

NEL DESERTO SI AVVICINANO LE BATTAGLIE DECISIVE TRA I CARRI ARMATI

Avanti nella «Tempesta»

Scud di Saddam su una caserma Usa: strage

Gli alleati, già alle porte di Kuwait City, si preparano ai duri scontri con la Guardia repubblicana. Si intensifica l'offensiva in territorio iracheno - Nave inglese salva la corazzata «Missouri»

Gorbaciov propone un nuovo piano di pace

Il Kuwait sarà presto libero. Lo afferma Bush ricevendo alla Casa Bianca un gruppo di insignificanti. Non è una dichiarazione euforica come potrebbe sembrare poiché il presidente americano non ha esitato ad avvertire che la guerra avrà altre fasi, certo più drammatiche. Parole che hanno trovato presto una conferma quando è giunta la notizia che uno Scud iracheno ha centrato un alloggio militare a Kobar, presso Dahrhan, in Arabia Saudita, provocando una strage fra i militari americani dove un centinaio era ospitato in attesa di trasferimento. Numerose sarebbero le vittime non meno di dodici, ma fino a tarda sera mancava un dato anche approssimativo. Certo è che questo singolo missile ha fatto più vittime di quante ne abbia fatte due giorni di guerra nel deserto, un numero irrilevante anche se una vita umana non può essere messa in questo conto notturno.

L'avanzata di terra continua con la cattura di prigionieri in numero sempre più ingente. Nella giornata di ieri avevano superato le 25 mila. La seconda divisione Marines con unità arabe sono alle porte di Kuwait City. E' cominciata l'organizzazione per coordinare l'attacco con l'82a aviotrasportata che è esaltata alle spalle della città. Tra oggi e domani si potrebbero accendere i combattimenti decisivi per la liberazione della capitale dell'Emirato.

Tutti gli occhi sono puntati sul deserto iracheno e kuwaitiano ma anche il fronte diplomatico sta rivelando qualche sorpresa come la sorita estemporanea di Gorbaciov che, in pieno slancio offensivo degli alleati,



Quasi come un disegno geometrico, un gruppo di prigionieri iracheni forma linee parallele sul terreno dopo la cattura da parte delle forze americane.

ha chiesto prima a Bush di sospendere l'azione militare, poi ha presentato al Consiglio di sicurezza dell'Onu nuove proposte. Un'iniziativa che può essere compresa meglio alla luce delle tensioni interne che l'Urss sta attraversando. L'intervento di Gorbaciov è stato annunciato dal vicepresidente Gennadi Yanayev che, nell'esprimere preoccupazione per

il conflitto, ha lanciato una vellea minacciosa: l'Urss non può rimanere indifferente ad un'azione militare su vasta scala vicino ai suoi confini meridionali. E' risaputo l'aspro livello di confronto interno fra i vertici militari sovietici e il Cremlino. Le espressioni forti possono diventare allora caute. Ma finora è sul campo e non sui tavoli delle cancellerie che

si ottengono i risultati. E questi sono largamente favorevoli agli alleati. Nelle prime 48 ore di attacco l'avanzata non ha trovato reazioni di rilievo. Mentre Kuwait City si profila davanti alle forze alleate, al centro continua l'avanzata delle altre forze in marcia verso il confine settentrionale e ad Ovest, in territorio iracheno le truppe francesi della Legione e della 6a divisione blindata

leggera stanno macinando chilometri su chilometri in direzione dell'Eufrate, a Nord di Bassora. Nella loro avanzata i francesi hanno sbaragliato una divisione di fanteria motorizzata irachena catturando tremila uomini. Il maltempo e una resistenza più organizzata nelle ultime ore hanno rallentato la marcia dei legionari. E' probabile che siano giunti a

contatto con le avanguardie di quella guardia repubblicana che costituisce l'élite delle forze irachene, le più considerate anche se non le più temute. A fianco dei francesi c'è la 101a aviotrasportata americana che avanza con balzi elicotteristici con un tecnica che potremmo definire da cavalletta. In pieno territorio iracheno la 101a ha già organizzato una

base logistica grande quanto una città. E' allora evidente che ci si avvicina ai giorni delle battaglie decisive. La guardia repubblicana ha già fatto uscire dal suo ricovero mascherato un'ottantina di carri T-72, i più moderni dell'arsenale iracheno. E', o piuttosto era, l'equivalente di due battaglioni. Sono stati presto avvistati ed attaccati. Sembra che della

forza corazzata ora resti assai poco.

I portavoce alleati non hanno esitato a definire come «tremenda» i successi finora ottenuti con la distruzione tra l'altro di 270 carri nemici. La penetrazione lungo le varie direttrici è ormai dai 150 ai 200 chilometri. Ma i momenti più difficili sono ancora da affrontare, è l'opinione di ogni comandante e anche l'apparizione dell'arma chimica è data per altamente possibile. Anche per questo l'aviazione è rimasta alla gola delle forze irachene. Ieri si sono toccate le tremila missioni tra cui quelle del Tornado italiani impiegati contro formazioni corazzate.

Anche dal mare sono attese novità: 17 mila marines gravitano con le loro unità da sbarco sul fianco orientale del Kuwait. La loro entrata in azione sarà coordinata con l'attacco a Kuwait City dove le atrocità irachene continuano con livore selvaggio contro i cittadini inermi, anche ai danni di donne stuprate e seviziate, secondo informazioni confermate dal comando alleato.

Ieri la difesa costiera irachena ha tentato il colpo grosso lanciando un missile antinave «Silkworm» contro la corazzata «Missouri». L'ordigno è stato intercettato e distrutto da una coppia di missili «Sea Dart» lanciata con puntale tempestività dal caccia britannico «Gloucester». Intanto le navi italiane fanno buona guardia ad Est: a loro il compito di intercettare gli aerei iracheni che, fuggiti in Iran, decidessero di rientrare nel conflitto dal versante «scoperto» della guerra.

I nostri servizi speciali

De Carlo da Washington



Il grande scenario
Il servizio a pag. 2

Pioli da New York



Il problema dei prigionieri
Il servizio a pag. 3

Borricchi da Gerusalemme



Nuovi attacchi
Il servizio a pag. 3

Forni da Londra



Forlani incontra Major
Il servizio a pag. 2

ANCHE SE SANNO CHE STANNO PER ESSERE RINCHIUSI IN UN CAMPO CINTO DA FILO SPINATO

I disertori iracheni come alunni in gita

Qualcuno fa il segno della vittoria, molti sorridono - E c'è chi dice: «Sono felice di essere prigioniero»

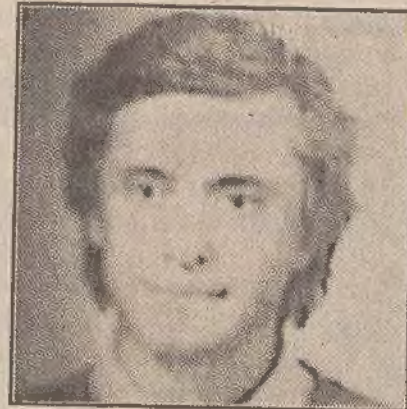


Un veicolo egiziano esplode dopo essere incappato in una mina durante l'avanzata in Kuwait.

Il nostro inviato Lorenzo Bianchi assieme alle truppe dentro il Kuwait. Qualche battuta con i soldati catturati dagli alleati.

Dall'inviato Lorenzo Bianchi

RUQ' - Scendono dai camion siriani che li radunano al riparo degli argini in prima linea. Disciplinati, si dispongono in fila indiana e salgono su quattro autobus. I disertori iracheni hanno l'aria soddisfatta di una scolaresca che va in gita. Qualcuno fa il segno di vittoria con le dita. Sono sporchi, gli abiti lacerati, ma sorridono. Uno dice: «Sono molto felice di essere stato fatto prigioniero. L'incubo è finito. E' meglio essere prigionieri qui che stare in Iraq. Saddam è pazzo».



Servizio a pagina 3

PAGINA 2

Un attacco da «brivido» per i nostri Tornado nell'Iraq meridionale

PAGINA 4

Centinaia di pozzi in fiamme, civili rastrellati in Kuwait

BUDAPEST: STORICA Patto di Varsavia, addio Finita l'Europa dei blocchi

BUDAPEST — La struttura militare del Patto di Varsavia — che per circa mezzo secolo ha vigilato per parte comunista sulla rigida divisione dell'Europa in due blocchi — sarà definitivamente smantellata entro il 31 marzo. Lo hanno deciso ieri in una storica riunione straordinaria a Budapest i ministri degli Esteri e della Difesa dei sei membri superstiti dell'alleanza est-europea. E' stata invece rinviata la riunione per lo scioglimento del Comcon, l'alleanza economica est-europea.

Il ministro degli Esteri polacco Skubiszewski ha detto che non la storia firma di ieri «l'Europa dei blocchi» è finita qui a Budapest. Skubiszewski ha lamentato poi il fatto che l'Urss non abbia ancora firmato un accordo per il ritiro delle truppe sovietiche dalla Polonia proprio ora che ogni struttura militare del Patto di Varsavia cessa di esistere.

Servizio in Esteri

Impennata dell'inflazione (6,8% annuo)

L'avanzata degli alleati rianima dollaro e Borse, e fa crollare i prezzi del greggio

E' stata una giornata in cui l'inesorabile avanzata terrestre delle forze alleate ha visto riaffacciarsi sulle piazze finanziarie internazionali un dollaro grintoso, le Borse europee in ascesa, il petrolio che sprofonda verso prezzi vicini a quelli precedenti al primo choc petrolifero, risvegliando nell'Opec antichi incubi. Intanto in Italia i dati provenienti dalle città campione hanno confermato un'inflazione in irresistibile ascesa: il tasso tendenziale annuo si è portato a quota 6,8 per cento, tre frazioni di punto in più rispetto alla rilevazione di gennaio. Tranne che a Bologna e

a Palermo, nelle altre città il costo della vita ha superato il 7 per cento. Fra le singole voci di spesa un vero e proprio balzo in avanti lo ha fatto registrare il settore dei trasporti e delle comunicazioni, seguito dal comparto dei beni e dei servizi (+1,8%), da elettricità e combustibili (1,4%).

Tutti si aspettavano che l'inflazione sferrasse un'altra pesante unghia ma in proporzioni maggiori. La psicosi da accaparramenti non ha infatti provocato la speculazione che si temeva, con ritocchi «selvaggi» dei listini. Dall'analisi campione dell'Istat la corsa

agli scaffali dei supermercati, nei primi concitati giorni del conflitto, non avrebbe avuto importanti riflessi sull'indice dei prezzi al consumo. Sulle piazze valutarie il dollaro ha spadroneggiato. Ci voleva l'offensiva terrestre per far tirare fuori alla divisa americana la grinta delle buone occasioni: è stato quotato al fixing di Milano 1.130,90 lire. Gli operatori hanno evidentemente una certezza: la soluzione che scaturirà dalla sconfitta militare di Saddam e dalla distruzione del dispositivo bellico iracheno sarà presumibilmente più rapida e radicale. E

quindi anche l'effetto tonico sull'economia americana. E le aspettative per una rapida soluzione della guerra nel Golfo, dopo i successi delle truppe alleate nel Kuwait, hanno spinto al rialzo anche le quotazioni sui principali mercati borsistici europei, facendo registrare a Londra e a Parigi il record del '90. C'è stata euforia anche nel mercato tedesco ma l'indice, dopo avere raggiunto il più alto livello dell'anno, è poi ridisceso segnando un progresso dell'1,2 per cento. Anche Piazza Affari ha fatto registrare ieri il nuovo massimo dell'anno con l'indi-

ce Mib a quota 1135 (+1,70%). Wall Street è schizzata subito verso l'alto ma poi non è riuscita a trovare lo slancio necessario per confermare l'ascesa. Intanto per l'11 marzo, a Vienna, si terrà la riunione dei Paesi produttori dell'Opec alle prese con la vorticosità discesa del prezzo del barile. All'ordine del giorno un inquietante interrogativo: che cosa fare dopo la guerra del Golfo per riportare le quotazioni a 21 dollari al barile?

[Piercarlo Fiumano]

Servizi in Economia

COOP

SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

MINERALE GUIZZA
naturale - litri 2

380

Servizi in Economia

GOLFO



GLI SCONTRI DECISIVI DELLA «TEMPESTA»

Tiro al bersaglio sui carri iracheni

Privi di copertura aerea, sarebbero centinaia i mezzi già distrutti da proiettili a guida laser

NUOVA MOSSA DEL PRESIDENTE SOVIETICO, ACCUSATO DAI CONSERVATORI

Gorby a Bush: «Ferma l'offensiva»

MOSCA — A tre giorni dal fallimento del suo tentativo di convincere l'Iraq ad abbandonare senza condizioni il Kuwait, il Presidente sovietico Mikhail Gorbaciov ha chiesto al Presidente americano George Bush di sospendere l'offensiva di terra.

L'iniziativa di Gorbaciov — di cui ha parlato a Radio Mosca per l'estero il vicepresidente sovietico Genadi Janajev — viene in coincidenza con una bordata di critiche alla condotta di guerra degli Stati Uniti da parte di influenti mass-media sovietica, come la «Pravda», l'organo del Pcus, il Partito comunista sovietico al potere. Altri organi di stampa, come le «Izvestia», l'organo del governo sovietico, mettono in rilievo che «la diversità d'approccio» tra Mosca e Washington sulla guerra del Golfo non intacca i rapporti

di collaborazione che si sono creati fra le due superpotenze.

Le diverse prese di posizione di esponenti politici (oltre che di giornali) fanno emergere l'esistenza di un dibattito in Urss sui rapporti con gli Usa. Il Soviet supremo potrebbe adottare una risoluzione sulla guerra del Golfo, ma già ieri la commissione affari internazionali ha deplorato l'offensiva terrestre delle forze multinazionali, che fa entrare in conflitto «in una nuova fase estremamente pericolosa».

Ma le «Izvestia» insistono perché le posizioni dell'Urss non siano interpretate come «un ritorno ai tempi del confronto».

Il rilancio da parte di Gorbaciov dell'iniziativa diplomatica potrebbe partire da una riunione del consiglio di sicurezza dell'Onu. Secondo un portavoce della commis-

sione parlamentare per gli affari internazionali, l'ambasciatore sovietico alle Nazioni Unite, Iuli Vorontsov, «sta operando vigorosamente» per un consulto straordinario, con l'obiettivo «di porre fine al più presto alla guerra». Lo stesso portavoce ha però rilevato che la convocazione della riunione «non è al momento realizzabile», considerata la posizione «di un certo numero di Paesi, membri permanenti e non del consiglio di sicurezza».

Esponente della linea conservatrice nel Partito comunista, il vicepresidente sovietico ha sostenuto che l'Urss non può rimanere indifferente a un'azione militare su ampia scala vicino ai suoi confini meridionali. Le preoccupazioni di Janajev sembrano echeggiare le critiche della «Pravda» all'inizio dell'offensiva ter-

restre.

Facendosi apparentemente portavoce delle riserve dei militari in Urss per gli sviluppi della guerra del Golfo — e per il peso che gli Stati Uniti vanno acquisendo in quella regione — l'organo del partito afferma, in una corrispondenza dal Cairo, che «dal punto di vista morale la guerra del Golfo è identica a quella vietnamita» e aggiunge — citando osservatori sauditi — che «l'obiettivo principale è stabilire il dominio americano sulla regione».

C'è dunque l'impressione che tornino alla ribalta in Urss le accuse di «espansionismo» o ancora di «imperialismo» agli Stati Uniti. Il dibattito è vivace, se le «Izvestia» si preoccupano di puntualizzare che «l'aspirazione dell'Urss a ottenere il rispetto rigoroso delle risoluzioni delle Nazioni

Unite non è interpretabile come un ritorno ai tempi del confronto».

Per Gorbaciov — stretto tra le spinte dei conservatori a prendere le distanze da Bush e gli inviti a mantenere la collaborazione con gli Usa — la scelta della linea da tenere nei confronti di Bush appare più difficile sul piano interno che su quello internazionale.

In discussione c'è certamente il peso futuro dell'Urss nel Medio Oriente; e ci può anche essere la linea di Mosca nei prossimi mesi sullo scacchiere internazionale. Ma in discussione c'è anche la leadership interna dello stesso Gorbaciov, che progressisti e conservatori mettono alla prova in ogni occasione: esterna (il Golfo) o interna (il Baltico, con i referendum in Estonia e Lettonia alla fine di questa settimana).

VATICANO «La pace sconfitta»

CITTA' DEL VATICANO — Nel Golfo sull'«audacia della pace» è prevalsa la «signoria della guerra» e «il diritto internazionale resta sconfitto su tutti i fronti, così come le istituzioni e gli organismi internazionali la cui missione è quella della effettiva ricerca di soluzioni concordate e pacifiche della crisi».

A scriverlo è il direttore dell'«Osservatore Romano» Mario Agnes, che firma la nota di commento sugli avvenimenti nel Golfo, dove «i piani di guerra — dice — sono prevalsi sui progetti di pace». «Il sistema primitivo della guerra — secondo l'espressione usata dal segretario di Stato, mons. Sodano — è prevalso sui negoziati. E' prevalso — scrive Agnes — sulla capacità di fermare le armi e di guardarsi negli occhi. E' prevalso sulla tensione di pensare al futuro suggerito dalla ragione e non imposto dalla violenza».

La «madre di tutte le battaglie» (come la chiama

il leader di Baghdad) si sta svolgendo a cavallo

del confine tra Iraq e Kuwait. La velocissima

avanzata degli alleati condotta su quattro direttrici

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — La «madre di tutte le battaglie» si rivela sempre più matrina per Saddam Hussein. Le sue truppe si arrendono a interi battaglioni o subiscono perdite tremende. La loro resistenza viene descritta «leggera o moderata» dagli americani. Nè per il dittatore motivo di consolazione la strage di Dahrn. Non saranno gli «Scud» a salvarlo. Delle due battaglie, svoltesi ieri sul teatro di «Desert Storm», una ha visto l'annientamento di un'intera divisione della guardia repubblicana, con 270 carri armati. Lo scontro è avvenuto a nord del Kuwait, dove la manovra a tenaglia di Schwarzkopf ha agganciato i reparti scelti del dittatore. L'altra battaglia era ancora in corso nella serata di ieri, attorno a Kuwait City. Le vittime alleate non sarebbero superiori a 10.

Radio Bagdad afferma che sono menzogne. Gli «infedeli» sarebbero stati ricacciati. Centinaia di carri armati alleati distrutti. La situazione «sotto controllo».

Ma, nell'era delle comunicazioni istantanee, le parole non possono contro le immagini. E le immagini non necessitano di spiegazioni. Le truppe televisive calano dagli elicotteri nel deserto, disegnano le antenne paraboliche e cominciano a trasmettere. Salta la politica del pool. Il Pentagono sta vincendo la guerra contro Saddam, ma ha già perso quella con i networks.

Il giornalismo televisivo americano è davvero una forza della natura. Ci mostra teorie interminabili di prigionieri, carcasse di carri armati iracheni. Ci mostra i marines e i sauditi all'assalto dei quartieri periferici di Kuwait City. Ci fa capire, se non mostrarci, dove si trovano o si trovavano pochi attimi le truppe americane. Saddam, nel suo bunker a Bagdad, prende solo la «CNN». Ed è una fortuna. Gli altri tre grandi networks, stimolati dalla concorrenza della «CNN», si sono scatenati.

Forse è stato anche per questo motivo, per l'impossibilità di tenere a freno i networks, che il Pentagono ha ripristinato i briefings militari. Sarebbero dovuti rimanere sospesi nelle prime 48 ore dell'offensiva di terra. Inutile insistere. Oltretutto le cose andavano meglio del previsto. Meglio sospendere la sospensione. Ieri i portavoce americani, britannici, francesi e sauditi hanno ripreso a informare — seppur con molta parsimonia — gli avidi corrispondenti dall'Arabia Saudita.

Ai corrispondenti non basta e se ne lamentano. Il generale Richard Neal, a Riad, si scusa. Ammette che la politica del Pentagono è molto «conservatrice». Dice molto meno di quel che potrebbe, anche senza minacciare la sicurezza dell'operazione. Ma vuole ridurre i rischi, non fornendo indizi su dove si trovano e in che direzione si muovono le colonne corazzate alleate.

La prima è affidata alla legione straniera francese e a parte del VII Corpo d'Armata americano. E' la più occidentale. Punta sulla città di Nasiriyah, sull'Eufrate, nella cuor dell'Iraq. Chi la controlla, controlla le comunicazioni fra Nord e Sud.

La seconda linea d'attacco è affidata al grosso del VII Corpo americano e ai britannici. E' quella mediana. Punta a stanare dai rifugi la guardia repubblicana e a bloccare la marcia verso sud per dar man forte ai reparti in Kuwait.

La terza linea è affidata alla 1 divisione dei marines e alla mitica 101 divisione aerotrasportata, quella che sbarcò per prima in Normandia nel giugno 1944. Punta su Jahra, nodo stradale strategico a ovest di Kuwait City.

La quarta linea è quella che punta su Kuwait City. E' affidata ai marines della seconda divisione e alle truppe arabe. Vede la partecipazione dei paracadutisti dell'82esima divisione, che si sono già lanciati a nord della capitale.

Dal mare si attende lo sbarco di un contingente di 17 mi-

la marines. Nei briefings i generali danno solo qualche cifra: 9 morti fra americani e alleati, 18 mila prigionieri catturati solo ieri, 3 milioni sospesi nelle prime 48 ore dell'offensiva di terra. Inutile insistere. Oltretutto le cose andavano meglio del previsto. Meglio sospendere la sospensione. Ieri i portavoce americani, britannici, francesi e sauditi hanno ripreso a informare — seppur con molta parsimonia — gli avidi corrispondenti dall'Arabia Saudita.

Ai corrispondenti non basta e se ne lamentano. Il generale Richard Neal, a Riad, si scusa. Ammette che la politica del Pentagono è molto «conservatrice». Dice molto meno di quel che potrebbe, anche senza minacciare la sicurezza dell'operazione. Ma vuole ridurre i rischi, non fornendo indizi su dove si trovano e in che direzione si muovono le colonne corazzate alleate.

La prima è affidata alla legione straniera francese e a parte del VII Corpo d'Armata americano. E' la più occidentale. Punta sulla città di Nasiriyah, sull'Eufrate, nella cuor dell'Iraq. Chi la controlla, controlla le comunicazioni fra Nord e Sud.

La seconda linea d'attacco è affidata al grosso del VII Corpo americano e ai britannici. E' quella mediana. Punta a stanare dai rifugi la guardia repubblicana e a bloccare la marcia verso sud per dar man forte ai reparti in Kuwait.

La terza linea è affidata alla 1 divisione dei marines e alla mitica 101 divisione aerotrasportata, quella che sbarcò per prima in Normandia nel giugno 1944. Punta su Jahra, nodo stradale strategico a ovest di Kuwait City.

La quarta linea è quella che punta su Kuwait City. E' affidata ai marines della seconda divisione e alle truppe arabe. Vede la partecipazione dei paracadutisti dell'82esima divisione, che si sono già lanciati a nord della capitale.

Dal mare si attende lo sbarco di un contingente di 17 mi-

NELL'IRAQ DEL SUD

Attacco-brivido per i Tornado

Servizio di
Paolo Berardengo

ROMA — I Tornado italiani ieri erano in prima linea. Hanno contribuito, con i caccia alleati e gli elicotteri Apache, ad arginare la controffensiva lanciata da Saddam Hussein nell'Iraq meridionale: ottanta carri e una moltitudine di mezzi trasporto truppe che stanno avvicinandosi ai quattromila paracadutisti americani lanciati dietro le linee della Guardia repubblicana a sud di Bassora.

I nostri piloti hanno colpito le truppe meccanizzate irachene passando su di loro a volo radente e affrontando anche un'autentica tempesta di sabbia e una vivace reazione contraerea. «La missione è riuscita e gli obiettivi sono stati centrati — ha detto il portavoce del ministero — ma le precarie condizioni meteo non hanno consentito la verifica dell'entità dei danni inflitti al nemico».

Tornati alla base di Al Dhafra, i piloti italiani hanno raccontato le loro sensazioni durante la fase «calda» della missione. «Non c'è tempo di pensare a niente — hanno detto — perché cerchiamo di fare bene il nostro lavoro. Dopo aver sganciato le bombe ci voltiamo indietro e in genere vediamo l'esplosione, neppure tanto grande, e il fumo che si leva».

Anche il XX gruppo navale è in piena zona d'operazioni. I cacciatorpediniere Audace ha preso posizione a nord-est della portaerei americana, che sono seguite da vicino anche dalla fregata Lupo. La Sagittario, invece, fa la spola tra le unità combattenti, di scorta alla nave rifornitrice Vesuvio. La San Marco è più a sud, in posizione d'attesa: pur essendo stata trasformata in modo da ospita-

re feriti, ancora non è stato richiesto il suo intervento. Per il momento tutte le navi italiane sono fuori dalla portata dei sistemi missilistici antinave iracheni. Ieri le batterie costiere di Saddam Hussein hanno lanciato un missile contro la corazzata americana Missouri che sta martellando le postazioni nemiche attorno a Kuwait City, ma sono state subito individuate e distrutte da una fregata inglese. Gli iracheni dispongono di missili terra-mare «Silkworm» (baco da seta) di fabbricazione cinese. Il Silkworm è una versione modificata del sovietico «Styx» ed ha una gittata di un'ottantina di chilometri, troppo pochi per colpire le nostre navi. Ma anche se la posizione del XX gruppo dovesse cambiare, sia l'Audace che le fregate Lupo e Sagittario hanno la possibilità di difendersi con i sistemi antimissile «Teseo» e «Aspide» di cui sono dotate.

Una delle attività assegnate alle unità italiane è la ricerca di mine. Si tratta di un compito essenziale alla navigazione di tutto il gruppo portuale. Le mine vaganti, infatti, sono numerose: il regime di Saddam Hussein non dispone più di una marina e perciò ha seminato di ordigni tutta la parte nord del Golfo. La ricerca di giorno è a vasto raggio e viene condotta con gli elicotteri dei quali sono dotate le nostre unità, ma di notte si procede «a vista», attraverso i «chiarovisori» indossati dalle vedette.

Da Pisa, infine, continua senza sosta l'importante lavoro della 46. aerobrigata: gli aerei da trasporto compiono un «servizio navetta» con il Golfo portando pezzi di ricambio e garantendo la turnazione del personale.



Un'immagine piena di tenerezza nel turbine violento della guerra. Amy Stuart, infermiera nell'ospedale da campo della 5. Armata Usa, trasferita qualche giorno fa in prima linea, si è addormentata sotto la tenda stringendo il suo portafortuna: un orsacchiotto.

I PRETORIANI DEL REGIME DISLOCATI A DIFESA DI BASSORA

L'impatto con le «Ss» di Saddam

Servizio di
Marco Tavasani

Il contatto tra i reparti più avanzati alleati e le unità della Guardia repubblicana potrebbe essere la chiave di volta della battaglia terrestre. E' difficile conoscere con precisione l'entità reale delle perdite subite dalle divisioni di élite di Saddam Hussein in quaranta giorni di bombardamenti aerei: fonti occidentali riferiscono che il 30 per cento dei mezzi sarebbe stato messo fuori uso, ma questo dato va analizzato con molta attenzione, in quanto l'equipaggiamento delle sette divisioni della Guardia (una è tenuta in riserva al Nord dell'Iraq) è di base molto più consistente rispetto alle altre unità. Ad esempio, i battaglioni carri sono articolati su quattro compagnie anziché tre, e hanno 60 tra T72 e T82 contro i 44 usuali.

I 150.000 uomini di questi reparti elitari sono schierati prevalentemente a cavallo tra il confine del Kuwait e il territorio iracheno. La scelta del teatro operativo è stato fatto con grande senso tattico dai generali iracheni, subito dopo l'occupazione dell'emirato. Sei divisioni — due corazzate, due meccanizzate e due motorizzate — sono trincerate in ricoveri protetti ad appena settanta chilometri dalla frontiera con l'Iran, in una zona contraddistinta dal brusco passaggio procedendo da Ovest verso Est del deserto ad un terreno paludoso che è poco agevole alla manovra dei pesanti mezzi corazzati mentre si presta meglio alla difesa.

La capacità e il peso bellico delle brigate della Guardia (le divisioni sono inquadrate come tali solo per ordine di battaglia, mentre al fronte vengono suddivise in reparti più mobili) derivano dall'accurata selezione e addestramento, e dalla provata fedeltà al regime, maturata nei lunghi anni della guerra con l'Iran.

Da molti punti di vista, la Guardia è stata raffrontata alla Ss naziste: un corpo scelto e paramilitare, caratterizzato da una elevata motivazione ideologica e politica che è andato trasformandosi in una forza equipaggiata con le migliori armi disponibili, ben pagata e addestrata secondo la dottrina sovietica (massiccio impiego di mezzi corazzati), ma anche con alcuni criteri del pensiero occidentale, che privilegia la mobilità, operazioni di piccole unità veloci, bene armate con sistemi contro carro. Non è un caso che i cannoni sudafirici da 155 mm a lunga gittata siano presenti quasi esclusivamente nei battaglioni di artiglieria della Guardia (18 pezzi in ogni unità) e che finora non siano ancora stati segnalati in azione.

La Guardia potrebbe creare una forte resistenza all'avanzata alleata, operando veloci puntate con le squadre di fanteria motorizzata, nel tentativo di scardinare la manovra a tenaglia che punta a isolare le divisioni scelte di Saddam, con blitz di carri preceduti dai Bmp1 da trasporto truppe, armati con cannoni da 73 mm e dai precisi missili anticarro franco-tedeschi «Milan».

COLLOQUI A LONDRA

Forlani e Major sul dopoguerra

Soddisfatti per l'andamento delle operazioni militari

Dal corrispondente
Luigi Forlani

LONDRA — Il segretario della Dc Arnaldo Forlani ha avuto ieri a Londra una fitta serie di colloqui politici con i maggiori esponenti del governo conservatore. L'ospite italiano è stato ricevuto dal primo ministro John Major a Downing Street e si è poi incontrato con il ministro degli Esteri Hurd e con il presidente del partito Tory, Patten. L'ambasciatore Boris Biancheri ha offerto a conclusione della visita un pranzo cui hanno partecipato numerose personalità britanniche, governative e parlamentari. Conversando con i giornalisti prima del ritorno a Roma, Forlani ha detto che ovviamente il conflitto nel Golfo ha dominato lo scambio di vedute con Major. Era questo il loro primo incontro diretto ed esauriente dopo l'insediamento del successore della signora Thatcher.

La valutazione dell'evoluzione della guerra rimane da entrambe le parti prudente ma è ispirata da soddisfazione per l'andamento delle operazioni militari. Major condivide la consapevolezza di Forlani che la conclusione delle ostilità non servirà a risolvere automaticamente i complessi problemi dell'area, quali la questione palestinese, la sicurezza di Israele e le persistenti incertezze sulla sovranità del Libano. Sarà necessario un notevole impegno della comunità internazionale per avviare questi molteplici problemi a soluzione. Mentre Forlani conversava

con Major sono continuate ad affluire dal Golfo notizie sulla cattura di migliaia di soldati iracheni. Il primo ministro ha formulato due ipotesi sull'apparente collasso delle strutture militari irachene nel Kuwait: da una parte la speranza di Baghdad che una rapida realizzazione dell'obiettivo fissato dalla risoluzione dell'Onu apra la fase del negoziato, dall'altra l'intenzione di mettere in campo solo all'ultimo momento i reparti più agguerriti della guardia repubblicana con l'ambizione di sovvertire l'esito degli scontri.

Major ha voluto sapere da Forlani se l'opinione pubblica italiana stia dimostrando la stessa compattezza di quella britannica nei confronti della guerra. Il segretario della Dc ha spiegato al premier che il nostro schieramento parlamentare è ben più variegato di quello inglese ma ciò nonostante il governo ha potuto contare nella presente circostanza su una maggioranza più vasta di quella costituita dai partiti della coalizione.

Il primo ministro e gli altri dirigenti tories hanno palesato interesse a stabilire rapporti più sistematici con i partiti democristiani in seno al Parlamento europeo: una prospettiva che Forlani incoraggia e che sarà considerata ulteriormente dal gruppo parlamentare democristiano a Strasburgo. Da entrambe le parti si è accennato alla possibilità di intensificare la cooperazione attraverso forme organiche di consultazioni che permetta-

no ai membri dei rispettivi gruppi di assistere alle riunioni degli uni e degli altri. Il partito tory ha già mandato i suoi osservatori al congresso del partito popolare europeo svoltosi recentemente a Dublino.

Parlando con Major e con gli altri membri del governo londinese Forlani ha potuto registrare nella forma e nel modo di approccio ai problemi comunitari una più accentratrice partecipazione al quadro degli impegni e perfino una crescente convinzione che lascia bene sperare per il futuro del Mec.

Le previsioni sul futuro economico enunciate da Major non sono molto ottimistiche per quanto riguarda l'intera area comunitaria, ma sul piano interno il primo ministro si dice fiducioso di poter vincere l'inflazione contenendola al cinque per cento in meno di un anno senza aggravare la disoccupazione. I rischi di recessione generale permangono e bisognerà vedere le conseguenze immediate della crisi del Golfo. La Francia sta vivendo una fase di rallentamento mentre la Germania attraversa una impressionante fase propulsiva dopo i traumi economici connessi con la riunificazione.

Forlani ritiene che le posizioni dell'Europa, degli Usa e dell'Urss possano convergere se all'Unione Sovietica verrà risparmiato un nuovo processo involutivo. Ma nelle prospettive di costruzione dell'Europa sarà meglio comunque operare da buoni vicini che da «separati in casa».

PRUDENTE EUFORIA

I legionari nel deserto rapidi come il «Tgv»

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — «La Legione Straniera è sfrecciata nel deserto come un TGV»: questa dichiarazione del ministro della difesa Pierre Joxe dice tutto sull'entusiasmo, l'orgoglio, il compiacimento francese per l'avanzata del dispositivo Daguet, ieri pomeriggio i 9 mila uomini comandati dal generale Roquejoffre (cui si debbono aggiungere i 4 mila paracadutisti americani dell'82a divisione aerotrasportata, integrati nel contingente) si trovavano 150 chilometri a nord del confine tra l'Arabia Saudita e l'Iraq. Avevano espiato in 36 ore diverse postazioni nemiche, e neutralizzato «en passant» una intera divisione irachena (14 mila uomini), facendo prigionieri più di 3 mila soldati di Saddam Hussein: un vero rullo compressore, una colonna «veloce e sicura» come un TGV, il treno super-rapido che fila a 300 chilometri orari.

L'euforia degli ambienti militari è più che visibile: un ufficiale della Legione, intervistato dalla televisione, ha dichiarato che non c'è stato il minimo problema nello sfondare le linee avversarie: «Siamo entrati come il coltello nel burro», ha detto. Il bilancio positivo è rafforzato dal fatto che nel corpo di spedizione francese non si lamenta alcuna vittima: lo Stato Maggiore di Parigi ha comunicato che i danni si limitano a due feriti in tutto; due militari del Daguet sono stati colpiti dallo scoppio di mine che tentavano di disinnescare. Le loro condizioni non sono definite gravi. Entusiasmo, ma anche prudenza. L'attenzione si sta concentrando in queste ultime ore sulle mosse della Guardia Repubblicana, 150 mila uomini che costituiscono le unità scelte dell'esercito di Saddam Hussein. Essi dispongono di carri armati T 72 sovietici e hanno fama di grande determinazione in battaglia: i «pretoriani» di Saddam sono stati la punta di lancia irachena nel lungo conflitto fra Bagdad e Teheran. Un centinaio di enormi blindati, finora fermi a Bassora nel loro bunker, secondo le ultime notizie si stanno dirigendo a sud per sbarrare il passo alla colonna franco-americana.

Quella di ieri comunque è stata una giornata di legittima soddisfazione per i soldati di Daguet al fronte. Fra l'altro, è stato conquistato il bunker di Rochambeau ed è stata neutralizzata una divisione irachena di fanteria: più di duemila uomini sono stati fatti prigionieri e una ingente quantità di materiale bellico (blindati, cannoni, camion, obici) è passata nelle mani dei francesi. Arrivati ormai a nemmeno cinquanta chilometri da Bassora, i legionari, i paracadutisti e le truppe corazzate di Daguet affermano di essere pronti alla battaglia decisiva contro la Guardia Repubblicana. Toccherà ancora una volta alla Legione l'onore e il peso della prima linea.

IL PICCOLO

fondato nel 1981

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale L. 80.000; mensile L. 31.000. Per il piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000 ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06/6741015/6741016. ECONOMIA E FINANZA: via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/7601007/76021013 - fax 02/76021014. PAGINE SPECIALI E INSERTI: via Enrico Mattei, 136 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536425 - fax 051/532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 916 National Press Bldg, Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg, (room 5306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centre 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-839728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITÀ: S.P.E. piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi moduli: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000 - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali: 6600 al mm altezza (festivi L. 7.200) - Necrologie L. 4.200-8.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.500-11.000 per parola).

La tiratura del 25 febbraio 1991 è stata di 61.750 copie.



Certificato n. 1879 del 14.12.1990

© 1989 O.T.E.S.p.A.

GOLFO



L'INVIATO OLTRE LE LINEE CON LE TRUPPE SAUDITE

Il tuono dei cingoli verso Kuwait City

I colpi dei razzi iracheni dietro un sipario di nubi nere - La sera un buco nella sabbia per sopravvivere



A centinaia, a migliaia, marciavano verso i campi di prigionia, sotto il controllo della seconda divisione dei marines. «Se gli iracheni non hanno voglia di combattere, la guerra si concluderà in tre, quattro giorni al massimo» ha detto il presidente della commissione Difesa della Camera degli Stati Uniti, Lee Aspin.

ISRAELE PER UNA GUERRA TOTALE

«E ora l'obiettivo è Baghdad»

Shamir insiste: con Saddam in sella il mio popolo avrà sempre da temere

Dall'inviato
Florio Borzicchi

GERUSALEMME — Benché tutto preso dalla battaglia di Kuwait City, Saddam Hussein ha trovato il tempo di spedire due Scud su Israele nella notte tra domenica e lunedì. Un gesto soprattutto velleitario, dimostrativo, come per dire: «Io sono sempre qua». Ormai le autorità israeliane confermano appena il loro arrivo. Ne farebbero volentieri a meno, ma non possono esimersi dal suonare l'allarme. Il generale Nachman Shai, portaparola dell'esercito, ha spiegato che sono caduti nel Sud del Paese e basta. Al Sud c'è il Negev, nel deserto c'è la centrale nucleare di Dimona, adibita a scopi militari.

Si continua a ripetere che, visti perduti, Saddam Hussein potrebbe scagliare i suoi ultimi Scud, questa volta verso l'Arabia Saudita e in Israele (perché non li abbia mai mandati in Siria, che fa parte anch'essa della coalizione come l'Arabia, è un mistero, forse perché anche a Damasco è al potere il partito Baath come a Baghdad).

C'è qualcosa di rituale negli ultimi tre Scud giunti in Israele. Sembra proprio che l'Iraq parli al mondo a colpi di Scud. Il trentasettesimo, arrivato a sei minuti dalla scadenza dell'ultimatum americano (erano le 18.54 di sabato) voleva dire che l'Iraq lo respingeva e continuava nell'occupazione del Kuwait. Il trentottesimo e il trentanovesimo di ieri notte, sono caduti proprio nel giorno della festa dell'indipendenza del Kuwait, a ventiquattro ore esatte dall'inizio della battaglia terrestre. Come a voler significare che, nonostante il grido di vittoria della coalizione, l'Iraq era ancora in piedi. A Napoli, comunque, ne avrebbero tratto ispirazione.

«Forse ha ancora qualcosa che noi non conosciamo — ha detto il generale Shai, riferendosi agli stock militari di Saddam Hussein — per questo dobbiamo stare molto attenti e non dimenticarci di portare la maschera sempre dietro. L'Iraq, si sa, ha bombe chimiche, le ha usate nella guerra contro l'Iran. Se questa volta non le usa vuol dire che non riesce a portarle fino qui. Perché non riesce ad adattarle ai missili. Comunque ci vuol prudenza, occorre uscire dal torpore».

Shamir, dopo l'arrivo degli ultimi missili, ha ripetuto che gli americani stanno continuando a far di tutto per cercare le rampe nell'Ovest dell'Iraq. L'assicurazione è stata fatta ad Avars dal ministro della Difesa Usa, Cheney. Le missioni nell'Ovest dell'Iraq, per distruggere le rampe fisse e mobili, vengono condotte direttamente dalla vicina Turchia. Per disaccordi con il presidente turco Ozal, proprio su queste missioni che partono dalla Turchia, si sono ultimamente dimessi due ministri della Difesa; l'ultimo pochi giorni fa, era tra l'altro il nipote di Ozal. «La fine di Saddam è molto vicina — ha detto Shamir — e la scomparsa del suo regno del terrore è prossima. Noi dobbiamo continuare ad essere prudenti». Forse approfittando

dell'interesse per la guerra sta diminuendo, la vittoria degli alleati è data per scontata. Il centro stampa impiantato all'Hilton Hotel, e frequentato fino a ieri da decine e decine di giornalisti, è stato smontato. Alla radio continuano a imperverare gli «esperti». Sono sparse generali della riserva. Ieri hanno fatto la parte del leone le teorie di un generale, Avigdor Ben Gal, che sia alla radio che sul «Jerusalem Post» ha esposto un suo ardito piano: gli alleati debbono prendere Baghdad, solo prendendo Baghdad cadrebbero il regime e il suo presidente. Giusto, ma Baghdad è molto più a Nord di Kuwait City. In alcune località della Cisgiordania e a Gaza è stato tol-

to il coprifuoco. Quindici mila lavoratori palestinesi hanno superato la linea verde e hanno ripreso a lavorare in gran parte nell'agricoltura e nell'edilizia. Le scuole e i negozi dei territori sono stati pure riaperti. A Gerusalemme Est, dove vivono centocinquanta mila arabi, gli incidenti sono frequenti, ma non tali da imporre il coprifuoco. Sassaiolo sono avvenute in ogni angolo della Cisgiordania, ma con minore intensità di altre volte. Continua, invece, la lotta fratricida tra palestinesi, ieri a Janine è stato ucciso a coltellate Mohammed Faza, di 46 anni. Era ritenuto un collaborazionista. Quattro uomini incappucciati lo hanno fatto salire su un'auto e poi lo hanno ucciso. Dallo scoppio della guerra nel Golfo è il decimo «collaborazionista» condannato a morte. Dallo scoppio dell'Intifada, nel dicembre del 1987, sono stati trecentonove gli arabi sospettati di collaborazionismo con gli israeliani a essere uccisi dai propri fratelli arabi.

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

DESERTO DEL KUWAIT — Il Kuwait conteso è solo una distesa di sabbia coperta da erbetta gracile e da migliaia di palline minuscole, tracce di un antico pascolo di pecore. Ma una foschia nera sospesa a mezz'aria verso oriente rivela la ricchezza nascosta della terra desolata e piatta. 517 pozzi petroliferi bruciano come fiammiferi. Il cielo ha cambiato colore. Gli iracheni hanno trasformato i giacimenti in roghi.

L'assurda prateria ora è solcata e ferita dai cingoli dei carri armati americani M60A3 della quarta divisione egiziana di fanteria meccanizzata. I tank sono entrati in profondità in Kuwait e noi con loro per 50 chilometri, nonostante i sobbalzi e gli striscioli sinistri di una malcapitata Audi. La strada ora è aperta. I carri armati egiziani sono ad appena quattro chilometri dalle linee irachene. Il tempo, come sempre dall'inizio dell'attacco, è impietoso. Nuove color plumbeo, scrosci d'acqua improvvisi e raffiche di vento tormentano i soldati che avanzano. Dal buio dei cumuli arrivano i colpi secchi e rapidi delle rampe irachene che sparano serie di razzi sui carri armati egiziani.

Il lungo convoglio è fermo. Cinquemila uomini, mezza divisione, stanno con il fiato sospeso. Tutti hanno dovuto indossare la tuta al carbone per proteggersi da eventuali granate cariche di gas mortali. Molte sono color cacao. Altre ripropongono il verde marino, il marroncino e il nero delle normali tenute da campagna. La colonna di jeep e di camion di appoggio è ferma. Due soldati ci mostrano sul cassone di un mezzo le mascelle dell'unicorno. Sono due dolci cagnolini bastardi. Portano nomi impegnativi: Saddam e Tarek, con evidente ironia nei confronti del dittatore iracheno e del suo ministro degli Esteri. «Li porteremo dritti filati fino a Baghdad», sogghigna Sayed, il militare che li ha adottati, «e spero proprio che riescano a mordere il sedere di quei due». L'aria è squarciata da esplosioni ravvicinate. «Nessuna paura, sono i nostri obici da 155 mm che rispondono a tono. Possono arrivare sino a 27 chilometri da qui» cerca di tranquillizzarci il maggiore Semi Ghafra, un trentenne di Alessandria che pare molto più anziano perché negli ultimi sei mesi passati nel deserto il sole gli ha scavato ogni piega del viso.

Ci siamo arrivati con la solita lunga cavalcata da Hafr' Al Batin. Il viaggio è cominciato con una scampagnata nel deserto per aggirare il posto di blocco saudita a nord della città. Poi una lunga strada diritta taglia le dune sino a Ruq'it, l'ultimo villaggio saudita prima del confine. Per la prima volta abbiamo visto salire verso il fronte due lunghi convogli americani. Le salmerie del primo e dell'ottavo reggimento di cavalleria si sono avvicinate alla prima linea. I camion hanno spostato verso settentrione proiettili ed enormi sacchi a forma di salsiccia pieni d'acqua. Su un paio di mezzi c'è un rimorchietto si legge una scritta nera: «grave» (tombe).

La porta per il Kuwait è aperta. Un bulldozer ha scavato una finestra nel doppio argine di sabbia che segna la prima linea. Attraverso il taglio sono entrati nell'Emirato occupato i tank della terza e della quarta divisione egiziana di fanteria meccanizzata. Un aereo americano ha bombardato i campi minati che gli iracheni avevano messo fra la loro prima linea e la strada che collega Ruq'it a Kuwait City. Il tenente degli artificieri Aiman Mekki, un ranger di 25 anni, ha controllato il terreno per il suo gruppo fino a quattro chilometri dell'ultima difesa irachena, un fossato pieno di nafta.

«BASE COBRA»

Costituita in sole otto ore città americana in Iraq

NEW YORK — Si chiama «Base Cobra» la prima città militare americana in Iraq: ha quattromila abitanti, un ospedale e neanche un hotel. La cittadella militare è stata creata in sole otto ore, cento chilometri in territorio nemico, con la più grande operazione di elicotteri della storia militare. Un gruppo di 300 elicotteri, con 22 donne tra i piloti, si è levato in volo sabato, poco dopo l'alba, da tredici piattaforme di decollo della frontiera con l'Iraq. L'immenso convoglio aereo, protetto dai missili anti-carro degli elicotteri Cobra e Apache, si è diretto verso la zona scelta per costruire la prima fortezza americana in Iraq: un antico lago prosciugato da cui era già stata eliminata, con precisi bombardamenti, ogni presenza nemica. I poderosi elicotteri Chinook, Blackhawk, Huey, volando a non più di 30 metri dal terreno, hanno

cominciato a depositare nella nascente «Base Cobra» cannoni, autocarri, apparecchi per le comunicazioni, casse di munizioni (30 tonnellate in poche ore), enormi serbatoi di combustibile (mezzo milione di litri), viveri e rifornimenti, un intero ospedale da campo e oltre duemila soldati.

Sistematiche le difese anticarro le «Aquile Uralenti» della 101.ª divisione avio-transportata hanno cominciato a erigere le tende camuffate dei posti di comando, a scavare trincee, a organizzare l'ospedale da campo. Nel frattempo, un convoglio di 700 autocarri, partito al mattino dalla frontiera saudita, giungeva a «Base Cobra», percorrendo un'antica pista usata dai pellegrini musulmani, scaricando altre tonnellate di munizioni, armi, viveri, jeep, contenitori di combustibile.

SENZA ACQUA E MEDICINE, PER SETTIMANE I SOLDATI DI SADDAM HANNO MANGIATO SOLO PANE E CIPOLLE

'Sono felice di essere finalmente prigioniero'

RUQ'IT — Scendono senza fretta dai camion siriani che li radunano al riparo degli argini in prima linea. Disciplinati, si dispongono in fila indiana e salgono su quattro autobus bianchi e azzurri. I disertori iracheni hanno l'aria soddisfatta di una scolaresca in partenza per una gita. E' difficile credere che stiano per essere rinchiusi in un campo circondato da filo spinato e vigilato da soldati sauditi armati di mitra Kasashnikov. Le corriere sfuocano e corrono a tutto gas sulla strada che collega Hamatlyat a Ruq'it, una stretta striscia di asfalto parallela al confine tra l'Arabia Saudita e il Kuwait. Per proteggere la privacy dei catturati i vetri sono fumé. Altri, meno fortunati, battono i denti sui cassoni dei camion.

«Avevano le piaghe nei piedi — racconta scandalizzato Ahmed, un tenente siriano — perché molti hanno camminato per chilometri nel deserto a piedi nudi per arrivare fino alle nostre linee. Dovevano aggirare i posti di blocco sulle strade». Un giovanotto sulla ventina è ancora a piedi nudi. A molti altri i sauditi e i siriani hanno regalato anelli neri. C'è qualche capello sono gli sguardi, i capelli arruffati, le folte barbe scure e gli immancabili baffoni che non riescono a nascondere volti segnati da notti insonni. «I B2 facevano boom, boom, boom» mi hanno concitati. Sono lacrime. I loro vestiti non hanno conosciuto acqua per settimane. Molti indossano una strana tuta blu da operaio o solo una giacca dello stesso colore. Pochi sono muniti di giacca a vento verde e di berretto da carista, foderato di pelo. Per ripararsi la testa dal freddo un intraprendente si è fasciato con un asciugamano

di spugna color violetto. Anche loro, chissà perché, si sciolgono in caldi sorrisi quando sanno di avere a che fare con giornalisti italiani. Pochissimi però parlano inglese. Samim, un curdo di mezza età magro come un chiodo, riesce a spicciare questa illuminante dichiarazione: «Sono molto felice di essere finalmente prigioniero. L'incubo è finito. E' meglio essere prigionieri qui piuttosto che in Iraq. Saddam è un pazzo».

Un ufficiale siriano con una gran cintura di proiettili bene in vista li spinge sugli autobus. Il suo interprete dà in pasto ai cronisti scarni dettagli: «Si sono arresi senza combattere a Managhisah, a quindici chilometri dalla città kuwaitiana di Mina Al Ahmad. Ora li manderemo ad Hafr' Al Batin. Questo gruppo è di 243 persone. Non avevano acqua e neppure medicine.

Hanno campato per settimane mangiando solo pane e cipolle». Un prigioniero stringe felice al seno un bottiglione di plastica pieno di acqua minerale.

In un altro punto di raccolta altri camion siriani arrivano stracarichi. Il capitano Peter Gutherson, ventinove anni, un ufficiale della guardia civile americana, racconta che nel gruppo di 43 affiliati alle sue cure solo quattro erano dotati di maschera antigas. La valanga dei disertori rischia di rallentare le operazioni militari alleate. Bisogna infatti risolvere in poche ore il delicato problema di trasportarli al più presto dalla prima linea ai primi campi di detenzione. La massa cresce in progressione geometrica. Domenica erano poco più di 8.500. Ieri sono saliti a oltre 20 mila secondo alcune stime.

[L.b.]

Un marine della Seconda divisione Usa controlla un gruppo di prigionieri iracheni in territorio kuwaitiano.

LE TESTIMONIANZE DEI FRANCESI

Una foresta di bandiere bianche

«Gli iracheni ci guardavano come fossimo dei marziani»

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — «Ci aspettavamo una resistenza accanita: ma appena ci siamo lanciati all'assalto dell'obiettivo, tutti i nemici si sono arresi. E' stato come entrare in una foresta di bandiere bianche: centinaia di soldati iracheni gettavano le armi, uscivano con le mani in alto dai loro buchi scavati nella sabbia, si lasciavano cadere a terra, immobili sotto il mirino dei nostri fucili». E' il racconto di un ufficiale della Legione straniera: «Mi sono guardato attorno — dice ai microfoni di Rtl — e ho avuto l'impressione che i prigionieri fossero addirittura più numerosi di noi. Mi hanno fatto una gran pena: si vedeva benissimo che non erano in grado di battersi. Erano uomini affamati, assetati, privi da giorni di ogni contatto con il mondo. Non avevano nemmeno una radio. Hanno spalancato gli occhi per la sorpresa quando gli abbiamo dato le nostre razioni alimentari: una di esse, hanno spiegato, era tre volte superiore a quelle in dotazione ai militari iracheni. Disponevano di una borraccia d'acqua a testa, che doveva bastare per due giorni».

«Saddam Hussein aveva detto nei giorni scorsi che la guerra avrebbe riservato delle grosse sorprese. Aveva ragione. La sorpresa c'è stata, anche se non nel senso che intendeva lui: il grande fattore sorpresa è la resa in massa delle prime linee irachene. Stiamo combattendo contro dei fantasmi», dice il comandante di un reggimento di Spah, le truppe scelte della fanteria francese. Racconta un pilota di elicottero Gazelle: «La scena vista dall'alto è impressionante: un lunghissimo nastro nero sulla Texas Road, come noi abbiamo ribattezzato la strada che parte dall'Arabia Saudita ed entra in territorio iracheno: bulldozer, carri armati, gru, camion militari, cannoni. Ho cronometrato: alla velocità dell'elicottero, do-

po due minuti e trenta secondi vedevo ancora sotto di me a perdita d'occhio quella colonna di uomini e materiale diretta verso il nord dell'Iraq. Diverse volte ho sorvolato gruppi di prigionieri: erano seduti sulla sabbia, in fila, attorno a loro c'erano i soldati francesi e americani, disposti a semicerchio. I camion non ce la fanno ad imbarcarli tutti per trasferirli nei campi dell'Arabia Saudita».

UN PROBLEMA IMPREVISTO PER L'ARMATA ALLEATA

Si arrendono in troppi, le tendopoli non bastano

NEW YORK — Traditi da Saddam. Affamati, delusi, senza contatti coi loro generali, senza acqua da due giorni, col rischio di venir giustiziati sul campo dalla polizia segreta di Baghdad. Si sono arresi senza vergogna. Spesso senza combattere. I soldati iracheni continuano a migliaia ad abbandonare i bunker e le fortificazioni nel deserto per consegnarsi alle truppe alleate. A 48 ore dall'inizio dell'attacco di terra, fonti americane ieri sera parlavano di oltre 24 mila prigionieri. Il comando inglese di 19 mila, ma nei due casi il numero è destinato comunque a crescere rapidamente. La lun-

ga fila di centinaia di autobus parcheggiati in disordine sulle piste del deserto non basta più. Per poter trasferire in fretta questa massa di gente lontano dalle zone di battaglia i «gendarmi militari» sono stati costretti a farli marciare anche in lunghe colonne a piedi. Camion di munizioni per tutta la giornata hanno scaricato bombe e proiettili sulla linea dei prigionieri sulla via del ritorno. Le cinque enormi tendopoli, capaci di 100.000 posti, già allestite nelle retrovie saudite dagli uomini della «80th police military Brigade» lo speciale corpo dell'esercito america-

no di stanza a Long Island che ha il compito della loro sorveglianza potrebbero esaurirsi entro la fine della settimana. Gli americani si sono visti costretti a mettere insieme altri due campi supplementari che hanno subito ribattezzato Bronx e Brooklyn-bis.

Ottomila uomini della National Guard aiuteranno la polizia militare nella difficile azione di smistamento e di trasferimento dei prigionieri che dal fronte dovranno essere prima smistati ai centri di raccolta e di passaggio, quindi ai «campi definitivi» sotto il controllo dei sauditi e degli egiziani. Washington non vuole assumersi la responsabilità diretta della loro gestione. Secondo gli accordi della coalizione saranno infatti le forze arabe a predisporre tutto quanto richiesto dalla convenzione di Ginevra, e sabato prossimo un team della Croce rossa internazionale sarà già in grado di visitare i primi iracheni catturati. Migliaia di loro sono già stati lavati, medicati e rivestiti. «Si sono arresi in un colpo solo in interi battaglioni — ha detto ieri il colonnello Neal portavoce del comando Usa — molti di loro piangevano, altri hanno abbracciato i loro fratelli arabi che li prendevano in consegna

e continuavano a sventolare i foglietti bianchi in segno di clemenza. Prima di metterli sugli autobus abbiamo dato loro da mangiare e da bere. I feriti sono stati invece trasportati nei più vicini ospedali da campo».

Le forze armate inglesi hanno inviato in Arabia centinaia di scatole di colore rosso ai soldati della prima divisione che sono penetrati in Kuwait durante le prime ore dell'attacco. Tutti i prigionieri catturati dai britannici infatti per distinguersi da quelli americani avranno gli abiti dipinti. Non saranno trattati in modo diverso, ma la convenzione di Gine-

vrà prevede che sia il Paese che li cattura direttamente responsabile della loro sorte fino al momento del rilascio dopo la negoziazione di pace.

«Abbiamo visto bruciare tutto alle nostre spalle — hanno confessato alcuni soldati catturati — non avevamo più contatti. Pensavamo che dietro fosse iniziata la ritirata. Non aveva senso combattere senza speranza. Qualche ufficiale ci diceva prima di alzare la bandiera bianca che gli americani ci avrebbero torturati e uccisi ugualmente, ma non gli abbiamo creduto...»

(g. p.)

GOLFO



DHAHRAN — E' la prima volta che un missile Scud iracheno colpisce un bersaglio militare statunitense: diversi soldati americani sono rimasti uccisi e feriti (il numero delle vittime deve essere ancora appurato) quando è stata colpita dal missile una palazzina prefabbricata di due piani adibita ad alloggi dei militari a Dhafran, dove ha sede la principale base militare della forza multinazionale.

La polizia militare statunitense, cui risulta che all'interno della palazzina colpita si trovavano oltre cento militari statunitensi quando il missile è arrivato, verso le ore 20.40 di ieri sera, parla di diversi morti. Oltre 20 persone sono state portate via nelle autoambulanza.

Da Greg Seigle, un giornalista sul posto nei pressi di Dhafran, adiacente alla costa orientale dell'Arabia Saudita 300 chilometri a Sud di Kuwait, si apprende che l'edificio, una palazzina di due piani, si è incendiato come una torcia dopo essere stato colpito, e che l'esplosione del missile lo ha distrutto.

Una decina di minuti prima che lo Scud esplodesse le sirene avevano dato l'allarme aereo.

Un altro giornalista che si trovava sul posto, Harry Smith

LO SCUD PIOMBATO SU DHAHRAN HA FATTO PIU' VITTIME DELL'OFFENSIVA

Gli americani sotto tiro

L'Istituto strategico di Londra prevede

che oggi gli iracheni useranno le armi chimiche

Arafat da Tunisi incoraggia Saddam

e giustifica i gas contro l'«aggressione sionista»

della rete tv americana Cbs, riferisce che l'esplosione provocata dal missile ha fatto saltare via le pareti laterali e il tetto dell'edificio, un prefabbricato utilizzato dai militari statunitensi.

«Ci sono perdite, e non poche», riferisce l'inviato della Cbs, «abbiamo visto un pulmino che trasportava almeno una decina di militari colpiti. Sono arrivate un'ambulanza dopo l'altra, una scena davvero caotica».

Una fonte militare all'oltreoceano a Washington ha confermato che «un missile è caduto su un alloggio militare a Dhafran», ma ha aggiunto di non poter confermare il tipo di missile né «di chi sia».

Secondo quanto prevede l'Istituto internazionale di studi strategici di Londra, gli iracheni useranno oggi le armi chimiche. «Credo — ha dichiara-

to ieri il colonnello Michael Dewar, vicedirettore dell'Istituto — che entro domani vedremo il primo uso delle armi chimiche».

«La ragione per cui non le abbiamo viste prima — ha proseguito — è che le forze alleate non erano a tiro dell'artiglieria irachena e adesso stanno arrivando a portata dei cannoni». Nell'arsenale dell'Iraq vi è il G5, un pezzo di artiglieria da 155 millimetri di fabbricazione sudafricana che ha una gittata di 30 chilometri.

«E' anche possibile — ha detto ancora il colonnello Dewar — che su un missile Scud venga montato materiale usato nella produzione di una bomba nucleare. Non escluderemmo, ma spargerebbe radiazioni in un'area limitata».

Il valore strategico di questi tipi di armi sarebbe limitato ma,

secondo il colonnello, Saddam Hussein «è in preda alla sindrome di Sansone e potrebbe benissimo far crollare il tempio su se stesso».

Nel frattempo il presidente dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, Yasser Arafat, ha detto ieri in un'intervista alla radio spagnola che l'uso del napalm da parte delle forze alleate giustifica un'uguale ritorsione da parte dell'Iraq, che ha minacciato di usare armi chimiche.

«E' chiaro che le truppe americane e gli alleati hanno usato il napalm... cosa che è internazionalmente proibita», ha dichiarato il leader palestinese a Tunisi all'emittente radiofonica statale Radio Nacional. «In questo modo danno all'esercito iracheno le ragioni e il diritto di usare le armi chimiche», ha aggiunto. Un portavoce dei marine americani ave-

va detto la scorsa settimana che il napalm era stato usato per distruggere buche riempite di petrolio scavate dagli iracheni per fermare le truppe alleate.

Arafat ha inviato ieri da Tunisi un messaggio di sostegno a Saddam Hussein incoraggiandolo nella battaglia che egli sta conducendo «contro la dittatura e l'egemonia che gli americani vogliono imporre al mondo intero». Lo riferisce l'agenzia palestinese Wafa.

«La vostra iniziativa pacifica e coraggiosa, di cui siamo stati testimoni, assieme al piano sovietico, hanno svelato al mondo intero che la coalizione americano-sionista-atlantica non vuole né la pace né l'applicazione delle risoluzioni dell'Onu, ma mira invece alla distruzione dell'Iraq, del suo popolo e della sua dirigenza», dice Arafat.

«Acquisendo la tecnologia, l'Iraq ha assunto il ruolo di difensore della nazione araba, dei musulmani e di tutti gli uomini liberi del mondo», prosegue il messaggio, che si conclude con questo invito: «Sii paziente come lo sono stati i più forti dei profeti, poiché la vittoria è quella della pazienza di un'ora». Che Dio protegga l'Iraq, il suo popolo stolico e il suo esercito combattente ed eroico».

IL MINISTRO STERPA LI CHIEDE ANCHE PER L'ITALIA

Venti Patriot per non morire

Intervista di Paolo Berardengo

ROMA — «La nostra difesa è insufficiente e non sono ancora arrivati i Patriot che avevamo intenzione di comprare dagli Stati Uniti». Il ministro per i rapporti con il Parlamento, Egidio Sterpa, liberale, si accalora: «Non possiamo dipendere ancora dagli umori degli americani: prima o poi potrebbero stufarsi di accorere in aiuto del mondo». Il problema dei Patriot, che il ministro richiama proprio in questo momento di crisi internazionale, risale all'88. L'arrivo di un certo numero di batterie sembrava imminente, ma tutto è finito insabbiato nelle burocrazie parlamentari.

Com'è andata, ministro Sterpa? Io so che Zanone, allora ministro della Difesa, andò nell'88 negli Stati Uniti e si

incontrò con il segretario americano alla Difesa. Con lui stipulò un accordo per l'acquisto di venti batterie di Patriot che fu siglato all'ambasciata d'Italia. Gli Usa ci avrebbero venduto questo sistema d'arma a condizioni speciali.

Perché è andato tutto a monte?

Sia il governo che il Parlamento non hanno dedicato troppa attenzione al problema. Eppure i Patriot sono missili di difesa e noi abbiamo dimenticato che Gheddafi ci ha lanciato addosso due Scud a Lampedusa. Sono finiti in mare, ma nelle acque territoriali.

Lei, quindi, ritiene indispensabile dotarci di Patriot.

Certo. Ma non solo: dobbiamo cominciare a riflettere su un nuovo modello di difesa che ci renda un po' più autonomi.

Il suo è un addio alla Nato?

No, è chiaro che dovremo sempre riferirci alla Nato o all'Ueo. Ma proviamo a pensarci un po': questa crisi ha dimostrato che non sempre i partner intervengono tout court. Noi non possiamo ancora dipendere dagli umori degli americani che prima o poi potrebbero stufarsi di correre in aiuto al mondo. Dobbiamo prendere in considerazione un 'fai da te', magari resuscitando l'Ueo e dandole una consistenza. L'Ueo fu messa da parte ai tempi di De Gaulle ma 'il generale' aveva una forza di frappe. Inghilterra, Francia e Germania sono nella Cee e nella Nato, ma hanno lo stesso un proprio modello di difesa.

Lei parla di Inghilterra, Francia e Germania. Vuole, quindi, anche per l'Italia un ruolo da potenza mondiale. Noi siamo già la sesta potenza industriale del mon-

do, pur dipendendo dall'estero per le materie prime, e dobbiamo cominciare ad assumerci responsabilità almeno nell'ambito geografico in cui viviamo, quello del Mediterraneo. E si tratta di una zona piena di inquietudini.

Ma bastano venti batterie Patriot a darci questa sicurezza militare?

L'intero nostro esercito dovrà essere ristrutturato e adeguato alla nuova geografia politica. Dobbiamo cominciare a pensare a una struttura militare organizzata con buon livello di professionalità e con una componente professionistica. Con tecnologie nelle quali inserire anche contingenti di giovani di leva. E se un tempo era importante avere l'esercito a Gorizia, oggi sarebbe utile pensare a un potenziamento della presenza militare a Sud.



Uno dei soldati americani colpiti nell'attacco missilistico iracheno contro la palazzina adibita ad alloggio di militari a Dhafran viene trasportato in barella fuori dall'edificio in fiamme.

DISTRUZIONI E ATROCITA' DEGLI INVASORI

Centinaia di pozzi in fiamme

Rastrellamenti e incendi - Una nube nera oscura il cielo del Bahrein e del Qatar

MOSCA — L'ambasciatore del Kuwait a Mosca ha affermato, in un'intervista pubblicata ieri dalle «Izvestia», che tre giorni fa le truppe irachene hanno compiuto retate all'uscita delle moschee della capitale kuwaitiana portando via tutti gli uomini. Il diplomatico, Abdulmohsin Al-Duaili, ha precisato che gli iracheni si sono presentati con autocarri all'uscita di tutte le moschee della capitale e hanno caricato sugli autocarri tutti gli uomini di età superiore ai 13 anni che uscivano dai luoghi di culto dopo aver partecipato alla tradizionale preghiera del venerdì. «Sono stati portati via — ha detto — e di loro non si è più saputo nulla».

Il diplomatico ha inoltre affermato che, da quando è scoppiata la guerra nel Golfo, gli iracheni hanno arrestato più di 40.000 cittadini kuwaitiani e hanno incendiato

più di 200 pozzi petroliferi «nel tentativo di distruggere le ricchezze naturali del Kuwait». Le truppe irachene — ha aggiunto — hanno saccheggiato la biblioteca nazionale portando via i libri e hanno trasferito in Iraq gli aerei e gli elicotteri della «Kuwait Airways».

Anche da Riad si ha notizia di atrocità e violenze contro i civili kuwaitiani. Un generale saudita ha detto: «Odio dirlo, ma uccidono la gente con le accette, gli spaccano la testa a metà» (il generale a questo punto si è portato la mano al centro della fronte, a sottolineare quanto diceva); «stuprano le donne, le mutilano in certe parti e poi le appendono a ogni angolo della strada; speriamo di porre fine al più presto a tutto questo», ha aggiunto, affermando che i comandanti iracheni costringono i giovani soldati a compiere atrocità quali uc-

cidere i bambini. Intanto una nube spessa e nera grava sul Bahrein, mentre a Sud dell'Emirato continuano a bruciare i pozzi petroliferi del Kuwait; gli abitanti della zona temono rischi per la propria salute, e molti hanno telefonato alle organizzazioni per la tutela ambientale segnalando nausea e mal di testa.

Dall'Iran la radio riferisce inoltre che anche sulle città di confine iraniane grava una coltre di fumo nero, scaturito dalle installazioni petrolifere in fiamme; gli iracheni hanno incendiato almeno cinquecento pozzi del Kuwait.

Il timore è che le precipitazioni atmosferiche, peraltro benvenute in questi climi, possano risolvere in danno le piogge acide e in rischi per la salute; il ministero della sanità del Bahrein ha detto che un eventuale rischio

potrebbe porsi solo per le persone malate, per esempio gli asmatici; il dottor Walter Vreeland, consulente del ministro dell'ambiente, ha però osservato che a lungo termine la situazione rischia di peggiorare, in quanto il fumo degli incendi «potrebbe continuare per mesi».

Khaled Fakhro, vicepresidente dell'ente tutela ambientale del Qatar, ha detto di aver avviato contatti con le analoghe istituzioni di Stati Uniti e Francia per ottenere informazioni su questo tipo di inquinamento; in questo emirato si è riscontrata una ridotta visibilità atmosferica in conseguenza dell'inquinamento, mentre negli Emirati Arabi Uniti si segnalano avvistamenti di fumo nero, e molti denunciano il forte puzza presente nell'aria. Radio Teheran riferisce inoltre che un denso fumo proviene dalle installazioni in

fiamme di Bassora; nella provincia di Ilam, a Nord Est di questa città portuale irachena, il fumo oscura la luce del sole.

Gli iracheni, secondo il portavoce degli Stati Uniti Richard Neal, continuano a incendiare pozzi petroliferi ed altri impianti. «Il terrorismo — ha detto il portavoce — è l'unico successo iracheno da segnalare fino a questo momento». Di 600 incendi segnalati e confermati nel teatro di operazioni kuwaitiano, secondo Neal, almeno 517 interessano pozzi petroliferi. Gli iracheni sostengono invece che gli incendi sarebbero stati causati dai bombardamenti alleati.

«Altre installazioni ed edifici a Kuwait City — ha continuato Neal — vengono sistematicamente distrutti e continuano a giungere notizie di nuove atrocità della peggior specie».

MENTRE PER IL COMECON CI SONO ANCORA RESISTENZE

E' morto il Patto di Varsavia

BUDAPEST — Prendendo atto di una realtà ormai nei fatti, i ministri degli Esteri e della Difesa del Patto di Varsavia hanno firmato ieri un accordo che sancisce per il 31 marzo la fine ufficiale delle strutture militari dell'alleanza che per decenni aveva garantito il predominio sovietico sull'Est europeo. Quello che a ragione è stato definito un «atto di morte» è stato siglato in un lussuoso albergo sulle rive del Danubio nella capitale ungherese, che nel 1956 vide soffocare sotto i cingoli delle truppe «alleate» la grande insurrezione popolare, anticipatrice dei tempi nuovi.

«Inizia una nuova era», aveva esclamato il ministro della Difesa cecoslovacco Lubos Dobrovsky, al suo arrivo per lo storico incontro. Qualche ora più tardi, la prima notizia della firma dell'accordo è stata diffusa dalla radio ungherese. La cerimonia della firma ha preso in tutto venti minuti: mentre i ministri si alternavano a firmare un documento

che per cinque paesi (Ungheria, Cecoslovacchia, Polonia, Bulgaria e Romania) segna la conquista dell'autonomia dall'Urss nel settore della difesa, sui volti dei presenti trasparivano sentimenti contrastanti. I due rappresentanti sovietici, i ministri della Difesa Dmitri Jazov e degli Esteri Alexander Bessmertnykh, apparivano cupi in viso, mentre sulla bocca degli altri aleggiava il sorriso. Un senso di soddisfazione era in particolare evidente sui volti dei due ministri cecoslovacchi, Jiri Dienstbier (affari esteri) e Lubos Dobrovsky, esponenti del dissenso, che hanno trascorso anni in carcere per la loro opposizione al regime imposto dalle truppe del Patto di Varsavia quando soffocarono la primavera di Praga del 1968.

«Questo è un momento storico», ha dichiarato il ministro degli Esteri ungherese Geza Jazsensky al termine della cerimonia. Le sei delegazioni hanno deci-

so di riunirsi a Praga il primo di luglio per concordare la liquidazione delle restanti strutture politiche del Patto. Dienstbier ha proposto come data per smantellare anche queste la fine dell'anno.

Dietro la facciata della cordialità d'ufficio, non sono mancati i segnali di contrasti di fondo con l'attuale politica moscovita. «Anche oggi, emergono opinioni secondo le quali il Patto di Varsavia fa parte della stabilità e dell'equilibrio militare dell'Europa», ha detto nel suo intervento Jazsensky, con un riferimento trasparente al riemergere di certe nostalgie all'ombra del Cremlino. «Ma sono più numerosi coloro che la definiscono come un'organizzazione poggiata su basi errate e sopravvissuta a se stessa».

Un argomento sul quale hanno discusso con accanimento fino all'ultimo i sovietici e gli altri paesi riguardava l'eventuale pubblicazione di alcuni dei documenti più segreti dell'Est

europeo: gli accordi collaterali con i quali gli ex paesi satelliti legavano la loro sorte a quella del Cremlino. Alla fine i cinque si sono rimessi ai desideri di Mosca, che vuole il segreto sia mantenuto.

Nel frattempo, viene confermato che è stato rinviato a data da precisare il vertice dei paesi del Comecon, il patto economico dei paesi comunisti ed ex comunisti, vertice in programma a Budapest per mercoledì e giovedì prossimi. La motivazione è che i preparativi non sono completati, ma dietro a essa si nasconde il contrasto che contrappone alcuni membri agli altri: Cecoslovacchia, Ungheria e Polonia vogliono farla finita con il Patto di Varsavia e i tre membri extra europei, Cuba, Vietnam e Mongolia, vogliono sostituirlo con una nuova organizzazione che continui a legare le rispettive economie, soprattutto sul piano degli scambi.

PATTUGLIA MILITARE APRE IL FUOCO

Un morto e un ferito a Tirana

Approda a Brindisi un battello con 13 fuggiaschi

VIENNA — Una pattuglia militare ha aperto il fuoco a Tirana su due civili, durante un'operazione di controllo, uccidendone uno e ferendo l'altro; lo ha affermato ieri alla radio austriaca Genc Pollo, portavoce del Partito democratico albanese (Pda, opposizione), attualmente in visita a Vienna.

Secondo Pollo i militari hanno aperto il fuoco dopo un tentativo di fuga da parte dei due civili che erano senza documenti di identità. Mentre il corpo della persona uccisa non è stato ritrovato, il ferito è stato invece trasportato all'ospedale di Tirana. A detta del portavoce, i carri armati «entrati nel centro della capitale albanese durante gli ultimi giorni» hanno avuto il compito di «garantire la sicurezza del governo». Egli ha aggiunto che «tutto lascia pensare» che il presidente Ramiz Alia stia fornendo «una copertura» alle

ste e soprattutto l'ala stalinista del partito del lavoro albanese, organizzando manifestazioni e fanno appello alla popolazione a marciare su Tirana per costituire un movimento di opposizione», ha aggiunto Pollo. E' per questi motivi, ha concluso il portavoce del Pda, che le elezioni legislative, previste per il 31 marzo, non si svolgeranno «normalmente».

Nel frattempo c'è stata ieri l'ennesima fuga verso la Puglia dall'Albania. Solo venerdì scorso erano giunti a Brindisi, a bordo della nave cisterna «Seman», 28 uomini, dei quali 25 militari, mentre qualche giorno prima a Monopoli era approdato il motopeschereccio «Tofik Skila» con tre fuggiaschi che avevano sequestrato il comandante ed altri quattro uomini di equipaggio. Ieri mattina è stata la volta di un altro motopeschereccio, il «Medit Dauti», una imbarcazione molto malandata di proprietà dello Stato albanese che è stata rubata da 13 uomini, i quali hanno dichiarato di essere pescatori, ieri sera nel porto di Valona.

Pollo ha detto che le tensioni a Tirana sono organizzate. «Nelle città piccole i militari, i membri delle forze di sicurezza filo-comuni-

sti e soprattutto l'ala stalinista del partito del lavoro albanese, organizzando manifestazioni e fanno appello alla popolazione a marciare su Tirana per costituire un movimento di opposizione», ha aggiunto Pollo. E' per questi motivi, ha concluso il portavoce del Pda, che le elezioni legislative, previste per il 31 marzo, non si svolgeranno «normalmente».

Nel corso della manifestazione è stata anche chiesta la scarcerazione di tre persone accusate di avere illegalmente importato armi in Croazia per costituirvi unità

SEI MORTI

Ancora disordini in Ossezia

MOSCA — Separatisti armati di fucili automatici e razzi hanno aperto il fuoco su un gruppo di poliziotti e civili in Ossezia, nella Repubblica sovietica della Georgia, uccidendo quattro persone e ferendone altre otto. Lo riferiscono le agenzie moscovite Interfax e Postfactum, precisando che l'episodio è avvenuto domenica nel villaggio di Avnevi, teatro da giorni di sporadiche sparatorie.

Altri due georgiani sono stati uccisi nella vicina località di Didi Mukha, sul posto la polizia ha rinvenuto cinque granate e due razzi. La popolazione locale sostiene di essere discriminata dai georgiani (che a loro volta perseguono l'indipendenza da Mosca). Da dicembre sulla zona vige lo stato di emergenza ed è stato imposto il coprifuoco.

Dall'inizio dell'anno più di 30 persone sono morte in scontri a sfondo etnico in Ossezia meridionale. Quella regione autonoma il 20 settembre scorso, si era proclamata unilateralmente Repubblica sovietica staccata dalla Georgia, ma il parlamento di Tbilisi aveva subito sconsigliato tale decisione dichiarandola nulla e cancellando in dicembre l'autonomia della regione.

Il 7 gennaio scorso il Presidente sovietico Michail Gorbaciov aveva, a sua volta, dichiarato nulle sia la decisione degli osseti che quella dei georgiani e aveva chiesto il ritiro dall'Ossezia meridionale delle truppe georgiane lì inviate dalle autorità di Tbilisi.

La grave situazione nell'Ossezia meridionale era stata esacerbata il 21 febbraio scorso dal parlamento dell'Urss, che aveva adottato in quell'occasione una risoluzione in cui si invitava il soviet supremo georgiano a prendere misure urgenti per porre fine agli scontri e per ripristinare nella regione «ribelle» la normale erogazione di acqua ed elettricità sospesa da Tbilisi soprattutto

nella zona di Chinvali, il capoluogo osseto.

Il parlamento federale, nella stessa risoluzione, invita inoltre la dirigenza georgiana a rispettare al più presto «colloqui» con i rappresentanti dell'Ossezia meridionale per giungere a una «normalizzazione della situazione». Nel frattempo, si aggrava la situazione nella Repubblica russa. File sempre più lunghe si snodano da alcuni giorni davanti alle latrine di Mosca dove il latte è divenuto merce rara. Alcune latrine hanno dovuto addirittura chiudere i battenti non essendoci più latte da vendere mentre i lavoratori delle centrali del latte moscovite sono in stato di agitazione.

«La capitale — rileva la Tass — comincia a sentire la drastica riduzione delle forniture di latte avvenute nelle ultime settimane». «La causa principale di questa situazione — precisa l'agenzia — è la mancanza di materia prima provocata dalla penuria di mangime». La crisi è aggravata dalla mancanza di latte in polvere, importato dall'estero, che viene mischiato al prodotto naturale fornito dai produttori.

«La grande quantità di latte in polvere acquistata nell'autunno scorso — prosegue l'agenzia — è già stata completamente utilizzata dalle fabbriche di Mosca che provvedono alla lavorazione del latte». Rispetto al 1990, le forniture di latte sono diminuite del 30 per cento. Un anno fa la produzione quotidiana era di 2.400 tonnellate, in gennaio è stata di 1.770 tonnellate.

La carenza di latte ha messo in crisi le centrali del latte moscovite. Rispetto al 1986 i redditi delle centrali sono diminuiti di tre volte. Il risultato è che le amministrazioni non sono in grado di pagare gli stipendi e ciò ha provocato lo stato di agitazione tra i dipendenti.

Cina: condannato all'ergastolo per un libro pornografico

PECHINO — Per aver acquistato e stampato un libro pornografico il commerciante cinese Mai Kenrui è stato condannato all'ergastolo. Cinque suoi complici hanno avuto pene che vanno da un minimo di tre ad un massimo di otto anni di reclusione.

Ma Kenrui, riferisce il giornale dello Hunan, nel Sud della Cina, aveva acquistato un libro pornografico nella città di Guangzhou e si era accordato con i complici per stampare numerose copie da distribuire clandestinamente in almeno dieci grandi città della regione.

Quando il gruppetto è stato arrestato aveva già incassato 69.900 yuan (circa sedici milioni di lire), una cifra assai alta in un paese dove i salari, in generale, sono molto ridotti.

BELGRADO — «I militari jugoslavi hanno fame»: è il grido d'allarme lanciato ieri dall'autorevole quotidiano di Belgrado «Borba».

In un paese dove si teme possa scoppiare una guerra civile, la notizia che le forze armate siano senza soldi potrebbe risultare anche confortante. Ma la situazione è tanto tesa che un suo ulteriore esacerbarsi, dovuto proprio a questo fatto, potrebbe contribuire a creare le condizioni per l'uso delle armi.

Le repubbliche ribelli che compongono la Federazione jugoslava infatti da mesi non

versano i loro contributi per l'esercito alle casse centrali: alcune perché sono contrarie all'esistenza di un'armata federale, altre perché sono completamente al verde.

L'unica soluzione per rimettere in piedi l'esercito sarebbe il ricorso alla banca centrale, ma ciò — nelle parole del primo ministro Ante Markovic — costituirebbe un «harakiri», in quanto il Fondo monetario internazionale, già ai ferri corti con la Jugoslavia per la sua gestione della spesa pubblica, chiuderebbe completamente le

porte a qualsiasi credito destinato a portare un po' di respiro alla disastrosa economia del paese.

«E' impensabile una rottura definitiva con il Fmi, ma non è neanche possibile lasciare morire di fame i soldati», ha commentato un economista. Proprio domenica nella repubblica ribelle di Croazia, che la scorsa settimana si è dissociata dalla Federazione jugoslava, si è svolta una manifestazione di protesta contro quello che si chiama ancora «Esercito popolare jugoslavo», come ai tempi

del comunismo. I partecipanti — varie decine di migliaia — hanno indirizzato al Presidente americano George Bush una lettera aperta nella quale denunciavano «le continue intimidazioni dell'esercito federale che minaccia di intervenire in Croazia per risolvere la crisi politica nella quale si dibatte il paese».

Nel corso della manifestazione è stata anche chiesta la scarcerazione di tre persone accusate di avere illegalmente importato armi in Croazia per costituirvi unità

paramilitari nell'intento di cacciare le forze armate federali dalla Repubblica.

Nello scandalo delle armi è coinvolto anche il ministro della Difesa croato, Martin Speglj, che avrebbe fatto importare diecimila mitragliatori dall'Ungheria. Il tribunale militare di Zagabria — fedele all'autorità centrale — ha emesso mandato di cattura per il ministro, il quale ha però di recente ottenuto l'immunità nel quadro delle azioni decise dalla Croazia per staccarsi sempre più da Belgrado.

UNIVERSITÀ



Articolo di
Benedetto Gui

Docente di Economia Politica La prima volta che accennai al mio interesse per queste «non-profit organizations», tipiche del mondo anglosassone, mi fu fatto osservare che non occorre andare a scuola dai soliti americani. Imprese che, anziché fare profitti, accumulavano perdite, ce le avevano pure noi, anzi, le partecipazioni statali ne erano una vera miniera. Il mio interlocutore sarebbe rimasto sorpreso, se avesse saputo che esistono, in particolare in America, ospedali o università «non-profit» con utili di milioni di dollari. Infatti, quello che le caratterizza, non è il divieto di ottenere degli utili, che possono essere usati per espandere l'attività, bensì il divieto che questi utili vadano a managers, amministratori, o soci. L'esistenza di organizzazioni senza fine di lucro non è certo una novità per noi italiani. Anche senza tirare in ballo i primi «ospedali» per la cura dei malati, che erano appunto istituzioni private a scopo caritativo, abbiamo a tutt'oggi vari tipi di «non-profit», come enti morali, fondazioni, associazioni, cooperative di solidarietà sociale. Quello che ci porta in più l'esperienza americana, è il pieno riconoscimento delle «non-profit» come strutture economiche con pari dignità, nella regolamentazione giuridica e nella considerazione pubblica, rispetto alle «business corporations» o alle agenzie pubbliche. Per converso, al di là di alcune agevolazioni fiscali e delle simpatie degli enti locali, si richiede anche a loro quella capacità di organizzarsi e di stare sul mercato che caratterizza le imprese commerciali. Si pensi che, nel 1982, ben uno statunitense su 12 lavorava in queste organizzazioni, in gran parte nei settori educativo, sanitario, assistenziale e culturale, ma con significative presenze in molti altri campi, come la tutela legale di categorie svantaggiate, la difesa dell'ambiente, la ricerca scientifica. In Italia l'interesse dell'opinione pubblica verso questo tipo di organizzazioni è abbastanza recente, ed è seguito alla caduta della illusione sulla capacità dello Stato di provvedere a tutto. «Chi si aiuta il cielo lo aiuta, chi non si aiuta lo aiuta il governo», si diceva scherzosamente in Inghilterra, che, come si sa, è stata la patria del «welfare state», lo «stato sociale». Oggi non lo dice più nessuno, perché le capacità della macchina pubblica sono limitate. Il fatto è che, in molti casi, l'ente pubblico incontra delle difficoltà specifiche nel produrre esso stesso in modo efficiente servizi sanitari, educativi, assistenziali. Proprio per questo

OPINIONE

«Non-profit» una realtà emergente in Italia

l'apporto di organismi autonomi sensibili all'interesse pubblico, come sono le «non-profit», in molti casi, consente un'offerta più variegata, più flessibile e più attenta alla qualità, e magari anche a costi inferiori. All'ente pubblico resta comunque la responsabilità di finanziare, in qualche misura, servizi chiave come l'istruzione, la sanità, o l'assistenza, ma lo può fare appunto sussidiando la produzione privata di questi servizi. I modi di far questo sono vari: contratti di fornitura, pagamento di rette mensili, contributi di funzionamento, nonché agevolazioni fiscali (queste ultime oggi molto limitate in Italia rispetto ad altri paesi europei e nordamericani). Il ricorso alle «non-profit» (in particolare alle cooperative di solidarietà sociale) si sta diffondendo silenziosamente ma rapidamente, soprattutto a livello locale: manutenzioni di parchi pubblici, assistenza domiciliare, reinserimento di emarginati, ecc. A livello nazionale, invece, prevale ancora nei fatti la logica statistica nella fornitura di importanti categorie di servizi come l'istruzione e la sanità. Ma, se non altro, si inizia a discutere proposte come il «buono scuola», pagato dallo Stato e spendibile presso l'istituto pubblico o privato che i genitori preferiscono, secondo una logica adottata a esempio in Olanda. Uno degli aspetti più interessanti delle «non-profit» è la capacità di mettere in moto delle risorse preziose: lavoro volontario, capacità imprenditoriali nascoste, informazioni difficilmente ottenibili. Risorse che restano inutilizzate, avviliti, quando lo Stato pretende di dominare la società civile. L'esperienza dei paesi ex-comunisti è molto eloquente al riguardo. Non per nulla, all'apparire dei primi segni di liberalizzazione politica, queste iniziative sono spuntate anche lì, e molto in fretta. E' così che la Polonia ha avuto il primo centro di accoglienza e trattamento per drogati, un problema che c'era da tempo, ma che il regime non voleva ammettere. Naturalmente, anche le «non-profit» hanno i loro punti deboli. Uno studioso americano cita tre principali rischi da cui esse devono guardarsi: il paternalismo, il dilettantismo e il particolarismo (ossia il guardare a un solo problema). Oltre a ciò, se c'è in ballo denaro pubblico, esiste l'ulteriore rischio che i soliti furti accorcano come le api sul miele. Niente illusioni, quindi. Ma se è vero che non sempre «non-profit è bello», credo che oggi in Italia occorra sottolineare che «non-profit può essere utile», in particolare in vista di una migliore qualità della vita sociale.

MICHELE GRECO NEANCHE IERI HA POTUTO LASCIARE LA CELLA

La burocrazia beffa il 'papa'

Uffici chiusi hanno fatto slittare la scarcerazione - Il trasferimento di Falcone



Michele Greco il «papa» della mafia.

PALERMO — Dovrà restare in carcere almeno un altro giorno Michele Greco «il papa», il presunto capo di «Cosa nostra», e ciò malgrado la terza sezione d'appello del tribunale di Palermo ne abbia ordinato la scarcerazione per decorrenza dei termini di custodia cautelare per una truffa commessa ai danni della Cee e per la quale in primo grado gli sono stati inflitti 3 anni e 6 mesi di reclusione. Il processo d'appello inizierà il prossimo 17 giugno. Ma il «papa» non si arrende. L'ennesimo «disco verde» però al «papa» rimarrà ancora in carcere, in quanto dalla cancelleria della terza sezione d'appello non è stato possibile notificare al carcere e alla questura l'ordinanza del collegio giudicante formato da Armando D'Agati (presidente) e Rosario Luzzo e Salvatore Salvato (giudici a latere). I tre magistrati si sono ritirati in camera di consiglio per decidere sull'istanza di scarcerazione per Michele Greco presentata dal suo legale di fiducia Salvatore Gallina Montana attorno alle 12.45 e ne sono venuti fuori dopo 75 minuti, alle 14.40 quando però gli uffici giudiziari erano già nella gran parte chiusi. Inutili sono stati tutti i tentativi fatti dal personale giudiziario della terza sezione penale del tribunale per trasmettere l'ordinanza: l'unico fax della Corte d'appello non era a quell'ora disponibile e un guasto ordinato la scarcerazione del «papa» in ottemperanza

sensiva nemmeno di produrre le copie dell'ordinanza da far pervenire al carcere con i carabinieri. L'ordinanza di scarcerazione è quindi rimasta sul tavolo del cancelliere e potrà essere notificata solo oggi quando il «papa» potrà lasciare l'Ucciardone, sempre che nel frattempo sia giunta alla direzione della casa circondariale un'altra ordinanza di scarcerazione, quella della Corte di assise di appello di Reggio Calabria che ha condannato a 8 anni di reclusione Michele Greco per associazione a delinquere di stampo mafioso, sentenza, questa, per la quale è stato proposto ricorso in Cassazione. Michele Greco venne arrestato il 20 febbraio 1986 in un casolare nelle campagne di Caccamo, un centro della provincia di Palermo, e da allora è sempre rimasto all'Ucciardone in completo isolamento. Uno stato questo di cui il «papa» si è sempre particolarmente lamentato. Nei giorni scorsi per Michele Greco è giunta un'altra assoluzione, relativa a una complessa vicenda di finanziamenti regionali che il Greco avevano richiesto per un loro fondo, quello di Verbumcaudo. La settimana scorsa la seconda sezione della Corte di assise di appello di Palermo, presieduta da Salvatore Scudato, aveva ordinato la scarcerazione del «papa» in ottemperanza

della discussa sentenza della Corte di cassazione con la quale è stato deciso il ritorno in libertà di presunti boss e gregari di «Cosa nostra». Alla domanda dei giornalisti se ritenesse in atto un «braccio di ferro» per ritardare o bloccare la scarcerazione, il difensore di Greco, Salvatore Gallina ha detto: «Ci siamo trovati di fronte alla necessità di svolgere adempimenti tecnico burocratici che sono lunghi e complessi, ma ormai siamo alla fine». Si è appreso intanto che il Consiglio superiore della magistratura delibererà con tutta probabilità questa stessa settimana il collocamento fuori ruolo del giudice palermitano Giovanni Falcone, onde consentirgli di prendere possesso dell'incarico di direttore dell'ufficio affari penali del ministero di Grazia e Giustizia. La richiesta del ministro ad interim Claudio Martelli verrà prima esaminata dalla seconda commissione referente di palazzo dei Marescialli (competente per i provvedimenti relativi allo stato dei magistrati) per la formulazione della proposta da portare in plenum. Un atto puramente formale perché di fatto l'assenso del Csm già c'è. Al dicastero di via Arenula Giovanni Falcone, che lascia l'incarico di procuratore aggiunto nel capoluogo siciliano, prende il posto del consigliere di Cassazione Piero Calli.

TRAPANI

Agguato: tre morti

TRAPANI — Tre persone sono state uccise con colpi d'arma da fuoco sulla strada provinciale che da Camporeale conduce ad Alcamo, in provincia di Trapani. I corpi sono stati trovati vicino ad una azienda vinicola della zona. Sul posto sono intervenuti i carabinieri, coordinati dalla procura di Trapani. Le vittime sono tre pregiudicati di Alcamo: i fratelli Girolamo e Salvatore Colletta, rispettivamente di 45 e 41 anni, e Giuseppe Mulè, di 31, tutti di Alcamo. Il cadavere di Girolamo Colletta è stato trovato nel suo ovile, in contrada «zio Paolo», nei pressi del bivio per Grisi; i corpi di Salvatore Colletta e Giuseppe Mulè sono stati invece scoperti a due chilometri di distanza, in un vigneto. Secondo gli inquirenti l'agguato, che risalirebbe al pomeriggio di domenica, sarebbe stato compiuto in due tempi. I sicari avrebbero ucciso prima il pastore, che era uscito di casa all'alba per andare ad accudire il gregge, e successivamente avrebbero atteso l'arrivo delle altre due vittime designate, a bordo di una Fiat 131 trovata crivellata dai colpi di pistola. Colletta e Mulè, che con ogni probabilità avevano un «appuntamento» con i loro assassini, hanno tentato di fuggire a piedi per le campagne ma sono stati raggiunti e uccisi. Per compiere l'agguato i killer hanno utilizzato una pistola calibro 7,65 e un fucile calibro 12 a canne mozzate. Girolamo Colletta, con precedenti per associazione mafiosa, è considerato dagli investigatori il personaggio di maggiore spicco: il fratello Salvatore, diffidato di pubblica sicurezza, risulta pregiudicato per detenzione e porto abusivo d'arma; sul conto di Giuseppe Mulè vi sono solo piccoli precedenti per abigeato. Secondo gli inquirenti, i due fratelli Colletta avrebbero capeggiato un clan dedito alle estorsioni.

DALL'ITALIA

Una moneta per l'America

Dal 26 febbraio saranno disponibili per quanti le hanno prenotate entro il 31 dicembre scorso, le monete d'argento da lire 500, Millesimo 1990, celebrative del quinto centenario della scoperta dell'America, nella versione «proof» (fondo specchio). Ricordiamo che la moneta è stata commercializzata al prezzo di 50.000 lire (Iva inclusa) e reca sul dritto il ritratto di Cristoforo Colombo sullo sfondo di una composizione figurativa comprendente l'astrolabio, la rosa dei venti e i profili geografici delle Americhe, e sul rovescio la schematizzazione dell'astrolabio e una caravella tra un gioco di onde.

Salvato dalla polizia

REGGIO CALABRIA — Uno studente di 17 anni ha cercato di uccidersi per paura di mostrare la pagella ai genitori. E' Pietro Casile, studente al terzo anno dell'istituto per ragioni di Reggio Calabria. Ha tentato il suicidio domenica sera: ieri mattina gli sarebbe stata consegnata la pagella e aveva una gran paura di mostrarla ai genitori. Quest'anno, infatti, il suo rendimento scolastico non era stato sufficiente. E' stato salvato da una pattuglia della Polizia di Stato.

Arrestato un cassiere

PALERMO — Uno dei casieri della sede palermitana della Banca Commerciale di via Stabile, Antonino Albanese, 48 anni, è stato arrestato dalla squadra mobile perché ritenuto uno dei «basisti» della banda che fra il 1.º e il 4.º giugno dello scorso anno svuotò completamente le seicento cassette di sicurezza del «caveau» dell'istituto di credito, portando via un bottino superiore ai cento miliardi di lire.

Raccoglierà siringhe

CREMONA — Il pretore di Cremona Francesco Nuzzo ha condannato una prostituta tossicodipendente a prestare attività non retribuita in favore della collettività, per una giornata lavorativa la settimana e per un periodo di tre mesi, e in particolare ha raccomandato che la donna venga impiegata nella raccolta di siringhe abbandonate.

IL PREFETTO CARUSO ILLUSTRA IL SUO PIANO A CHIAROMONTE

Come cacciare la mafia dal Milanese

MILANO — Estensione della criminalità organizzata nell'hinterland milanese, traffico di stupefacenti, metodologie delle indagini antimafia e misure preventive: sono stati questi i temi al centro dei colloqui che la commissione parlamentare antimafia, presieduta dal sen. Gerardo Chiaromonte (nella foto), ha avuto ieri a Milano con il prefetto Carmelo Caruso, i vertici locali di polizia, carabinieri e magistratura, il comitato antimafia del Comune di Milano, e i sindaci di 11 Comuni della provincia. Il «sopralluogo» della commissione, che oggi incontrerà i presidenti del Consiglio e della Giunta regionale e il vicepresidente della Provincia, è il terzo dopo quelli di giugno e settembre: «Abbiamo aggiornato la situazione rispetto a quanto già discusso nei precedenti incontri — ha detto Chiaromonte —. Ora siamo alla fase conclusiva: stenderemo una relazione che entro un mese circa verrà presentata in Parlamento». Nel 1990 Milano e provincia

hanno segnato un primato di omicidi legati alla criminalità organizzata (per lo più di piccolo calibro): 110, contro una settantina dell'anno precedente e i 39 di Palermo (che ha registrato anche 14 sparizioni attribuibili alla «lupara bianca»). Lo ha fatto notare il prefetto, osservando come per l'impegno delle forze dell'ordine abbia dato brillanti risultati: più di 50 casi di omicidio risolti su 110, e 41 latitanti arrestati. Il prefetto Caruso ha definito quella di Milano «una situazione a non enfatizzare e da non sottovalutare», e che va affrontata da una parte col rafforzamento e condizioni di maggior efficienza degli organi di investigazione, dall'altra con «una strategia complessiva fatta di sinergie tra istituzioni dello Stato, enti locali, forze vive della società».

Sul piano pratico, il prefetto ha esposto un piano antimafia in 21 punti, elaborato nell'ultimo incontro dei sindaci della provincia con il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza. La prima parte del piano prevede tra l'altro l'istituzione di una «conferenza permanente Stato-poteri locali» sulla lotta alla criminalità, e il varo di una nuova rigorosa normativa in tema di appalti. Presto, ha annunciato il prefetto, carabinieri e polizia saranno presenti a Milano e provincia con 37 nuove sezioni stazioni e commissariati; ma l'«insufficienza dei mezzi» è stata sottolineata dal procuratore della Repubblica di Milano, Francesco Saverio Borrelli. Il magistrato ha osservato che occorre sempre più integrare il metodo di indagine sul territorio con quello sui flussi finanziari della criminalità: «Un metodo più difficile, e che lo sarà ancora di più con l'unificazione del mercato europeo, quando sarà più semplice far sparire le tracce del denaro di provenienza illecita».

Si è appreso intanto che un'istanza di risarcimento di cento milioni di lire è stata presentata ieri mattina alla Corte d'appello di Palermo dai legali del giornalista Attilio Bolognini, inviato de «La Repubblica», che venne tenuto in carcere per cinque giorni, nel mese di marzo 1988, assieme al giornalista Saverio Lodato de «L'Unità», per avere entrambi pubblicato sui rispettivi giornali alcuni passi delle rivelazioni del pentito della mafia catanese Antonio Calderone, coperte da segreto istruttorio. L'arresto venne disposto dal procuratore capo della Repubblica Salvatore Curti Gardina con la singolare accusa addebitata ai due giornalisti di concorso in peculato con ignoti per aver fatto uso di documenti di un pubblico ufficio. L'arresto dei due giornalisti suscitò numerose prese di posizione. Recentemente il giudice istruttore Renato Grillo li ha entrambi prosciolti da ogni addebito per l'insussistenza del reato di peculato. La Corte d'appello dovrebbe provvedere ora a citare i ministri del Tesoro e di Grazia e Giustizia, in base alla nuova normativa sulla concessione dei risarcimenti dei danni.



TEDESCO MUORE IN ALTO ADIGE - TROVATA L'ULTIMA VITTIMA DI COURMAYEUR

Slavine: passi chiusi in montagna

VICENZA

Duplice omicidio

VICENZA — I corpi dell'avvocato vicentino Pierangelo Fioretto e della moglie sono stati trovati ieri sera nella casa dove abitavano nel centro della città veneta, in via Torretti. L'avvocato Fioretto e la moglie sono stati uccisi, a quanto si è appreso, a colpi di pistola. Il civilista, che aveva fatto parte del consiglio dell'ordine degli avvocati di Vicenza, era anche perito di fiducia della sezione fallimenti del tribunale di Vicenza e in questa veste si era occupato dei maggiori casi di fallimento del vicentino.

CAGLIARI

Bocciatura annullata

CAGLIARI — Non è legittimo far perdere un anno scolastico a uno studente, rimandando in una sola materia, che ha ottenuto una valutazione complessiva quasi sufficiente. Lo ha stabilito il Tribunale amministrativo della Sardegna (Tar) che ha accettato il ricorso di Alessandro Giovanni Pinna, studente della quarta classe dell'Istituto tecnico statale «Lamarmora» di Sassari, bocciato l'anno scorso dopo l'esame di riparazione nella sola materia di francese.

TAORMINA

Inghiottito eroina

TAORMINA — Giuseppe Garofalo, di 30 anni, è stato arrestato a Taormina dai carabinieri mentre tentava di disfarsi di alcune dosi di eroina inghiottendole. I militari, che sono riusciti a sequestrare all'uomo tre bustine, lo hanno accompagnato all'ospedale dove dove è stato sottoposto ad alcune radiografie. I medici hanno individuato nello stomaco alcune dosi di eroina avvolta nella carta stagnola. L'involucro non è stato intaccato dai succhi gastrici, salvando Garofalo dalla morte per intossicazione.

BOLZANO — La pratica dello sci-alpinismo è stata ancora una volta fatale ad un ospite germanico, rimasto ucciso in Alto Adige da una valanga che egli stesso ha provocato tagliando di netto un costone montagnoso. La tragedia è avvenuta ad oltre 2000 metri di quota, sul versante Vallarga del Monte Guzzo, una montagna che sovrasta l'abitato di Rio Pusteria. La vittima è il 43enne Erwin Rischka, un turista tedesco che assieme ad alcuni amici stava sciando fuori pista. Il suo corpo privo di vita è stato recuperato, dopo circa due ore, dalle squadre del soccorso alpino. Un'altra valanga si è staccata anche dalla cima «Kolben», in Val Passiria. Fortunatamente la massa nevosa scendendo a valle non ha investito alcuni sciatori che si trovavano nella zona. Le squadre di soccorso portate-

si immediatamente sul posto hanno comunque potuto constatare che nessuna persona è stata travolta dalla slavina. Il pericolo della caduta di valanghe su tutto il territorio altoatesino rimane piuttosto alto, soprattutto sopra i 1600 metri di quota. Il massimo pericolo si trova nelle zone d'ombra, nei pendii ripidi in vicinanza di creste con accumuli di neve ventata esposti da Nord a Est così come nei canali ripidi. Con l'irraggiamento solare diretto, saranno possibili al di sotto dei 2500 metri scivolamenti di neve bagnata e piccole valanghe. Indice di rischio tre, con tendenza in aumento fino a cinque. La statale della Val d'Ega interrotta domenica pomeriggio da una frana di massi e terriccio, all'altezza del chilometro 4, è tuttora bloccata al transito. Anche se il mate-

riale franato a valle è stato quasi completamente sgomberato dalla sede viabile, l'arteria non è stata ancora aperta al traffico, essendo in corso lavori di bonifica lungo il costone roccioso dal quale è caduta la frana. Sono state nel frattempo liberate le sedi viabili che collegano Gomagoi a Solda e a Trafoi, ove nella giornata di domenica si sono avuti piccoli smottamenti di neve. Rimangono sempre chiusi al transito, per pericolo della caduta di valanghe, i passi Gardena, Sella, Fedaila e Palade. Su tutte le altre arterie altoatesine il traffico si svolge normalmente. Da registrare infine che è stata trovata ieri l'ultima vittima della valanga che otto giorni fa, sulla pista del Pavillon, a Courmayeur, ha ucciso dodici sciatori. Si tratta del genovese Ivano Bottaro, di 29 anni.

Il giovane, in quella tragica domenica, era arrivato in Valle d'Aosta in compagnia del fratello Maurizio e dell'amico e coetaneo Maurizio Astioni, entrambi schiacciati dalla valanga assassina. Domenica la neve aveva restituito anche i corpi dell'architetto Francesco Gatti e della figliuola, Giuditta, di due anni e mezzo. L'uomo e la bambina, come Ivano Bottaro, erano sepolti sotto un metro e mezzo di neve. La salma del giovane genovese è stata trasportata nella cappella funeraria del cimitero di Courmayeur. Ieri, intanto, si sono tenuti i funerali dell'architetto e della figliuola. Per loro niente fiori, né corone. I parenti hanno invitato infatti a devolvere il denaro per aiutare una bambina di Courmayeur gravemente malata e bisognosa di cure specialistiche.



Cinzia è in coma

NAPOLI — Sono ancora gravi le condizioni di Cinzia Ferrara (nella foto), la bambina di undici anni ferita domenica alla testa con un colpo di pistola nella sua abitazione di Acerra, nel Napoletano. La piccola, che è ricoverata in stato di coma nel reparto di rianimazione dell'ospedale Santobono (il proiettile le ha trapassato il cranio), è stata sottoposta ad una Tac (Tomografia assiale computerizzata) per accertare l'entità delle lesioni cerebrali subite. Dalle indagini della polizia è emerso che il colpo è partito accidentalmente da una pistola che il padre, Michele, di 33 anni, stava maneggiando. L'uomo, pregiudicato e ritenuto legato ad un clan camorristico locale, si è allontanato subito dopo l'accaduto insieme alla moglie.

UN'EREDITA' DI OLTRE UN MILIARDO E SETTECENTO MILIONI DI LIRE

La vedova Weber lascia tutti i suoi beni ai carabinieri

Servizio di
Gianni Leon

BOLOGNA — Stupore? Neanche tanto. Anna Bolelli vedova Weber, del resto, per la Benemerita aveva un vero e proprio debole. Anzi, dei carabinieri si considerava ormai la madrina. Anche perché più di 45 anni fa erano stati tra i pochi, forse, a impegnarsi seriamente nel tentativo di individuare il marito Edoardo Weber, famoso re dei carburatori inghiottito dalla morte civile dopo una convocazione dei partigiani per un interrogatorio. E così nell'85, prima di chiudere definitivamente gli occhi a

88 anni, Anna Bolelli aveva voluto mettere per iscritto la sua riconoscenza verso l'Arma: case, soldi e negozi, aveva precisato nel testamento, sarebbero andati proprio al Corpo che dal 17 maggio del '45 s'era dato da fare, pur inutilmente, per ricostruire un'oscura storia di morte e di vendetta e per rintracciare almeno i resti di un cadavere. E adesso, cinque anni dopo l'ufficializzazione di quella ultima volontà, l'iter burocratico s'è lasciato alle spalle anche l'ultima tappa, e il Fondo assecurativo, previdenza e premi dei carabinieri incamererà un'e-

redità calcolata, stima fortemente prudente, in un miliardo e 700 milioni. L'elenco patrimoniale prende il via da un palazzo di via Saffi, non lontano dal centro storico, con abitazioni, negozi e garage, ma comprende anche 200 milioni in contanti e un panoramico appartamento nel grattacielo di Milano Marittima dove la signora Bolelli andava spesso in vacanza. A lei, del resto, vedova inconsolabile di un uomo «sceso in strada per un attimo» e mai più ricomparsa, era toccata una delle cospicue quote di un'azienda, la «Weber», di cui l'intraprendente fondatore dete-

neva, allora, il 51 per cento delle azioni e che invece adesso risulta interamente controllata dal gruppo Fiat. L'idea di darsi da fare con collettori e polmoni meccanici venne a Edoardo Weber, a 23 anni. Lo sbuzzo, del resto, non gli mancava neppure da ragazzino se è vero, come risulta, che a 12 anni si dava da fare, per passatempo, con un complicato motorino a vapore per l'accensione di una dinamite e di una lampadina. Era il primo rudimentale prototipo del moderno radiatore e di un clamoroso futuro da leader dell'industria automobilistica.

Ed eccolo, infatti, Edoardo Weber, torinese di origine svizzera, nella prima officina di viale Masini e poi in quella di via Cairoli, in società con l'ingegner Lancellotti e con i fratelli Donini. La «Fabbrica italiana carburatori Weber» produceva curiosi oggetti a petrolio con vaporizzatore per autocarri, poi modificati per Fiat 501 505, fino ai sofisticati congegni montati sulle Maserati e sulla Alfa Romeo di Nuvoletti, Varzi e Taruffi. La Weber era già un'azienda leader quando, neppure un mese dopo il cessate il fuoco del '45, il suo fondatore salutò la moglie e scese in strada per seguire tre mi-

steriosi figure conoscenti, dissero, di alcuni suoi operai fermati dalle forze di liberazione. Ma il «torna subito» di Edoardo Weber si dimostrò un addio. Da allora Anna Bolelli e i carabinieri cercarono inutilmente il filo di una storia che riconducesse a un movente o a una spiegazione anche vaga dei retroscena di quel «torna subito». Nulla. La sorte del re dei carburatori scivolò nella morte presunta di un silenzio definitivo, e il suo busto sul marmoreo sarcofago bianco nel cimitero bolognese della Certosa rimase a presidiare una tomba vuota fino al 1985

quando il pesante battente si scostò per accogliere il corpo di Anna Bolelli. «Nomio mio erede universale — lasciò scritto la vedova Weber nel gennaio 1985 — Il Fondo assistenza e previdenza per il personale dell'Arma dei carabinieri in Bologna, via dei Bersaglieri 3, al quale lascio il danaro sia in conto corrente sia in libretti di deposito ovunque siano e gli immobili...». L'iter burocratico della pratica ha divorato cinque lunghi anni, ma adesso anche l'ultimo cavillo s'è fatto da parte e l'Arma può finalmente usufruire dell'eredità.

A UDINE LA 'LEGA DI DIFESA DALL'INVASIONE TELEVISIVA'

«No alla overdose tv»

Nelle famiglie scompare il dialogo e i cervelli si appiattiscono

UDINE — Basta telenovelas, stop ai cartoni animati giapponesi fatti soltanto di violenza, a morte i varietà del sabato sera ricolti unicamente di paillettes. Per le trasmissioni televisive è scattata l'ora x. A dichiarare loro guerra è la «Lega di difesa dall'invasione televisiva», che da ieri ha una sua sede anche in regione, a Udine. Bambini, anziani e videodipendenti hanno trovato chi li può difendere dall'overdose di tv.

Quante ore passate infatti, occhi sbarrati, di fronte alla tv? Due, quattro, sei? Qualsiasi risposta voi date, secondo questi nuovi paladini della «Lega di difesa dall'invasione televisiva», è giunto il momento di correre al riparo. I danni fisici e psichici provocati dall'abuso di tv sono, infatti, ormai ampiamente provati. Un medico padovano ha persino diagnosticato recentemente a un proprio paziente la sindrome dello «zapping», ufficialmente sotto questo nome la mania che assale chi, con in mano un telecomando, saltella senza interruzione da un canale all'altro.

Ma la «Lega di difesa dall'invasione televisiva» è decisa più che mai a combattere non soltanto lo «strumento tv», ma anche i veri e propri

contenuti delle trasmissioni. «La maggior parte dei programmi — afferma uno dei fondatori della sede regionale della Lega, Arrigo Trevisani — non offre né stimoli, né possibilità di approfondimento. Quando si accende quella scatola nera, nelle famiglie il dialogo scompare e i cervelli si appiattiscono. Nostro fermo intento è quindi quello di far tornare alla gente la giusta capacità critica. Per questo il nostro programma prevede conferenze nelle scuole programmate di concerto con il provveditorato agli studi e altre attività gestite assieme a medici e psicologi».

In Italia, finora, la «Lega di difesa dall'invasione televisiva», sorta un paio di anni fa a Firenze, conta qualche centinaio di «seguaci». In Friuli-Venezia Giulia invece sono soltanto sei, tutti di Udine, ma gli affiliati hanno fiducia in una rapida crescita della sezione regionale della Lega. «Ci teniamo a sottolineare — precisa Arrigo Trevisani — che la nostra attività è totalmente apolitica. Il nostro unico scopo è quello di salvare la gente dalle troppe trasmissioni tv totalmente inutili. E, pensateci, ce ne sono davvero molte».

[Federica Barella]

NON REGISTRA CRISI IL VOLO PER MONACO Il «Fokker 50» andrà in pensione Dal 31 marzo sarà utilizzato un modernissimo turboelica

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — I dati registrati in questo primo periodo dell'anno parlano chiaro. La Dlt, la consociata della compagnia di bandiera tedesca Lufthansa, che garantisce i collegamenti aerei tra Ronchi dei Legionari e Monaco di Baviera, sembra non soffrire in maniera particolare degli effetti devastanti della guerra nel Golfo Persico. Anzi, nella prospettiva di offrire alla sempre più numerosa utenza un servizio ancor più qualificato e all'altezza dei tempi, il vettore tedesco intensifica i suoi ampi programmi di sviluppo. La prima fase scatterà il 31 marzo prossimo quando la Dlt sostituirà l'attuale Fokker 50, con una capienza di 50 passeggeri, con il modernissimo turboelica Boeing Dash 8 serie 300, di costruzione canadese e già in dotazione alla compagnia italiana AirDolomiti e utilizzato sulla tratta Ronchi dei Legionari-Genova. Il velivolo, di nuova concezione e caratterizzato da un'assoluta comodità, offrirà agli utenti del Friuli-Venezia Giulia e della Germania lo stesso numero di posti attualmente a disposizione con il Fokker 50. Dal 31 marzo, inoltre, anche gli orari subiranno delle leggere modifiche, dando

maggiore possibilità ai passeggeri di usufruire delle coincidenze dall'aeroporto di Monaco di Baviera verso gli altri scali europei e intercontinentali. Invariata la partenza da Ronchi delle 6.40, il volo del pomeriggio, che attualmente decolla alle 15.10, sarà anticipato alle 14.15 con arrivo previsto a Monaco di Baviera alle 15.30. Non è la prima volta che il vettore germanico attua la sostituzione dell'aeromobile nell'ottica di un miglioramento del servizio. Il collegamento Ronchi dei Legionari-Monaco decollò il 31 agosto del 1987 utilizzando gli aeromobili Jetstream da 18 posti. Dopo soli tre mesi di necessario «colaud», la Dlt mise in servizio il ben più capiente Embraer Brasilia 120, da 28 posti, per passare successivamente al Fokker 50 da 50 posti. Scelte, queste, che si basano sul notevole numero di passeggeri che ogni anno usufruiscono di questo interessante collegamento internazionale. Nel 1990, i passeggeri che da Ronchi dei Legionari hanno utilizzato il volo del mattino sono stati 4.587, mentre il collegamento del pomeriggio ha registrato 6.274 persone in partenza. Il Monaco-Ronchi dei Legionari del pomeriggio ha invece trasportato 6.128 passeggeri, contro i 5.533 che hanno utilizzato quello della sera.

RUBRICHE



ANIMALI La giornata nazionale del gatto a Trieste

Trieste è stata sempre legata ai mici nati sulla strada e ne è la riprova romana la corale adesione alla Giornata nazionale del gatto, bandita a Roma, e fatta propria a Trieste da Manuela Serdi, una giovane donna moglie e madre, che si è assunta l'onere della locale delegazione. All'appello di Manuela hanno risposto una quindicina di negozi, tra i quali il salone di un'acconciatrice, Radio Trieste evangelica, sei veterinari, una dozzina di privati cittadini e l'asilo di via Manzoni.

Quest'ultimo è un capitolo a parte: sensibilizzati dalla direttrice Angela Boruso, i piccoli hanno donato a piene mani cibo conservato e croccantini. Sono stati complessivamente raccolti 10 chili di pasta comune, 6 di pasta per cani e altrettanti di riso. Tra barattoli grandi e piccoli ne sono stati offerti 589 più 36 scatole di croccantini, un barattolo di latte in polvere per cuccioli oltre a una montagna di pane, indumenti utilizzabili per le cucce e giornali indispensabili per le lettine.

Il ricavato delle offerte verrà equamente diviso tra le gattare più indigenti con in testa Dora Redivo, via del Capofonte 18; Anita Gladich, Pisciolon 48 di Muggia, la popolare Marcella che si prodiga da anni per i gatti del Teatro romano e altre impegnate gattare. Alcuni negozi si sono offerti di proseguire la raccolta per devolvono il ricavato alle persone meno abbienti che si prendono cura dei randagi.

L'Italia si sta sensibilizzando, e proprio giovedì scorso, nell'auditorium del quotidiano fiorentino La Nazione si è tenuta la tavola rotonda alla scoperta del gatto con la partecipazione della giornalista animalista Claudia Angeletti, lo scrittore Giorgio Saviane, il giornalista Vittorio Menasse e altre persone di cultura impegnate sul fronte protezionistico.

Gli appelli della settimana

Mici smarriti e ritrovati

Un gatto bianco-tigrato sui dieci mesi che risponde al nome di Tigre è scomparso tra via dei Porta e via dei Leo. Chi lo vedesse è pregato di chiamare il 360517. Si sta sfoltendo la popolazione del canile dell'Usl: sta per lasciare il comprensorio il pastore tedesco investito da un'auto e sottoposto dal veterinario Corrado Abatangelo a delicato intervento. In via Orsera rimangono ancora la pastora belga e due meticcie di taglia media. Chi li volesse telefoni dalle 7 alle 13 al 820026.

Il micio sparito dalle parti di Ponziana, poi ritrovato dalla protezione Laura Venuti e nuovamente scappato è tornato alla base: è stato raccolto da una signora che lo ha consegnato alla sua padrona.

[Miranda Rotteri]

NUMISMATICA

Non costa troppo l'oro di Bisanzio



L'interesse sempre più vivo per la cultura bizantina, per gli oggetti d'arte quali icone e sigilli ha notevolmente accresciuto il numero degli appassionati studiosi delle monete di Bisanzio. Il grande, recente successo dell'asta Hunt ne è la conferma.

Gli storici contemporanei, al contrario del Gibbon, non considerano più il mondo bizantino lo stadio finale della disintegrazione dell'Impero romano, bensì un ponte gettato fra l'Evo antico e il Medioevo, un arco di tempo caratterizzato da un'unica cultura centrata nella fede in Cristo.

Il collezionista che si accosta alla monetizzazione bizantina, dopo un primo momento di naturale disorientamento dovuto ai tipi e alla qualità delle incisioni dei conii e della battitura — specie nei tipi in rame — comprende che il fascino delle monete di Bisanzio va ben al di là dei requisiti estetici per offrire occasioni e spunti di studio davvero stimolanti.

Le vicissitudini del «folle» da Anastasio I al IX secolo, lo studio delle zecche di provincia, le rappresentazioni della Vergine, di Cristo, di arcangeli e di santi, i mutamenti dello stile degli abiti da cerimonia attraverso i se-

coli sono alcuni fra i tanti temi offerti al numismatico per iniziare una raccolta.

L'oro delle monete di Bisanzio, mantenuto a un alto grado di purezza per tutto il periodo, illumina le ieratiche figure delle ricche vesti ornate, stanti o assise su troni gemmati, nell'atto di benedire o di esibire le insegne del comando.

Raccogliere monete d'oro bizantine non richiede grosse somme di denaro. Il costo di uno dei pezzi rappresentati è pari a quello di quattro sterline. A sinistra è raffigurato il rovescio ingrandito di un solido di Romano III (1028-1034), incoronato dalla Vergine nimbata. A destra compare il rovescio di una moneta di Costantino IX. Il monarca tiene con la destra lo scettro e con la sinistra il globo del comando. Il capo è coronato e ornato.

Di David R. Sear è il catalogo: «Byzantine coins and their values» (Londra, 1987, pp. 520, L. 130.000).

Completo, esauriente arricchito da cartine storiche, da ampie note sui tipi di monetizzazione bizantina, sulle zecche, le iscrizioni, le denominazioni e le valutazioni è in vendita presso le librerie specializzate.

[Daria M. Dossi]

NORD-EST Da Bettin a Innecco

PADOVA — Il generale di corpo d'armata Francesco Bettin lascerà il prossimo primo marzo il comando della regione militare Nord-Est, che ha retto per oltre due anni. In sua sostituzione è stato nominato il generale di corpo d'armata Lucio Innecco, che proviene dal ministero della Difesa, dove ha svolto la funzione di direttore generale del settore motorizzazione e combustibili. In precedenza aveva comandato la brigata meccanizzata «Isonzo», la brigata paracadutisti «Folgore» ed era stato capo ufficio operazioni e capo di stato maggiore presso il comando delle forze terrestri alleate del Sud Europa. La cerimonia del passaggio delle consegne tra i generali Bettin e Innecco avverrà presso la caserma «Plebano».

TURISMO Un premio del Touring

TRIESTE — Il premio del Touring Club italiano per la promozione turistica regionale, consistente in una targa d'argento e in duecentocinquanta milioni in spazi pubblicitari su stampa e televisione, è stato assegnato quest'anno alla regione Friuli-Venezia Giulia (ex aequo con la regione Lazio), mentre una segnalazione è andata all'Emilia-Romagna. La motivazione: per l'impegno a promuovere e a valorizzare nella sua globalità una regione ricca di patrimoni artistico-culturali e paesaggistico-ambientali, attraverso uno slogan «sole e d'uno sole» efficace da un punto di vista pubblicitario che sviluppa un'immagine unitaria della regione, che fa meglio conoscere tutti i suoi poli d'attrazione, evidenziando la stretta connessione tra spiaggia ed entroterra esistente in tutto il territorio friulano. La consegna è avvenuta a Milano.

TELEFONI Da marzo parte il Tut

ROMA — Scatta dal primo marzo prossimo la tariffa urbana a tempo (Tut) per oltre 33 reti urbane. L'annuncio è stato pubblicato oggi sulla Gazzetta Ufficiale. Tra i centri interessati sono Acosta, Treviglio (Bergamo), Cesano Maderno (Milano), Vigevano (Pavia), Gallarate (Varese), Bressanone (Bolzano), Riva del Garda (Trento), Gorizia, Montebelluna (Gorizia), Sacile (Pordenone), Reco (Genova), Sestri Levante (Genova), Rosignano Marittimo (Livorno), Poggibonsi (Siena), Falconara Marittima (Ancona).

COMUNICATO DELLA EDITORIALE STAMPA TRIESTINA

Grave crisi al «Primorski»

Raffica di licenziamenti previsti entro la fine di aprile

TRIESTE — Grave stato di crisi al «Primorski Dnevnik», l'unico quotidiano in lingua slovena del Friuli Venezia Giulia. L'editoriale stampa triestina, società editrice del giornale, ha comunicato ieri ai dipendenti l'intenzione di licenziare 49 persone. Il drastico provvedimento riguarderebbe 38 poligrafici e 11 giornalisti, in un periodo di tempo compreso tra il 31 marzo e il 28 aprile prossimi. Nel dettaglio l'azienda ha comunicato che a far data dal 31 marzo considererebbe in esubero 30 poligrafici e 11 giornalisti sui 29 attuali. Altri 8 poligrafici vedrebbero scadere il 28 aprile prossimo il loro periodo di cassa integrazione, venendo licenziati a loro volta. Dal 1 marzo, inoltre, la proprietà, secondo quanto comunicato al cdr, sarebbe intestata a far uscire il giornale a 12 pagine, con l'abolizione di tutti gli inserti, il blocco degli straordinari e dell'integrativo aziendale.

Il personale poligrafico e giornalistico, riunito nelle rispettive assemblee, ha espresso il suo netto rifiuto alla decisione dell'editore, che l'ha giustificata con il difficile momento attraversato dall'azienda, i cui proventi principali derivano da varie attività commerciali estranee al giornale. Segnatamente l'editoriale stampa triestina cura la distribuzione dei periodici esteri in Jugoslavia. Un'attività che ha risentito della difficile situazione della vicina repubblica e, stando ai «si dice», anche dai rapporti sempre più tesi tra la Slovenia e la Serbia.

La crisi dichiarata dall'azienda non ha convinto neanche il sindacato dei giornalisti. In una nota l'Associazione della stampa del Friuli Venezia Giulia definisce «inaccettabile» la decisione dell'editore. Le motivazioni che ne stanno alla base, infatti, sono secondo il sindacato «di difficile interpretazione», in quanto fanno rife-

ramento «a un intreccio di attività improprie» dalle quali non emerge il tipo effettivo di crisi che il «Primorski» starebbe attraversando. In attesa di un incontro chiarificatore il sindacato dei giornalisti, d'intesa con il comitato di redazione del «Primorski», ha indetto una conferenza stampa stamane alle 11, nella sede del Circolo della stampa di Corso Italia 13.

Sull'argomento ha inviato un'interrogazione al presidente Blasutti anche il consigliere regionale dell'Unione slovena, Bojan Sreznjar. Nel testo si afferma tra l'altro che l'esecuzione di tale piano «rappresenterebbe un notevole danno per la minoranza slovena e un impoverimento culturale della regione». Il «Primorski» è regolarmente uscito oggi, pubblicando una serie di comunicati con i quali azienda, giornalisti e poligrafici hanno spiegato ai lettori le rispettive posizioni.

INPS Padovan presidente

TRIESTE — Giovanni Padovan è il nuovo presidente del comitato regionale dell'Inps del Friuli-Venezia Giulia. Padovan, già segretario generale della Cisl goriziana, è stato eletto a scrutinio segreto nel corso della riunione d'insediamento del nuovo comitato regionale dell'Istituto previdenziale, nominato di recente con decreto del ministro del Tesoro. Alla carica di vicepresidente è stato invece eletto Mario Dalle Molle, rappresentante della Confindustria.

«Vi sono grandi aspettative — ha detto Padovan dopo l'elezione — per una più efficiente riproposizione dei servizi che l'Istituto deve offrire al cittadino».

NEW YORK Laurea onorifica

PORDENONE — Il senato accademico della «Cotentinian university» di New York, una delle più prestigiose università americane, in riconoscimento delle doti di managerialità di uomo politico e di amministratore pubblico, fra i più qualificati, autore fra l'altro di una pubblicazione su «Politica e governo», ha conferito all'assessore regionale ai trasporti Giovanni Di Benedetto la laurea honoris causa in scienze politiche. La cerimonia si svolgerà oggi a New York alla presenza dell'intero senato accademico, nella cornice della St. Paul's Chapel.

SIMPOSIO PENTAGONALE

Artigianato: forza giovane

Il futuro dell'economia affidato alla formazione di manager

DUINO-AURISINA — Nel quadro delle iniziative della pentagonale, con la finalità di verificare l'azione svolta dalle cooperative del settore artigianale, si è aperto all'hotel Europa di Duino-Aurisina, il seminario internazionale sul «contributo delle cooperative giovanili allo sviluppo e alla libera commercializzazione dei prodotti dell'artigianato, settore trainante dell'economia dei Paesi della pentagonale», che si concluderà venerdì 1 marzo. Alla cerimonia di apertura amministrativa regionale era rappresentata dall'assessore alle finanze, Dario Rinaldi, che ha ricordato le esperienze maturate in quest'area con la comunità di lavoro Alpe Adria, sottolineando gli approdi conoscitivi e di interscambio che hanno favorito lo svilupparsi di una efficace collaborazione con le regioni dei Paesi confinanti. Un importante ruolo riveste l'artigianato nel Friuli-Venezia Giulia, ha affermato l'assessore, non so-

lo per gli effetti positivi sull'economia, ma anche come momento di crescita per la formazione di nuovi imprenditori. In tempi non molto remoti, infatti, l'artigianato, è stato fucina di nuova imprenditoria per i settori manifatturieri, soprattutto nelle province di Udine e Pordenone. Di fronte all'evoluzione in atto nei Paesi dell'Est europeo, ha detto Rinaldi, che stanno scoprendo una nuova democrazia, il processo di trasformazione dell'economia di mercato assume grande rilevanza e, scopo di questo convegno è anche suggerire orientamenti, non con la presunzione di offrire modelli, comunque non ripetibili in altre realtà, ma contributi per adattamenti attraverso esperienze maturate. Accanto all'impegno a sostegno dell'artigianato, ha concluso Rinaldi, che si esplicita in finanziamenti regionali, che coinvolgono, in prima persona, la figura dell'imprenditore, la regione è impegnata, nel settore della

cooperazione, alla formazione di giovani manager, ai quali è affidato il futuro dell'economia. Su questa linea è necessario si muovano anche i Paesi di nuova democrazia, se vorranno affrontare, con coerenza, le incognite di un rivoluzionario sistema di mercato. Il seminario promosso dal ministero degli Affari esteri italiani e da quello austriaco per la salvaguardia dell'ambiente della gioventù, in collaborazione con la direzione generale delle relazioni culturali, con l'assessorato regionale all'artigianato e con l'ente per lo sviluppo dell'artigianato (Esa), si propone di sviluppare l'idea cooperativistica nell'artigianato, soprattutto quello giovanile, legato alla piccola impresa, come momento di sviluppo nel Paese della pentagonale. E' aperto a operatori dell'artigianato e si articola in sessioni di lavoro, caschede sotto la guida di un economista e di un sindacalista.

LOTTO

Ventidue e cinque: i ritardi record

Una domanda che spesso viene posta è la seguente: «possiamo noi affermare che un dato numero di una ruota deve sortire, oppure no? E, in caso affermativo, perché mai se dopo ogni estrazione tutti e novanta i numeri sono rimasti nell'urna?». Possiamo rispondere che la difficoltà è dovuta al fatto che per riuscire a prevedere un tale evento ci si è creati diversi schemi mentali e precisamente: lo schema deterministico, in base al quale si sceglie qualcosa che resti quello che è, oppure che si trasformi in qualcosa d'altro. In questo modo la situazione assume un valore deterministico. Con lo schema probabilistico, invece, si può prevedere il singolo caso in rap-

porto agli altri casi contemplati dello schema, per cui ci si attiene alle frequenze da esso stabilite. Quanto più ci si allontana da queste frequenze tanto più si aspetta che lo equilibrio venga poi eliminato. Ma poiché lo schema non può dire quando esattamente si verificherà l'equilibrio ci si deve necessariamente affidare a quei confronti statistici e a quelle convergenze significative che garantiscono i più alti valori probabilistici. Dopo l'ultima estrazione di febbraio i due numeri più ritardati su tutte le ruote sono il 22 con tredici turni e il 5 con nove. La frequenza di entrambi, negli ultimi trentuno anni, si può dire che

è stata normale, dato che il 22 è sortito 891 volte e il 5 904 volte. Attualmente notiamo che entrambi tardano con uno stesso numero come segue: ambo 22, 51 ritarda 121 settimane; ambo 5, 51 ritarda 159 settimane. Il gioco si potrebbe quindi fare con la terza 5, 22, 51 per ambo per tutte le ruote con preferenza al comparto di Milano. Sulla ruota di Firenze restano di attualità le combinazioni per ambo 68, 77, 59, 86 e 68, 55, 84, mentre su Venezia dovrebbe essere di turno il segno «B» in finale unitamente ad alcuni zeri: 68, 60, 78, 69. Su Milano dovrebbe verificarsi in pochi colpi l'avvicendamento tra i primi ritardatari che costituiscono un caso statisticamente

infrequente, non tanto per l'assenza dei singoli elementi quanto per la presenza di una terza simmetrica, tra i primi tre. Cioè: 5, 36, 33, 22. Infatti, la terza 22, 33, 36, a quota settantotto, dovrebbe dare l'ambata nella prima metà di marzo. Da notare, poi, che su tutte le ruote i primi tre ritardatari del momento sono proprio 22, 5 e 33. Un altro dato significativo è quello che su tutte le ruote il 5 registra un ritardo globale di 317 turni e il 22 di 285. Si tratta di valori elevati, cioè statisticamente infrequenti. Un altro numero sottofrequente su tutte le ruote è un'assenza globale di 360 turni e il 23. Ambo probabile 23, 69.

UNA POLTRONA FRAU HA SOLO 7 POSTI.

...solo 7 posti hanno una poltrona Frau. Solo 7 punti vendita estremamente qualificati, aperti a una clientela selezionata che chiede un prodotto esclusivo e col valore aggiunto di una tradizione preziosa, nata nel culto della pelle e della lavorazione a mano. Solo questi posti ti offrono un marchio Frau a fuoco. E un certificato di garanzia che — da sempre — costituisce l'attestato più ambito di autenticità, il segnale di una qualità superiore indiscussa.

Fontanafredda (PN)
Modular
Viale Venezia, 90

Gemona del Friuli (UD)
Mario Cumini
Via San Daniele, 1

Gorizia
Olivieri Arredamenti
Via Cipriani, 78

Pordenone
Fantuz Arredamenti
Via Marconi, 12

Spilimbergo (PN)
Del Fabro
Via dei Ponti, 7

Trieste
La Gabbia
Via XX Settembre, 36

Udine
Geatti Mobili
Via Aquileia, 80



I POSTI PIU' ESCLUSIVI.

NARRATIVA

Cronaca rutilante di sette miserie vissute ai Caraibi

Recensione di
Chiara Mauceri

Se una delle componenti più vivaci e innovative apparse nell'ultimo scorcio di secolo sul palcoscenico letterario del mondo è la ricchissima, poliedrica ed elegantemente barocca narrativa dell'universo latino-americano, a essa ora si affiancano — con tratti quasi indistinguibili — le prime prove di rilievo degenerate internazionali di una prosa caraibica insulare post-coloniale, già capace di produrre gioielli rutilanti, ricche storie dal profumato genoma tropicale.

Parliamo un poco di Patrick Chamoiseau, martinicano di Fort-de-France, che al suo esordio di romanziere in lingua francese ha destato nella madrepatria un felicissimo clamore, nonché l'entusiasmo senza riserve di Milan Kundera, recensore eccellente e con carisma da «ipse dixit». Esce adesso per Serra e Riva il suo ottimo «Cronaca delle sette miserie» (pagg. 255, lire 26 mila), storia articolatissima, immaginosissima e sentitissima della nascita, della vita, della morte e dei non pochi miracoli di un «ciclo balneo» (e scomparso) mercato di Fort-de-France, con tutto il suo contorno di sbalzate figure, colorate variamente dal bianco al marrone scuro, e tutto l'inevitabile pimento di folclore, magia bianca e nera e rimembranza trasfigurata con cui si raccontano i paradisi perduti.

La resa è impeccabile: esattamente ciò che ci si attende. E anche se il giovane e fantasioso Chamoiseau ha senza alcun dubbio mandato a memoria tutto il ciclo balneo del maestro Jorge Amado (come avverte, onestamente, anche il risvolto di copertina), ciò non toglie che questo genere di narrativa scoppietta sia una pausa sempre benefica tra i torpori settentrionali.

Di Amado, Chamoiseau è una perfetta clonazione: stesso tipo di ambientazione e di cultura afro-caraibica, stessa passione per i vasti scenari animati da folle di figurine, stesso amore tenerissimo e vagamente diseredato e fantasiosi nell'arrangiarsi, stesso dolente impegno sociale sotto un velo di coriandoli, e stesso stile affabulatorio, incantato e prepotente, cui presta colore l'impiego musicalissimo di frequenti interiezioni ed espressioni vernacolari. Ma scrive in brasiliano, il grande vecchio di Bahia: in una lingua, cioè, che ha or-

mai visto sfilacciarsi i legami originari con la scrittura europea, distinguendosi dalla lingua periferica dell'ex madrepatria per una ben diversa musica intrinseca, e che, vista la presenza esigua e da gran tempo come inaridita della prosa portoghese diffusa e tradotta, non rientra in nessuna delle grandi marea linguistiche che dominano il panorama narrativo internazionale.

E invece Chamoiseau è di lingua francese, una lingua che egli si diverte a brutalizzare con eleganza, infarcendo del delizioso «pidgin» creolo delle Antille, distorcendo a ritmi e anelli assai poco cartesiani, reinventandola a ogni passo con selvaggia gioia. E allora: «Un libro così non si era mai letto», sentenzia maestosamente la critica parigina, ben felice di inglobare nel suo oceano accademico anche questa perla rara di isolano d'oltremare. Il futuro di Chamoiseau sembra quindi promettente, ammesso (e certo concesso) che la sua penna scatenata si mantenga almeno ai livelli di questa «Cronaca» visionaria, e magari riesca a staccarsi dal pur brillante modello balneo, accentuando certi tocchi di spontaneo talento che — soli — diluiscono quel sapore di déjà-vu.

C'è in lui un senso profondo della fiaba e del «c'era una volta», capace di abbracciare e di stendersi come un velo anche sulle parti più «serie» del romanzo, quelle che vogliono denunciare, con malinconica amarezza, il prolungato sfruttamento dell'uomo sull'uomo da cui nasce la festosa mitizzazione della sua terra (Amado, nella denuncia, cede spesso senza vergogna al richiamo irresistibile dei toni gravi e declamatori, trasformando la narrazione in un comizio trascurato). E c'è poi una capacità assolutamente strabiliante di partire per la tangente nell'intrecciare le favole, portando alla ribalta personaggi di contorno che diventano gli epinimi di «ballate» laterali, cosicché tutto il romanzo è poi un «puzzle» multicolore il cui disegno centrale si ricompone con levità. D'altro canto, può darsi che non guasterebbe una migliore e più rotonda caratterizzazione dei protagonisti, dal momento che lo stesso «eroe» centrale del romanzo è figura un po' sfocata, che sfugge da più parti, e resta nella memoria più per quello di cui è metafora, che per il suo concreto spessore del personaggio.

«EDIPO»/TEATRO

Bambini fra giocattoli antichi

Renzo Rosso sostiene la «necessità» della sua moderna rivisitazione della tragedia greca

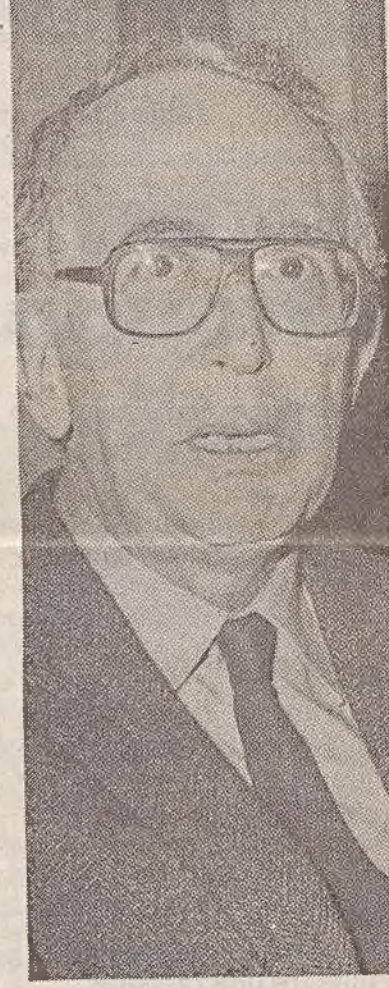


Edipo, Tiresia e Giocasta, ovvero Pino Micol, Franco Alpreste e Gianna Giachetti, nell'«Edipo» rivisitato da Renzo Rosso. (Foto Giuseppe Lepera)

«EDIPO»/RENZO ROSSO

Musica, filosofia, anzi letteratura

Scrittore con un diploma di violino e una laurea in tasca



Triestino della «diaspora», Renzo Rosso vive e lavora a Roma dai primi anni '50. Da Trieste se ne andò dopo aver conseguito a diciotto anni, nel 1944, il diploma di violino e, nel '51, la laurea in filosofia con una tesi su Kierkegaard. Dal '56 la sua attività letteraria è stata non intensissima, ma costante: ha iniziato con un racconto pubblicato in quell'anno sulla rivista «Botteghe oscure», tra il 1960 e il '67 sono usciti da Feltrinelli i racconti e i romanzi «L'adescamento», «La dura spina» (certamente il suo libro più noto) e «Sopra il Museo della Scienza». Da Einaudi sono quindi apparsi, negli anni '70, «Gli uomini chiari» e le due commedie «Un corpo estraneo» e «Il segno del toro». Risale al 1988 il suo ultimo romanzo, «Le donne divine» (Garzanti).

Anche il suo debutto drammaturgico, col radiodramma «Un servizio di guerra», è del 1956: lo interpretarono Romolo Valli e Ros-

sella Falk. Nel 1958 Rosso scrive l'atto unico «La visita», interpretato da Lilla Brignone e Salvo Randone. Nel 1968 la commedia «La gabbia» va in scena allo Stabile di Genova con la regia di Squarzina. Tra le stagioni 1978 e 1980 viene rappresentata la commedia «Il concerto» con la compagnia del Gruppo della Rocca. Nel maggio '83 la commedia «Gli illusionisti» riceve il Premio Pirandello, ma resta inedita. Nella stagione 1983-'84 lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia mette in scena «Il pianeta indecente», protagonista Giulio Brogi, regista Giulio Brogi, regista Giulio Brogi, regista Giulio Brogi. Il teatro del Filodrammatico di Milano «Un corpo estraneo», con la regia di Piccardi. E ancora Piccardi dirige due lavori di Rosso: una traduzione della «Medea» di Seneca, messa in scena a Segeste nel 1989, e un adattamento de «Il padre» di Strindberg, allestita nello stesso anno dallo Stabile dell'Aquila.

Intervista di
Roberto Canziani

ROMA — «Una vecchia signora: una donna anziana, ma con i segni di un'antica bellezza». Da quella Roma che lo accolse quarant'anni fa — «emigrato» della Rai, ma anche, di lì a poco, scrittore «scoperto» da Gadda a Bassani — Renzo Rosso ripensa così a Trieste.

«Ci vivo lontano, ma da lontano la seguo. In fondo, ho nei confronti di Trieste un debito di grande riconoscenza. Sono riuscito a vivere, quarant'anni fa, dentro l'ultima onda di una cultura musicale e letteraria che era molto intensa, molto originale, autonoma. Oggi invece la città mi pare isolata e anziana». Proprio quell'«ultima onda» è oggi nel cuore del più recente lavoro di Renzo Rosso. «Fra un mese esce da Frassinelli il mio nuovo libro. Ho voluto intitolarlo «L'adolescenza del tempo», una specie di memoriale dell'ultimo anno e mezzo di guerra che ho vissuto in città, una cronaca che credo possa interessare molti triestini, quelli che come me hanno vissuto quegli eventi».

Potrebbe essere un «grande ritorno». Grande come poteva essere (e non fu) quello di sette anni fa, quando al Politeama Rossetti debuttò «Il pianeta indecente», una sua commedia utopica sulla vita e sul pensiero di Charles Fourier. Purtroppo si trattò di un allestimento sfortunato.

«Però lo sapeva che proprio Fourier, nel «Nuovo Mondo Amoro», chiede che nel falansterio, cioè nelle strutture di questa sua rivoluzione sociale e antropologica, sia assicurato un grande aiuto all'arte del teatro? Fourier elabora la sua opera verso il 1820-1830 e sa bene che dei sessanta e più copioni teatrali scritti allora ogni anno a Parigi, solo uno o due raggiungono veramente la scena. La difficoltà di veder realizzati in teatro i propri lavori, le porte chiuse e l'indifferenza che oggi gli autori lamentano non sono un problema solo contemporaneo».

Lei trova che oggi in Italia ci sia una buona scrittura teatrale? «C'è una buona scrittura per il teatro. Anche se non c'è quella ricchezza di talenti che ha caratterizzato, per esempio, la narrativa e il cinema degli anni Cinquanta e

Plauto, Seneca, e oggi Sofocle. «Ogni epoca — dice — ha l'obbligo di riappropriarsi dei grandi temi». In uscita un «memoriale», tutto dedicato a Trieste.

Sessanta. Inoltre dobbiamo considerare che, esiste un problema di mentalità: abbiamo sempre avuto scarso orgoglio, qui in Italia, della nostra lingua. Penso invece sia ora di esserne orgogliosi: fino a vent'anni fa esistevano i dialetti, da una parte, e una lingua ufficiale e letteraria, dall'altra. Ora finalmente una lingua comune e diffusa c'è».

Proprio adesso, quando gli autori di teatro tendono al regionalismo: la Sicilia di Franco Scaldati, la Napoli di Enzo Moscato, la Toscana di Ugo Chiti...

«Confesso una specie di avversione per il teatro in dialetto. Quella che a prima vista potrebbe sembrare una forma di sincera genuinità, poi si rivela un passo all'indietro».

Lo dice proprio lei, che spesso ha riscritto i classici: Plauto era dietro ai suoi «Illusionisti», e poi la «Medea» di Seneca, oppure questo «Edipo»...

«Sono convinto che sia un obbligo per ogni epoca, quello di riappropriarsi dei grandi temi, di ristudiarli, di metterli dentro i propri strumenti conoscitivi e linguistici. E' la grande distanza che c'è fra noi e Sofocle a rendere straordinario l'Edipo, ma anche ad affliggerlo con una certa marmorizzazione».

Ogni cento anni dobbiamo dunque tornarci sopra, come avevano fatto Seneca, gli umanisti, Corneille, e poi Hofmannsthal, Gide, Cocteau...

«Siamo come dei moderni bambini, ansiosi di frugare dentro giocattoli antichi. Riprendere questi temi è addirittura il risultato di una doppia necessità. Prima di tutto è una necessità epocale, poi è giusto che la nostra lingua ritrovi, senza traduzioni di sorta, la capacità di riscrivere il mito».

Lei come ha trattato Edipo? «Avevo maturato alcune considerazioni molto prima del 1978, quando in effetti scrissi questo lavoro. Mi di-

cevo: proprio quando Sofocle fa allestire la sua tragedia, Atene viene invasa dai Sofisti. E' una grande novità nella storia del pensiero e dell'uomo: per la prima volta sulla scena del mondo compaiono gli atei, quelli che portano a compimento la demolizione delle divinità, un'opera che già lo stesso Omero aveva avviato. A me dunque interessava immergere nella tragedia un essere privo di trascendenza. L'«Edipo» doveva contenere questa grande novità storica: il non credere, il non fidarsi di altro che delle proprie forze, ciò che diventerà, con il passare del tempo, la responsabilità, il libero arbitrio, la coscienza di sé e dei propri limiti».

Il titolo cui aveva inizialmente pensato era «Il rifiuto della parte assegnata»...

«Sì, poi ne venne un altro, più difficile; ma anche più attraente. L'avevo preso da uno dei frammenti misteriosi di Eracito: si sarebbe dovuto intitolare «Ambigui presagi disadorni e senza profumo». Infine ho scelto «Edipo», ma non «Edipo re». Perché?

«Forse per non ripetere, per non intaccare il nobile titolo che gli aveva dato Sofocle: «byrannos». Forse anche per dare fin dall'inizio la sensazione che Edipo è diverso, che è un individuo prima che un re».

Pensava a un Edipo nostro contemporaneo?

«Non lo so: il tempo e il luogo della tragedia non sono i nostri. Tebe è proprio Tebe, Edipo è l'uomo che viene da Corinto, la peste è quella di Atene, raccontata da Tucidide. Ho perfino usato particolari che provengono da antiche fonti storiche: a un certo punto Edipo parla di uccelli che accompagnano la diffusione del morbo. Non è una mia invenzione, ne parlano le cronache dell'epoca».

Se non altro, questo Edipo è il sostenitore della Realpolitik in una Tebe su cui grava la malattia e dove l'ideologia religiosa è sovrana. «Lo si capisce dal colpo di scena finale. Edipo si impadronisce del proprio destino e al di fuori di sé non riconosce nessuna altra forza. Non accetta più nulla che sia depositato nella legge, negli dei, nelle arcaiche norme dell'apparenza. Ormai è solo la realtà che per lui ha valore; non le voci, non le credenze, non le definizioni degli altri».

«EDIPO»

Il ritorno di Sofocle

Apparsi nel 1948 e ora nuovamente ripresentati sotto la bianca copertina della «Collezione di teatro», ecco tornare da Einaudi, freschi di stampa, «Edipo» ed «Edipo a Colono» (pagg. 166, lire 16 mila). Rigorosamente «poetici», la traduzione di Giuseppina Lombardo Radice affrontano il testo di Sofocle, al di là di ogni osservazione e di ogni riserva di ordine storico-filologico. Le due tragedie sono «una grande architettura piena», edificata «in un suo meraviglioso e unico modo, quasi nel vuoto: basandosi senza vacillare sulle macerie di tutte le umane certezze e di quell'unica che tutte le accoglie: la fede nel valore della vita».

In questo senso l'opera della curatrice fa piazza pulita dello spessore interpretativo che quasi due millenni e mezzo di storia hanno sedimentato attorno al testo: dalla prima e autorevole ammirazione di Aristotele a tutti i più notati rifacimenti, alle folgoranti intuizioni critiche sviluppate da Jean Starobinski (Edipo non ha bisogno di essere interpretato perché «è la figura-guida dell'interpretazione»).

Ma al tempo stesso, condotta come una ricerca di verità universali in un testo che si inquadra dentro il primo apparire di una visione laica sulla scena del pensiero occidentale, la traduzione sonda anche la disponibilità del lettore a lasciarsi guidare da una sorta di emotività dolente e razionale: «Sicché fra i mortali — sono i versi conclusivi dell'«Edipo re» — non uno / possa chiamarsi felice durante l'attesa di quella / che per suoi occhi di volta / sarà l'estrema giornata, / se non avrà superato l'estremo traguardo-orizzonte / della sua vita d'uomo senz'aver mai sofferto».

ASTA
Francobolli
leggendari

TORINO — Il mondo filatelico internazionale è alla vigilia di quello che viene reclamizzato come «il più grande avvenimento dal dopoguerra a oggi»: l'asta, il 2 marzo, a Torino, nei saloni delle Aste Bolaffi, della leggendaria «Collezione Pedemonte». Costituita da oltre novemila lotti, per un prezzo di partenza che supera i 2,3 miliardi di lire, la collezione raccoglie tutte le massime rarità della filatelia italiana relative alle prime emissioni degli antichi Stati italiani e d'Italia «periodo antico». Per illustrare l'eccezionalità dell'evento sotto il profilo filatelico, storico e anche finanziario, Alberto Bolaffi incontrerà la stampa venerdì 1.º marzo; in occasione della conferenza stampa verranno presentati, in un'apposita esposizione riservata ai giornalisti, alcuni documenti particolarmente significativi della storia della comunicazione, tratti dalle collezioni Bolaffi e mai esposti sino ad oggi.

Tali documenti partono dagli albori della lettera, con una testimonianza dall'antichità (attraverso l'uso delle tavolette cuneiformi di provenienza sumera, che testimoniano l'uso della scrittura sviluppata tremila anni fa), fino a giungere a un cosmogramma, cioè una busta affrancata portata sulla Luna con una delle missioni «Apollo». Non mancherà il primo traballante del mondo, cioè il mitico «penny black» con l'annullo del primo giorno di emissione su lettera (il 6 maggio 1840).

SCRITTORI: INTERVISTA

«Ora vi racconto il Male. Sinceramente»

Secondo libro della giovane triestina Susanna Tamaro: una serie di racconti su dolorosi drammi umani

Servizio di
Piero Sprioro

Susanna Tamaro ci riprova. Dopo il fortunato esordio con il romanzo «La testa tra le nuvole», pubblicato due anni fa da Marsilio nella collana «Primo tempo», la giovane scrittrice triestina si appresta a salutare l'uscita della sua seconda prova letteraria, una raccolta di racconti in libreria verso la fine di marzo. L'editore è ancora Marsilio, segno di una rinnovata fiducia della casa veneziana nei confronti di quella «narrativa giovane» la cui stagione d'oro, secondo molti critici, è ormai al tramonto. Ma Susanna Tamaro non sembra preoccuparsi troppo delle disquisizioni su presente, passato e futuro della letteratura italiana: di fronte alla scrittura il suo atteggiamento è piuttosto quello umorale, istintivo, di tanti altri scrittori sociati negli Anni Ottanta. Ed è con spirito libero dalle preoccupazioni delle piccole e grandi strategie narrative che Susanna Tamaro affronta nel suo nuovo libro il grande tema del male. «Per voce sola» — questo il titolo della raccolta di racconti — è infatti un viaggio letterario attraverso i vari aspetti del male che affattono l'ingiustizia, le sventure, i tormenti e i peccati che affliggono l'uomo, una lunga e articolata riflessione in forma di racconto attuata con il ricorso a tecniche affabulatorie del tutto diverse da quelle del primo libro. Se «La testa tra le nuvole» si proponeva infatti come romanzo piccante, con la struttura di una fiaba fantastica e grottesca che ricorda il Celati prima maniera delle «Comiche» e de «Le avventure di Gulzardi», «Per voce sola», invece, con uno stile controllato e monocorde presenta un susseguirsi di cronache del degrado e della sofferenza.

I cinque racconti del libro sono altrettante storie di vittime e di artefici del male, attraverso le età della vita: infanzia, giovinezza, maturità e vecchiaia. Dalla violenza sui minori alla tratta dei bambini, dalla follia omicida fino agli orrori della guerra, Susanna Tamaro compila un decalogo dell'abiezione in cui il punto di vista è sempre quello dei protagonisti (quasi sempre personaggi femminili), che parlino in prima o in terza persona. E' una tecnica che permette al narratore da un lato un approccio

distaccato, quasi asettico, con la materia trattata, dall'altra la possibilità di accrescere, per contrasto, la drammaticità delle storie. Il filo rosso che accomuna tutti i personaggi del libro, vittime e carnefici, è la solitudine, condizione interiore in queste pagine come una condanna; anche quando l'esistenza è ormai quasi del tutto trascorsa. Come nell'ultimo racconto, ambientato a Trieste, dove un'anziana donna ripercorre il suo doloroso cammino attraverso la tragedia della guerra e della persecuzione antisemita per concludere amara che «ogni vita è una tragedia che comincia dall'inizio».

Etologa e autrice di documentari naturalistici, di famiglia dalla consolidata tradizione letteraria (pronipote di Svevo, è figlia di Anna Anzillotti della casa editrice Dedolibri e nipote dell'imprenditore-scrittore Fulvio Anzillotti), Susanna Tamaro ha scritto «Per voce sola» di getto, in soli tre mesi, dopo due anni (anzi quattro, considerato il tempo di pubblicazione del romanzo d'esordio) di silenzio. Un periodo che la scrittrice triestina ha impiegato a leggere e riflettere. E a praticare le arti marziali — il karate stile Goyu Ryu —, una passione coltivata da anni che la sta portando ai prossimi campionati europei.

«Scrivere — dice Susanna Tamaro — è un po' come eseguire un «kata» (una specie di combattimento codificato simile a una danza, n.d.r.), si deve essere implacabili con se stessi per raggiungere dopo molta fatica il gesto naturale e perfetto, apparentemente semplice: è una lunga ricerca di interiorità e di forma».

Affrontare una tematica universale come il male è un progetto piuttosto ambizioso. Non aveva paura di un confronto, diciamo così, «perdente» con altri autori della storia letteraria? «No, non ho avuto paura di affrontare un tema «universale» come questo. Osservando e studiando il comportamento degli animali mi sono abituata a porli i cosiddetti grandi interrogativi della vita: per alcune delle storie raccolte nel volume mi sono ispirata a fatti di cronaca reali, come quella coppia americana che torturava la figlia adottiva o il folle omicida tedesco che, negli Anni Settanta, si mangiava le vittime. Ho cercato semplicemente di osservare e decifrare

queste aberrazioni con lo sguardo attento ma neutrale del naturalista, per cercare di capire più che di spiegare». In ogni caso è un bel cambio di rotta dalle atmosfere comiche e gioiose di «La testa tra le nuvole». «Ho fatto una fatica enorme per riuscire a mantenere uno stile asciutto, ad esempio eliminando il più possibile gli aggettivi, senza cadere nei trabocchetti del lacrimevole o del compiaciuto. Del resto era da tempo che volevo scrivere un libro sul male, me lo portavo dentro e quando è «maturo» l'ho scritto d'un fiato; è stata come una liberazione spirituale. Eppoi non è affatto detto che si debba sempre scrivere in un certo modo, seguendo gli stessi temi e gli stessi schemi: la scrittura è anche e soprattutto avventura, esplorazione di nuovi mondi».

Più di qualche critico ha individuato la difficoltà, per i giovani scrittori italiani, di reinventare letterariamente la realtà quotidiana, e in effetti chi ci ha provato non ha riportato risultati troppo brillanti.

«Non mi sono posta questo problema: quando ho qualcosa da dire, da comunicare, lo stile viene da sé; la mia poetica è di cercare la verità senza mai mentire».

Quali sono stati i suoi modelli di riferimento?

«A differenza del primo romanzo, per il quale mi sono ispirata ad alcuni autori, stavolta non ho avuto modelli di riferimento precisi, tranne forse lo scrittore sovietico Grossmann. Però ho letto molta saggiatura sull'argomento «male» e sulla malvagità».

Si può dire che oggi la scrittura «al femminile» costituisca un genere a parte?

«Direi proprio di no. Forse adesso le donne hanno un po' più di coraggio per scrivere, sono più attive, più in fermento. Dopo anni di torpore cercano di uscire finalmente dalle pastoie della cosiddetta scrittura «femminile», differente, di impostazione ideologica, e si avventurano con più entusiasmo nella letteratura».

«Per voce sola» è dunque un viaggio attraverso il male: ha imparato qualcosa — se così si può dire — da questa «esplorazione»?

«Sì, che in fondo il Papa ha ragione: Sattana esiste».



Una recente immagine di Susanna Tamaro: «Ho affrontato il tema del Male — afferma — con occhio da naturalista. Ci pensavo da tanto, l'ho scritto in un fiato».

STORIA

Il duce immaginario visto dalla gente

Se è vero che, per ogni dittatore, c'è un popolo disposto a seguirlo (è stato così per Adolf Hitler, è ora per Saddam Hussein), può essere interessante capire le modalità e i processi costruttivi della creazione di un «mito» collettivo. L'elaborazione dell'immagine di un «capo-popolo» è necessaria per la legittimazione e il mantenimento del potere stesso. In un saggio di Luisa Passerini, docente di metodologia della ricerca storica all'Università di Torino, è analizzata ora l'immagine di Benito Mussolini che gli italiani, consenzienti o no al suo potere, hanno avuto dal 1915 al 1939. «Mussolini immaginario», questo il titolo del volume edito da Laterza (pagg. 234, lire 45 mila) s'inscrive in un campo poco esplorato dalla storiografia, che ha preferito analizzare il «com'era» dell'uomo che portò l'Italia alla seconda guerra mondiale, piuttosto che la sua immagine. L'analisi si ferma al 1939: nel periodo successivo il mito di Mussolini subirà la fine della guerra il colpo più grave: l'immaginario italiano.

Lo studio della Passerini è diviso in tre parti. Dal 1915 al 1926, secondo l'autrice, va ricercato il periodo della «fondazione del mito» di Mussolini. In quegli anni Torquato Tammone, in una biografia richiesta da Giuseppe Prezzolini, scrive: «Benito Mussolini ha una ripugnanza fisica per le posizioni comode. Non siederà mai in panciale a gustare la digestione pomeridiana». Si presenta dunque la figura di un uomo eroico e passionale, «brillante, pugnace, invulnerabile, inattaccabile come diamante, privo di esitazioni, uomo d'azione per eccellenza».

Nella fase di crisi del passaggio dal neutralismo so-

cialista all'interventismo e al fascismo, Mussolini diviene «una forza della natura e un homo novus che avrebbe colmato ogni vuoto». Perché gli italiani lo seguono? Il mussolinismo offriva una soluzione sul terreno dell'immaginario, proponendo un capo alle masse disorientate. Secondo l'autrice, quando la folla acclamava Mussolini, per l'immagine che si era costruito, applaudiva dunque se stessa o una sua proiezione. Nel contesto dell'Italia fascista della fine degli Anni Venti — e siamo così nel secondo periodo, tra il '27 e il '32 —, la figura di Mussolini fu sottoposta a processi di gonfiamento ed esaltazione, ma nella maggior parte non imposti, né direttamente sollecitati dal regime, frutto piuttosto di opportunismo o convinzioni personali. Per l'invettiva popolare antifascista Mussolini rimase un uomo agitato, dominato visceralmente dalle passioni, buffone o sbruffone, per i fascisti era l'immagine della virilità.

Dal '33 al '39 è tutta un'«esplosione della biografia», come Luisa Passerini definisce il terzo periodo della sua analisi. E' interessante l'aspetto che l'immagine di Mussolini assume in rapporto ai bambini, ai piccoli Ballila. Giornali e biografie riportano edificanti storie sulla «Befana del Duce», istituita perché «per ordine del duce tutti i bimbi dovevano essere felici».

La distruzione del mito fu repentina, quanto e più la sua costruzione, dopo il luglio '43, con le statue di Mussolini decapitate in tutte le piazze d'Italia. Un'azione comune a tutti i regimi, privati a un certo punto del consenso popolare, e che la storia ha già più volte testimoniato.



L'INCENDIO DEL DEPOSITO DI PRODOTTI PETROLIFERI A MATTONAIA

Rogo doloso, ma resta il «giallo»

Non esclusa l'ipotesi di un avvertimento di stampo terroristico - Danni per centinaia di milioni



A sinistra una parte della tettoia devastata dalle fiamme e dal calore e, a destra, le due macchine distrutte dal rogo di kerosene. (Italfoto)

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

Attentato terroristico o «avvertimento» di una piccola formazione eversiva locale? Attorno a questo interrogativo ruotano principalmente le indagini della squadra mobile e della Digos sul furioso incendio che ha investito il deposito di carburanti della «Slataper spa», al civico 331 di Mattonaia. Gli investigatori, per prudenza, parlano solo a mezza voce di incendio doloso. Ufficialmente mancano i riscontri oggettivi per avvalorare questa o quella tesi. All'azione criminosa si arriva più che altro per esclusione: l'impianto elettrico era staccato per cui l'ipotesi del corto-circuito è da scartare; la ditta era in regola con le norme di sicurezza antincendio. Com'è allora che hanno preso fuoco le taniche di kerosene? Inevitabilmente questo rogo ha evocato agli inquirenti l'attentato all'oleodotto transalpino del 4 agosto 1972. Guarda caso il deposito della «Slataper» è distante poche centinaia di metri dai giganteschi «tank» che sono sorvegliatissimi da quando è scoppiata la guerra. L'impianto di Mattonaia, invece, non ha un custode. Ogni due ore passano i metronotte. Le fiamme hanno cominciato a divampare fra i due

turni di vigilanza, un fatto questo che fa meditare. Qualcuno avrebbe però avuto il tempo per saltare oltre il muro e dare fuoco alle taniche di kerosene che si trovavano all'aperto già imballate. Ma contrariamente a quanto si possa pensare, non basta un cerino per incendiare tutto quel combustibile. La squadra mobile e la Digos hanno ascoltato i dirigenti della ditta e alcune per-

sone che abitano nelle vicinanze. Le loro versioni però sono contrastanti. Roberto Monti che ha la cassetta a due passi dal deposito sostiene di aver udito verso mezzanotte un forte botto, come un'esplosione. «Mi sono affacciato alla finestra e ho visto le fiamme altissime. Non ho però notato nessuno in strada». Altri testimoni hanno asserito di aver sentito tre scoppi. Pote-

va trattarsi dell'esplosione di una bomba vuota di Gpl che è stata coinvolta nel rogo. C'è poi il «giallo» della strana telefonata giunta al nostro giornale: «L'attentato della scorsa notte è stato compiuto da terroristi», ha detto una flebile voce senza particolari inflessioni dialettali. Tutti qui. Solo uno scherzo? O la rivendicazione di un nucleo eversivo locale nato sulla falsariga dei

«Pot?» Nell'ampio ventaglio delle ipotesi ci sta la figura del sabotatore mediorientale come quella del folle ecologista che potrebbe aver agito proprio in un momento in cui è esposto il confronto sul deposito di Gpl da «insediare all'Aquila». Quest'incidente ha infine inquietanti analogie con il rogo di Massa Carrara dove le fiamme si portarono via, in porto, centinaia di taniche di kerosene già stoccate.

E veniamo ai danni che secondo una prima stima si avvicinano al mezzo miliardo. La ditta tuttavia è assicurata. Il fuoco ha bruciato 30 mila litri di combustibile contenuto in 1500 taniche. Erano accatastate in un piazzale all'aperto. Qui è scoppiato l'incendio che ha distrutto un capannone, una autocisterna e due automobili, una «Mini» 90 della ditta e una «Panda» che invece si trovava posteggiata all'esterno. Appartiene a una persona della zona, per cui difficilmente è stata usata come fonte d'innescio. Sono rimasti seriamente danneggiati anche una palazzina della «Slataper» e altri mezzi. Grazie all'intervento dei pompieri, il fuoco non è arrivato fino ai depositi interrati e alle grandi cisterne. Sarebbe stato un inferno.

ROGO / L'OPERA DEI POMPIERI Sei vigili medicati per ustioni

Sono stati tutti investiti da una vampata di calore

Sei vigili del fuoco sono rimasti feriti durante le drammatiche operazioni di spegnimento dell'incendio al deposito di carburanti della «Slataper» 331. La scorsa notte i capisquadra Marino Gelletti e Fabio Mielto, i pompieri Ferruccio Apollonio, Franco Bensi, Paolo Sardi e l'ausiliario Andrea Degrassi sono finiti all'ospedale. Il primo guarirà in dieci giorni per ustioni di secondo grado, mentre gli altri cinque se la caveranno in cinque giorni. Sono stati medicati al pronto soccorso e poi dimessi. Mentre si trovavano a circa cinque metri dal fronte di fuoco, i vigili del fuoco sono stati investiti da una vampata di calore, il classico «irraggiamento». Il comandante, ingegner Alessandro Crisci, ieri mattina ha speso parole di elogio per i suoi uomini. In effetti con la loro tempestività e il loro

coraggio hanno evitato che l'incendio si propagasse ai depositi sotterranei di carburante e alle case che sono ubicate a una manciata di metri dal recinto in muratura della «Slataper». I trenta pompieri che hanno lavorato con il supporto di una decina di mezzi hanno impiegato poco più di tre ore per debellare le fiamme. Il comandante, il suo vice Giacuzzo e gli altri ufficiali ieri hanno compiuto un accurato sopralluogo.

La «Slataper» è una società per azioni concessionaria dell'Agip petroli. Fornisce gasolio e altro combustibile a enti pubblici, ditte cittadine e condomini. Ha alle sue dipendenze cinquanta uomini tra autisti e addetti alla manutenzione e dispone di una ventina di autocisterne.

NELLA GALLERIA CORONEO

Due militari di leva tentano un furto alla Sip

Hanno tentato di forzare il distributore delle schede telefoniche della Sip di galleria Coroneo, ma sono stati scoperti da una pattuglia di «vigilantes» e se la sono dati a gambe. Vincenzo Puca, residente a Secondigliano in viale Resistenza, diciannovenne militare di leva alla caserma S. Giusto, assieme a un complice ha cercato di scassinare con un «piede di porco» una macchinetta che distribuisce schede magnetiche. Gli uomini della vigilanza «Fortior» sono subito intervenuti, bloccando il Puca, mentre l'altro ha fatto perdere le proprie tracce. Il militare è stato prima condotto in Questura e poi riaccompagnato alla caserma. Indagini sono in corso per accertare l'identità anche dell'altro protagonista del tentato furto con scasso. La descrizione del fuggitivo parla di un giovane di corporatura normale, basso di statura, con i capelli ricci e neri, che indossava un giubbetto di panno blu. Si tratterebbe di un commilitone del Puca. La distributrice Sip non ha subito danni.

INCIDENTI IN CENTRO

Cade col motorino: è grave Investito un novantenne

Serie di incidenti sulle strade del centro. Poco dopo le 8 di ieri mattina la Fiat Uno, condotta dalla trentunenne Serena Filippi (via dei Papaveri 3/15), si è scontrata, per cause in corso di accertamento, con la Bmw guidata da Fausto Vattua (via Muelier, 13). Nella collisione ha avuto la peggio gli occupanti dell'utilitaria: Serena Filippi è dovuta ricorrere alle cure dei sanitari per escoriazioni alle ginocchia e un trauma cranico e una emorragia dall'occhio destro. La prognosi è riservata. Infine, c'è stato il drammatico investimento d'un anziano pedone. Stefano Baccalucco, nato a Trapani nel 1900 e residente in via Balamonti, mentre attraversava la strada in via Cumano, è stato travolto da una Golf condotta da Massimiliano Russo. Sul posto sono intervenuti la Cri e i vigili urbani. Il novantenne ha una prognosi di 30 giorni, ma bisogna considerare le possibili complicazioni legate all'età avanzata.

PADRICIANO

Campi di tennis in regola: assolta la società «Gaja»

Si è concluso senza conseguenze il processo al rappresentante della società sportiva Gaja di Padriciano, Madalena Goiza, 29 anni, e Stanislao Kalc, 42 anni, entrambi di Gropada. Il pretore Federico Frezza li ha assolti da due imputazioni e con la formula più ampia ha dichiarato l'improcedibilità per altre quattro, una delle quali per intervenuta oblazione. La causa verteva sul campo di tennis di Padriciano realizzato nel 1982 e non nell'84 come avrebbe sostenuto la Goiza. Secondo l'accusa, il campo di tennis sarebbe sorto in zona sottoposta a vincolo paesaggistico senza concessione edilizia, eliminando anche una dolina e alterando le bellezze naturali dei luoghi. Kalc dal canto suo era imputato di aver effettuato la copertura dei campi con strutture di cemento armato e prefabbricati i cui lavori si protrassero dal maggio dell'89 al gennaio del '90, trascurando di denunciare al genio civile le realizzazioni in cemento armato. I due erano difesi dall'avvocato Alessandro Giadrossi e il loro processo si è articolato in quattro udienze.

OGGI LA SENTENZA DEL PROCESSO «MERFIN»

Bomben: l'accusa chiede 5 anni

Dure richieste del pm anche per l'ex direttore regionale dei lavori pubblici Vasselli

«Cinque anni e mezzo per Adriano Bomben, tre anni e mezzo per l'ingegner Vasselli». L'ex assessore regionale ai lavori pubblici, sul banco degli imputati, ha ascoltato impassibile fino in fondo la requisitoria del pubblico ministero Antonio De Nicolò. «Un assessore regionale ha grandi responsabilità. Non chiedo il massimo della pena ma estrema severità sì» ha affermato il pm prima di pronunciare le sue pesanti richieste. L'accusa, nel dettaglio, ha chiesto nei confronti di Bomben una condanna a 4 anni e 8 mesi per corruzione, più sei mesi per interesse privato e altri quattro per falsità ideologica. Contro l'ingegner Giuseppe Vasselli, ex direttore regionale dei lavori pubblici, De Nicolò ha chiesto una pena di tre anni e due mesi per corruzione e altri quattro mesi per interesse privato. Il processo sull'autorizzazione alla «Merfin» per la realizza-

Una deposizione

dà l'avvio

a nuovi

interrogativi

zione della discarica di Rovereto in Piano è giunto ormai alle battute finali. Oggi il tribunale presieduto da Alessandro Brenici pronuncerà la sentenza nei confronti di Bomben e Vasselli, dopo l'intervento dei legali del consigliere regionale, gli avvocati Ezio Franz e Giacomo Ros. Domani, invece, saranno giudicati il commercialista Vinicio Perin, il segretario del Comitato tecnico regionale Lionello Zotti e sua figlia Antonella Marion, Rita Feltrin e il dirigente della

«Merfin» Angelo Ventura, che hanno chiesto il giudizio abbreviato. Nell'arco della mattinata di ieri sono stati sentiti gli ultimi testimoni, l'accusa e, infine, il difensore di Vasselli, l'avvocato Mario Bercè. Un conoscente di Vinicio Perin, il pordenonese Ugo Perniola, ha confermato davanti ai giudici alcune confidenze fattegli dall'amico e il suo rammarico per aver compromesso la posizione di Bomben. Dello stesso tenore anche la deposizione di don Angelo Santini, il parroco di Fontanafredda a cui Perin «profondamente turbato» chiese di essere latore di una confidenza: voleva chiedere scusa a Bomben per alcune affermazioni non vere. Il commercialista, tuttavia, non aveva specificato al sacerdote di quali affermazioni si trattasse. Inquietante la deposizione dell'avvocato Alessandro Bozza, romano, amico del titolare della «Merfin», lo scomparso

Domani

l'atto finale

con i giudizi

abbreviati

Renzo Blanzieri. «Mi parlò della discarica e mi fece capire, in sostanza, che avrebbe dovuto pagare qualcosa. Gli chiesi quanto gli costasse. Abbastanza, rispose». Incalzato dal presidente Brenici, l'avvocato Bozza si è poi addentrato nei particolari, riferendo di un pagamento di trecento milioni, in tre tranches, per l'autorizzazione. La gestione della discarica, sempre secondo le confidenze di Blanzieri e Bozza, sarebbe toccata a personaggi dell'area comunista mentre

una barca sarebbe stata destinata a personaggi di orientamento socialista. Affermazioni che hanno fatto rizzare sulla sedia il pubblico ministero: «A questo punto, mi riservo di sentire l'avvocato Bozza in separata sede per approfondire queste dichiarazioni». In un'ora e mezza l'accusa ha comparato date e cifre. «L'istruttoria è stata particolarmente precisa. Sono stati raccolti tutti i dati. Un lavoro dettagliatissimo. Non dimentichiamo, inoltre, ha ricordato il pm - che Perin, l'intermediario dell'affare secondo l'atto d'accusa, ha già scelto di ricorrere al patteggiamento». Secondo l'avvocato Bercè, difensore di Vasselli, non esisterebbero invece prove nitide a carico del proprio cliente. Solamente indizi. L'assenza di prove documentali - ha ricordato la difesa - suggerirebbe pertanto una sentenza di assoluzione per non aver commesso il fatto.

ARRESTATO UNO JUGOSLAVO PER SPACCIO DI STUPEFACENTI

Il «corriere» della morte

E' stato bloccato in possesso dell'eroina «brown sugar» purissima



Carabinieri del nucleo operativo di via dell'Istria mentre fanno l'inventario della droga e del denaro sequestrato e, nel riquadro, Zeljko Sosis, lo jugoslavo arrestato con l'imputazione di essere uno degli spacciatori della «brown sugar» che ha già ucciso cinque tossicodipendenti in città.

Il «corriere» della morte procurava anche le siringhe ai suoi «clienti». Lo jugoslavo Zeljko Sosis, 34 anni, di Omaladinska è stato preso venerdì scorso alle 12.30 in via della Guardia dai carabinieri del nucleo operativo di via dell'Istria mentre stava aspettando alcuni tossicodipendenti per consegnare loro la droga. Il Sosis è stato trovato in possesso dell'eroina che uccide, tre grammi e mezzo di quella «brown sugar» purissima che dall'inizio dell'anno ha già fatto cinque vittime. Ingrid Uva, John Bayne, Paolo Giliardini, Clara Larniani e Armando Domini sono morti per overdose dopo essersi iniettati eroina proveniente dalla Jugoslavia. Lo spacciatore aveva con sé un altro sacchettino contenente 23 grammi della stessa sostanza ma già «tagliata». Il tossicomico poteva insomma scegliere tra l'«ero» devastante e quella più leggera. I carabinieri, inoltre, hanno sequestrato allo straniero alcune siringhe ancora confezionate. Sosis è stato arrestato per spaccio di sostanze stupefacenti. Adesso è rinchiuso nel carcere del Coroneo. Con quell'eroina avrebbe potuto incassare circa cinque milioni. Quest'ultima operazione ha avuto più di un mese di gestazione: va ricollegata agli arresti di Gabriella Suban e di Ciro Ianiro e Franco Poli, tutti e tre accusati di detenzione di eroina purissima. I carabinieri hanno seguito diligentemente la «pista» jugoslava allo scopo di individuare e «chiudere» i canali di approvvigionamento della droga. Numerosi tossicodipendenti triestini si riforniscono da spacciatori provenienti d'oltreoceano. Lo scorso dicembre, invece la squadra mobile aveva catturato in Caviana i capodistriani Branko Marcovic e Tomislav Malaka, due pendolari della droga, che sono già stati condannati a nove mesi di reclusione ciascuno.

IN UN AMBIENTE GIOVANE ED ELEGANTE UNA CUCINA NATURALE E CREATIVA

PRANZI - CENE VINI D.O.C. buffet ristorante

LA PIOLA

Via S. Nicolò 1 Tel. 366354

chiuso domenica

FINALMENTE ANCHE A TRIESTE

ZOCA BARUCA

NUOVO RISTORANTE IN GRETTA

— Aperto anche a pranzo e a cena fino a tardi —

Via Cisternone 21 - TRIESTE - Tel. 417618

ABITAZIONE POLIFUNZIONALE

per anziani

MOSCHION - IANNI

via Battisti, 22 - I piano

tel. 040/368423 - 369986

Giovedì 28 febbraio 1991

INVITA gli interessati all'inaugurazione del nuovo centro, dalle 16.30 in poi

ASSOCIATA FISA

CASA DI RIPOSO MOSCHION

Via Ghega 3° piano

OKRAJNER

ARREDAMENTI

VIA FLAVIA 53

VENDITA PROMOZIONALE

CUCINE - SOGGIORNI

CAMERE - SALOTTI

CON SCONTI

DAL **20 %** AL **50 %**

A TRIESTE 3.000 MQ D'ESPOSIZIONE CON PARCHEGGIO RISERVATO PAGAMENTO RATEALE 60 MESI SENZA CAMBIALI

DOPO LA SORTITA DI TRIPANI (DC) E PERELLI (PSI)

Il rebus delle giunte a termine

Laici piuttosto freddi sull'ipotesi di superamento delle staffette proposta dagli alleati



”

Liberali contrari a soluzioni provvisorie - dice Pampalin - occorre chiarezza

Servizio di
Fabio Cescutti

I laici sono divisi. Sulla proposta di giunte a termine, abbozzata dai segretari provinciali della Dc e del Psi, per salvare la governabilità ed evitare le elezioni anticipate, Pli, Pri e Psdi hanno reazioni diverse. Le staffette fra democristiani e socialisti ai vertici di Comune e Provincia, viste le rispettive richieste sugli assessorati, sono oggi una mina vagante nella maggioranza. Ed ecco che il superamento dell'alternanza, seppure Perelli accusi lo scudocrociato di tradimento dei patti, diventa quasi un passaggio essenziale per continuare a governare. Non dovrà essere comunque una guida cittadina che sia solo apparente, afferma tuttavia il responsabile provinciale dei liberali, Aldo Pampalin. «I liberali sono contrari a soluzioni provvisorie», dichiara — che abbiano l'unico scopo di salvaguardare una governabilità di facciata. «Il Pli è invece disponibile e continuerà a fare ogni sforzo» — aggiunge — per appoggiare a soluzioni che valorizzino l'attuale quadro politico con un programma di governo ben preciso, che si rifà peraltro ai contenuti delle passate verifiche mai attuate. I libe-

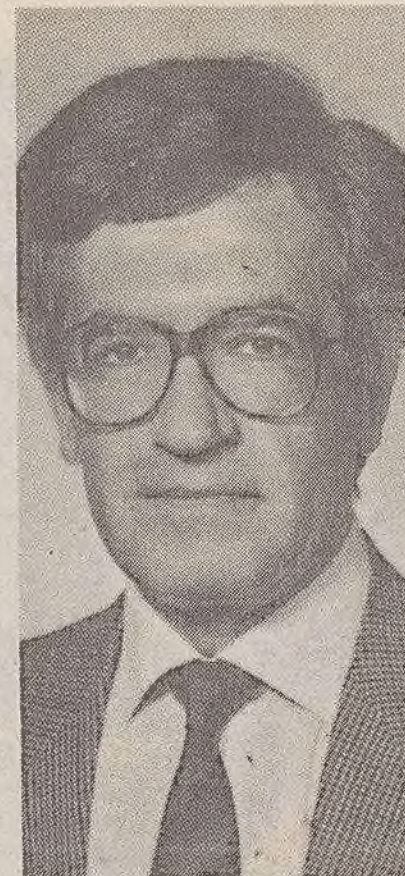
Il socialdemocratico Bercè vede in questa formula «un'idea esclusivamente per evitare le elezioni». «Sia ben chiaro - aggiunge - che il Psdi la subirebbe, perché c'è bisogno di continuità»

rali ricordano inoltre che si governa in forza di un vero e forte accordo politico e non con il numero degli assessori. «I liberali puntualizzano anche che nella verificata assenza di questi presupposti», conclude Pampalin — le forze politiche dovranno avere il coraggio di affrontare le logiche conseguenze. Il che tradotto vorrebbe dire elezioni. Secondo il segretario provinciale repubblicano, Paolo Castiglione, «l'unico termine per nuove giunte è quello naturale del 1993, altrimenti siamo alla paralisi». «L'unico spiraglio che il Pri vede per giunte a termine», afferma ancora Castiglione — è dato dal mantenimento di quelle in carica, spostando in avanti la scadenza delle staffette. Il pentapartito allargato all'Unione slovena è secondo

il Pri l'unica alleanza oggi possibile. «Per rafforzare», dichiara il segretario dell'«e-dera», «è indispensabile garantire l'alternanza ai vertici, che non riguarda solo Dc e Psi: il Pri ha le carte in regola per un ruolo di vertice, e mi riferisco alla proposta Tripani sulla conduzione laica delle due assemblee elettive, però solo se Dc e Psi non saranno in grado di garantire le staffette, sulle quali oggi poggia l'alternanza». Castiglione rileva ancora che il Psi, anche con le giunte a termine, continua a chiedere il sindaco. E ironizza: «Se non è staffetta questa...». Aggiunge inoltre preoccupato di vedere nel segretario socialista «una strizzatina d'occhio alla Ls» per Trieste in relazione a Polis e dall'altra al Psd, in nome di una solidarietà a sinistra priva di contenuti.

«Non basta che Tripani e Perelli dicano no alle elezioni solo a parole», conclude Castiglione — la consultazione elettorale si evita rispettando gli accordi; invece, dopo un mese e mezzo di tira e molla fra Dc e Psi per un posto in più negli esecutivi, a dieci giorni dalla riunione del consiglio comunale per l'elezione del sindaco si propone una nuova intesa. E' una presa in giro. A nome dei socialdemocratici, Mario Bercè, puntualizza che «le giunte a termine possono essere un'idea solo per evitare le elezioni anticipate». «Sia ben chiaro», continua — che le subiremo perché le amministrazioni hanno bisogno di continuità, di sindaci in carica e non a termine. «Ci sarà fra l'altro un grosso lavoro da svolgere sul ricompattamento delle

deleghe — conclude Bercè — perché gli assessori, con un nuovo esecutivo comunale, scenderanno a dodici e non sarà certamente facile». Il quadro politico a dieci giorni dalla scadenza dell'8 marzo, cioè dei sessanta utili per eleggere le nuove giunte, è abbastanza ingarbugliato. Un incontro di pentapartito allargato all'Unione slovena potrebbe svolgersi giovedì. Intanto il sindaco Richetti risponde all'interrogazione di Gherina (Verdi) riguardo a un'ipotesi di incompatibilità del consigliere comunale Augusto Seghene in relazione alla sua posizione di consigliere d'amministrazione della Conest srl. Il segretario generale, dice il sindaco, è stato incaricato di svolgere un'approfondita indagine. Richetti ha sottolineato anche che il segretario generale lo ha informato del fatto che la Conest non ha mai prestato servizi o fornito beni all'amministrazione comunale. E' da escludere pertanto, conclude il comunicato, che la posizione di Seghene, nell'ambito della società in questione, rientri nei casi di incompatibilità con la carica di consigliere comunale. Seghene è il candidato «naturale» del Psi a una staffetta che sta comunque segnando il passo.



”

Vediamo una proroga - afferma il repubblicano Castiglione - solo degli esecutivi in carica



I primi tepori

Qualche giacavento e maglioni ancora grossi, ma a Barcola c'è chi sfida febbraio cogliendo i primi tepori di un sole che si fa più gagliardo e regala giornate che fanno immaginare la primavera. Il freddo e la neve di appena qualche settimana fa sembrano già un lontano ricordo. Ieri la temperatura ha quasi raggiunto i 14 gradi e si sono elevate anche le minime notturne (+ 6,8 gradi). In aumento anche la temperatura del mare (quasi 8 gradi), anche se ben lontana da qualsiasi desiderio, anche avventuroso, di tuffi. La passeggiata Barcolana (nella foto) si presta comunque a un'ora di svago all'aperto, magari una passeggiata sui pattini.

FLASH

Pc donato al «Burlo»

Un pc, completo di stampante, è stato donato dalla famiglia di Alessandro Janousek, figura nota dell'industria triestina, morto 4 anni fa assieme alla figlia Elena, al responsabile del reparto di oncologia pediatrica dell'ospedale infantile «Burlo Garofolo». Alessandro Janousek, già presidente del gruppo giovani imprenditori dell'«Assid» di Trieste, aveva sempre fattivamente dimostrato di sentire l'importanza dell'operosità aziendale nel contesto socio-economico della città, di avvicinarsi ai piccoli pazienti del reparto di oncologia nella speranza che tali macchinari possano essere di aiuto sia per la ricerca sia per la routine quotidiana. Questo concetto è stato espresso dai familiari dell'imprenditore al professor Tammaro, responsabile del reparto.

Rifondazione comunista

Oggi, alle ore 18, si terrà un'assemblea degli iscritti alla sezione di Servola che aderiscono ad intendono aderire a Rifondazione comunista. All'assemblea, che si terrà presso la sede di via S. Lorenzo in Selva 4, interverranno Fausto Monfalcone e Sergio Perini, del Coordinamento provinciale.

Sosta vietata

Per favorire la potatura delle alberature stradali, limitatamente ai giorni feriali dalle 8 alle 17, e solamente per il tempo strettamente necessario all'esecuzione dei lavori, sarà istituito il divieto di sosta e fermata su ambo i lati di via Schiapparelli e sul lato dispari di via Locchi.

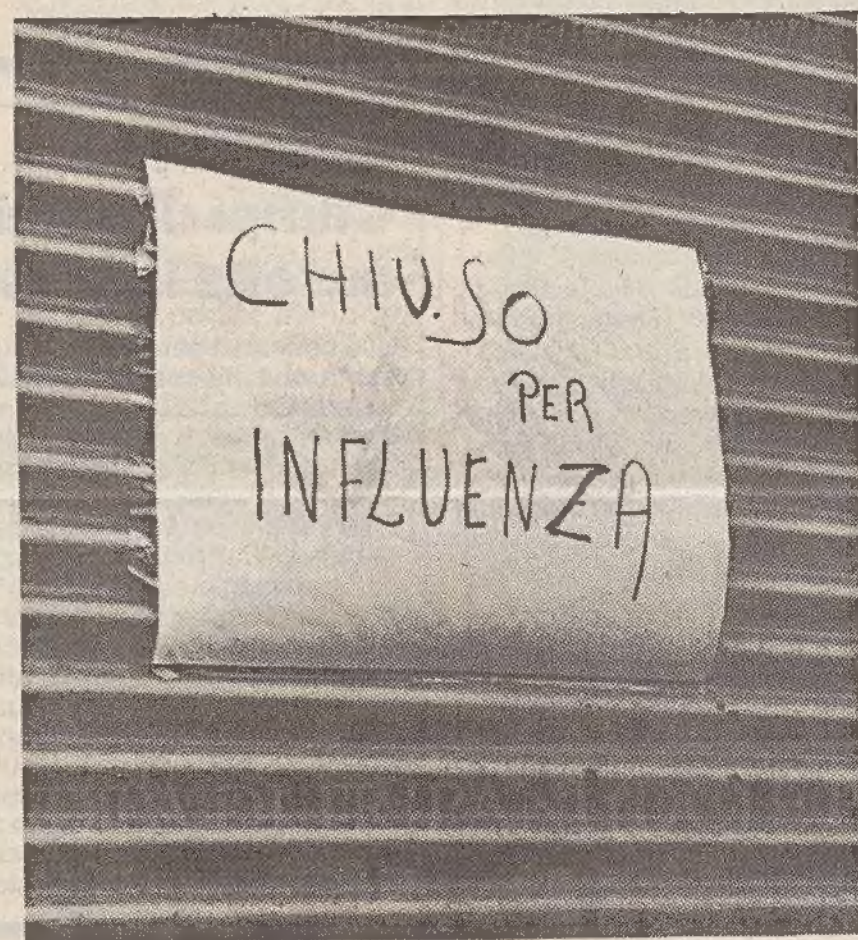
Sviluppo: ricerche

Domani alle 9.30 all'aula V della facoltà di Scienze politiche dell'Università gli studenti del corso di studi tenuto dal professor Vincenzo Faenza di Teoria e politica dello sviluppo economico presenteranno al Magnifico Rettore dell'ateneo Giacomo Borruo e al preside della facoltà di Scienze politiche Domenico Coccopalmerio le ricerche svolte sullo sviluppo nel mondo e su benessere e qualità della vita nel Triveneto. L'appuntamento è aperto a chiunque ne fosse interessato.

IL VIRUS DEL '91 SAREBBE DEL TIPO «B», MA MENO FORTE DEL PASSATO

Uffici e scuole «vittime» dell'influenza

Efficace la campagna di prevenzione promossa dalla Usl: nelle categorie «a rischio» 10 mila vaccinati



Servizio di
Gianluca Versace

Non poteva mancare all'appuntamento, ma difficilmente, per quest'anno, arriveremo a leggere ancora quel pittoresco cartello «di resa senza condizioni» appeso alla saracinesca di un negozio: «Chiuso per influenza». Perché il virus influenzale '91, a quanto pare, è meno temibile dei predecessori e, come ci conferma il dottor Giuseppe Parlatto, presidente dell'Ordine dei medici, «è eccessivo parlare di vera e propria epidemia. La sindrome influenzale che stiamo affrontando», continua il dottor Parlatto — non ha niente a che vedere, per esempio, con la «terribile» cinese, o virus H1N1, che ha imperversato nell'89. La situazione in città per ora non è preoccupante, anche se, da una sommaria ricognizione effettuata nelle industrie locali e nelle grandi aziende, risulta che le assenze sono lievemente superiori alla quota «fisiologica» attestata attorno al sei per cento. Nel settore 3.0 «personale» del Comune è scattato una sorta di «pre-allarme»: «C'è stato un consistente aumento di assenze del personale per cause collegabili a sindromi influenzali», conferma un funzionario, alle prese con un pile di certificati medici. La situazione delle scuole elementari «Codermatz», in alcuni istituti, come alle elementari «Codermatz», molti gli assenti tra i 160 alunni, oltre a 6 dei 22 insegnanti; al «Volta», al Nautico, al «Dante» le assenze sono invece «nella media». Anche dal tono di questi «bollettini» delle segreterie scolastiche si può dire che forse, per quest'anno, l'abbiamo fatta franca. Dal punto di vista sierologico, il virus è stato «isolato» qualche giorno fa dall'equipe guidata dal professor Pietro Crovari dell'università di Genova, risultando essere del tipo 'B', anche se, come precisa la dottoressa Gianna Del Molin, dell'Istituto di Igiene dell'ateneo triestino, «è ancora prematuro dire una parola definitiva sulla tipizzazione, essendo

troppo pochi gli «isolamenti» effettuati». La sintomatologia «eclatante» dell'attuale «epidemia» (termine tuttavia eccessivo: «Le pandemie mondiali come la tragica «spagnola» non si verificano più e assistiamo piuttosto a piccoli cambiamenti del virus-base», osserva la Dal Molin) resta quella classica, uno spiacevole cocktail fatto di un malessere generale e sensazioni di dolori articolari in tutto il corpo, affezioni alle vie respiratorie e catarro, sporadicamente febbre alta, mal di gola e disappetenza, accompagnata da disturbi intestinali anche acuti. Consigli? I soliti: non fare gli «eroi» e mettersi a letto, la sempre buona aspirina, una alimentazione corretta e molta pulizia. Nel caso la febbre perduri, è opportuno chiamare il medico. L'influenza questa volta sembra colpire soprattutto fasce giovanili: «Abbiamo avuto qualche segnalazione da parte di pediatri», dice la dottoressa Gianna Dal Molin, che opera presso l'ospedale Burlo — i bambini sembrano essere in effetti i soggetti più esposti. Il motivo è intuibile, essendo l'organismo dei più piccoli meno robusto e dotato delle difese immunitarie sviluppate negli adulti. Ancora il dottor Parlatto trova un'immagine colorita per descrivere l'influenza: «Quella del virus è una gentaglia che si camuffa e travisa continuamente: fatto il vaccino... trova subito l'inganno». Eppure, stando ai dati in nostro possesso, a Trieste le persone che hanno scelto questa soluzione preventiva non sono poche, soprattutto tra i più anziani, che hanno fruito di una campagna per il vaccino promossa a suo tempo dal settore igiene e sanità dell'Unità sanitaria locale: «Una iniziativa che ha dato buoni frutti: abbiamo vaccinato qualche decina di soggetti, specialmente tra anziani, bambini e persone affette da disfunzioni cardiache, diabete, nefropatie, e pure tra il personale sanitario e le forze di polizia», annunciano i responsabili del settore igiene pubblica ed ecologia dell'Usl, in prima linea contro l'influenza.

PRETURA

Un Capodanno finito in lite

Allo spintone reagì con una testata: nel buio della sala la lama di un coltello

Sfiorò la tragedia la notte di San Silvestro dell'89 per alcuni giganti che avevano voluto festeggiare l'anno nuovo nel casinò di Portorose. Ne nacque un parapiglia, Gianluca Busi, 23 anni, di Castel Pietro di Bologna impugnò un coltello, colpì Alessandro Vasta, 22 anni, via Mangart 8 e la sua ragazza Allison Ciachci, 18 anni, di Santacroce, per separarli si diede da fare Roberto Cosiliani 31 anni via Mangart 8. Conclusione: tutti furono imputati di lesioni, Vasta anche di ingiurie a Busi. Si sono ritrovati ieri davanti al pretore Federico Frezza, p.m. Riccardo Seibold, difesi rispettivamente Busi dall'avvocato Fausto Sergio Pacifico di Bologna, Vasta da Giorgio Borean, Cosiliani da Isabella Geronti. La posizione della Ciachci imputata di reato commesso, è stata trasmessa al tribunale per i minorenni ma era presente come teste con il difensore avvocato Paola Bardi. Busi era parte civile contro i due triestini Vasta contro di lui come pure Cosiliani ma quest'ultimo per i soli danni morali. Il pretore ha inflitto a Busi 9 mesi di reclusione, a Vasta 8 mesi entrambi con i benefici, ha assolto Cosiliani per non aver commesso il fatto e ha condannato Busi al pagamento delle sue spese di giudizio e al risarcimento dei danni morali. Durante l'interminabile udienza è stata rievocata la convulsa notte: Busi avrebbe incominciato a spintonare la Ciachci, Vasta gli diede una testata poi Busi estrasse un coltello colpì ripetutamente Vasta e la ragazza e quindi si allontanò. Cosiliani, rimasto estraneo al fatto, lo seguì, e lo raggiunse al piano superiore e lo bloccò afferrandolo per una manica della giacca. Oltre alla ragazza ha deposto la giovane madre di Vasta e Cosiliani ha chiesto di parlare spiegando di non aver assolto alcun ruolo nella vicenda.

UDIENZE DAL GIP

Eroina: otto mesi a due giovani

Vennero arrestati in dicembre - Due rinvii a giudizio

Due condanne a otto mesi di reclusione e quattro milioni di multa ciascuno sono state applicate ieri dal giudice della indagini preliminari D'Amato a due giovani arrestati il 31 dicembre scorso dagli agenti della Mobile nel blitz in un appartamento in via Santi 5, Paolo Benedetti, 25 anni, residente nell'abitazione, e Fulvio Raimondo, 27 anni, via Settefontane 67 ma ultimamente stabilitosi nella casa dell'amico. Nel corso della perquisizione gli agenti avevano trovato un sacchetto contenente 2,6 grammi di eroina in un cassetto della cucina, oltre a due dosi di «ero» già confezionate, due bilancini di precisione e sostanze da taglio. A Benedetti, scarcerato il 23 gennaio scorso, è stata concessa la condizionale. Il giudice, inoltre, ha revocato le misure cautelari nei confronti di Raimondo. I due giovani erano difesi dall'avvocato Giadrossi mentre l'accusa è stata sostenuta dal pubblico ministero Piervalerio Reinotti. Nel blitz gli agenti sorpresero nell'appartamento di Benedetti anche una giovane, la cui posizione, tuttavia, è stata stralciata dal procedimento. La droga è al centro anche di un altro provvedimento

del gip. Il dottor D'Amato ha infatti chiesto il rinvio a giudizio di Massimo Zulfan, 27 anni, Strada del Friuli 240/1, con l'accusa di detenzione di 0,241 grammi di eroina, una misura superiore alla dose media giornaliera. Una vicenda singolare è occorsa invece di un altro rinvio a giudizio, a carico di Vittorio Rosso, 36 anni, di San Quirino ma domiciliato nella nostra città. Secondo l'accusa, l'uomo prospettando il pericolo di eventuali incidenti avrebbe costretto la sua convivente a riscattare dal Banco dei Pegni preziosi per cinque milioni.

CASO MONTESHELL

Cisl e Uil: «Ma ai dipendenti interessa rientrare al lavoro»

«Ai lavoratori, già pesantemente provati da estenuanti ritardi, e a tutt'oggi senza stipendio, interessa, alla luce dei risultati positivi scaturiti dagli studi della commissione regionale, il riavvio immediato della riconversione concordata e il reintegro nel mondo del lavoro». A intervenire sulla vicenda Monteshell sono le organizzazioni sindacali Cisl e Uil, a proposito degli studi elaborati e presentati in commissione regionale dalla Eidos e alle conclusioni raggiunte. Conclusioni ritenute di grande serietà e rigore. «Riteniamo, pertanto», aggiungono i sindacati —, che siano maturate le condizioni per permettere, in tempi rapidi, di ridare attuazione alle progettualità e agli impegni a suo tempo sottoscritti. Tutto ciò, precisando che «consideriamo più importante la rioccupazione delle maestranze dell'ex Aquila e il necessario rinnovo della

Cigs, al movimento di opinione messo in atto dal comitato del «non fare», che ha già posto in serio pregiudizio il futuro dei lavoratori, con la tattica dilatoria ormai palese anche dopo i risultati della Eidos». «Ai lavoratori — rilanciano Cisl e Uil — questi atteggiamenti interessano ben poco. Oggi, il lavoro e l'occupazione (nella sicurezza e nel rispetto delle leggi) sono i primi interessi, ma di queste nostre convinzioni certi politici e comitati a volte non ritengono opportuno tenerne in giusta considerazione». Quanto allo studio presentato dall'Eidos, i sindacati ritengono che «possa garantire in merito anche alla sicurezza esterna e interna allo stabilimento di Aquilina. Ci adopereremo, quindi — concludono —, affinché i suggerimenti, i consigli, i vincoli emersi dallo studio siano accolti e fatti propri anche dall'azienda».

DA DAKAR Una laurea a Salam

Il decano della Facoltà di scienze dell'università di Dakar, Abdu Salam, premio Nobel per la fisica, nonché direttore del Centro internazionale di fisica teorica di Trieste, riceverà una laurea honoris causa da parte dell'università di Dakar, capitale del Senegal. Assieme allo studioso, riceverà il titolo onorifico anche il presidente del Consiglio italiano, Giulio Andreotti. L'iniziativa, partita dalla Facoltà di diritto, è stata approvata all'unanimità dal consiglio dell'ateneo africano.

DAI DATI ISTAT EMERGE UN'ANNOTAZIONE PREOCCUPANTE

La «toccata e fuga» del turista: due giorni appena

Nella nostra provincia, i turisti si fermano poco. Troppo poco. Nell'ultimo quinquennio, secondo i più recenti dati diffusi dall'Istat, la durata media della permanenza dei clienti negli esercizi alberghieri della provincia di Trieste si è aggirata intorno alle 2,2 giornate «pro capite». E', questa, come si rileva dalla tabella, la più bassa media riscontrabile nelle diciassette province italiane aventi per capoluogo i maggiori centri urbani della Penisola, ad eccezione di Fi-

renze, che presenta una media eguale a quella di Trieste. Le province nelle quali, al contrario, si registrano le permanenze più prolungate sono rispettivamente quelle di Padova (con 5,1 giornate, in media, per cliente), Cagliari (4,6 giornate), Napoli (4,4), Torino (4,1), Taranto e Messina (4) e Palermo (3,8). Per quanto concerne in particolare la nostra provincia, va ricordato che nel decennio 1973-83 le «giornate di presenza» degli ospiti degli esercizi alberghieri sono

complessivamente diminuite del 30,5 per cento, essendo scese da 791 mila a 549 mila unità; livello, quest'ultimo, sul quale sono rimaste praticamente stazionarie in tutti gli anni seguenti. Nell'ultimo triennio cui si riferiscono le statistiche ufficiali più aggiornate, gli esercizi alberghieri della nostra provincia hanno ospitato complessivamente 810.145 clienti, per un totale di 1 milione 762 mila «giornate di presenza» (pari, in altri termini, a circa 1.609 «presenze»

giornaliere), equivalenti a 2,2 giornate, in media, per cliente. Va, comunque, tenuto presente il fatto che anche in passato la media «pro capite» delle giornate di presenza è stata sempre piuttosto bassa. Al riguardo, va altresì ricordato come quello che comunemente viene definito «movimento turistico» sia, in effetti, la risultante di varie componenti, e precisamente: il turismo vero e proprio, il cosiddetto «turismo di vacanza» (collegato prevalen-

temente a motivi di svago, riposo e piacere, a manifestazioni sportive, ad interessi culturali, a visite a parenti, ecc.), ed il «turismo improvvisabile» che comprende tanto il «turismo professionale» (praticato per motivi di lavoro e di affari, per partecipazione a congressi e convegni; e simili) quanto i viaggi effettuati per motivi di studio, obblighi familiari, motivi di salute, ecc. Una componente essenziale del turismo locale si identifica con il «turismo professionale». Ed è proprio su di es-

so — oltre che sul «turismo di vacanza» — che è opportuno puntare, per raggiungere l'obiettivo di prolungare la durata media della permanenza dei turisti (sia italiani che stranieri) nella nostra città e provincia; e ciò, attuando manifestazioni di vario genere e di effettivo richiamo e realizzando strutture ed iniziative che consentano all'ospite di trascorrere il proprio soggiorno in modo piacevole ed interessante.

[Giovanni Palladini]

Soggiorno medio dei clienti negli esercizi alberghieri

Padova	5,1	Med. Naz.	3,4
Cagliari	4,6	Verona	3,9
Napoli	4,4	Bologna	3,0
Torino	4,1	Roma	2,5
Taranto	4,0	Bari	2,5
Messina	4,0	Catania	2,5
Palermo	3,8	Milano	2,4
Venezia	3,5	Firenze	2,2
Genova	3,5	Trieste	2,2

Durata media della permanenza in giorni

LA RASSEGNA SENZA LE DITTE LOCALI

Nauticamp: mare mosso Lo sfogo degli operatori

Le controproposte dell'Assomare:

**«Occorre definire una politica
di intervento che privilegi
la parte infrastrutturale»**

Mare mosso per il «Nauticamp». La rassegna fieristica è quasi alle porte (l'inaugurazione è prevista il 9 marzo) ma quest'anno farà a meno della maggior parte degli operatori del settore triestino. Una diserzione che ha un precedente. Anche nell'87 il «Nauticamp» fu orfano dell'apporto degli espositori locali. «Ma il significato della nostra protesta venne capito e l'edizione successiva fu la più riuscita» puntualizzano gli operatori, appianando i marosi dell'iniziativa. Coordinati in un'associazione che li comprende nella quasi totalità, l'Assomare, i commercianti locali hanno mantenuto la posizione già anticipata nel nostro giornale il mese scorso. Il presidente del Comitato Nauticamp (composto da Ente Fiera, Ente Porto e Camera di Commercio) Audoly ha tentato di ricucire i rapporti tra l'associazione e gli organizzatori della manifestazione senza risultato. L'irrigidimento della posizione degli operatori non si basa su scaruocce per questioni di principio (mancato invito) ma su una preoccupazione che trova costantemente fondamento su cui consolidarsi. Non è un periodo facile per il settore e commercialmente il gioco non sempre vale la candela. Al peso dei costi diretti (spese di superficie espositiva) si aggiunge quello degli oneri indiretti (spese per il trasporto delle imbracazioni e sospensione dell'attività commerciale in negozio pressoché totale per una decina di giorni). E le strade del rilancio, segnalano allarmati, sembrano passare per altre coordinate. Tanto più che la prossima estate promette affari fiacchi per il litorale adriatico. «L'incerta evoluzione della situazione politica jugoslava - spiegano Cervani e il vicepresidente dell'Assomare, Francesco Pandolfelli - sta scoraggiando i turisti. Potrebbe, anzi, profilarsi un rischio: che i triestini proprietari di natanti ormeggiati presso marine jugoslave decidano di riportare le imbarcazioni in Italia. E Trieste quale sistemazione potrà of-

frirli loro?»

Gli operatori, allora, quest'anno emigreranno all'Exponautica di Monfalcone, una manifestazione contestata dai vertici dell'Ente Fiera triestino («Si pone in concorrenza con la nostra iniziativa, contravvenendo una precisa legge regionale» ha tuonato più volte il presidente Marchio e anche il consigliere regionale della Lpt Gambassini ha presentato un'interrogazione in proposito) ma che propone costi di partecipazione limitati. «Nel maggio dello scorso anno la Fiera ci tesse la mano chiedendoci consigli per l'allestimento della nuova edizione. Inviammo un'articolata rassegna di suggerimenti ma non abbiamo mai ricevuto risposta - proseguono i rappresentanti dell'Assomare - Eppure potremmo renderci utili. In una recente mozione abbiamo espresso forti perplessità sulla scelta per l'organizzazione della mostra di un interlocutore fuori piazza, completamente estraneo alla problematica triestina. L'allestimento è stato affidato a una società veneziana, la East Coast Yacht Brokers. Il presidente dell'Ente Fiera Marchio ha sollevato il problema dell'identità della rassegna. O una mostra proiettata verso le presenze dei cantieri più prestigiosi e rivolta ai visitatori oppure destinata al commercio e all'industria. Un equivoco che, anche a detta di Cervani e Pandolfelli, va chiarito per il futuro. «Occorre definire una politica di intervento nel settore nautico che privilegi la parte infrastrutturale. Il Nauticamp dovrebbe rientrare nella naturale sede fieristica per il complesso delle imbarcazioni nuove e dell'accessoristica e attuare una limitata sezione a mare per le prove e il mercato dell'usato». La conclusione ha il sapore dell'amarezza. «Trieste è la città italiana con la maggior densità di imbarcazioni per abitante. Sono in tutto tremila. Un record. Ma vantiamo anche un altro primato: il maggior numero di progetti di marine rimasti nel cassetto».



Un'immagine di una passata edizione del «Nauticamp».

L'INPS ACCELERA L'ITER DELLE PENSIONI D'ANNATA

Dietrofront: tempi brevi

Pagamento diretto degli aumenti già in aprile e in maggio

Buone notizie per i pensionati «d'annata». La rivalutazione dei loro emolumenti non dovrebbe tardare troppo. Un paio di mesi o poco più. L'Inps si è messa sotto e sta cercando letteralmente di bruciare le tappe. L'istituto previdenziale, sebbene la legge relativa sia stata approvata appena il 21 febbraio scorso, vuole evidentemente dar prova di efficienza svizzera. Al punto che ieri, con un comunicato, ha reso noto di aver già predisposto le procedure per le rivalutazioni.

Ciiegina sulla torta, l'Inps provvederà direttamente al pagamento degli aumenti. Questo significa che i diretti interessati non dovranno presentare nessuna domanda, sottostare a nessuna fila, sottoporsi a nessuna procedura burocratica. I soldi verranno versati direttamente dall'istituto sui libretti. Quando? L'Inps parla del mese di aprile dell'anno in corso per le pensioni riscosse nei mesi pari (pensioni ed assegni di invalidità, pensioni di inabilità, pensioni ai superstiti). Si andrà invece a maggio per le pensioni di vecchiaia, quelle riscosse cioè nei mesi dispari.

E' un primo, tangibile segno che la situazione si muove,

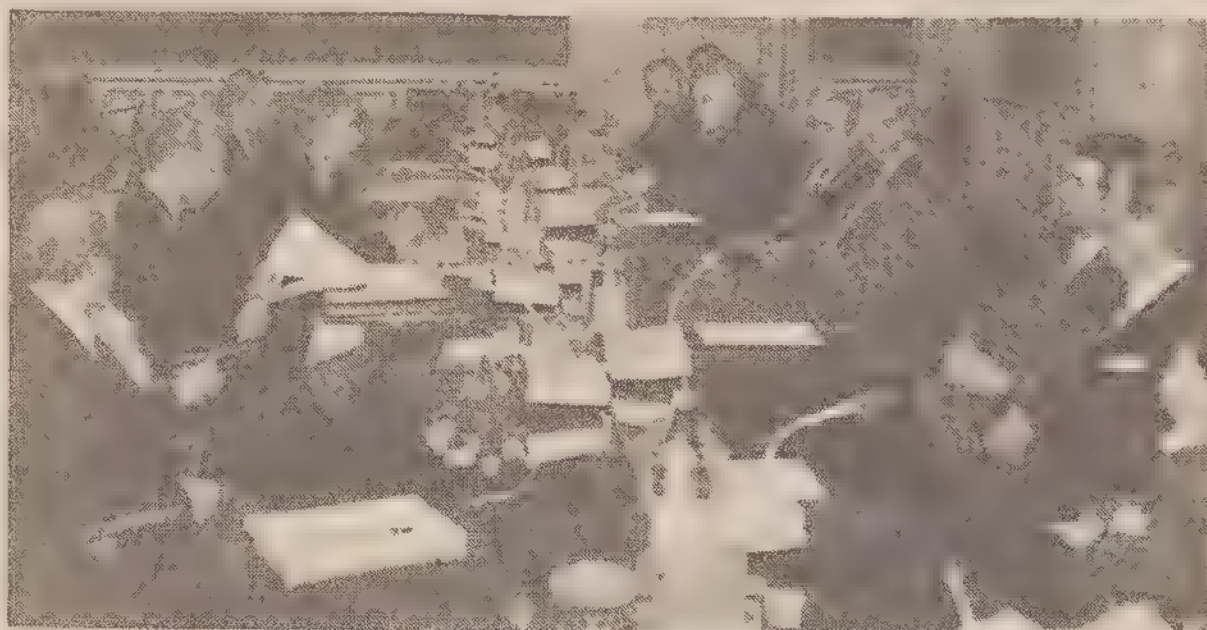
grazie anche alla richiesta di precisazioni rivolta all'Inps dalla commissione bicamerale presieduta dall'onorevole Coloni. Il deputato triestino si è detto ieri al riguardo particolarmente compiaciuto per il risultato raggiunto, e ha assicurato il proprio impegno personale anche quando saranno in discussione le pensioni dei dipendenti pubblici non gestite dall'Inps.

Facciamo un passo indietro, comunque. La legge approvata recentemente «convertiva» nei fatti il decreto legge 409 del 22 dicembre 1990. Quel testo stabiliva l'attribuzione, a decorrere dal 1° gennaio '90, di miglioramenti alle pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti. Ancora più in dettaglio, hanno diritto alla perequazione le pensioni che, alla data del 1° gennaio '90 risultassero di importo superiore al minimo e siano state liquidate con decorrenza compresa entro il 31 dicembre 1988.

Tutto chiaro? Anche troppo, sembra, visto che il provvedimento ha messo in agitazione i sei milioni di italiani interessati, facendo temere per eventuali ritardi. Ieri, invece, è arrivata la buona notizia.

INCONTRO ALLA CAMERA DI COMMERCIO L'off shore, questo sconosciuto

La recente legge è stata illustrata ai cavalieri del lavoro

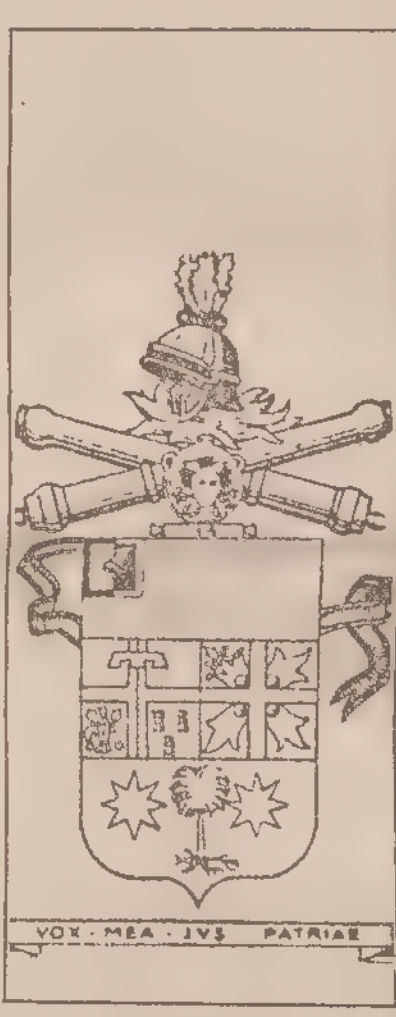


Un'ampia disamina della legge sulle aree di confine è stata fatta alla Camera di commercio durante l'incontro con i cavalieri del lavoro del Triveneto. In particolare il dibattito si è incentrato sull'articolo 3 che, come noto, prevede l'istituzione a Trieste di un centro servizi finanziari, assicurativi e di trading. Ad accogliere il gruppo è stato il presidente camerale Tombesi mentre il dottor De-

siata ha ampiamente illustrato gli aspetti dell'off shore finanziario. Hanno presenziato alla riunione del gruppo triveneto: Luigi Dall'Agnese, Paolo De Poli, Roberto Hausbrandt, Giorgio Irneri, Dino Marchiorello, Giuseppe Perissinotto, Romano Ricci, Pilade Riello, Giorgio Scarpa Bonazza Buora, Teofilo Sanson, Aldo Tognana, Apollinare Veronesi, Giovanni Zonin (nella foto).

STAMANE IN VIA CUMANO Cerimonia di scioglimento del 14.o gruppo «Murge»

Si svolgerà stamane alle 10 nella caserma «Duca delle Puglie» di via Cumano, la solenne cerimonia di scioglimento del glorioso 14. Gruppo artiglieria da campagna «Murge», dopo 29 anni di presenza nella nostra città. La «chiusura» del Gruppo (nell'immagine lo stemma araldico) va letta alla luce del programma di riduzione delle unità militari operative, logistiche e territoriali, varato dal ministero della Difesa, di concerto con lo Stato maggiore dell'Esercito. Nel corso della cerimonia, il personale ancora in servizio sarà schierato per batterie, mentre il comandante, tenente colonnello Felice Uccelli, pronuncerà l'allocuzione rendendo gli onori alla bandiera da combattimento decorata di medaglia d'oro per la campagna di Grecia-Albania. Il vessillo sarà trasferito al «Sacramento delle Bandiere» al Vittoriano di Roma.



CCA Parla Portoghesi

Oggi, con inizio alle ore 17.30, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti (in via San Carlo 2), l'Ande e l'Inner Wheel organizzano «Trieste futuro prossimo: quali le ipotesi, quali i progetti concreti». Le domande verranno poste a Paolo Portoghesi, l'architetto al quale il Comune di Trieste ha recentemente conferito l'incarico della formazione della variante generale al piano regolatore, relativo alle zone destinate ad attrezzature, servizi e reti infrastrutturali. Portoghesi, esponente socialista, è professore ordinario di architettura all'università La Sapienza di Roma e presidente della Biennale di Venezia. L'ingresso alla manifestazione è libero.

OGGI ALL'UNIVERSITA' Le armi nucleari e l'Europa Parla il Nobel Steinberger



Oggi, alle 16, nell'aula magna della facoltà di Scienze dell'Università di Trieste, il premio Nobel per la fisica Jack Steinberger (nella foto) terrà una conferenza sul tema delle armi nucleari e l'Europa. L'incontro è organizzato su iniziativa della sezione locale dell'Unione scienziati per il disarmo (Uspid) e del collettivo di Fisica. Insignito del Nobel nel 1988 assieme a Lederman e Schwartz per le sue ricerche sui neutrini, Steinberger è uno dei massimi esperti mondiali di fisica delle particelle e si occupa da tempo del problema degli armamenti. Nato in Germania, costretto a riparare negli Stati Uniti a 14 anni in seguito alle persecuzioni razziali e da tempo cittadino americano, Steinberger in gioventù ha lavorato con Enrico Fermi a Chicago; attualmente divide il proprio tempo tra il Cern di Ginevra e la Normale di Pisa.

I MAGAZZINI DELTA

DAL FABBRICANTE AL CONSUMATORE

**annunciano la nuova collezione
PRIMAVERA-ESTATE '91
abbigliamento uomo - donna - bambino
VISITATECI!**

VASTISSIMO ASSORTIMENTO MAGLIERIA UOMO DONNA BAMBINO E ARREDO CASA

I Magazzini Delta, per servirvi meglio:

TRIESTE

 VIA ECONOMO 2
TEL. 040/303626

MONFALCONE

 VIA BOITO 59
TEL. 0481/40410

TORVISCOSA

 S.S. TS-VE
TEL. 0432/996389

CASSACCO (UD)

 S.S. PONTEBBANA (1 km dopo Tricesimo)
TEL. 0432/851142

RESTAURI

ULTIMATO L'INTERVENTO COMUNALE SU QUATTRO EDIFICI

Cittavecchia a nuovo

E' il primo consistente recupero nell'area fatiscente dell'ex Ghetto

Entro un mese l'assegnazione

dei 24 appartamenti realizzati

in piazza Vecchia e via del Ponte
con l'edilizia pubblica residenziale

L'intervento di recupero architettonico predisposto dal Comune e riguardante gli edifici di via San Rocco (nei pressi di piazza Cavana), piazza Vecchia e via del Ponte 7 e 9 (nel cuore del Ghetto) è ormai giunto alle battute finali. Fra poco più di un mese, tempo necessario per ultimare gli allacciamenti con la rete fognaria e con quella dell'Acqua, 24 appartamenti saranno assegnati ad altrettante famiglie triestine aventi diritto all'alloggio, secondo i requisiti e la graduatoria stabilita dalle leggi in materia di edilizia pubblica convenzionata.

Si conclude così il ciclo di lavori di ristrutturazione dei quattro immobili di proprietà del Comune, avviato tre anni e mezzo fa, proseguito con alti e bassi, e venuto a costare complessivamente all'amministrazione municipale la bellezza di 2700 milioni di lire, circa 110 milioni per ogni appartamento.

«Per i finanziamenti — precisa l'assessore all'urbanistica Eraldo Cecchini — abbiamo utilizzato denaro proveniente in parte da stanziamenti regionali, in parte dal Fondo Trieste, in parte dai fondi di bilancio comunale. Il ritardo nel completamento dei lavori è da imputare a varie vicissitudini operative legate soprattutto al degrado generale in cui versa l'intera Cittavecchia, che ci ha obbligati a molti interventi supplementari non previsti. L'importante, comunque, è che finalmente si sia arrivati alla fine con successo».

Con la consegna degli stabili di via del Ponte e piazza Vecchia, si risolverà in via definitiva anche un'altra questione: gli esercizi commerciali che si trovavano al pianterreno degli edifici da ristrutturare e che, per dare via libera agli operai, erano stati provvisoriamente trasferiti nelle vicinanze dentro baracche prefabbricate, rientreranno nei locali tradizionali. Essi sono un rigattiere, alcuni negozi di vario genere e un'antica libreria triestina.

Parallelo al piano di recupero delle case di via del Ponte

e piazza Vecchia, ma ancora lungi dall'essere ultimato, è l'intervento sullo stabile di via delle Beccherie. Anche in questo caso, la ristrutturazione prevede il restauro delle strutture esterne e portanti e il rifacimento degli interni. I lavori, iniziati da un anno, si protrarranno per almeno altri 18 mesi.

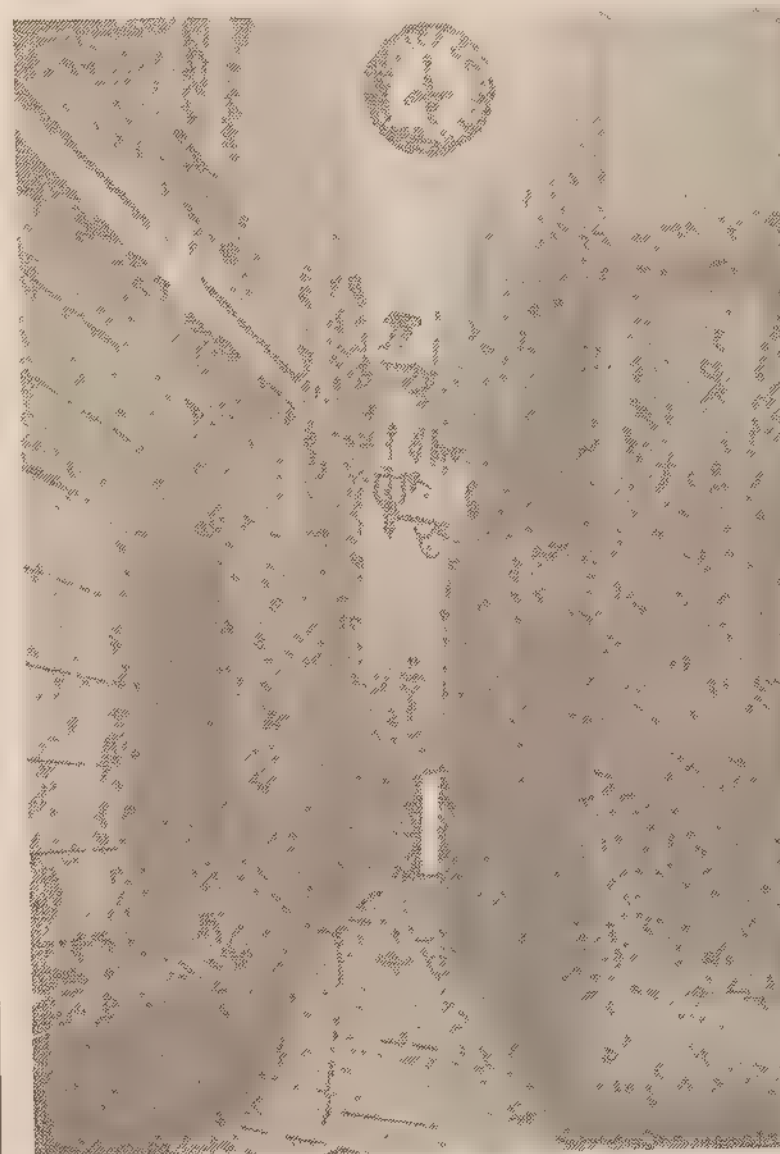
Tutto quanto finora descritto da parte di un più vasto e complesso programma di recupero urbanistico del rione di Cittavecchia, nato una decina d'anni fa durante l'amministrazione Cecovini e portato avanti anche dalle amministrazioni successive. La prima zona a essere interessata dai lavori di ristrutturazione fu, anni addietro, l'area soprastante il Teatro romano, che ormai è quasi completamente rimessa a nuovo. Il dato interessante di quell'esperienza fu la stretta collaborazione tra intervento pubblico, che provvede alla realizzazione delle infrastrutture urbanistiche essenziali, e intervento privato, che completò l'opera inserendosi con singole opere su un tessuto urbano ormai risanato.

«Ed è questa — sostiene l'assessore Cecchini — la via che intendiamo seguire anche nel futuro». Attualmente le zone di Cittavecchia interessate dal programma comunale di recupero architettonico sono tre: il Ghetto, la zona di via dei Capitelli e l'area verde compresa tra il Teatro romano e il palazzo dell'Inail.

Nel Ghetto il Comune è già giunto alla fase operativa: ne sono esempio proprio gli stabili di via del Ponte, via delle Beccherie e piazza Vecchia. Per quanto riguarda via dei Capitelli, pur essendo ultimata la fase preliminare di progettazione, il via ai lavori darà a venire a causa del ritrovamento nel sottosuolo di reperti archeologici.

Dall'area verde tra il teatro romano e l'ex palazzo dell'Inps si sta occupando l'Università di Trieste che sta preparando un piano per valorizzare l'esistente.

[Alberto Bolis]

CITTAVECCHIA / IL GHETTO
Già alla fine del Settecento
ampia libertà per gli ebrei

L'antico Ghetto (nella rara immagine uno storico scorcio), come residenza imposta agli ebrei triestini, era un tempo circoscritto dalle odierne vie delle Beccherie, Malcanton e largo Riborgo. La presenza degli israeliti nella nostra città risale a tempi remoti e non ben precisati, ma in genere risultavano provenienti da paesi tedeschi.

A Trieste gli ebrei godettero sempre (salvo periodi eccezionali) di ampia libertà di svolgere i propri affari, libertà sancita dagli Statuti e garantita da privilegi imperiali; una protezione da loro sempre ricordata con gratitudine.

A questi ebrei triestini venne dapprima ordinato di risiedere nella corte Trauner (circa l'anno 1630), ma non essendo loro gradito tale luogo lo abbandonarono alla spicciolata trasferendosi nella zona loro concessa adiacente alla chiesa del Rosario, dove sorse il Ghetto, una parte del quale tutt'ora esistente.

In questo piccolo quartiere, benché per un periodo fosse chiuso da tre porte, il movimento di entrata e uscita si svolgeva quasi normalmente, anche perché già molte erano le famiglie di ebrei che risiedevano fuori dal medesimo.

Verso il 1780, anche le porte, che ormai esistevano solo di nome, vennero tolte, e così tra il Ghetto e il resto della città non vi fu più alcun diaframma. Demolita una parte intorno agli anni Trenta, quanto rimase ancora del vecchio quartiere ebraico, che cela anche qualche pregio architettonico, viene ora convenientemente restaurato; così si pone in salvo un altro angolo caratteristico della vecchia Trieste.

[Pietro Covre]

UNIVERSITÀ

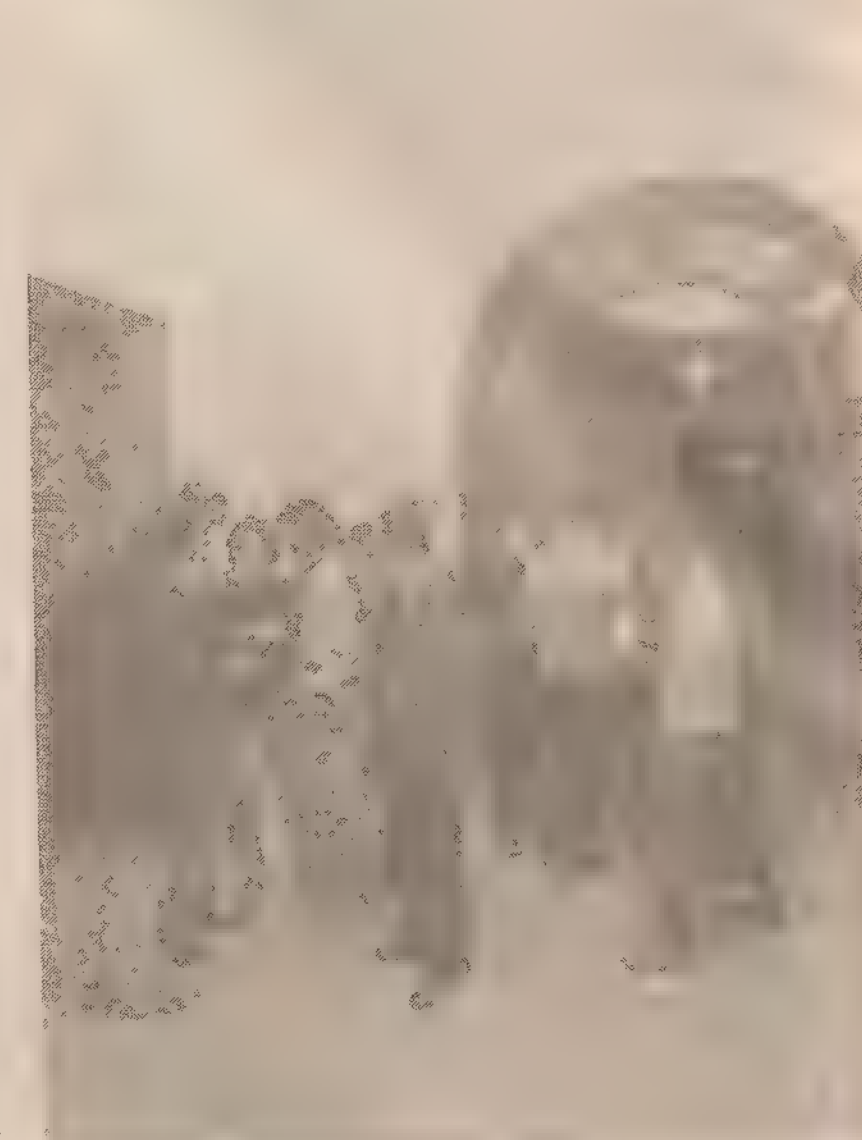


ELEZIONI ALL'ATENEO

Liste pronte: oggi l'elenco

L'elenco ufficiale delle liste elettorali degli studenti che parteciperanno alle consultazioni indette all'Università degli studi per il 13 e 14 marzo, sarà reso noto soltanto questa mattina. Scaduto sabato scorso il termine per la raccolta delle firme e la presentazione delle liste, la commissione elettorale dell'Ateneo si è riunita ieri mattina per vagliare la legittimità di ogni singola proposta. Dato il gran numero di casi da valutare, il lavoro della commissione si è protratto fino nel tardo pomeriggio e, a causa di alcune lungaggini burocratiche di registrazione, i funzionari competenti hanno preferito rimandare a oggi la diffusione dell'elenco.

Con la tornata elettorale universitaria di metà marzo verranno nominati i rappresentanti degli studenti nel consiglio di amministrazione dell'Ateneo, nel nuovo organismo regionale Eridis (Opera universitaria), nel Senato accademico e in altri comitati minori. Le liste principali saranno quattro: Lista di sinistra, Partecipazione cristiana, «Ideas» (lista indipendente), Fuan-Giovane destra. A esse si affiancheranno molte altre liste di base e di facoltà.



Studenti all'ateneo. Le consultazioni per il rinnovo dei rappresentanti in seno agli organi universitari si svolgeranno il 13 e 14 marzo (Italfoto)

DOMANI L'INAUGURAZIONE DI UNA MOSTRA

Le trasformazioni all'Est: immagini di storia recente

La singolare

iniziativa

è del circolo

«La Pira»

Ve lo ricordate il 1989? Le picconate al muro di Berlino, lo sventolio di bandiere bianco-rosso-blu in piazza S. Venceslao a Praga, la commovente della gente per la fine del regime di Ceausescu. «Est: la fine dell'illusione» è il titolo della mostra fotografica che il centro culturale «G. La Pira» propone a due anni di distanza dall'inizio dei moti che segretolarono la «cortina di ferro».

Un centinaio di foto dei reporter statunitensi David e Peter Turnley fermano quei momenti che segnarono la fine di un mondo, o, come dicono gli organizzatori, la fine dell'illusione comunista. Una mostra che aiuta a partecipare un po' alla gioia per una libertà nuova, senza nascondere «quello che non avremmo voluto vedere».

C'è il padre tedesco orientale che abbraccia piangente il figlioletto subito dopo aver superato il muro di Berlino.

comunisti in collusione con il Cremlino. Ci sono le persone in fila davanti ai fast food di Mac Donald's, le stesse che fino al giorno prima erano andate in processione al mausoleo di Lenin. Ci sono i minatori chiamati da Iliescu per picchiare gli studenti rumeni rei di aver scoperto la finta metamorfosi operata dagli apparati comunisti. La vecchia lituana che recita il rosario e le celebrazioni della Pasqua in Ucraina di riportano al dramma attuale dei Paesi baltici. Sarà il sindaco Richetti a inaugurare domani nella sala stampa del Comune, in piazza Unità, alle 17, la mostra fotografica che immortala la fine dell'Est comunista organizzata dai cattolici popolari «per non dimenticare che l'uomo è distrutto quando dalla sua vita viene estirpato il riferimento a Dio».

[Sergio Paroni]

Nell'itafoto, uno scorcio degli edifici ristrutturati di via del Ponte e Piazza Vecchia. Essi rappresentano il più consistente intervento di recupero attuato dall'amministrazione comunale nell'area fatiscente dell'ex Ghetto. Fra poco più di un mese, tempo necessario per ultimare gli allacciamenti con la rete fognaria e con quella dell'Acqua, avverrà l'assegnazione degli appartamenti ad alcune famiglie triestine aventi diritto all'alloggio, secondo la graduatoria stabilita dalle leggi in materia di edilizia pubblica convenzionata. L'intervento, che ha riguardato anche uno stabile in via San Rocco, è durato tre anni e mezzo ed è costato due miliardi e 700 milioni di lire.

PROMOSSE GLI AUTOMOBILISTI TRIESTINI

Cinture con rassegnazione

Norme rispettate fuori città ma non sempre nel traffico urbano

Nella classifica degli indisciplinati al volante, in fondo, c'è chi è messo peggio. I triestini su quattro ruote convivono con le cinture di sicurezza in discreta armonia. Affiora una certa «gabbia» imposta dalle norme ma, in compenso, non si può dire che fiocchino le multe.

A poco meno di due anni dall'introduzione del provvedimento che ha obbligato l'Italia a incatenarsi al sedile, Trieste supera con buoni voti l'esame di verifica proprio mentre in altre città italiane si leva il grido d'allarme delle varie polizie municipali, impotenti nel fronteggiare chi snobba i divieti e circola senza le cinture.

Per Franco D'Ambrosi, comandante dei vigili urbani, la nostra città rappresenta quasi un'eccezione alla regola.

«Ho saputo che a livello ministeriale si sta cercando di

apportare delle modifiche alle disposizioni ora in vigore — afferma — Mi sembra che a Trieste gli automobilisti siano sufficientemente rispettosi. Certo, è impossibile controllare tutti e c'è chi cerca di approfittare delle disposizioni sugli aventi diritto all'esonero. Si tenta di giocare sul filo dell'equivoco. Chi è sensibilmente più alto della media o eccessivamente basso qualche volta riesce a farla franca anche se non rientra nelle misure canoniche».

Il riferimento del comandante D'Ambrosi è a quel drappello di categorie esentate dall'adottare le cinture di sicurezza. Si va dai ragazzi tra i 10 e i 12 anni alle persone di statura inferiore ai 150 centimetri e superiore ai 190 centimetri. E' evidente che le misurazioni sono affidate al colpo d'occhio e c'è chi riesce comunque a farla franca

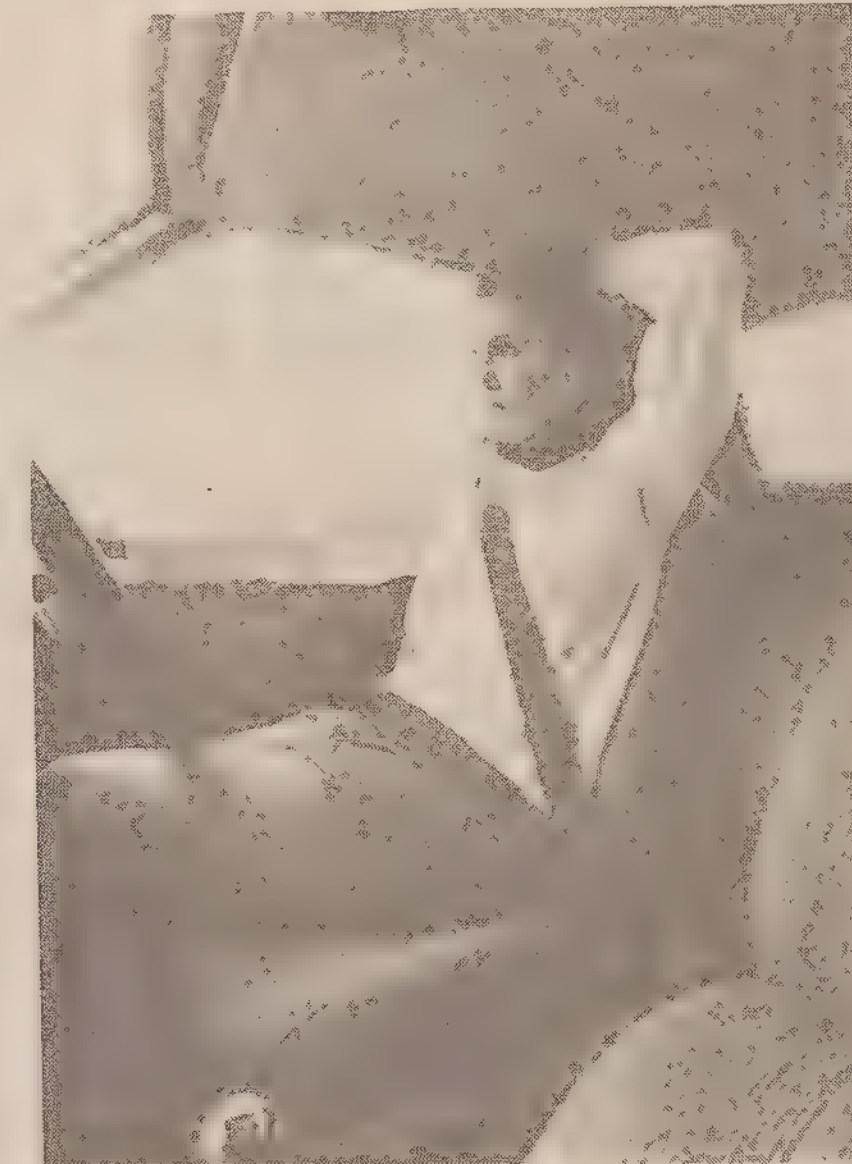
anche se non rientra nelle misure canoniche.

Anche per il comandante del compartimento provinciale della Polizia stradale Sergio Romoli buona parte dei triestini si è ormai «rassegnata» alle cinture di sicurezza. Una disciplina che allontana la nostra città dai luoghi comuni riferiti ai centri congestionati dal traffico (sembra che altrove girassero addirittura t-shirt con il disegno delle cinture stampigliato sopra, allo scopo di gabbare qualsiasi controllo), pur senza raggiungere il rigore teutonico. Proprio i tedeschi, infatti, rappresentano secondo i nostri interlocutori l'esempio di massima obbedienza alle norme di sicurezza.

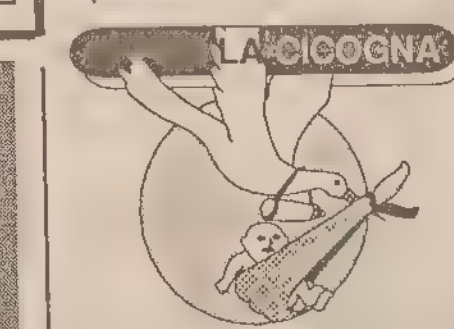
«Rispetto alla media nazionale forse sono proprio i triestini quelli maggiormente attenti a queste misure di precauzione. Quando devono

avventurarsi lungo arterie di grande traffico — spiega — di solito tengono ben strette le cinture. Un viaggio in autostrada esige soprattutto tanta prudenza. A occhio mi sembra, invece, che il discorso cambi quando si tratta di girare per il centro. Trattandosi di percorsi ridotti, i conducenti sono portati spesso a sottovalutare i pericoli».

Secondo il comandante Romoli, la percentuale dei figli alle norme potrebbe aumentare ulteriormente se l'importo delle sanzioni venisse incrementato. «Dodici-milacinquecento lire di multa sono, in fondo, ben poca cosa», ammette. «Una sanzione più salata costituirebbe senza dubbio un deterrente più efficace. Se colpisse l'automobilista nel portafoglio, si vedrebbero ancora più cinture allacciate».

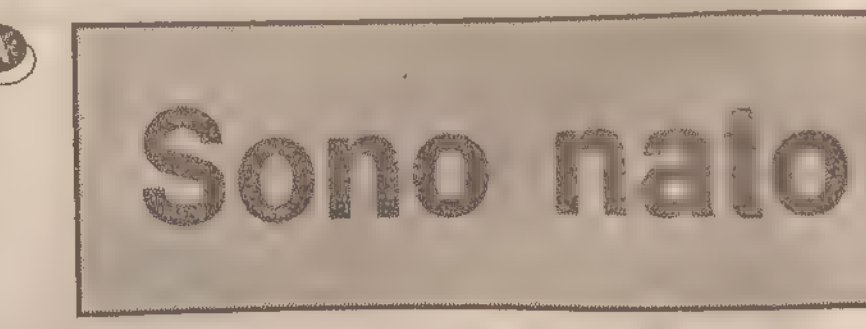


C'è ancora insofferenza per la «gabbia» imposta dalle cinture di sicurezza.



Stretti stretti, sono l'emblema più tenero e commovente della felicità. Si chiama Nicholas e pesa tre chili e duecento grammi il bimbo che il nostro fotografo ha ritratto per la rubrica «Sono nato». Il neonato è «protetto» dolcemente nell'abbraccio del fratellino Moreno di sette anni, tutto serio e compunto, della mamma Nadia Drozina e di papà Franco Fumich. «Sono Nato» vuole essere un omaggio che «Il Piccolo» offre a tutti i suoi lettori, nella persuasione che i valori «senza tempo» della famiglia e della natalità siano, oggi come non mai, ottimi motivi per continuare a sperare in un domani migliore.

Perciò il nostro giornale continuerà con questo servizio che i lettori hanno mostrato di gradire: tutti ci possono telefonare, al numero 7788226, dalle 11.30 alle 12.30, per «prendere» questo irripetibile attimo di notorietà (Italfoto).



«VOLTA»
Istituite tre borse di studio
in ricordo di uno studente

Sono state istituite tre borse di studio per ricordare la memoria di Alessandro Codarri, lo studente dell'Istituto tecnico «Alessandro Volta» recentemente scomparso. I compagni di classe, di professori e gli amici del ragazzo scomparso hanno infatti raccolto un milione e mezzo di lire, da suddividersi in tre borse di studio da cinquemila lire ciascuna, che verranno attribuite per tre anni consecutivi allo studente più meritevole e bisognoso della quinta classe serale dei corsi di telecomunicazioni dell'«Volta» degli anni 1990/91, 1991/92 e 1992/93.

La commissione dell'Istituto dell'Istituto tecnico «Alessandro Volta» sarà competente per quanto riguarda le assegnazioni di tali borse di studio.

Per avere ulteriori informazioni sui bandi di concorso delle borse di studio, tutti gli interessati sono pregati di rivolgersi alla segreteria della scuola nei normali orari di ufficio.

RADIO REGIONALE

Preside di scienze politiche fra università e tappeti

Il preside della facoltà di scienze politiche dell'università di Trieste, prorettore per il polo accademico di Gorizia, dove ha sede l'unico corso italiano in scienze diplomatiche internazionali, e docente di filosofia del diritto professor Domenico Coccopalmerio è l'ospite di «A tu per tu» - 13 personaggi in pole position -, in onda oggi alle 14.30 fra i programmi regionali della Rai per il Friuli-Venezia Giulia, a cura di Daniele Demele e Giancarlo Degnanti. Domenico Coccopalmerio, autore di numerosi saggi e al quale proprio in questi giorni l'Università Costantiniana di New York ha conferito una prestigiosa laurea honoris causa, parlerà in particolare del futuro dell'ateneo giuliano, ma non mancherà di soffermarsi pure sulla sua passione personale per i tappeti. «A tu per tu», giunto alla sua quarta edizione, sarà replicato domenica alle 15. La serie si concluderà domenica 4 aprile.

VOLUME DI POESIE PRESENTATO AL SINDACO

Dal vernacolo alle collezioni di Malabotta

Dibattito al Psi
sugli enti locali

E' stata organizzata per oggi alle 18 presso la sede del Psi (via Trento 1) una riunione con gli amministratori pubblici e gli organi interni del partito per dibattere nel merito della Legge 142/90 «Ordinamento degli enti locali». I temi saranno approfonditi dal prof. Sergio Bortole e dal capogruppo del Psi al consiglio comunale, Luigi Weber.

Un nuovo volumetto, «Tutte le poesie, in dialetto triestino» del concittadino Manlio Malabotta, recentemente pubblicato per i tipi delle «Edizioni all'insegna del Pesce d'Oro», è stato presentato al sindaco Franco Richetti dalla curatrice Diana De Rosa e dagli altri membri del Comitato costituito in una preziosa nota di Paolo Bernobini, datata 1968 e utilemente allegata in calce — il tesoro sommerso di una civiltà giuliana in cui ci riconosciamo e di cui Malabotta ha operato poeticamente l'ultimo recupero».

Nell'incontro con il sindaco è stata brevemente ricordata la «chiave» della poetica malabottiana: passioni e tristezza, pienamente caratteristiche di una certa, tipica triestinità, emergono in questi testi. Anche l'uso di termini forti, talvolta duri e irridenti, mettono in rilievo proprio il rifiuto del poeta di ogni volgarità, bassezza, demagogia, in nome di una ricerca sentimentale intensa ma anche raccolta e «ordinata», tipicamente «nostra». Professionalmente stimato notaio, Malabotta poneva tra le sue occupazioni preferite le lettere — fu anche collaboratore di riviste come «L'Italia» e «Il Selvaggio», amico di scrittori quali Leo Longanesi — ma anche la pittura e la raccolta appassionata di oggetti

d'arte. Proprio in questa prospettiva è stata concordemente valutata l'opportunità che il volumetto — pubblicato anche con il patrocinio e il contributo del Comune di Trieste — venga presentato al pubblico triestino in concomitanza con l'apertura di una mostra che raccoglierà i principali e più bei «pezzi» collezionati da Malabotta e in particolare alcune rarità assolute della pittura contemporanea. Sarà questa un'occasione estremamente interessante per un incontro con l'arte, che caratterizzerà prossimamente la vita culturale della città.

MONRUPINO

Quelle 'cicliche' scritte

Colja: «Appaiono sempre in coincidenza con fatti nazionali»



Alcuni cartelli stradali posti all'incrocio della strada provinciale che da Monrupino porta a Zolla. Tutti i nomi in sloveno sono stati cancellati.



I teppisti con lo spray non hanno risparmiato neanche le immagini sacre. In questo caso è stata «decorata» la stele votiva alla Madonna che sorge a Rupingrande.

Un vero e proprio stillicidio. Che accompagna la storia del Comune di Monrupino, perdendosi nella notte dei tempi. Una battaglia «ai graffiti» che, lasciando puntualmente il segno sui muri e sui monumenti dedicati ai Caduti, sembrano quasi aver «scoperto» un destino endemico, in barba a qualsiasi appello alla ragionevolezza. La matrice che firma le scritte e le ingiurie anonime con il «passo felpato» di chi opera indisturbato e silenzioso durante le ore più impensate, è di estrema destra. Monrupino ormai sembra quasi non farci più caso. In Comune allargano le braccia, facendo buon viso alla cattiva sorte. Di riunioni ad hoc, di piccoli summit per cercare un rimedio se ne sono spesi troppi. Ultimo, il vertice socialista, dopo la recente deturpazione passata come un rullo compressore sull'altipiano carsico, da Basovizza a Prosecco, a Monrupino, prendendo di mira i monumenti dedicati ai Caduti.

In questo «stato di assedio» con lo spray vengono inseriti pure numerosi slogan antiebraici (e di altro genere) che sono comparsi in alcuni quartieri cittadini. Quasi una logica per «messaggi esemplari»: l'ultimo episodio, un paio di mesi fa, è avvenuto a Zolla: nel mirino gli storici «torrioni» lordati di scritte ingiuranti al duce. «Negli ultimi dieci anni, l'Amministrazione comunale di Monrupino avrà speso decine di milioni per sistemare tutti i monumenti imbrattati». Il sindaco Paolo Colja ha l'aria e l'accento di chi ormai ai contrattacchi e alle azioni di forza non crede più. «E' come lottare con i mulini a vento — spiega con un tono 'appiattito' dalla rassegnazione —. Cosa si può fare in casi del genere? Pattugliare il territorio con il solo risultato di gettare le energie nel vuoto del nulla di fatto?». Il rischio di veder incenerire ogni sforzo in un pugno di mosche porta il problema ad una battuta di arresto. «Sono episodi — sbuffa Colja — che purtroppo si ripetono con una regolare cadenza. Ci vorrebbe la classica 'stangata', aver la fortuna di bloccare almeno due in flagrante. E' una battaglia tutta psicologica». Un ossessivo «gioco» di scacchi dove dietro ogni «pedina» c'è un preciso effetto-scatenante.

«Chi mi preoccupa di più — commenta infatti il primo cittadino — non sono tanto gli esecutori, di matrice teppistica, quanto invece chi 'soffia' sul fuoco dei facili sentimenti e delle facili strumentalizzazioni. Sono i 'mandanti' morali che, dietro le quinte, alimentano la recrudescenza delle animosità, facendo leva sui contrasti sociali». Insomma, è una questione che sta a monte. E nella quale il sindaco Colja scorge una strana coincidenza: «Ogni qualvolta succede qualcosa a livello nazionale, puntualmente i nostri muri 'gridano' ingiuriosi, come un'eco di risposta. Così è stato dopo l'intervento del senatore missino Giorgio Pisanò; così pure quando la legge sulle aree di confine teneva banco in Parlamento». Quasi un laconico ritorno: «Così è sempre di fronte a qualsiasi timido tentativo verso la risoluzione dei problemi delle minoranze. Puntualmente, dopo queste attenzioni prestate dai politici esterni a Trieste, l'imbrattamento aspetta al varco».

Colja, a questo punto, si lascia andare ad uno sfogo di rabbia: «Sono azioni totalitarie al di là di ogni ragione; sono anacronistici 'caricci' ideologici. In questo senso, i monumenti partigiani sono un semplice pretesto: la comunità slovena, che nel nostro territorio è pari al 70 per cento, è il vero bersaglio». Un altro segnale, «le tabelle che indicano il gemellaggio con la Slovenia sono costantemente nel mirino — aggiunge il sindaco —. I 'torrioni' sono stati imbrattati tre volte su cinque anni». Dunque? «Dev'essere un gruppo di teppisti che si muove in ambienti di estrema destra: a Trieste non ce ne sono molti. Credo che episodi di questo genere potranno cessare soltanto di fronte ad una pacata e più serena presa di coscienza, all'insegna di una dignitosa convivenza tra italiani e sloveni». E l'ombra di quei «mandanti morali» che continuano a gettare benzina sul fuoco dei dissapori sociali? «È come un pesante quanto inafferrabile fantasma. «Contro una sfida così delicata e impalpabile — conclude Colja — basta forse provvedere con qualche pattuglia in più?».

Ritorno in centro. Non per sfizio. Ma perché sembra la soluzione più... «naturale». O meglio, come ha affermato l'assessore muggesano all'urbanistica Gianni Millo (Psi), «risponde ad esigenze più reali». Nel comune istro-veneto ci si avvia a rivisitare il Piano regolatore in termini, appunto, meno «espansionistici». Sembra insomma destinata a tramontare l'era degli insediamenti in periferia, che in questi ultimi anni, per non dire decenni, hanno profondamente cambiato l'assetto urbanistico di Muggia. Ecco quindi la necessità, anzitutto, di non programmare più per il futuro facendo riferimento alle 22 mila unità a suo tempo ipotizzate, ma tenendo conto di un'entità potenziale di abitanti più bassa: 17-18 mila unità. In secondo luogo, ma non meno importante, come osserva lo stesso Millo, la programmazione urbanistica non può essere svincolata dai grossi temi di discussione pubblica, politica ed amministrativa: dalla viabilità locale, allo sviluppo industriale e commerciale, a quello — tutto ancora da concretare — turistico. Si deve poi tenere conto dell'ormai imminente partenza dei lavori di risanamento alla rete idrica, alle fognature e all'acquedotto, e per l'allacciamento e la distribuzione del metano nel comune di Muggia.

«La scelta va fatta — sostiene l'assessore — e rapidamente, almeno nella fase preliminare di orientamento generale. La rivisitazione del Piano regolatore passa attraverso quel processo di riorganizzazione complessiva che questa giunta intende realizzare». Millo insiste sulla viabilità. «L'intero sviluppo urbanistico è legato indissolubilmente alla viabilità», rileva infatti. «E' impensabile continuare nelle condizioni attuali: basta il mercato del giovedì per mettere in tilt la cittadina». Ad avviso dell'assessore muggesano ci vorrebbe, una volta completato il raccordo Lacotice-Rabusee, una strada provinciale che assicuri il traffico regolare fino a Muggia passando per la valle delle Noghere, e viene caldeggiata anche l'ipotesi di un collegamento attraverso la ferrovia leggera, almeno nel tratto da Aquilina alle foci dell'Ospo, secondo un progetto già esistente. «Non dimentichiamoci poi — rileva ancora Millo — l'assoluta inesistenza, attualmente, di insediamenti turistici, il cui decollo non può prescindere dal contesto della programmazione generale». Conteso che, urbanisticamente parlando, prevede un «sano» ritorno in centro. Un naturale ravvicinamento al cuore di Muggia. Anche perché, come fa notare Millo, «gli spazi

edificabili in periferia, vedi nella zona industriale, si stanno progressivamente esaurendo». Dove costruire, allora? La rivalorizzazione del centro muggesano darebbe una dimensione abbastanza ben definita delle aspirazioni urbanistiche locali, andando ad attuare l'auspicata riqualificazione proprio del nucleo storico, originario della cittadina. «Non è più pensabile — afferma l'assessore muggesano — programmare in funzione di più di 20 mila abitanti. A Muggia siamo circa 13.500, quindi vi è la necessità di impostare il Piano di urbanizzazione rispetto ad una realtà ben specifica. Per questo riteniamo che la rivisitazione del Piano regolatore debba essere tesa a favorire il decollo del pieno recupero del nostro centro storico».

Il quale ultimo verrebbe in tal modo sottoposto a un completo «maquillage», che si preannuncia peraltro molto costoso. «Certo — non nega l'assessore Millo —, il problema sarà trovare gli adeguati finanziamenti. Per il momento possiamo contare su uno stanziamento di 2 miliardi che saranno indirizzati verso primi interventi nel settore A del centro storico». E' il tratto compreso tra piazza Marconi, corso Puccini e via Roma, passando per il caratteristico scorcio «Cul de Nave» e la «Portizza».

[Luca Loredan]

INCONTRO IN PROVINCIA

Tossine: i mitilicoltori vogliono una commissione di esperti

La situazione di grave precarietà in cui versa la locale produzione di mitili — un'attività da cui traggono sostegno 250 famiglie — è stata prospettata al presidente della Provincia, Dario Crozzoli, da una rappresentanza della Federazione italiana acquacoltori, dell'Unione mitilicoltori italiani e della Federazione italiana mitilicoltori. Roberto Pesal, Vincio Marchesan, Egidio Sardo e Mario Bussani hanno rilevato nell'incontro, presente anche l'architetto Siano, direttore del settore ambiente ed ecologia della Provincia — che tale produzione, una delle più importanti e tale da farne un settore primario nella nostra provincia, segna da tempo il passo per la presenza, accertata altrove, di una tossina di origine algale. Nel sostenere l'ottima qualità del prodotto e nel negare che tale tossina sia pericolosa per la salute dei consumatori, i mitilicoltori hanno sollecitato la Provincia ad attivarsi per la formazione, a cura del competente assessorato regionale, di una commissione locale di

studiosi ed esperti altamente qualificati ad esprimere un giudizio sul collegamento di tale tossina con un problema effettivamente sanitario e non piuttosto come un fatto di allegria, cioè di non tollerabilità individuale da parte del singolo consumatore. I produttori locali, che temono la superficialità delle analisi condotte altrove, si rimetterebbero infatti a un definitivo giudizio che venisse da una commissione di esperti di così alto livello. Tanto più importante sarebbe il parere da essi invocato in quanto si pone comunque la necessità, nell'interesse generale, di affrontare una situazione d'incertezza che coinvolge l'immagine del nostro mare e l'attività di tutti i comparti, dalla pesca al turismo, che traggono beneficio da tale risorsa. Si tratta, dunque, di una delicata questione che generalmente investe il territorio provinciale e regionale. Fin d'ora, ad ogni modo, i produttori locali stanno esaminando l'ipotesi di uno sfrutta-

mento alternativo della risorsa mare, obiettivo per il quale altre regioni hanno stanziato cospicui sostegni finanziari. Nel frattempo, però, l'attuale prodotto resta invenduto (e si trattava di 65 mila tonnellate annue) e il danno è tale da mettere in forse la capacità degli acquacoltori della nostra provincia di ricercare nuovi tipi di colture. L'incontro si è concluso con l'assicurazione del presidente Crozzoli — il quale ha sottolineato come la Provincia si sia già fatta punto di riferimento per le istanze collegate col recente fenomeno della fioritura anomala delle alghe nel Golfo — di un pronto intervento nei confronti della regione a sostegno della richiesta, ritenuta legittima, degli acquacoltori locali. Nella circostanza Crozzoli ha rilevato il fermo intendimento della Provincia a far sì che lo stesso laboratorio di biologia marina possa esercitare in concreto una funzione di servizio, ad alto contenuto scientifico, anche in questo campo pratico.

PSI
«Sezione»
Pertini

Venerdì scorso, 22 febbraio, ricorreva il primo anniversario della scomparsa di Sandro Pertini, probabilmente uno dei Presidenti della Repubblica più amati dagli italiani in tempi recenti. La circostanza non è sfuggita al Psi, del quale Pertini era stato un esponente storico. La segreteria triestina, con notevole tempismo, ha infatti deciso di intitolare al nome dello scomparso la sezione dell'Altipiano Est-Ovest. Il segretario provinciale del garofano, Alessandro Perelli, ha ricordato in una nota che «rimane indelebile nei socialisti triestini il ricordo della sua figura, proprio perché egli fu sempre vicino alla gente e ai suoi sentimenti ed estraneo ai piccoli giochi, alla ricerca dell'utilità personale e della ricchezza».

CIRCOLO «ISTRIA»

Italiani, i problemi di chi vive «di là»

«Le forze politiche regionali e la situazione istriana, con particolare riferimento al nostro gruppo nazionale» è il tema dell'incontro pubblico che si svolgerà lunedì prossimo, 4 marzo, al Circolo della stampa di Corso Italia 13, con inizio alle 17.30. Nel corso della discussione, organizzata dal Circolo di cultura istro-veneta «Istria», verranno affrontati anche altri problemi di particolare rilevanza per gli italiani che vivono oltreconfine. Al centro del dibattito, dunque, ci saranno la nuova organizzazione, il censimento, la situazione in Slovenia e Croazia, lo sviluppo economico e i rapporti di collaborazione. Dopo l'introduzione di Marino Vocci, è previsto l'intervento di Roberto Battelli, deputato italiano al Parlamento sloveno. Parleranno anche altri esponenti della vita politica regionale.

DUINO
Pierantoni
al 'Collegio'

E' stato in visita nei giorni scorsi al Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico di Duino il professor Ferrante Pierantoni di Bologna, direttore responsabile di Energia e Innovazione dell'Enea. Pierantoni ha intrattenuto gli studenti con una conferenza su temi e problemi energetici. L'esponente Enea ha anche dimostrato interesse per i nuovi laboratori di fisica, chimica e biologia che sono in corso di allestimento al Collegio, ai quali potrebbe affiancarsi un piccolo laboratorio adibito a studi in campo energetico.

INTENSA ATTIVITA' OLTRECONFINE DE «LA CONTRADA»

Tutti a teatro con 'Istria '91'

Il progetto è rivolto agli alunni delle elementari di lingua italiana



Liliana Decaneva e Giorgio Amodio in palcoscenico durante la rappresentazione di «Neve-bianca» di Luisa Crismani, portato con successo dal Teatro La Contrada in molte cittadine istriane.

Da diversi anni, il Teatro popolare «La Contrada» di Trieste è di fatto presente in Istria con una serie di recite destinate alle comunità italiane ivi residenti. Grazie alla preziosa collaborazione dell'Università popolare di Trieste, dell'Unione degli Italiani dell'Istria e di Fiume, e soprattutto dell'aiuto della Regione Friuli-Venezia Giulia, lo stabile privato triestino, ha portato con cadenza annuale le proprie produzioni destinate al pubblico adulto di quelle località. Spettacoli che hanno riscosso grandi successi, basti citare le commedie tratte dalle «Maldobrie» di Carpinteri e Faraguna o, ad esempio, «Tango Viennese» di Peter Turrini. Per il 1991, a consolidare maggiormente il rapporto ormai «fisso» con le terre istriane, La Contrada, rappresenterà la sua ultima produzione, «Enigranti» di Slawomir Mrozek

(protagonisti Cechi Ponzone, Orazio Bobbio) a Fiume e in molti centri della penisola istriana. Non bisogna però dimenticare che, fin dal 1976, anno della sua fondazione, il Teatro popolare «La Contrada», ha sempre privilegiato il settore del teatro per ragazzi, qualificandosi come unico organismo teatrale stabile nella nostra regione capace di produrre spettacoli e ospitare una rassegna destinata agli alunni delle scuole materne, elementari e medie inferiori. Per questi motivi, ma anche per una serie di motivi culturali, sociali e storici della regione Friuli-Venezia Giulia, «La Contrada» in queste due ultime stagioni ha portato, o meglio, esportato in maniera autonoma, spettacoli destinati al Teatro ragazzi, in alcune scuole di lingua italiana dell'Istria, come «esperimenti pilota». Gli

ottimi risultati ottenuti, l'attenzione, l'interesse e il desiderio di coinvolgimento riscontrato in quelle comunità scolastiche da parte degli educatori, ma soprattutto da parte dei giovanissimi discenti, sono una significativa testimonianza di come questo importante e delicato tipo di attività vada ampliato e potenziato. Da queste brevi premesse, nasce il Progetto d'attività rivolto alle scuole elementari di lingua italiana dell'Istria per il 1991, che prevede venticinque recite di tre spettacoli prodotti dalla Contrada. Grazie all'intervento finanziario della Regione Friuli-Venezia Giulia, il progetto è partito ufficialmente lo scorso mese con lo spettacolo «Neve-bianca» di Luisa Crismani, felicemente rappresentato per dieci volte a Di-gnano, a Rovigno, a Valle, a Pola, a Parenzo e a Fiume. Il secondo spettacolo, previsto

per l'inizio di aprile, sarà «Il soldatino di stagno», tratto da Andersen di Giorgio Amodio, sempre per la regia di Luisa Crismani. A questo seguirà, a maggio, «Favole in tasca» di Gianni Rodari. Oltre alle recite vere e proprie, per il «Progetto Istria 1991», sono previsti anche incontri con gli insegnanti ai quali verranno forniti tutti gli strumenti didattici che gli interventi richiederanno. A completare questo pacchetto di proposte, va sottolineato che, durante la Nona rassegna «A teatro popolare La Contrada promuove nella propria sede del Teatro Cristallo di Trieste, gli insegnanti e gli alunni provenienti dalla vicina Istria potranno assistere gratuitamente alle rappresentazioni degli spettacoli in programma fino alla fine di maggio.

GIACOMELLI
Un Carso
'riservato'?

Presenza di posizione del capogruppo regionale del Msi-Dn, Sergio Giacomelli sul Parco del Carso, alla luce di quanto emerso dalle sedute del comitato ristretto regionale, attualmente sospese. Da un lato — precisa una nota — vi è chi concepisce il parco come un'oasi naturale in cui, in nome di una cultura naturalistica che si va sempre più affermando, vengono salvaguardati la flora, la fauna, le grotte e le altre bellezze carsiche. Dall'altro — sottolinea Giacomelli — vi è chi lo concepisce come una riserva di lusso per la minoranza slovena, con tanto di tutela culturale in senso etnico e non naturalistico». Le critiche del missino sono rivolte in gran parte al consigliere dell'Unione slovena Brezigar, i cui emendamenti, dice, «sono emblematici». Sotto accusa, nelle parole del missino, il proposto passaggio delle competenze dalla Regione ai Comuni, la tutela culturale in senso linguistico ed etnico, l'abolizione degli espropri e dei finanziamenti per le attività che si svolgono nelle zone contigue del Carso. «Nella prima seduta — ricorda Giacomelli — il buon senso sembrava prevalere, ma successivamente i lavori venivano sospesi per consentire alla giunta due settimane di ripensamento». «Evidentemente — conclude la nota — l'Unione slovena ha imposto anche l'inclusione del Parco del Carso nelle trattative sui vari sindaci e presidenti».

INCONTRI

COMPRA SI
ORO
GIOIELLERIA
MARCUZZI
TRIESTE
V.L.E. XX SETTEMBRE 7 - VIA DEL TORO 2

M.C.P.
VIA S. FRANCESCO, 9
TEL. 371528
Carte da parati
Tessuti murali
Carte con tessuto per
arredamento coordinato
valentino put

**Hill
SPORT**
Via Kette 2 - Basovizza
RIFACIMENTO LAMINE
SOLETTE SCIOLINATURA
A PREZZI IMBATTIBILI

Tessuti per arredamento
TENDE VERTICALI COLORATE
TENDE PLISSE FRANGISOLE
TENDE A RULLO
TENDE DA SOLE
CAPOTTINE
PORTE A SOFFIETTO
MOQUETTES
PVC DA PAVIMENTO
PARQUET PREFINITI
Consulenza e posa in
opera specializzata

FOPPAPEDRETTI

Il mettimpiega
funzionalità, sicurezza,
praticità, per lei e per lui,
comodità

casa del materasso
di S. Osno
Via Capodistria 53 - Autobus linea 1
Nuovo orario: 8.45-12.30 / 14-18
Pagamento rateale
C.R.T. PRESTO AMICO
un anno senza interessi

casa del materasso

Brezigar propone: 'Tv anche in sloveno'

Il consigliere regionale dell'Unione slovena Dojan Brezigar ha sollecitato in una nota un intervento della Giunta regionale affinché alla Rai vengano assegnate le frequenze per le trasmissioni televisive in lingua slovena che coprano il territorio attualmente coperto dai trasmettitori della stazione radiofonica Trieste/A nelle province di Trieste, Gorizia e Udine. Ciò si rende necessario — afferma Brezigar — poiché il ministro delle Poste e delle Comunicazioni avrebbe — secondo quanto annunciato dal Presidente

Biasutti in sede di discussione della legge sul comitato regionale per i servizi radiotelevisivi appena approvata in Consiglio regionale — già predisposto il piano di frequenze per i programmi televisivi. Brezigar sottolinea che già la prima legge di riforma del servizio radiotelevisivo n. 103/75 prevedeva le trasmissioni in lingua slovena per la regione Friuli-Venezia Giulia e che questo impegno resta valido anche dopo l'approvazione della legge 223/90 (legge Mammi).

Terza

Le lezioni di oggi: centro giov. Madonna del Mare via Don Sturzo 4: 16-18 prof. S. Molesì - L'arte a Trieste; sede aula A: 16-17 prof. F. Molesì - Variazioni costiere del Mediterraneo, 17.30-18.30 prof. R. Rossi - Momenti e problemi di storia antica: aspetti del periodo ellenistico e crisi dell'impero Romano; sede aula B: 16-17 prof. G. Franzot - Lingua francese II corso, 17.15-18.15 prof. G. Franzot - Lingua francese III corso.

Informazione

al femminile

Oggi alle 18 il club Altritalia di Trieste presenta "L'informazione al femminile", con la partecipazione di Lidia Menapace (di Avvenimenti) e Anna Piccioni (del Paese delle donne). L'iniziativa si pone nell'ambito della ricerca della comunicazione tra donne con competenza, disponibilità, libertà e desiderio di conoscenza della realtà non solo dal punto di vista maschile. L'appuntamento è nella sala delle Acli di via S. Francesco 4 ore 18.

Atene

del Tommaso

Oggi alle 18.30, nella sala del Circolo del commercio e del turismo, in via S. Nicolò 7, il p. avrà luogo una conferenza a cura del prof. E.D. Rustia-Traite: "L'arte di Nicolò Tommaso alla luce dell'esegesi critica dell'ultimo cinquantennio". Il tema di grande e interessante attualità riguarda l'analisi degli studi compiuti sull'opera tommaseiana da scrittori, critici e storici contemporanei, fra i quali Papini.

Guina...

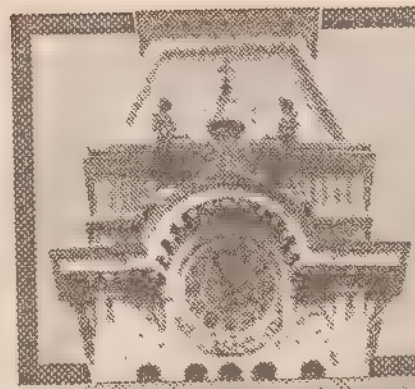
in vetrina

Passate a vedere le vetrine di Guina, con i capi uomo e donna scontati del 50%: è un regalo che dura solo otto giorni! Guina via Genova 12.

STATO CIVILE

NATI: Erjavec Gaia; Malabotti Stefano; Perrelli Alessio; Bonaduce Andrea; Macchini Calvino; Loschiavo Lara; Fontanot Daniele; Clana Gabriele; Frea Francesca; Carvone Anna.

MORTI: Verna Melania, di anni 82; Tonich Graziano, 54; Del Vesco Vincenzo, 71; Komar Elda, 75; Deboni Andreina, 84; Doni Pinesio Giovanni, 79; Usselli Clara, 103; Kante Floriano, 66; Frateletto Vito, 77; Moicob Giovanni, 54; Sterco Livio, 69; Ferri Vasco, 65; Zorn Luciano, 64; Gomezzi Silvio, 83; Peri Giovanni, 82; Bucci Giulia, 84; Tul Giovanni, 79; Ribaric Teresa, 87.



Ore della città

Problemi previdenziali

Oggi alle 17.30 al Circolo Acli Fanin in Campo S. Giacomo 15, il responsabile del Patronato Acli terrà una riunione su problemi previdenziali e sanitari nonché sulle novità contenute nell'ultima legge finanziaria. Tutti possono partecipare e alla fine si risponderà alle singole domande degli interessati.

Gruppo Dianetici

Oggi alle 20 in via Raffineria 4, I piano, il Gruppo di Dianetici di Trieste terrà una conferenza sul tema: «Le dinamiche (dalla 5 alla 8). L'entrata è libera».

Centro omeopatico

A cura del «Centro culturale omeopatico» e di «Medicina integrata», avrà luogo oggi alle 20.30 un incontro-dibattito condotto dal dott. Cannarozzo. Per tema «Le allergie stagionali. Possibilità di trattamento omeopatico», nella sala del Circolo del commercio di via S. Nicolò 7.

Corso di tarocchi

Oggi alle 20 presso la sede del Centro studi cosmobiologici Gfu Fondo S.R. de la Ferrière, via S. Lazzaro 5, tel. 65943 ha inizio un corso avanzato di tarocchi con Mario Lapi.

Opera

Oggi alle 17 nella sede dell'Opera Maria Basiliadis in via Palestrina 6, appuntamento con l'arte. L'architetto e progettista prof. Alessandro Psacaropulo presenterà alcuni documenti e film a soggetto di interesse storico e artistico.

Amici della lirica

Per i soci degli «Amici della lirica» sono a disposizione alcuni posti per la prova generale dell'opera «Werther» che avrà luogo oggi alle 20. Gli interessati sono invitati a telefonare dalle 15 alle 17 al 301892.

FARMACIE

Farmacie di turno da oggi a domenica.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Oberdan 2, tel. 364928; piazzale Gioberti 8, (S. Giovanni), tel. 54393; viale Mazzini 1, (Muggia), tel. 271124. Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Oberdan 2, piazzale Gioberti 8 (S. Giovanni), via Baionti 50, viale Mazzini 1 (Muggia), Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Baionti 50, tel. 812325.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Baionti 50, tel. 812325.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Baionti 50, tel. 812325.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Baionti 50, tel. 812325.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Baionti 50, tel. 812325.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Baionti 50, tel. 812325.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Baionti 50, tel. 812325.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Baionti 50, tel. 812325.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Baionti 50, tel. 812325.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Baionti 50, tel. 812325.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Baionti 50, tel. 812325.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Baionti 50, tel. 812325.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Baionti 50, tel. 812325.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Baionti 50, tel. 812325.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Baionti 50, tel. 812325.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Baionti 50, tel. 812325.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Baionti 50, tel. 812325.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Baionti 50, tel. 812325.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Baionti 50, tel. 812325.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Baionti 50, tel. 812325.

Pro natura carsica

Per iniziativa di «Pro natura carsica» e del Museo civico di storia naturale, oggi alle 19 nella sala delle Conferenze del museo in via Ciamican 2, il dott. Roberto Della Loggia, prof. associato di farmacognosia presso la facoltà di Farmacia dell'Università degli studi di Trieste parlerà sul tema: «Le piante medicinali: mito e realtà».

Conferenza rinviata

E' rinviata a data da destinarsi la conferenza del Centro Einaudi sul tema «La protezione civile questa sconosciuta: il ruolo del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco» che avrebbero dovuto aver luogo oggi presso la Sala Baroncini, causa un improvviso impegno dell'ing. Corbo, comandante dei Vigili del fuoco di Milano.

Rotary club Trieste Nord

Questa sera alle 20.30 riunione conviviale nella consueta sede. L'ing. Alfonso Ragone parlerà su: «Teatri di Trieste». La serata è con la partecipazione dei familiari.

Concorso al Rittmeyer

L'Istituto dei ciechi Rittmeyer di Trieste bandisce un concorso pubblico per titoli e prove a un posto di segretario (VIII g.f. dpr 268/87). Le domande di ammissione dovranno pervenire entro le 14 del 31 marzo 1991. Il bando di concorso può essere ritirato dagli interessati presso la segreteria dell'Istituto in viale Miramare 119, (8-14 di ogni giorno feriali) o richiesto per iscritto.

Spittal foto

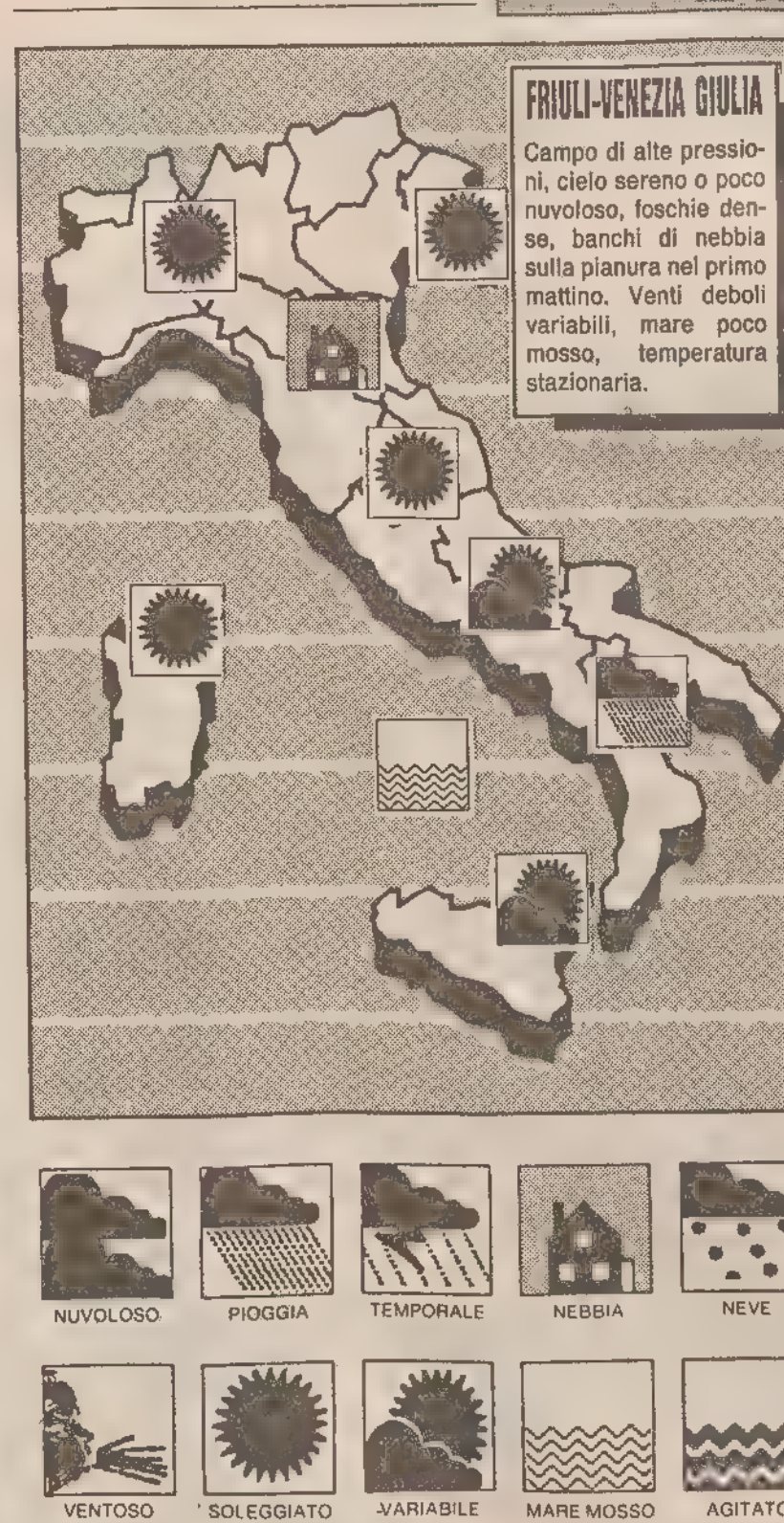
Con grande interesse e affluenza di pubblico è stata inaugurata a Spittal (Carinzia), la mostra fotografica «Trieste-Vienna, affinità dal passato», a cura dell'Associazione Italia-Austria. La mostra che ha già svolto un fortunato itinerario in regione e a Vienna, proseguirà l'esposizione a Roma.

PICCOLO ALBO

Chi avesse assistito al tamponamento successo sabato 23 sera fra le 23.30 e l'una all'automobile Fiat Ritmo verde militare (TS 264084) posteggiata in via dell'Istria 1 (negozio Riosa) è pregato di telefonare al 740087. Ricompensa.

Chi avesse provocato o visto l'incidente avvenuto la notte tra venerdì 22 e sabato 23/2 in via Molino a Vento 88, che ha causato ingenti danni ad una R20 parcheggiata, è gentilmente pregato di telefonare al 733828.

IL TEMPO



NUVOLOSO PIOGGIA TEMPORALE NEBBIA NEVE

VENTOSO SOLEGGIATO VARIABILE MARE MOSSO AGITATO

MARTEDÌ 26 FEBBRAIO 1991

S. CLAUDIANO

Il sole sorge alle 6.50 La luna sorge alle 15.13
e tramonta alle 17.46 e cala alle 15.23

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	7	13,7	MONFALCONE	8	17,5
GORIZIA	7	18,9	UDINE	4,3	19,3
Bolzano	-1	17	Catania	7	20
Venezia	3	19	Bologna	5	17
Torino	2	19	Milano	0	18
Firenze	3	23	Genova	8	16
Falconara	3	13	Pisa	3	19
Pescara	5	17	Perugia	10	17
L'Aquila	2	16	Campobasso	5	11
Roma	9	17	Napoli	8	18
Bari	4	14	Palermo	11	15
Reggio C.	10	17	Cagliari	4	19

Su tutte le regioni permangono condizioni di tempo prevalentemente stabile caratterizzato da cielo sereno salvo temporali annuvolamenti sulle zone joniche. Nebbia al nord, in parziale diradamento durante la giornata, e, in mattinata, al centro. Le temperature sono attese pressoché stazionarie, nelle prime ore del mattino. Estese formazioni di ghiaccio al centro-nord.

Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	5	10	Madrid	sereno	4	8
Atene	nuvoloso	6	11	La Mecca	np	np	np
Bangkok	np	np	np	C. del Messico	sereno	9	25
Barbados	nuvoloso	24	29	Miami	nuvoloso	21	27
Beirut	pioggia	12	17	Montevideo	sereno	14	29
Bermuda	nuvoloso	12	18	Mosca	nuvoloso	-1	0
Brisbane	pioggia	21	28	New York	nuvoloso	4	6
Buenos Aires	nuvoloso	-1	13	Nuova Delhi	pioggia	16	29
Buenos Aires	sereno	16	27	Nicosia	pioggia	11	17
Il Cairo	nuvoloso	12	22	Oslo	sereno	-1	6
Caracas	pioggia	17	36	Parigi	sereno	4	12
Chicago	nuvoloso	-3	2	Pechino	sereno	20	29
Copenaghen	nuvoloso	5	10	Rio de Janeiro	sereno	5	3
Frankfort	nuvoloso	4	13	San Francisco	sereno	7	26
Hong Kong	nuvoloso	15	17	Santiago	sereno	13	31
Honolulu	sereno	17	26	San Juan	sereno	23	31
Islamabad	nuvoloso	10	18	Seul	sereno	-9	2
Istanbul	nuvoloso	4	7	Singapore	sereno	24	33
Giakarta	pioggia	22	30	Taipei	nuvoloso	13	19
Ginevra	np	np	np	Tel Aviv	np	np	np
Johannesburg	np	14	28	Tokyo	sereno	-1	9
Kiev	nuvoloso	-5	2	Toronto	variabile	-5	2
Londra	sereno	7	14	Vienna	variabile	0	15
Los Angeles	sereno	13	20	Varsavia	nuvoloso	2	8

SOS Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto... 113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 42222; carabinieri 112; centralino questura 37901; vigili urbani 35511; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 36645 e 36647.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefettoria ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze

Croce Rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti).

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centrale 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofalo centrale 7767; Madonna, 380195; Lungodegenti 56714/5; Clinica psichiatrica 51344.

Pronto Usi

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00.

Numeri utili

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 76835. Chiadino-Rozzoli, via del Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370826. Colugna-Scarzola, via di Colugna 30, tel. 573152. Rolando-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142246. Servola-Charbola, via Ronchetto 77, tel. 824098. S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S. Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/6, tel. 54200. S. Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 76835. Chiadino-Rozzoli, via del Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370826. Colugna-Scarzola, via di Colugna 30, tel. 573152. Rolando-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142246. Servola-Charbola, via Ronchetto 77, tel. 824098. S. Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S. Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/6, tel. 54200. S. Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S. Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord, Esso: piazzale Valmaura, statale -202- all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 725022; Rolando 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazzale Gioberti 72546; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305014; piazza Vico 744558; piazzale Vito maura 510205; via Galati 84205; via R. Sanzio 55411; piazzale Monte R. Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 293556; piazza Foraggi (ang. via S. Ignazio) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 512777.

Ferrovie e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel. 418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 04517731.

Emergenza ecologica

Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304010. Pro Natura carsica cio Museo di storia naturale, piazzale Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 5, tel. 7353. World Wildlife Fund (WWF), via Venezia 5, tel. 303428. Italia Nostra, via Palmanova 5/a, tel. 415933. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24), tel. 382591. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti 77931; municipalizzata 77931-Enel 7697.

Telefono amico

Telefono amico 766667/66667. Andos (Associazione donne operanti al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Amic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdivino 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica

Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304010. Pro Natura carsica cio Museo di storia naturale, piazzale Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, via Carducci 5, tel. 7353. World Wildlife Fund (WWF), via Venezia 5, tel. 303428. Italia Nostra, via Palmanova 5/a, tel. 415933. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24), tel. 382591. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

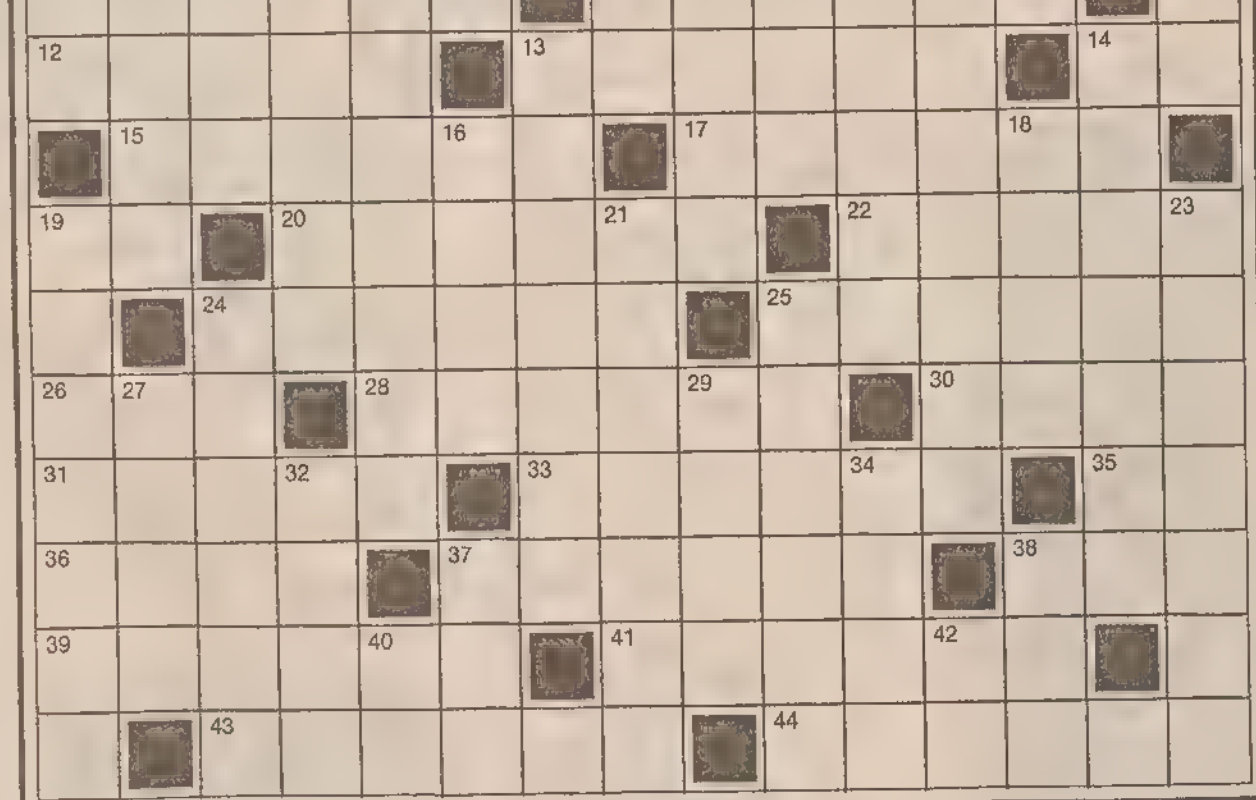
Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti 77931; municipalizzata 77931-Enel 7697.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Ottimo pesce striato - 6 Giovani e Sebastiani, navigatori - 12 Armadietti pensili - 13 Verifica catastale - 14 Como - 15 Un cantante lirico - 17 Vale meno della pratica - 19 FINE per tutti - 20 Alto dignitario dell'impero bizantino - 22 Con quattro si va poco lontano - 24 Terra natale - 25 Auto francese - 26 Dea della giovinezza - 28 Riluttante - 30 Tessuto dai riflessi dorati - 31 Un tipo di foca - 33 La cosa non è chiara... - 35 Arezzo - 36 Isola - 37 La Francia di un tempo - 38 Concessione - 39 Fiammifero per fumatori - 41 Immorale mediatore - 43 Nero per la gelosia... - 44 Avversi.

VERTICALI: 1 Sassari - 2 Parti in commedia - 3 Cattive - 4 Fa restare senza fiato - 5 Gira al Luna Park - 6 La terza lettera - 7 E' un incanto - 8 Non può dire cornuto all'asino - 9 Santuario del



Biellese - 10 Tipo biscotto meridionale - 11 Come me - 13 Uno scrittore come Giovanni Verga - 14 Eventuale - 16 Cose quasi introvabili - 18 Casetta russa - 19 Si sogna

facendo una schedina - 21 Grande poeta latino - 23 Ripetuti - 24 Lega per vassallaggio artistico - 25 Squadra di calcio allenata da Mondonico - 27 Alzare

il gomito - 29 Imbarcazione da regata - 32 Il tight degli inglesi - 34 Ne è capitale Vientiane - 37 Rete - 38 Tre e tre - 40 Nord-est - 42 Stanno in centro.

REBUS: (5, 8)



(G. Onorato)
(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: Il sarto

Indovinello: Il borsaiolo

Cruciverba

PLICO SMACCOPT
ROVI BOARIO CAR
ODI LONDRA VOTI
E CORDAI GILET
E TUA REG ARSURA
STORNO ASCETI C
SERIO IUSTICA BA
OSTE ARCAMI SOR
REA SALAMANI BONN
EO VARARE WILDE

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

21/3 Ariete 20/4 21/6 Cancro 21/7 23/9 Bilancia 22/10 22/12 Capricorno 20/1

Giornata da dedicare più agli affari di cuore che non al lavoro, dove sarete ostacolati da una coalizione sfavorevole, formata da Marte, Saturno e Mercurio che bloccheranno ogni iniziativa. In amore, Venere e la Luna vi regaleranno momenti di gioia.

Siate ben certi di ogni vostra mossa perché gli astri oggi saranno neutrali e, quindi, non potrete contare su di loro. Anche nelle questioni sentimentali dovete mostrare una maggiore prudenza e non forzare mai i tempi. Il partner potrebbe adirarsi.

Muovetevi circospetti nell'ambiente lavorativo, perché oggi le cose potrebbero non andare affatto per il verso giusto. In particolare, c'è il rischio che un collega o un superiore ce l'abbiano con voi per una vecchia questione. L'amore promette ore felici.

UNA 'GRANA' «Automobile nuova e una tassa pagata due volte»

Care Segnalazioni,

il 14 febbraio ho ritirato una automobile nuova per la quale dovrò pagare, dopo il primo di marzo, la tassa di possesso o di proprietà per il 1991. Contemporaneamente ho lasciato presso la concessionaria la mia precedente vettura per la quale dovrò pure pagare, per tutto l'anno in corso, la tassa anzidetta, anche se il possesso non è più in mio possesso. Vorrei che qualche illuminato gestore della cosa pubblica mi chiarisse per quale ragione e con quale criterio i nostri legislatori hanno sfornato una legge che impone di pagare una tassa per un bene che non possiedo. Vorrei pure chiedere all'Acì cosa fa per evitare agli automobilisti simili soprusi, oltre alle campagne pubblicitarie per attirare nuovi soci. E' chiaro che in questa situazione chi acquisterà la mia ex vettura dovrà pagare la stessa imposta e lo Stato, per una sola automobile, incasserà due volte.

Carlo Salvi

L'Act risponde

In relazione alle numerose richieste che direttamente o a mezzo stampa vengono rivolte all'Act e che riguardano modifiche dei percorsi e potenziamento del servizio svolto all'azienda, si rileva la necessità di fornire alcune precisazioni. Anzitutto va evidenziato che l'azienda tiene in debita considerazione qualsiasi proposta, sia essa proveniente da enti, circoscrizioni, associazioni, gruppi o cittadini singoli e la pone all'attenzione degli uffici per un esame di fattibilità. Occorre però considerare che l'Act persegue un obiettivo primario che è quello dell'applicazione del progetto di ristrutturazione della nuova rete di trasporto. Soprattutto per chi si occupa da poco tempo di trasporto pubblico locale a Trieste e provincia, occorre ricordare che il piano di ristrutturazione della rete è il frutto di uno studio molto lungo e articolato che, a suo tempo, ha trovato il plauso e l'approvazione unanime.

Il servizio così come emerso dal piano è sostenuto, nella sua validità, dai risultati di un lavoro approfondito di analisi e di calibrazione tra esigenze dell'utenza, condizioni di viabilità e territorio, disponibilità operative aziendali, volontà degli enti esterni a intervenire per quanto di competenza. Lavoro che ha subito scrupolose verifiche in fase di stesura con il coinvolgimento attivo di tutte le componenti interessate.

Gli esperti, esterni all'Act, nell'intento di individuare gli obiettivi e le soluzioni più proposte, hanno operato un'attenta comparazione tra una cospicua quantità di dati, acquisiti anche attraverso un consistente numero di interviste campione dirette (circa 11.000) intese ad accertare le richieste di mobilità che provenivano dai cittadini. Queste a loro volta sono state confrontate con le caratteristiche della rete e la disposizione, tenendo anche conto dell'andamento dei carichi di esercizio, allo scopo di evidenziare le carenze e i punti critici del sistema. Le aspettative dell'utenza in termini di qualità del servizio, di tempi necessari per spostarsi, di incidenza degli interscambi, di entità dei picchi di carico, ecc., sono state contestualmente con le capacità di una gestione efficiente delle risorse aziendali disponibili in quanto a mezzi, uomini e disponibilità finanziarie, senza assolutamente perdere di vista la situazione

viaria nella nostra città e nella provincia che deve fare i conti con la specificità geografica, molte volte e in varie sedi evidenziata unita alle implicazioni che derivano da un traffico privato della cui portata, gioco forza, si è dovuto tener conto. Sotto quest'ultimo aspetto occorre sottolineare anche che la competenza decisionale in termini di modifica della viabilità spetta ai Comuni, i quali, per cause varie, non trovano sempre, purtroppo, la sperata e puntuale applicazione. Gli estensori delle richieste o proposte devono considerare, tra l'altro, il limite operativo rappresentato dalla rigidità del monte chilometri all'interno del quale occorre far rientrare ogni tipo di soluzione. In altre parole qualsiasi modifica del servizio che comporti un aumento dei chilometri in una determinata parte della città deve trovare compensazione in un provvedimento di segno opposto e quindi una riduzione di pari entità in altre parti della rete. C'è da considerare anche che un provvedimento modificativo consistente, adottato in una determinata zona o direttrice, non può non innescare una reazione a catena nelle zone adiacenti.

L'Act, pertanto, pena il veder vanificato tanto impegno e l'andare contro le decisioni e gli indirizzi assunti dagli organi decisionali competenti, a suo tempo e nel recente, ritiene di poter prendere in considerazione unicamente modifiche tali da non intaccare i criteri e le soluzioni contenute nel piano generale di ristrutturazione più volte citato al fine di non sconvolgerne le finalità. Ultima considerazione, ma per questo non meno importante, è che quando anche l'Act fosse in grado di svolgere, e spesso lo è, un maggiore servizio rispetto a quello attualmente ammesso al contributo regionale, sono le amministrazioni comunali consorziate a doverne, per legge, sopportare il costo. E' pertanto attraverso di esse che devono filtrare le richieste comportanti aumenti chilometrici o costi inerenti la viabilità al fine di ottenere le preventive, necessarie coperture finanziarie. Un tanto per doverosa precisazione e informazione nei confronti di una cittadinanza, e un'utenza in particolare, che hanno dimostrato di sempre e ultimamente in modo più attento, una grande sensibilità e interesse verso il servizio svolto dall'Act.

Ezio Morteani
direttore dell'Act



«Noi studenti siamo contro la guerra»

Non è vero che non serve manifestare per la pace: manifestare sì, ma con razionalità. Uno solo di quegli uomini impiegati nel contingente italiano nel Golfo Persico rappresenta la nostra Repubblica. Ma la rappresentiamo anche noi studenti, dopotutto. E' necessario ora far sentire la nostra voce, una voce che forse verrà dispersa tra quella di tante altre persone, una voce che verrà portata via dal vento della politica. Non una voce inutile, comunque. Non sarà certamente una lettera a cambiare la situazione, a far cessare la guerra. Non saranno le firme di ragazzi che vogliono un futuro più sicuro a fermare tutto questo. Siamo coscienti di ciò. Però ci teniamo a esprimere una nostra idea, desideriamo parlare e attirare l'attenzione su quello che, ora come ora, è il problema principale. Ma non l'unico. Ed ecco il significato di queste poche righe: i sottoscritti studenti dell'Istituto Sandrinelli sono contrari alla guerra, e ci tengono a farlo sapere.

Seguono 314 firme

MENSE SCOLASTICHE / IL PROBLEMA DELLA QUALITA'

«Insalata sporca, pesce insipido»

SAN GIACOMO / BIBLIOTECA DEL POPOLO

«Un altro tassello che cade»

E' di questi giorni la notizia che a partire dal mese di marzo di quest'anno sarà chiusa anche la sede distaccata di S. Giacomo della Biblioteca del popolo.

Un altro tassello tolto a questo mosaico culturale, credo unico nel suo genere in ambito nazionale, ispirato alla presenza capillare sul territorio provinciale di un'offerta di servizio finalizzata all'utenza «popolo» nel senso più specifico, cioè casalinghe, pensionati, lavoratori, studenti.

Un'offerta dunque mirata che propone anche una let-

teratura cosiddetta minore come i romanzi rosa e i libri gialli, in linea con la volontà di soddisfare tutte le esigenze e, quindi, anche quelle di questa utenza, a torto, sempre meno considerata.

La direzione della biblioteca giustifica questo lento e mortale stillicidio adducendo motivi di carenza di organico non integrabile per ragioni inerenti ai tagli sull'occupazione e, intanto, per non smentire queste motivazioni, acquista Palazzo Morpurgo (enorme caseggiato già sede della

Camera confederale del lavoro in largo Papa Giovanni XXIII) dove troverà collocazione (previo un radicale restauro) la sede unica della Biblioteca del popolo.

Le perplessità sorgono spontanee. E' quantomeno singolare che per una istituzione che deve essere del «popolo» si scelga la strada dell'accantonamento, della scelta culturale d'élite, della concorrenza con la Biblioteca civica e con la Biblioteca universitaria, ambedue nei pressi di Palazzo Morpurgo, e si evocino ragioni di

bilancio per giustificare la mancata assunzione di personale, mentre si spendono miliardi per la nuova sede. Allo stesso tempo pare controproducente professare la «culturizzazione» della gente eliminandone in questo modo le possibilità. Tutto ciò fa riflettere sull'operato di certe amministrazioni e di certi gruppi politici che, sgombrando il campo da sospetti in ordine alla buona fede, inducono a grosse riserve nel giudizio sulla conduzione della cosa pubblica.

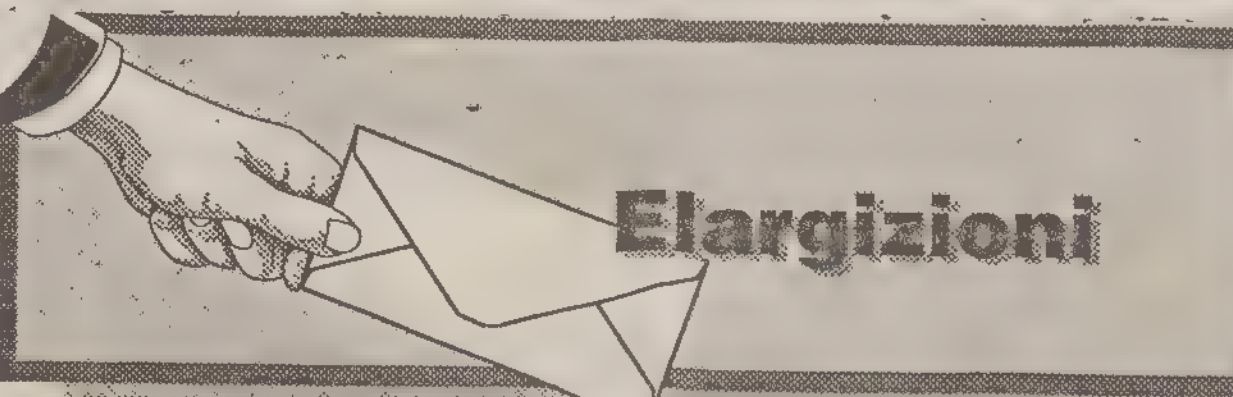
Denis Zigante



Benvenuti a Trieste, in via Flavia

Panorama davvero suggestivo, quello che si presenta a chi arriva a Trieste provenendo da Muggia. Questa fotografia l'ho scattata personalmente in via Flavia. E' un esempio di come gli amministratori di questa città hanno cura della stessa. Poco importa, poi, se la casa in questione sarà probabilmente di proprietà di un privato. Il danno all'immagine è per tutta la città.

(a.c.)



— In memoria di Roberto Pintarelli dalla nonna Anselma Pintarelli il 30.000 pro villaggio del fanciullo.
— In memoria di Tea Rossetti nel X anniv. (24/2) dalle famiglie Piccinno-Vasotto 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del comandante Oscar Trevisan nell'VIII anniv. (24/2) dalla moglie e figlia Renee Trevisan 25.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 25.000 pro litta, 25.000 pro Pro Senectute, 30.000 pro Astad, 30.000 pro Enpa.
— In memoria di Pietro e Luigia Valente nell'anniv. dalla figlia Stella 10.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Renato Vales nel II anniv. dai familiari 100.000 pro Centro aiuto alla vita.
— In memoria della cara mamma Maria Zanier Klancnik dal figlio Guido Zanier 20.000 pro Divisione cardiologica (professor Camerini).
— In memoria di Maria Cattaruzza ved. Rains dal nipoti Silvio e Andrea 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

— In memoria di Ferruccio Montalbetti dalla sorella Carmen 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vera Ussanovich ved. Tonet dalla famiglia Visintini Pierpaolo e Roberto 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Zozin Scodellaro nel XXV anniv. (25/2) da N.N. 100.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Adriana Terzi nel XXII anniv. (25/2) dalla mamma 30.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Noemi Angelin nel II anniv. (25/2) dalla mamma e dalle sorelle 100.000 pro Andos, 100.000 pro Ass. Amici del cuore (restauro tritico Santa Chiara).
— In memoria di Leopoldo Colubbi per il compleanno (25/2) dalla moglie e figlia 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Roberto Galli per il compleanno (25/2) da Milani Dapretto Bandalli 20.000 pro Ass. Amici del cuore, 10.000 pro Agmen

GIOVANI / ATTI DI VANDALISMO

«Ma senza i gorilla festa sconsigliata»

Alcuni giorni fa, mio marito e io abbiamo organizzato, per i 18 anni di nostra figlia, una festa privata, alla quale era invitato un numero ristretto di amici, studenti liceali come lei. Nonostante ciò, alla festa, nostra figlia si è trovata con più «portoghesi» che invitati e come se ciò non bastasse sono stati compiuti degli atti vandalici. Ora ci si domanda: è questa l'educazione ricevuta dai giovani d'oggi? E' risaputo che oggi si vive in una giungla, dovevamo assoldare dei gorilla?

Silvana Drozina

Contro la caccia

Tutte le principali associazioni ambientaliste della Regione hanno promosso — con l'appoggio dei Verdi — un referendum per abrogare la norma di legge che consente la caccia nei parchi, referendum che dovrebbe tenersi la prossima primavera nell'ambito del «pacchetto» di quesiti sull'ambiente (oltre alla caccia si tratta di rifiuti, viabilità e paesaggio) che ha raccolto ben 150 mila firme di cittadini.

Il referendum «dovrebbe» tenersi in primavera, perché la norma sulla caccia contenuta nel nuovo disegno di legge della giunta è appunto un tentativo — giuridicamente imperfetto — di evitare il voto popolare su questa materia, accontentando un po' gli ambientalisti senza scontentare troppo i cacciatori. Le speranze della giunta appaiono però infondate, stando alle recentissime reazioni della Federaccia regionale, che spara a zero sul nuovo testo di legge, lamentando l'«esautoramento» degli enti locali dai progetti dei parchi e quello delle riserve di caccia dalla gestione della fauna. La Federaccia chiede anche arrogantemente — in disprezzo a ogni principio di certezza del diritto — una modifica «truffa» dell'art. 12 della legge 11/83, all'unico scopo di evitare il referendum.

Sarebbe quindi ora che la Giunta regionale prendesse atto di ciò, rinunciando a ogni tentativo di blandire la «lobby» venatoria, poiché l'esperienza dimostra come simili tentativi siano destinati a fallire di fronte all'ine-

stinguibile arroganza della categoria (frutto peraltro di decenni di sfacciatati favoritismi da parte della Regione). L'unica soluzione razionale e dignitosa della vicenda appare — insomma quella della definitiva rinuncia alla «quadratura del cerchio», nello sterile tentativo di trovare un'impossibile mediazione tra caccia e tutela della natura, adeguando finalmente la nostra legislazione a quanto previsto dalle leggi statali e dal buon senso. Si eviterebbero così nuove figuracce davanti alla Corte Costituzionale e si potrebbero finalmente avere dei parchi degni di questo nome. L'esperienza impone però un grande pessimismo sulla reale volontà della giunta di percorrere questa strada (uccellazione docet): si riconferma perciò la piena validità del referendum, valido strumento democratico in grado di imporre una svolta sostanziale in materia di ambiente.

Andrea Wehrenfennig,
Giorgio Cavallo,
Federico Rossi,
consiglieri regionali verdi

Ricordo di un medico

Ero una paziente del dott. Daneke da ben 32 anni. L'ho conosciuto in una triste esperienza della mia vita; lui era un giovanotto appena specializzato, ma prese subito a cuore il dramma di una ragazza di vent'anni. Per ben 32 anni mi ha accompagnata nelle fasi belle delle nascite, e nei momenti difficili della vita. Era il vero medico di famiglia: buono, rispettoso, prendeva a cuore i problemi di tutto il nucleo familiare, ascoltando, aiutando, dando dei giusti consigli. Mi sento in dovere di scrivere queste due righe che siano di conforto alla famiglia e

per dire che un uomo retto e professionista come il dott. Daneke lascerà un grande posto vuoto nella società per quelli che hanno avuto bisogno di lui. Sia come amico che come professionista. Grazie dott. Daneke.

Anna Maria Vallon

«Trieste, svegliati»

Sinceramente non speravo affatto in una reazione da parte dei nostri amministratori delegati alla circolazione urbana, riguardo la segnalazione «Perché Trieste non vuole la metro» riportata sul giornale di qualche giorno fa. La mancata reazione avvalorata la tesi che Trieste non solo non era presente a quell'importante incontro nella capitale, dove si discuteva, a livello ministeriale, sulla costruzione in quelle città ormai paralizzate dal traffico urbano, di nuove linee metropolitane, ma che qui da noi non si era neanche a conoscenza di tale incontro; e si che il ministro Conte ha già nel «portafoglio» quasi diecimila miliardi pronti per essere spesi per questo mezzo di trasporto urbano; il fatto che preoccupa è che i nostri amministratori siano impegnatissimi più a scataolare e là i famigerati «panettoni» che a un radicale modo di migliorare la circolazione in città. Non mi meraviglio affatto che la nostra città non sia mai presente a quegli appuntamenti importanti, evidentemente certe questioni o argomenti che altrove sono di ordinaria amministrazione, qui da noi sono cose dell'altro mondo. Trieste mia, svegliati!!

Silvio Bacchia

LETTERE Indirizzo necessario

Ricordiamo ai nostri lettori che ci inviano «Segnalazioni» di corrodere i propri scritti con nome, cognome, indirizzo ed eventuale recapito telefonico del mittente. Dati, questi, che devono essere scritti con caratteri chiari, a macchina o a stampatello. Ciò per evitare spiacevoli episodi e per garantire la veridicità di quanto segnalato al giornale. E' chiaro che in calce alla lettera verranno riportati soltanto nome e cognome dello scrivente, ma gli altri dati sono necessari al giornale prima di procedere alla pubblicazione dello scritto. Solo in casi particolari, e su espressa richiesta dello scrivente, il giornale ometterà la firma del mittente. Che comunque dovrà fornire quanto sopra richiesto. Le lettere prive dei suesposti requisiti non saranno pubblicate.

— In memoria di Renato Brunetti nel V anniv. (26/2) dai genitori e dagli zii 50.000 pro Pia Casa Gentilomo.
— In memoria di Teresa Fiengo nel V anniv. (26/2) dalla figlia Nicoletta e genero Guerrino 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Mercedes Flacher ved. Janovitz per il compleanno (25/2) della figlia Sofia 100.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Maria Kaloper nel XVII anniv. (26/2) e di Gino Kaloper nel XXXVIII anniv. dalla figlia Ida Kaloper 100.000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria di Nicola Ladiana per il 100.º compleanno (25/2) da Mariuccia e Paolo Forza 100.000 pro Ass. naz. del Fante sez. Ts.
— In memoria di Alceo Lorenzutti nel XII anniv. dalla figlia 20.000 pro Astad.
— In memoria di Giuseppe Maivenda nel I anniv. dalla moglie Jolanda 100.000 pro Domus Lucis Sanguineti, 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

— In memoria di Claudio Millo nell'anniv. (26/2) dai genitori e dagli zii 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Galiano Ogrisek (26/2) dalla moglie e dai figli 40.000, dalla famiglia Lucio Bilugaglia 10.000, dalla famiglia Luigi Bilugaglia 10.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Guido Pasco per il 90.º compleanno (26/2) dalla moglie Mery 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Prezzi nel IV anniv. (26/2) dal marito e dai figli 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 20.000 pro Ist. Rittmeyer, 20.000 pro Ass. Amici del cuore, 20.000 pro Cri.
— In memoria di Omero Probat nel X anniv. (26/2) dalle sorelle 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Lino Savarini nel XII anniv. (26/2) dalla mamma e dalla moglie 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Scamporle ved. Martini nel XVII anniv. (26/2) dal figlio Eligio e dalle nuore Fernanda e Elvina 20.000 pro Uldim.

— In memoria di Amelia Bradac ved. De Francesco da Rita 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Raffaele Brando dalla famiglia Morchio, Brancini e Carrea 75.000, dalle famiglie Alfredo e Nevio Serantoni 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giovanna Caravella da Mariagrazia Donda 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Stefano Chiurco dai condomini di via Somma 4 155.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marcello Cicciò da tutto il personale della scuola materna di Grotta Vecchia 80.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Giuseppe Vecchi ved. Janetti dalla nipote Rina 50.000 pro Astad.
— In memoria di un caro scomparso da N. N. 50.000 pro Ricerca sul cancro del Friuli-Venezia Giulia da Mauro Pirini 50.000 pro Domus Lucis Sanguineti. Da Nella Alneri 300.000 pro Uldim (Comunità F. Milcovich). Da Maria Ferin 100.000 pro Anifas.

— In memoria di Ernesto Altiguer (10/2) dalle famiglie Poropat e Cioch Gabriella 80.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Tea Ermani Perco nel V anniv. (22/2) dalla figlia Kiki Papo 100.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Nives nel I anniv. (24/2) e Giovanni Bonan nel XVII anniv. (6/3) dalla figlia e genero 50.000 pro solidarietà Luca Malaman, 50.000 pro Astad.
— In memoria di Bruno Bisiani e Romeo Fusar (24/2) per il compleanno e di zia Amelia (26/2) da Nerina ved. Bisiani 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Antonio Boschiari nel XVI anniv. (24/2) da Mafalda e Duilio 50.000 pro Mani tese (a mani padre Cocianni).
— In memoria di Massimiliano Cernigoi nel V anniv. (24/2) da Noemi e Fulvia 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Paolina Negodi per il compleanno (24/2) da Elisa, Tiziana e Fabio 50.000 pro Istituto Burlo Garofolo.

— In memoria di Oscar Cerqueni nel II anniv. (24/2) dalla moglie Gianna, suocera Antonietta, nipote Andrea e cognati Michele e Nelida 25.000 pro famiglia Vidali (per Giulio); da nonna Bonazza 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giuseppe Comin (24/2) dalla moglie Renata e figli 25.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 25.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Egidio Dobrigna nel I anniv. (24/2) dalla moglie Paola e dai familiari 40.000 pro Ospedale Gregoretto (lungodegenti anziani).
— In memoria di Fabio dalla mamma e papà 100.000 pro Uldim.
— In memoria di Egidio e Vittoria Firmiani (24/2) dal figlio Franco 50.000 pro Domus Lucis «Sanguineti», 50.000 pro Oratorio Salesiani don Bosco.
— In memoria di Bruno Marsini nell'VIII anniv. (24/2) dalla mamma 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Bruno Mattiassi nel IV anniv. da Carmen e Rodolfo 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

PATTINAGGIO / I RICORDI DEL PRESIDENTE ONORARIO

Levi, una vita per il Jolly

Dall'acquisto dell'ex pista dell'Esso al primo «pallone», al «giallo-scudetto»

Una piccola grande festa in casa del Jolly, lassù sul monte San Pantaleone, ha siglato il passaggio delle consegne fra il presidente fondatore Giuseppe Levi e il neopresidente Fulvio Goruppi, che ha consegnato al papà del sodalizio lo scudetto d'oro biancogiallo. Una piccola cerimonia, ma di grande significato, per una svolta storica in casa Jolly.

Giuseppe Levi ricorda con una punta di commoimento: «Esattamente 18 anni fa, eravamo alla fine di gennaio 1973, sorse ad Elvia e Mario Vitta nonché ad alcuni genitori dei ragazzi del Centro federale, l'idea di costituire una società di pattinaggio con l'intenzione primaria di valorizzare i giovani. A Trieste nel 1973 la situazione delle piste era alquanto precaria. Sapevo che a suo tempo l'Esso Club disponeva di un proprio impianto sportivo, non conoscevo esattamente la località, né le dimensioni. Avevo però vecchi amici (Pison, Pradel, Giachin) dirigenti di quel club; mi fu facile rintracciarli e iniziare i primi approcci. L'impianto, da tempo abbandonato, era ridotto a un cumulo di macerie, ma era un posto ampio, sfruttabile e soprattutto cedibile. Per noi averlo in affitto

fu come vincere al Totocalcio. Ben presto, in poche settimane soltanto, pulimmo a fondo l'impianto, riparammo alla meglio quel che c'era della pista e ottenemmo un piccolo spogliatoio e iniziammo l'attività».

— Ma chi pescò il Jolly, quel nome così buffo per una società...

«La proposta la portò Luciano Vercon, piacque e convinse tutti perché allora era pochissimo sfruttato, perché identificava la carta vincente, perché in quel periodo nessuna società sportiva si chiamava con tale nome. Non fu difficile aggiungere il resto e in pochi minuti la denominazione sociale definitiva fu Pattinaggio artistico Jolly». Trieste, il 26 aprile 1976 mi giunse per inattesa e decisamente avvincente la disdetta della Società Esso; il contratto d'affitto per l'impianto sportivo non veniva rinnovato e con la fine di luglio dovevamo avere lo sfratto. Non mi fu facile risolvere la questione: ma l'aiuto offertomi dall'amico Ing. Bernacchia, direttore del deposito Esso di Trieste e dal prof. Lanza, allora assessore allo sport presso l'Ente mi diedero speranze e volontà di insistere. Dopo due anni travagliati la sospirata e so-

ferta istanza andò a conclusione. Dovemmo costituire una società finanziaria; pertanto il 1.º marzo 1978 nasceva la Jolly Impianti sportivi Srl che il 7 giugno poteva finalmente acquistare dalla Esso Spa il terreno e l'edificio di via Giarizzone. Il Pattinaggio artistico Jolly era salvo».

— Ma quella pista era ancora scoperta...

«L'inverno 1976/77 era trascorso in modo disastroso per il maltempo. Bisognava trovare una soluzione affinché tutti i nostri iscritti usufruissero degli adeguati allenamenti, altrimenti il sodalizio sarebbe crollato. La pista del Jolly doveva avere una copertura. Decidemmo alla fine di chiedere un mutuo, al quale soltanto Giuseppe Mazziero e Giorgio Silvati, oltre al sottoscritto, fecero da garanti. Il pallone fu installato ai primi di novembre con grande soddisfazione di tutti, ma in una notte di dicembre raffiche di bora oltre 120 km/h lo distrussero completamente. Venni a patti con l'Europlast, la società fornitrice: dopo due mesi il pallone era riaggiustato, ma durò pochissimo, una nuova ondata di forte bora lo portò a mare. Fortunatamente la brutta stagione volgeva a

termine, l'attività era quasi salva e nel settembre del '78 venne installato un nuovo pallone avvinghiato con cordoni d'acciaio. Resistette ormai da tredici anni e speriamo duri ancora per un po'».

— I ricordi più belli?

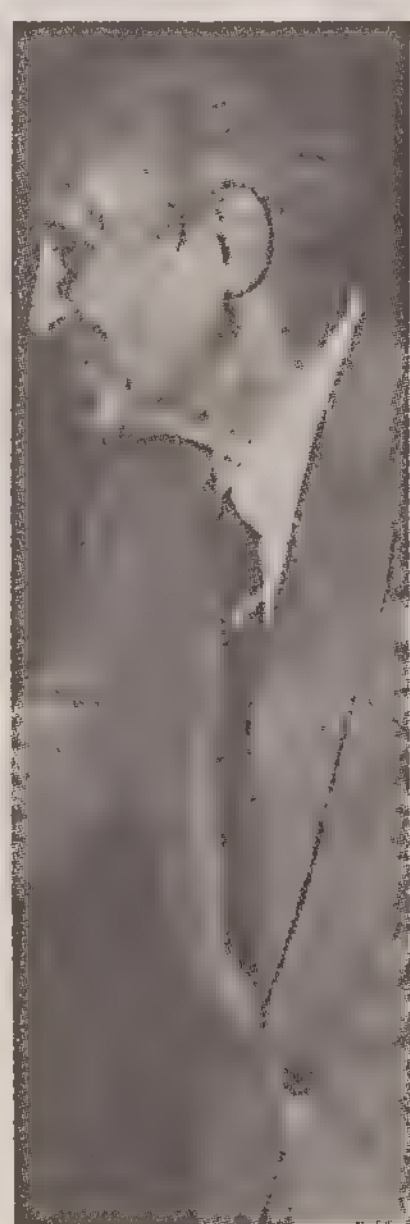
«Gli obiettivi del sodalizio sono sempre stati l'evoluzione tecnica e agonistica degli atleti, diffondere il pattinaggio artistico mettendo in risalto la bellezza, la varietà e le difficoltà di questo sport. Nell'arco di cinque anni abbiamo organizzato con notevoli consensi tre campionati italiani, ma il fiore all'occhiello rimane il campionato europeo, svoltosi al Pala-sport nell'agosto 1980. Furono mesi e mesi di lavoro febbrile. Dirigenti, tecnici e atleti d'Inghilterra, Olanda, Portogallo, Spagna, Francia, Svizzera, Germania, Austria e Jugoslavia ricordano ancora oggi e con tanta simpatia l'Europeo di Trieste. La grande famiglia del Jolly» disse particolarmente in questa occasione la dimostrazione della propria valenza».

— Il ricordo più giallo?

«Mentre nel 1985 il nostro primo successo del campionato italiano di società ci fu assegnato senza alcuna divergenza, l'anno seguente si

ebbe... il giallo nella Federazione. Essendo provvisto di tutti i risultati delle gare con i relativi punteggi per sodalizio, già a Montecatini alla fine dell'ultima competizione, annunciati a tecnici e atleti il nostro secondo titolo italiano. Un mese dopo però un comunicato federale diramato a tutte le società italiane e logicamente alla stampa, assegnava la vittoria alla Folgore Roma e il secondo posto al Jolly». Non riuscì a dormire l'intera notte, controllando e ricontrollando i risultati di tutte le gare e le relative classifiche; certo della mia contabilità inviata alla Federazione una raccomandata-espresso, ove dimostravo l'errore della segreteria federale che aveva regalato alla società romana 38 punti. Fu un grossolano errore o un tentativo di ridimensionare il nostro valore? Non si seppe mai nulla di preciso, comunque soltanto tre giorni dopo, un telegramma con ampie scuse ci restituì il nostro secondo titolo italiano».

Al Jolly la vita continua. E il presidente onorario ha promesso che lui continuerà sempre a essere attorno a una pista quando ci sarà un atleta del Jolly da seguire o da incoraggiare.



Giuseppe Levi

NUOTO / IVANA SIEGA

Ai Criteri nazionali argento e bronzo

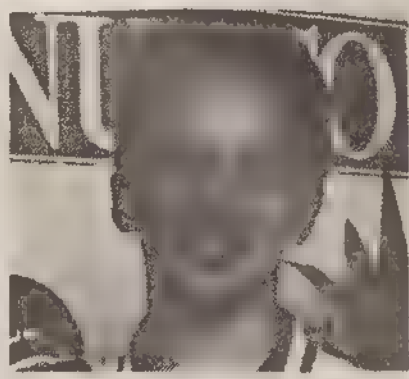
Articolo di

Franco Del Campo

Un'ivana da combattimento. Ivana Siega, ai Criteri nazionali di nuoto a Desenzano, non si è fatta fermare dai postumi influenzali ed è riuscita a lottare ai massimi livelli del nuoto nazionale, nella sua categoria, con grande coraggio e determinazione conquistandosi due medaglie: il secondo posto nei 100 rana, con 1.14.80, e il terzo posto nei 200 rana con 2.40.80. Il tempo ottenuto sui 100 demolisce, finalmente, il vecchio record regionale assoluto che è stato per anni di Arianna Sedmak e che la Siega ha rincarato per molto tempo.

La sua allenatrice, Lalla Cecchi, tecnico dell'Edera, pochi giorni prima della gara aveva detto che il podio era alla sua portata, ma era rimasta qualche dubbio a causa di una leggera influenza che aveva frenato il suo allenamento. L'incertezza, però, non si addice a Ivana, che ha affrontato queste gare con la sua solita determinazione.

Non è certo un colosso, 1.64 di altezza per 50 chili di peso, ma la sua nuotata leggera e soprattutto un formidabile colpo di gambe sono il se-



Ivana Siega

greto che l'hanno portata ai vertici della rana giovanile italiana. Come premio ulteriore è arrivata anche la convocazione in nazionale giovanile per l'Otto Nazioni, in programma a Roma alla fine di marzo.

Ma sentiamo direttamente da lei come sono scaturiti questi due ottimi risultati tecnici. «Pochi giorni prima dei Criteri — ci ha detto Ivana — ho dovuto interrompere gli allenamenti a causa dell'influenza e ho avuto paura di non farcela... Poi invece sono riuscita a migliorare il mio tempo sui 100 e avvicinarmi moltissimo al mio record anche nei 200».

Senza l'influenza ci sarebbe stato anche l'oro? La Siega, in modo molto pragmatico, non si sbilancia: «Forse, ma non si può dire. Sui 200 la Bi-

siacco di Torino, prima in 2.37.3, era probabilmente imprevedibile ma se avessi fatto il mio tempo potevo arrivare seconda. Sui 100, invece, la distanza dalla prima non era certo enorme in quanto sono stati vinti in 1.14.2. Purtroppo ero un po' lontana dalla corsa centrale e non sono riuscita ad attaccarmi alla prima».

Ora ci saranno, tra un paio di settimane, i Campionati assoluti a Firenze in vasca da 50 metri: pensi di migliorare i tuoi tempi? «Di solito — riprende Ivana — in vasca lunga vado relativamente meglio perché ci sono meno virate, che non sono certo la mia specialità, ma bisogna anche ricordare che mi manca una adeguata preparazione in vasca lunga, e questo è decisamente uno svantaggio».

Tra le triestine in gara a Desenzano va segnalata anche la prova di Cristina Carlini (Triestina Nuoto), che pur restando lontana dal podio, è riuscita a migliorarsi nel 200 stile libero (2.10.33) e ha fatto molto bene nei 100 stile libero (1.00.86), nel 50 stile libero (27.99) e nel 100 delfino dove ha raggiunto un ottimo 1.08.16.



Allievi e ragazzi dello Sci Club Trieste con l'allenatore Furio Cravos. Sono riconoscibili Bruni (seconda fila, terzo da sinistra) e la Nussdorfer (prima fila, quinta da sinistra, in piedi)

SCI / GARE A CORTINA E IN REGIONE

Soddisfazioni per «70» e Cai

Mauro Bruni e Ursula Nussdorfer ai Giochi della gioventù di Salisburgo

Week-end all'insegna del bel tempo e dei buoni risultati per gli appassionati di sci triestini. Sono scesi in pista i baby-cuccioli, i giovani e i seniores. A Cortina poi, nel Trofeo Malboro, un supergiù lungo 3 km, Mauro Bruni, il più forte sciatore regionale della categoria ragazzi, si è aggiudicato il primo posto di categoria. La gara, che ha visto alla partenza 300 sciatori, è stata anche un'interessante occasione per incontrare Kristian Ghedina, il simpatico campione cortinese che ha recentemente conquistato la medaglia d'argento in combinata ai campionati mondiali di Saalbach. Dopo Bruni, sul podio della categoria ragazzi del supergiù sono saliti anche Lorenzo Coccani, regalando così una bella doppietta allo Sci Club Trieste, e Zardini, del mitico Sci Club 18 di Cortina.

Mauro Bruni e Ursula Nussdorfer parteciperanno mercoledì e giovedì ai Giochi di Alpe Adria a Salisburgo. Certamente una convocazione di prestigio per i due giovani atleti del Cai.

Ma passiamo alle gare disputate in regione nel fine settimana. Incominciamo dai più piccoli, i baby-cuccioli, che si sono incontrati a Piancavallo per un gigante intercircoscrizionale, valido per l'assegnazione del Trofeo Novello. Tra i cuccioli maschili il miglior tempo è stato fatto segnare da Aaron Stoch, imbattuto fino allo slalom della scorsa settimana, dello Sci Club Trieste che, con il tempo di 46.95, ha distanziato di 18 centesimi Giuseppe Tesolin del Circolo Sciatori «Clementi» di Tolmezzo. Al non posto con il tempo di 49.53, Giuliano Zivoli dello Sci Club 70.

Nella rispettiva categoria femminile podio tutto triestino. Prima, con il miglior tempo assoluto, Michela Novacco del Cai, 46.58; seconda Irina Germani del Cai, 46.73; terza, 47.20, Paola Paladini, compagna di squadra della vincitrice. Nona Ingrid Pipan del 70. Il migliore dei baby maschili è stato Massimo Lazzaro del Monte Dada, 46.96, seguito da due giovani atleti dello Sci Club Trieste, Lorenzo Masera, 48.46, e Alessio Andreutti, 50.14.

Tra le baby la vittoria è andata a Carol Stroppolo del Lussari, 50.68, che è salita sul podio insieme a Maril Martin (Ravascletto), 51.90 e a Elena Pastrovich dello Sci Club 70, 1.02.66.

Passiamo ai giovani che si sono ritrovati a Tarvisio per uno slalom e un gigante validi come campionati zonali giovani. Il gigante, disputatosi sabato, ha visto la vittoria di Roberto Selenati (Zoncolan) e di Furio Grandelli (Lussari). Tra le ragazze, la Selenati ha superato la fortissima Federica Fant (Lussari) e la triestina Francesca Rapotec (Breg), emersa soprattutto in quest'ultimo scorcio di stagione. Alessia Germani è stata ottava e Francesca Valli, decima, entrambe dello Sci Club 70.

Il podio del gigante maschile è stato monopolizzato dagli atleti dello Sci Club Monte Lussari, con Grandelli che ha superato i compagni di squadra Romanelli e Kaidisch.

Lo slalom speciale di domenica ha offerto dei risultati migliori agli atleti triestini, soprattutto in campo femminile. Dietro a Rita Tassotti (Ravascletto) e a Rober-

ta Selenati (Zoncolan), prime a pari merito, si sono piazzate nell'ordine le triestine Francesca Rapotec (Breg) e Alessia Germani e Francesca Valli (70). Tra i maschi ha vinto ancora una volta Grandelli, seguito da Sgarello (Velox di Paularo) e da Gino Kaidisch (Lussari).

Passiamo ai seniores che hanno gareggiato venerdì e sabato sullo Zoncolan, grazie alla splendida organizzazione dello Sci Club 70, in due giganti validi per gli atleti cittadini maschili, e domenica in una gara zonale seniores a Forni di Sopra. Venerdì la gara è stata vinta da Assunto Busolin (Zoncolan) che ha superato Fabio Larese (Gs Forestale) e Alessandro Tognoli (Sci Club 70). Settimo posto per Davide Bean tredicesimo per Alessandro Fonda (70).

Sabato, nel secondo gigante, la vittoria è andata nuovamente a Busolin, seguito da un ottimo Tognoli e da Lucio Rosi (Quinta Legione della Guardia di Finanza). Quinto Davide Bean. Lo Sci Club 70 si è così aggiudicato il Trofeo Nuova Omin Trieste, davanti allo Sci Club Monte Zoncolan e al «Ciment».

Nello speciale di domenica il migliore è stato Walter Osta (Gs Esercito). Ha conquistato la seconda posizione Marco De Martin, ex azzurro e membro delle Fiamme Gialle, mentre il terzo posto è andato a Massimo Quaglia (Zoncolan). I triestini hanno rimediato un quarto posto, grazie al sempre presente Tognoli, e un settimo con Davide Bean.

(Anna Pugliese)

RUGBY / C2

Fiamma sfortunata ci rimette un punto

28-28

FIAMMA: Ceppi, Pinto S. (De Monte), Cirina, Scarel, Beni, Iurkic, Metz (Ortolani), Riva, Iurkic E., Pocusta R., Plani, Seganti, Pocusta L., Pinto M., Giustolisi. MARCATORI: Una meta Cirina, Pocusta R., Plani e Ortolani. Tre trasformazioni di Pocusta R. e due calci piazzati di Pocusta L.

Ancora una trasferta sfortunata per la Fiamma che ha dovuto lasciare un punto a Rubano, formazione che, occupando le zone basse della classifica, non poteva certo impensierire il quindici triestino. Stavolta i granata si sono trovati di fronte un avversario risso e scorretto che grazie anche a un arbitraggio privo di personalità, ha disputato un primo tempo caotico e frammentario chiudendo in vantaggio su 19-10. Nella prima frazione inoltre

si è dovuta registrare l'uscita per infortunio di Giorgio Metz e l'espulsione alquanto discutibile di Luciano Pocusta. Nonostante poi l'inferiorità numerica e una terza linea in formazione decisamente inedita la Fiamma è riuscita a venir fuori alla distanza e a recuperare nel secondo tempo. Soltanto il fischio finale ha potuto evitare che i triestini riuscissero a fare il punteggio pieno.

ALTRI RISULTATI: Vicenza-Badia 0-6, Cittadella-Mira 18-6, Treviso-Portogruaro 41-9, Castelfranco-Jesolo 17-0, Valsugana-Montereale 31-9.

CLASSIFICA: Monselice 26, Valsugana e Cittadella 26, Castelfranco 21, Badia 18, Fiamma 17, Mira 15, Montebelluna 14, Treviso, 13, Portogruaro 6, Rubano 5, Jesolo 2, Vicenza 0.

[Francesco Mancini]

ANNIVERSARIO

130 anni del Tergeste Sub

Attività sportiva e culturale - Spagnoli confermato presidente

Articolo di

Pino Bollis

Il Circolo Tergeste Sub ha festeggiato in questi giorni il trentesimo anno di attività. Chi scrive queste note ne è stato fra i soci fondatori: un gruppo di giovani amici amanti del mare, ma con scarsissima esperienza (tranne Gianni Mangiagli di attività subacquee, che volevano imparare ad andare sott'acqua in sicurezza. All'epoca, era il 1961, la manovra di compensazione era sconosciuta ai più, cominciavano a essere messi sul mercato le prime maschere e le prime pinne, i primi fuclli. Era di pochi mesi prima l'uscita del primo numero di Mondo Sommerso, la rivista che ha discusso a migliaia di appassionati le meraviglie del sesto continente.

Quei giovani si riuniscono per stilare lo statuto dell'associazione. Il loro confabulare insospetisce talvolta i proprietari di bar e trattorie che per timore di avere a che fare con politici cospiratori li invitano a trovarsi nuovi locali. La ditta di Ludovico Mares sponsorizza il neonato circolo e gli mette a disposizione ritagli di neoprene con i quali i soci si autoconstruiscono le prime mute.

Un fuclletto e via. Bastava mettere la testa sott'acqua per poter vedere grinzolare branzini, orate, cefali... Carriero memorabili. Le affollate gite sociali, le vittorie nelle gare, le prime nuove esperienze esaltanti in settori emergenti come quelli della fotografia e cinematografia subacquee, della caccia fotobus calamitanti l'attenzione di un gran numero di persone e il circolo con il passare degli anni cresce. Come ha ricordato il presidente uscente Romano Spagnoli nel corso dell'ultima assemblea, «il Tergeste ha una storia fatta di sacrifici, di amarezze, di gioie e soddisfazioni, di alti e bassi; trent'anni comunque passati assie-

me, forse i più belli della nostra giovinezza».

Anche l'attività svolta nel 1990 è stata intensa. Nella pesca subacquea si sono messi ancora una volta in luce Norante, Crepaldi, Gallinaro, Degraschi, Cavallini, Tiepolo, Pacini, Vizzich. Buoni risultati anche nella caccia fotobus con i vari Marchesi, Zuzich e Rinaldi. Per merito di Paoletti e Tiepolo si sono tenuti corsi per sommozzatori di primo grado e di apnea-acquaticità per un gruppo di crocerossine. Successo ha avuto un corso patenti imbarcazioni da diporto, corso che verrà ripetuto prossimamente. Per quanto riguarda l'attività in sede, sono state ben frequentate le cene di fine mese per le quali si sono prodigati Ita, Manu, Silvia, Ramelli e Marchesi. Purtroppo è mancato il tonno dei fratelli Filini: loro ce l'avevano messa tutta, ma il tonno proprio no. L'assemblea si è conclusa con il rinnovo delle cariche sociali: Romano Spagnoli presidente, Boris Vizzich vicepresidente e cassiere, Emanuela Rolli, segretaria, Italia Ginneschi economo, Franco Stivoli responsabile del settore subacqueo, Gianfranco Marchesi di quello fotobus, Valdi Tiepolo di quello culturale. I trent'anni del Tergeste sono stati ricordati anche nel corso dell'annuale convivio. Spagnoli ha consegnato dei riconoscimenti ai fondatori Pino Leuzzi, Luciana Parenzan, Pia Godina, Gianni Mangiagli, Nereo Mari, Pino Bollis, e ai soci con 30, 25, 15, 10 e 5 anni di anzianità. Coppe e targhe sono andate agli atleti distinti nel 1990 nelle varie attività.

Alla serata è intervenuto anche il presidente provinciale della Fips, Renato Del Castello, il quale ha ricordato le benemerite del circolo soprattutto nella didattica e nella fotografia subacquea e si è augurato che un numero sempre maggiore di giovani si avvicini a queste discipline.

A nome dei Puppi Triestini, la socia onoraria Nonna Jet ha consegnato a Spagnoli una targa e un assegno.

IPPICA / A BRIGLIE SCiolTE

Double Star, a Montebello la prima vittoria del '91

Commento di

Mario Germani

L'americano Double Star, arrivato a Montebello ancora vergine di successi nel 1991, è stato prontissimo ad affermare l'attimo propizio alla prima occasione che gli si è presentata. Si sono dati da fare i nostri per non uscire umiliati dal confronto con lo «yankee» di Lamberto Guzzinati che hanno affrontato alla pari, quindi con un handicap notevole in partenza. Double Star li ha lasciati fare, rinunciando, e questa rappresentava una sua prerogativa, a fare l'avvio, e limitando il suo impegno verso soltanto agli ultimi 600 metri quando si è mosso dal fondo del suo plotone con la convinzione di fare un solo boccone degli avversari.

Di marca il fendente calato in retta d'arrivo su Gialy, il migliore dei locali, che aveva preso il largo nel penultimo rettilineo soppiantando la fuggitiva Ligra. A dire il vero, Gialy, che in dirittura era entrato ancora con buon margine di vantaggio, per un momento ci ha anche sperato, però quando Double Star si è ingambato ben bene, l'allievo di de Zuccoli si è correttamente tirato in disparte, soddisfatto del posto d'onore, e in 1.18, e di aver preceduto Flipper Piella, i duellanti con il quale... minacciano di diventare un motivo molto in voga nella corrente stagione a Montebello.

Che bella e autoritaria Marina Voi si è vista domenica. La 4 anni di Libardo ha steso con virile determinazione la più spontanea ma non altrettanto coriacea Mira Fos, battendo ininterrottamente la via dei forti, e approdando alla meta in 1.19.4, velocità

che soltanto una volta era riuscita a fornire in precedenza. Buono in questa corsa anche il comportamento di Matt Dillon che ha dimostrato come siano le corse d'attesa quelle che più gli si addicono.

Ha fatto festa domenica Francesco Prioglio, i cui portacolori sono riusciti a collezionare ben due «en plein». E' stato il pomeriggio della «Cinque Stelle», formazione che punta esclusivamente sui giovani la cui carta — guardare per credere — risulta di primissima qualità. Bene Nice Ami, in ripresa No Problem Ami, preciso Nabisco As, ancora un po' acerbo, ma in possesso di mezzi atletici non indifferenti, Notorius Ami che, dei quattro nominati, è quello che maggiormente ci affascina anche perché è circondato dallo stesso mistero del celebre Notorius di hitchcockiana memoria.

Colpa (o merito?) di Amerigo Mazzuchini e di Massimo Lotta, la «doppia accoppiata» stavolta è andata in bianca: stavolta è andata in bianca la «griglia» delegata del co. Il «grigio» delegato dei guidatori triestini ha diretto con mano felice di Song che, dopo due prove di roccia, ha riscoperto l'accolaggio, ha riscoperto la minima tenuta per vincere in minima categoria. Tutti si aspettavano l'abituale calo del figlio di Quick Song in dirittura, invece Gialy Song ha retto bene e in 1.21.2 è sfuggito al sorprendente, ma non per questo meno incisivo, finish di Darko, il pupillo di Massimo Lotta che non si piazzava dal lontano 25 luglio dello scorso anno. La «doppia accoppiata» non è stata vinta da alcuno, e domenica prossima quasi due milioni andranno a ingrossare il montepremi della scom-

messa.

Continua intanto a progredire Milan Sir. Il portacolori di Ruud Gullit continua a vincere e a migliorare il proprio record, stavolta addirittura in campo «allievi» con Gualtiero Rosini che lo ha portato al palo in un saliente 1.20.9. Non ha avuto fortuna Merlengo Dra nel «Città di Padova», test per i 4 anni in preparazione al Gran Premio Europa. Il cavallo di Marcello Skoric si è infatti preso una bella ruotata da parte di Montaleone al quale stava domandando imperiosamente strada dopo averlo attaccato per tutto il percorso. L'errore forzato cui è stato costretto Merlengo Dra è stato ripagato dalla giuria con una multa a favore di 33 milioni, l'equivalente che spettava al secondo arrivato, però è opinione quasi unanime che senza il danneggiamento il portacolori triestino avrebbe vinto. Peccato. Falliti anche Moli degli Dei e il dernier ci Mesena, con piazzare a sorpresa per Mandarino e Makalu.

Lo svedese Bravur Sund si è riconciliato con il traguardo (che non conosceva dal lontano 21 ottobre dell'Arcoveglio) bagnando vittoriosamente la nuova serie di quella tradizionale corsa milanese che è il Premio Inverno, rispolverato dopo otto anni di soffitta. Il cavallo di Mauro Baroncini, pur rendendo un nastro agli indigeni, aveva praticamente corsa vinta dopo soli 200 metri. Una volta in testa, Bravur Sund si è esibito in una corsa contro il tempo e si è affermato davanti a Lobster As (altra che fa forte nel periodo) e Linzato in un saliente 1.15.4 sui 2120 metri.

CICLISMO / IL 3 MARZO APERTURA DI LUSSO DELLA STAGIONE

XV Trofeo Zssdi, corsa internazionale per dilettanti

Sarà la 15.ª edizione del Trofeo Zssdi («Circoli sportivi sloveni in Italia»), corsa internazionale per dilettanti, ad aprire domenica 3 marzo la stagione ciclistica regionale. Un'apertura di lusso che ridà prestigio alla nostra città, ormai snobbata dalle due ruote dei professionisti.

Il gruppo ciclistico Kk Adria, promotore della competizione, per festeggiare degnamente il ventesimo anniversario della sua ricostituzione, ha voluto ancora una volta organizzare la più importante gara internazionale del Friuli-Venezia Giulia. «Un impegno non da poco — ha precisato il se-

gretario del Kk Adria, Radivoj Pecar, durante la presentazione ufficiale alla presenza di numerose autorità civili e sportive — che grazie all'interessamento del comitato regionale della Fci ha permesso l'inserimento della manifestazione, per il secondo anno consecutivo, nel calendario internazionale, come una delle più blasonate corse italiane». Il Trofeo Zssdi cresce di anno in anno e — come ha sottolineato Giorgioano Cottur — dopo aver portato a gareggiare a Trieste campioni del calibro di Fondriest, Baldato, Argentin e Ghirrotto, permetterà ancora

una volta agli appassionati di questo sport di vedere all'opera i più promettenti talenti dei nostri giorni. Parteciperanno concorrenti provenienti da varie Nazioni europee. Saranno presenti anche le più forti società jugoslave, la squadra cecoslovacca Inter di Bratislava e quella russa Chrom Kolimpex, le selezioni tedesca, austriaca e quasi sicuramente svizzera. Al nastro di partenza saranno schierati anche il campione del mondo dilettanti Gualdi, e quello italiano Menegotto. «E il campione del mondo Gualdi — puntualizza Edoardo Gregori commissario tecnico

della nazionale dilettanti, settore militare — è determinato a vincere il Trofeo Zssdi e non a limitarsi a partecipare. Inoltre — continua Gregori — in questi giorni, proprio a sottolineare l'importanza raggiunta da questa competizione, riceviamo telefonate da parte delle grandi società ciclistiche italiane, intenzionate a far correre i loro atleti più forti». A differenza delle precedenti edizioni, quest'anno i partecipanti dovranno percorrere una ventina di chilometri in più. Il via come di consueto sarà dato da Barcola alle 13 e i corridori passeranno per Sistiana, Mon-

falcone, Ronchi dei Legionari, Sagrado, Savogna, Dovelatich, Dobberdò, Prosecco, Opicina, Basovizza. L'arrivo è previsto a Longera verso le 16. Walter Hubner — al suo esordio nella categoria dilettanti — e il veterano di questa «classe» Riccardo Tarlao sono i due atleti triestini più accreditati ma, visti i valori messi in campo, non avranno vita facile con i nazionali italiani, jugoslavi, tedeschi, sovietici, austriaci e cecoslovacchi.

A poco più di una settimana dalla partenza sono già centaventi le iscrizioni e gli organizzatori contano di raggiungere le trecento adesioni. Un tra-

guardo non da poco, che costituirebbe un record per il Kk Adria. Tra le formazioni che hanno già confermato la loro presenza segnaliamo il Gs Zalf Euromobil Fior (con il campione del mondo Gualdi), il Gs Iranian Loom (con il campione italiano Menegotto), l'Uc Trevigiani, il Gs Maltini Firenze, il Gs Caneva Record Mar Colnago (campioni italiani a squadre), il Gs Bellotti, il Kk Sava Kranj, l'Obk Beograd. L'unica incognita per adesso è ancora l'arrivo della selezione svizzera che non ha ancora ufficializzato la partecipazione.

[an. b.]

CALCIO / LA CRISI DELLA JUVENTUS

Addio sogni di gloria

«L'anno buono sarà il prossimo»: mette le mani avanti Maifredi

MERCATO
Erano
al Milan?

MILANO — Il Milan si è quasi accordato col Genoa per lo scambio Erano-Gaudenzi. L'attuale centrocampista del Milan tornerà così a disposizione di Bagnoli che stravede per lui. Inoltre il Genoa riceverà un continguo di sette miliardi. Rientrerà Fuser da Firenze mentre da Parma si sposterà Gambero che ha già raggiunto l'accordo con Berlusconi. La Sampdoria se non vincerà lo scudetto cambierà allenatore: è in arrivo dalla Spagna l'ic. Già definito l'accordo col Torino per il difensore Dino Baggio, uno degli esponenti della nazionale Under 21. Inoltre il Torino sta trattando sia Voeller che Casagrande. L'Inter a sua volta si riprenderà sia Ciochi che Scifo ma intende parcheggiarli entrambi. In quanto confermerà i tre stranieri, in partenza Sereno: Napoli o Fiorentina la sua destinazione. Arriva un altro uruguaiano per il nostro calcio. Lo ha acquistato la Juventus. E' giovane, 48 anni, figlio di un italiano di Salerno: si chiama Marcelo Tejera classe '73. Gioca centrocampista, nel Defensor di Montevideo. L'hanno definito un calciatore a mezza via fra Platini e Maradona: ovvero «una mezzapunta». Gli osservatori della Juventus si sono detti entusiasti di questo giovane che, potrebbe venire, in Italia già a giugno per essere parcheggiato in una società-satellite: a meno che l'allenatore della Juventus non decida di utilizzarlo subito. Peraltro la società torinese necessita di un elemento già esperto come potrebbe essere il tedesco Reuter, compagno di Haessler nella nazionale campione del mondo. Oltre tutto Reuter è già della Juventus. Confermati sempre da parte juventina gli arrivi dei difensori Carrera dal Bari e Serio dalla Lazio. Napoli e Inter si stanno sfidando per avere il libero del Parma Minotti. Ferlaino sembra vicino all'accordo in cambio di sette miliardi.

Servizio di
Vincenzo Tessandori

TORINO — I contraccoppi si avvertono sempre in ritardo. E così alla Juventus, dopo la settimana delle delusioni, si dice che qualcuno contesti il Maifredi Gigi dall'interno. Ma lo farebbe così, sottovoce, e non tanto per il gioco, ma perché forse ha perduto parte del potere personale. Insomma, il solito problema di assimilazione fra certi vecchi e certi giovani. Che sarebbe passato del tutto inosservato se talune parole del presidente, avvocato Vittorio Chiusano, non fossero state sottolineate. Si era rammaricato, Chiusano, per la partita col Lecce. E ieri pomeriggio, l'avvocato dell'Avvocato ha voluto precisare: «Non ero soddisfatto del risultato di una partita che potevamo vincere. Tutto qui. Nessuna contrapposizione con il gioco di Maifredi». Si tira di lungo, quindi, nel programmi. Ora che le delusioni paiono soffocare tutto, anche Gigi Maifredi, certo di malavoglia, ammette: «Le vicende del campionato ci avevano portato a sognare». E che sogni, quasi deliri. Per altro non del tutto ingiustificati, considerato che questo torneo è assai equilibrato, tanto che le protagoniste di punta balbettano e si trovano in quota «negativa» nella cosiddetta media inglese. Già, lo scudetto: il primo a rinunciarvi, almeno a parole, è stato l'Avvocato. Per realismo o per sfiducia o soltanto per scaramanzia, va a sapere. Ma ora anche il buon «Don Perignon» concorda. Poco volentieri, magari a denti stretti, ma non in modo equivoco. E aggiunge una cosa che pare da nulla ma è la conferma che lui resterà, sempre che non lo caccino via prendendo spunto dal fatto che il suo contratto d'oro ha scadenza annuale: «L'anno uno sarà il prossimo», afferma, carico di fiducia nei domani radiosi.

E' il giorno dopo e la voce di Maifredi è pacata come il tono è apparso sereno nel momento difficile che ha seguito la partita col Lecce e come lo era stato negli altri attimi infuocati dopo Marassi e dopo il maledetto incontro con la Roma. Ora è facile esaminare tutto a mente fredda, cercare le ragioni di un mezzo insuccesso, sottolineare qualche episodio utile come alibi, il problema del gol pare diventato il più grosso per questa Juventus zeppa di cannonieri scelti. «Il gol non arriva per fattori contingenti», sospira Maifredi. E non ha neppure tutti i torti, considerato che sul serio «Madama» è in credito con la sorte. In fondo, con il Lecce quel benedetto gol è stato sfiorato più volte e, forse, proprio per questo il momento appare maggiormente amaro. «E' ve-

ro, ci sono state occasioni clamorose, dico il palo di De Marchi, dico le occasioni di Schillaci, dico l'altro palo, dico i rigori che non ci sono stati concessi uno dei quali, quello su Schillaci, clamoroso, l'altro un po' meno vistoso».

Del resto «Madama» si è accorta che da un po' di tempo nei suoi confronti gli arbitri sono diventati non più benevoli, perché non è la benevolenza che cerca, ma meno attenti. Maifredi rifugge dalle tragedie: «Non mi sono accorto che non ce ne concedono uno dall'ottava giornata», dice con un'ironia forse involontaria, certo corrosiva.

Con tutti questi contrattenti che finiscono per condizionare anche i progetti oltre che i sogni, pensare a un successo di fine stagione appare utopia anche se, si affretta a dichiarare il tecnico, «per quel che riguarda lo scudetto la speranza è l'ultima a morire, anche se dal momento in cui abbiamo pensato in grande sono cominciati i nostri guai».

Che fare, allora? «Dobbiamo restare con i piedi ben piantati per terra, pensare domenica per domenica». Pensare al domani perché guardare oltre potrebbe esser dannoso. E il domani è già di per sé difficile: nel giro di un paio di settimane, se le cose dovessero continuare a girare storte, la Juve potrebbe trovarsi fuori da tutto, ma proprio da tutto, zona Uefa compresa. Un'ipotesi che neppure si vuol sentire, fra i bianconeri. Dunque, il domani: «Abbiamo da incontrare la Lazio ed è una squadra in un buon momento, una squadra tranquilla. Insomma, per noi la partita di domenica si preannuncia ultradifficile», ammette Maifredi. Poi, per sovrapprezzo, seguiranno l'incontro di andata dei quarti di finale della Coppa delle Coppe con il Liegi e quello di San Siro con l'Inter.

E allora? Allora è meglio tornare a parlare della partita con il Lecce durante la quale, con molta sorpresa, il tecnico ha tolto dal campo il tedesco Thomas Haessler, da molti considerato un intoccabile. «Ma è stato un normale avvicendamento», si affretta a dire Maifredi, chissà quanto sincero. E prosegue: «Sono soddisfatto di Schillaci e sì, anche di Casiraghi che cresce. Di Baggio? Occorre capire il suo momento. Ha subito un infortunio, non va dimenticato, e poi in questo momento dell'anno non è che abbia mai reso troppo». Insomma, a quanto pare, la situazione di «Madama» è disperata ma non tragica. Tanto che domani la squadra corre a Corbetta, non lontano da Novara, per incontrare la formazione organizzata, diretta e interpretata da Ezio Greggio, comico rampante.

CALCIO / UNDER 21
Corini: «Ci resta solo
la Coppa delle Coppe...»

GROSSETO — Neanche il sole e l'entusiasmo che Grosseto regala servono a far svanire nella comitiva della nazionale Under 21, malinconie, gioie e polemiche della domenica di campionato. La cittadina toscana accoglie la rappresentativa azzurra mettendosi l'abito della festa: assessori, guardie municipali e tante ragazze fanno ala alla giovane Italia calcistica che sfilava annoiata nelle vie del centro alla ricerca dell'albergo.

Sono abituati da tempo, gli azzurri dell'Under 21, al fascino discreto della popolarità: al punto che non ci fanno più caso. E poi, nonostante il caldo e il cielo terso da primavera avanzata, a tutti sembra di essere ancora al chiuso umido degli spogliatoi dopo le partite di domenica. Infatti, si parla tanto di campionato e poco dell'amichevole di domani con la Polonia. Lo stesso Maldini si dedica più all'analisi della situazione di serie A che alla presentazione della gara con i polacchi, penultimo incontro di preparazione in vista del ritorno con l'Ungheria nelle qualificazioni per l'Euro.

«E' vero — dice il tecnico riferendosi al «caso» della Juventus —, i bianconeri mi sembrano ormai tagliati fuori. E' inutile nascondersi, hanno qualche problema di troppo. Esattamente come i giocatori di spicco: sono troppi. Attenzione, però — aggiunge Maldini — a non dare tutte le copie di questa situazione a Maifredi».

«Tra l'altro — prosegue Maldini — la Juventus ha avuto la sfortuna di attraversare il suo periodo di crisi in una fase della stagione in cui se perdi qualche punto, capiti. Io — conclude — vedo molto bene l'Inter, una squadra in salute. Tutti individuano nella Sampdoria attuale un ruolo compressore: invece è strano che abbia bisogno di segnare all'88' o al 92' come è successo recentemente per vincere. Il gol in extremis sarà pur segno di volontà, ma per me significa soprattutto fortuna». Anche Euge-

nio Corini, regista in servizio permanente effettivo nell'Under 21 e di complemento (ma in futuro difficilmente Maifredi se ne priverà ancora) nella Juventus, ammette che per i bianconeri gran parte dell'arresto in questa stagione si è bruciato. «Ci rimane solo la Coppa delle Coppe — osserva Corini — oltre all'ambizione di finire il campionato dignitosamente. Non parlerei di fallimento: la società era stata onesta ad inizio stagione a porre obiettivi limitati considerando il ricambio che c'è stato. Certo che campionato e Coppa Italia sono sfumati prima del previsto». Corini parla e si tocca continuamente un occhio tumefatto per un tentativo di rovesciata di Casiraghi finito male nel match di Coppa Italia con la Roma. E forse in questo maldestro infortunio c'è un'allegoria della balorda annata juventina: tanti giocatori di talento che invece di «fare male» agli avversari finiscono con eliminarsi tra loro.

«Tatticamente il nostro maggiore problema — precisa Corini — è stato nel fatto di giocare con due centrocampisti, due fantasisti e due attaccanti. Con uno schieramento simile è necessario rientrare e correre molto. Comunque — aggiunge — mi sembra evidente che le responsabilità sono di tutti. Ha ragione Chiusano quando dice che ci vogliono più risultati e meno chiacchiere, ma non mi sembra il caso di scaricarci il barile l'uno su l'altro. Si vince e si perde in gruppo, giocatori, tecnici e società. Le dimissioni di Maifredi della scorsa settimana? Secondo me non ha mai pensato seriamente di andarsene, ha solo voluto dare una scossa».

I fiorentini Orlando e Malusci, per parte loro hanno umori contrastanti: il primo è felice per aver contribuito a salvare la panchina di Lazzaroni, il secondo morde il freno tra le riserve ma professa la sua assoluta fedeltà al tecnico brasiliano.



Rivive il mito di «paron Rocco»

A dodici anni dalla scomparsa del «paron» la rubrica televisiva «Pressing» ha riportato domenica sera alla ribalta televisiva di tutta Italia il mito di Nereo Rocco, il grande allenatore triestino che ha fatto la storia del calcio italiano vincendo alla guida del Milan, fra il 1961 e il 1973, due Coppe dei Campioni, una Coppa intercontinentale, due Coppe delle Coppe, due scudetti e due Coppe Italia. Sono passati dodici anni, ma il ricordo di Rocco resta indelebile nella memoria di chi come Trapattoni e Bigon lo ha avuto come maestro, e dei tanti amici e allievi triestini. Da questo angolo del Nord-Est noi vogliamo ricordare il «paron» più «ruspante», quello che portò il Padova nel 1957-'58 al terzo posto in serie A (dopo aver guidato dieci anni prima la Triestina a uno storico secondo posto). Accanto a Rocco si riconosceranno in questa foto tre vecchie «querce» del calcio triveneto e regionale come Sergio Pison, Blason e Boscolo, ripresi assieme a Hamrin Brighenti e Humberto Rosa e al loro compagni del leggendario Padova dei «poareti».

CALCIO / VICENDA ROMA-DOPING

Tancredi dal magistrato

Un messo della società ha consegnato al giudice una busta misteriosa

ROMA — Nuovo capitolo dell'inchiesta sulla vicenda Roma-doping, condotta dal sostituto procuratore della Repubblica, Silverio Piro. Il giudice ha ascoltato ieri mattina l'ex portiere della Roma, Franco Tancredi, convocato in concomitanza con la sua presenza a Roma per la partita di domenica all'Olimpico.

L'attuale portiere in seconda del Torino è stato ascoltato per oltre mezz'ora, poi al giudice Piro un messo che lavora saltuariamente per la Roma ha consegnato una busta sigillata della società giallorossa ed una cartella del Messaggero basket. Ha detto di averle ricevute ieri mattina da un avvocato.

Successivamente, il magistrato ha detto di avere preso ulteriori provvedimenti, ma non ha voluto specificare quali evitando sia di confermare sia di smentire il riferimento ad eventuali informa-

zioni di garanzia. L'inchiesta continuerà con la testimonianza di giocatori ed ex giocatori della Roma e di giornalisti. Fonti qualificate non escludono sorprese rispetto a persone e fatti di cui si è diffusamente parlato nei giorni scorsi. L'estremo riserbo di cui si circonda il giudice Piro non consente di saperne di più sulla vicenda.

L'aver ascoltato Manfredonia e Tancredi dimostra però che il raggio d'interesse del magistrato è piuttosto ampio. Secondo altre indiscrezioni non sarebbero stati ancora consegnati al giudice i risultati dell'esame dei flaconi sequestrati al dott. Ernesto Alicicco, medico della Roma.

Franco Tancredi, il portiere dello scudetto della Roma, è entrato nella stanza del giudice Piro molto sereno, poi quando è uscito è apparso un po' teso.

«Il giudice — ha detto il gio-

catore — ha voluto sapere notizie dei miei rapporti con l'ambiente e la società giallorossa. Non posso entrare nel merito della vicenda, del resto non ne ho la capacità, inoltre manco da Roma dal giugno scorso».

«Pensavo comunque di passare una mattinata diversa: avevo intenzione di fare una gita al mare con la mia famiglia ed invece mi sono ritrovato al palazzo di giustizia. Cosa penso della vicenda? Mi è piaciuto l'atteggiamento composto tenuto in campo e fuori dalla mia ex società. E' la prova della bontà delle basi gettate dal presidente Viola. La Roma è una società sana».

Tancredi poi ha fatto «compilimenti tecnici alla sua ex squadra: «Con tutte le disavventure che ha passato, la Roma ha ottenuto risultati splendidi sia in campionato sia nelle coppe. Bianchi ha fatto un grande lavoro».

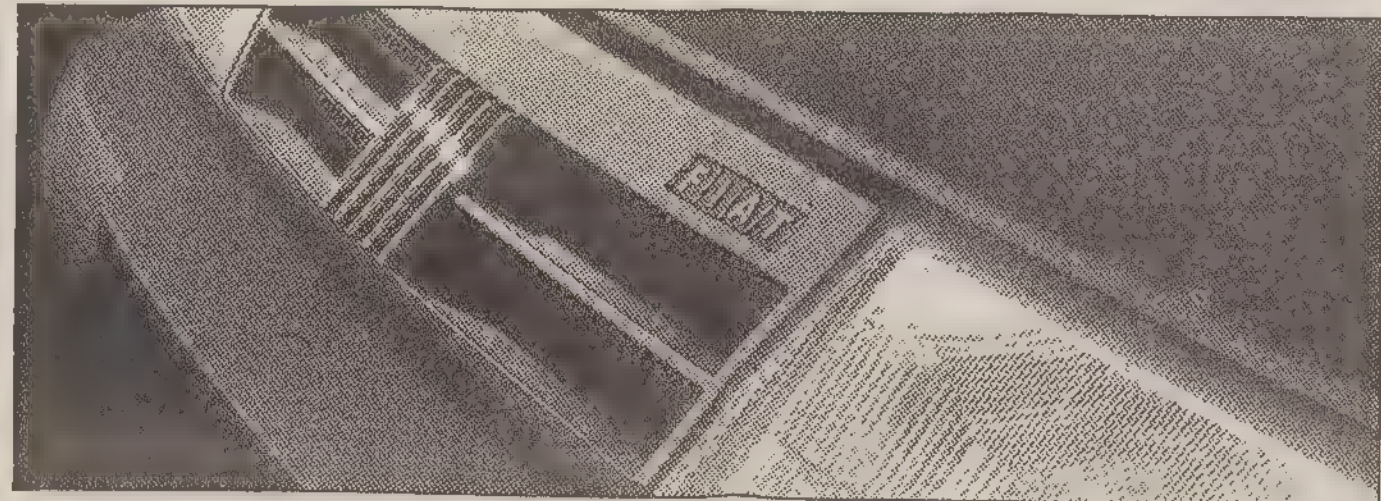
TRIESTINA
Ripresa
a Turriaco

Allenamenti senza interruzione per la Triestina, in vista della doppia trasferta, prima in casa dell'Ascoli, poi del Modena, ieri a Turriaco, presenti tutti, compresi Terracciano e Trombetta, e anche il portiere Riommi, ricentrato da Cosenza dove è figurato in panchina nella partita giocata sabato dalla rappresentativa di serie B. Questo pomeriggio ancora allenamento a Turriaco. Per mercoledì è prevista una seduta a Visogliano al mattino e una a Turriaco nel pomeriggio. Domani pomeriggio partitella al «Grezza».

PER LA VOSTRA
AUTO USATAIL VALORE
DEL SERVIZIO
DI PERMUTA

Il valore di una Fiat nuova non si misura solo nella qualità delle prestazioni o nella qualità degli op-

tional. Il valore di una Fiat nuova comincia ad esempio dal valore che viene riconosciuto alla vostra auto usata. Per tutto il mese i Concessionari e le Succursali Fiat acquistano infatti il vostro usato, di qualsiasi marca esso sia, purché in normali condizioni d'uso, almeno al prezzo indicato dalle più qualificate riviste automobilistiche specializzate. Una valutazione dell'usato chiara, e immediatamente verificabile, che favorirà nella maniera più concreta l'acquisto della vostra Fiat nuova.

PIÙ VALORE
ALL'OGGIPIÙ VALORE
AL DOMANI

Il valore di una Fiat nuova è anche il vantaggio di poterla acquistare difendendo al massimo il valore del vostro denaro. Per tutto Febbraio potrete infatti avere la vostra Fiat nuova con rateazioni fino a 18 mesi anticipando solo Iva e messa in strada. E gli interessi? Solamente il 6,5%*, niente in più dell'attuale tasso d'inflazione. A buon intenditor... Per questo, quando andrete dal vostro Concessionario Fiat, non chiedetegli soltanto quanto costa la vostra Fiat nuova. Fatevi spiegare quanto vale il servizio finanziario Fiat.

PER LA VOSTRA
AUTO NUOVAIL VALORE
DEL SERVIZIO
FINANZIARIO

IL VALORE. LA NUOVA GRANDE PRESTAZIONE FIAT.

FIAT

FIAT SAVA L'offerta è valida su tutti i modelli disponibili per pronta consegna, esclusa la Nuova Croma e la Tempra Station Wagon e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida fino al 28/2/91 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

*Tasso nominale posticipato

BASKET



STEFANEL / IL RINFRANCANTE BLITZ A NAPOLI

Sei «triestini» scatenati

Squadra reattiva pur senza panchina e con un ultraquarantenne

Gli impegni dei neroarancio nella Regular-Season



sabato 2 marzo

Stefanel - Sidis Reggio-Emilia

domenica 10 marzo

Libertas Livorno - Stefanel

domenica 17 marzo

Stefanel - Benetton Treviso

domenica 24 marzo

Filanto Forlì - Stefanel

sabato 30 marzo

Knorr Bologna - Stefanel

mercoledì 3 aprile

Stefanel - Philips Milano

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — Una bella «scampanata». Laggiù a Napoli quelli della Filodoro hanno fatto la figura del Pulcinella e la Stefanel si è ripresentata in versione «arabica fenice» risorgendo per la seconda volta dalle proprie ceneri. Le era già successo un mese fa a Firenze allorché aveva saputo riprendersi dalla battuta d'arresto interna con la Ranger Varese. Stavolta ha saputo usare come trampolino di un ancor più difficile rilancio proprio il più brutto tonfo della stagione, quello che era stato provocato solo sette giorni prima dalla Panasonic. Contemporaneamente l'Auxilium Torino, lanciato alla rincorsa dei triestini, è stato fermato a Livorno e raggiunto in classifica dalla Filanto che ha fatto il blitz a Cantù. Con sei sole partite da giocare nella regular season, la Stefanel ha dunque ben sei punti di vantaggio sulle prime virtuali escluse dal play-off. Ciò significa che un successo sabato a Chiababla sulla derelitta Sidis Reggio Emilia (dieci sconfitte negli ultimi undici incontri con l'allenatore Isaac esonerato sabato scorso e sostituito dal vice Grisanti e con il bulgaro

Grazie anche allo stop di Torino

un successo sabato contro la Sidis significherebbe per i neroarancio l'ingresso quasi certo nei play-off

l'ingresso quasi certo nei play-off

Gloukhov in odore di taglio) assegnerà alla Stefanel novanta probabilità su cento di agganciare gli spargenti scudetti. Un traguardo inedito per Trieste nella storia del basket moderno (nella stagione scorsa i play-off furono raggiunti partendo dalla A2) che sarà opportunamente amplificato dalla trasmissione del secondo tempo del match in diretta su Raidue. L'altro ieri Tanjevic ha vinto utilizzando sei uomini (il pur bravo De Pol ha giocato solo quattro minuti), uno dei quali ha 41 anni suonati. E pur in queste condizioni d'inferiorità (De Sisti ha alternato sul parquet nove giocatori) i neroarancio hanno dimostrato dal primo all'ultimo minuto una reattività e una forma fisica nettamente superiori rispetto agli avversari che pur stavano giocando il match

della vita o della morte. Questa maggior prontezza si è tradotta soprattutto nel maggior numero di rimbalzi conquistati (42 contro 33) che ha permesso ai triestini di fare cinque tiri più del campani, oltre che in una difesa individuale e in una 1-3-1 negli ultimi minuti, sufficientemente attente e aggressive. D'altro canto però la Stefanel stava ancora mancando sul piano della freddezza, del calcolo psicologico, dimostrando nuovamente di non possedere ancora nel suo repertorio il colpo del cappo. Diciotto palle perse, quattro stoppage subite e molti «rigori» sbagliati, condensano l'approssimazione e la superficialità di alcune azioni d'attacco e fanno comprendere come per diverse volte, con sei punti di vantaggio, i neroarancio abbiano letteralmente buttato

via il pallone del più 8 o più 9. Puntualmente la Filodoro li stava punendo presentandosi con la testa avanti sul rettilineo d'arrivo. Alla fine però li ha graziati, sbagliando quattro conclusioni di fila, subendo dal neroarancio uno 0-9 e centrando solo gli ultimi ininfluenti due punti con Bryant. Non vanno però sminuiti i meriti e la grande reazione d'orgoglio finale dei magnifici neroarancio. Uno strepitoso Middleton ha insaccato a 40 secondi dalla fine la sua quinta «bomba» attuando il sorpasso e quindi SuperDino, glaciale, ha messo in canestro due tiri liberi, ampliando il vantaggio in modo decisivo. Si è rivisto il Larry dei tempi migliori, ma anche Piliotti, seppur ancora un po' impreciso, ha fatto una partita intelligente e incisiva. Essendo netta la superiorità del back-court triestino, non è stato necessario impiegare il convalescente Bianchi. Fucina e ancor più Sartori, autore di un paio di canestri in momenti particolarmente delicati, hanno fornito prestazioni discrete. Meneghin ha tenuto alla grande il parquet per 36 minuti. Gray ha fatto e disfatto: 11 rimbalzi e 6 palle perse.

CAMPIONATO / CONFERME E CRISI

Pesaro ormai a caduta libera

MILANO — E' una notizia il primato in solitario della rinnovata Philips Milano, appena tre giorni dopo la sconfitta nella finalissima di Coppa Italia; è una notizia la battuta d'arresto casalinga del Messaggero di fronte alla Ranger, sua «bestia nera» all'Eur; è una notizia la stranezza di una giornata, la nona di ritorno, che doveva essere nel segno delle squadre di casa e che invece ha fatto registrare ben sei vittorie esterne su otto gare. Ma la notizia è la crisi della Scavolini, ormai in caduta libera da un mese. L'ultimo successo in campionato risale al 27 gennaio con la Ranger. Poi solo sconfitte: quattro di fila alle quali si possono aggiungere le due in Coppa dei campioni di Salonicco e con la Pop 84. Unico raggio di sole la vittoria di Bruxelles sul Maccabi, probabilmente fondamentale per accedere alle «final four» europee. Ma, se «vede» Parigi, la Scavolini rischia di non vedere i

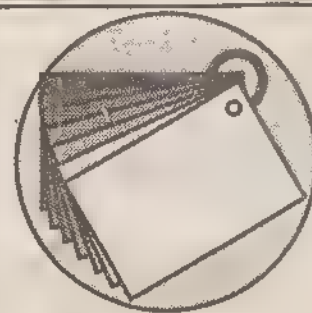
playoff. In questo momento è decisa, il calendario le propone quattro trasferte e due sole gare casalinghe da qui alla fine della stagione regolare. Insomma, lo spettro del playoff è concreto per i tricolori e probabili finalisti europei. Sergio Sciariolo, il giovane allenatore, non ha parole. «Ne ho soltanto due: mortificante, amareggiato. In questo momento servono i fatti più che le parole, anche perché sarebbero parole di circostanza e io non le sento di prendere in giro la gente». Sciariolo è amareggiato, né lo aiutano certe voci che vorrebbero la Scavolini ormai in contatto con Alberto Bucci per affidargli la panchina per il prossimo anno. Qui trova il guizzo della battuta: «Ho vinto uno scudetto dopo aver letto che, per il mio po, avevano contattato tutti, compreso il custode della palestra...». Ce l'ha con la società, con i giocatori, con altri? «Ho sposato la linea di

non sparare su alcuno, vorrei essere coerente». Ostenta tranquillità il general manager della società pesarese, Santi Puglisi, attribuendo anche al fatto di «essere un sagittario, dunque vedo le cose con ottimismo». «Siamo tranquilli», dice — perché gli isterismi sono nocivi. A questo punto sono i giocatori a dover risolvere la situazione, sono loro che scendono in campo, che fanno canestri o che difendono. E questi giocatori sono adulti, maturi, esperti». Esclude provvedimenti: «Con questi giocatori abbiamo dominato le ultime tre stagioni». Ma ammette che è stata presa in considerazione l'ipotesi del playoff: «Ma non solo dopo la sconfitta di ieri contro la Panasonic. Non ci resta che sperare che la squadra torni a giocare come sa fare. In questo momento prendiamo in considerazione tutto: siamo in grado di vincere le prossime sei partite ma anche di perderle tutte. Il fat-

to strano è che tutte le squadre hanno periodi di flessione e poi di ripresa. Il nostro rendimento è contraddittorio nel giro di tre giorni». Ario Costa, uno dei veterani di Pesaro e della nazionale, definisce questa situazione «difficile più dal punto di vista psicologico che tecnico». Cosa significa? «Significa che fino a cinque-sei mesi fa non avremmo avuto paura di perdere con la Panasonic, ieri l'abbiamo avuta e abbiamo perso. Inoltre non siamo più abituati a lottare con l'acqua alla gola». Costa nega «fratture» all'interno del gruppo, semmai «possono esserci piccole incomprensioni, ma come accade ovunque in situazioni come questa». La ricetta, in vista della sfida di Forlì contro una Filanto che, rilanciata dalla vittoria di Cantù, intravede la possibilità del clamoroso aggancio? «Stare tranquilli e lavorare il doppio, solo così verificheremo l'attaccamento alla squadra».

TACCUINO

SCI



Riprende la Coppa

Oggi uno slalom, venerdì e sabato un gigante e un altro slalom a Lillehammer: questo il programma «scandinavo» della Coppa del Mondo di sci alpino. La classifica generale vede al comando Mark Girardelli con 176 punti. Seguono nell'ordine: lo svizzero Heinzer (129 punti), Tomba (117), Furuseth (112) e l'austriaco Mader (87). Nella classifica per la Coppa di slalom, Furuseth è al comando con 93 punti. Lo seguono Girardelli (71), lo svedese Fogdöe (50), l'austriaco Stangassier (45) e Tomba (40). Tomba invece è al comando nella classifica del Gigante, con 77 punti. Lo seguono Girardelli (57), Nyberg (52), Kaelin (51) e il campione del mondo Nierlich (46). ALPE ADRIA. E' cominciata ieri in Carinzia la quinta edizione dei «Giochi invernali di Alpe Adria», riservati ai giovani sotto i sedici anni d'età delle regioni che aderiscono alla comunità di lavoro sorta tredici anni fa a cavallo delle Alpi orientali. La manifestazione sarà articolata sulle gare di sci alpino, di sci nordico, salto dal trampolino e hockey su ghiaccio. Mentre gli appuntamenti per lo sci alpino sono stati programmati a Bad

Kleinkirchheim (località nella quale si svolgerà anche la competizione maschile di salto), il torneo di hockey si svolgerà al palaghiaccio di Klagenfurt, dove ieri si è svolta la cerimonia ufficiale di apertura. La regione Friuli-Venezia Giulia è rappresentata da trentasei atleti, che gareggeranno in tutte le discipline previste dal regolamento elaborato dalla commissione sport di Alpe Adria. ATLETICA. Agostino Ghesini, ex primatista italiano nel lancio del giavellotto, ha riacquisito una buona condizione. Domenica nel campo Bauman di Bologna ha scagliato l'attrezzo a 70,10 nel corso del criterium invernale dei lanci, ottenendo il nuovo primato regionale. Ghesini, detentore del miglior lancio italiano col vecchio attrezzo (89,12), aveva dovuto interrompere l'attività molti mesi fa per un grave problema articolare alla spalla destra. L'atleta, che gareggiava per la Pro Patria Milano, in questa stagione è tesserato per l'Avis Ravenna. Il primato italiano col nuovo attrezzo appartiene a Fabio De Gaspari, che lo stabilì il 26 luglio 1989 a Cesenatico, lanciando a m 79,30. La misura ottenuta da

Ghesini potrebbe valere una convocazione in nazionale. PALLAVOLO. La squadra jugoslava della Mladost Zagabria ha conquistato la Coppa dei campioni di pallavolo femminile sconfiggendo in finale la squadra sovietica dell'Uralochka Sverdlovsk 3-0 (15-12, 16-14, 15-6). Le italiane della Teodora Ravenna, dopo un primo e sei secondi posti, hanno chiuso al terzo, superando le olandesi dell'Aver Sneek per 3-0 (15-11, 15-13). Classifica finale: Mladost Zagabria 6 punti; 2) Uralochka Sverdlovsk 5; 3) Teodora Ravenna 4; 4) Aver Sneek 3. BIATHLON. Dopplice successo tedesco ai campionati mondiali di biathlon. Mark Kirchner ha vinto la gara di fondo dei 20 km maschili e Petra Schaf ha vinto la 15 km femminile. CICLISMO. L'italiano Maurizio Fondriest, che corre con la squadra olandese Panasonic, ha vinto in volata la terza tappa della settimana ciclistica siciliana, Agrigento-Modica di 172 km, precedendo il francese Francois Simon e l'italiano Fabio Baldato. Fondriest ha impiegato 4 ore 10'34" alla media di km/h 41,186.

Lo sport in TV



12.50	Telequattro	Il caffè dello sport (replica)
13.15	Montecarlo	Sport news, lg sportivo
		Napoli-Stefanel Trieste
15.30	Rai 3	Da Messina, ciclismo
16.00	Rai 3	Football americano
17.30	Tele+2	Eroi, profili di grandi campioni
18.20	Rai 2	Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.00	Telequattro	Dai e vai
19.15	Teleantenna	Top handball
19.30	Tele+2	Sportime, quotidiano sportivo
20.15	Rai 2	Tg2 Lo sport
20.15	Tele+2	Eroi, profili di grandi campioni
20.30	Tele+2	Atletica leggera
22.20	Montecarlo	Crono, tempo di motori
22.30	Tele+2	Obiettivo sci
23.00	Teleantenna	Top handball
23.30	Tele+2	Usa sport
0.30	Tele+2	Pallavolo, campionato italiano
0.30	Telequattro	Coppa Trieste (replica)

EMMEZETA / CAINERO

Una partita da cineteca che apre molte strade

UDINE — Partita da cineteca. Così il presidente dell'Emmezeta, Enzo Cainero, definisce la prova della sua squadra contro un Teodora che in pratica ha vissuto del solo Vranes. «Un primo tempo incredibile, una ripresa che ha evidenziato la capacità di concentrazione e di recupero dei ragazzi in presenza del ritorno di Aresse, in grado di passare da -21 a -3 anche se principalmente grazie al rilassamento di un'Emmezeta intimamente convinta di avere la vittoria in tasca». Così il numero uno friulano sintetizza il match della riscossa su una squadra contro la quale mai, nei precedenti cinque incontri in A2, aveva saputo vincere. E parole di elogio, oltre che per un King la cui presenza ha portato definitivi equilibri alla squadra, Cainero le esprime per Henry Turner, capace di infuocare a modo suo un pubblico tutto in piedi, come domenica scorsa contro Pavia, ad applaudire ritmicamente la rinata Emmezeta di Bosini. «L'accoppiata King-Turner va riconfermata senza esitazioni. Sempre che soprattutto Henry non ceda alle lusinghe dei molti che da tempo lo stanno osservando con interesse. Il ragazzo non è solo un fannullone fine a se stesso ma un prezioso uomo squadra».

Stavolta è stato diverso contro una squadra nella quale ognuno trova il modo di concludere. Ma speravo comunque di chiudere con un passivo inferiore, soprattutto dopo che eravamo riusciti a portarci a -3. Peccato che il Middleton di Udine, con il quale avevo litigato in settimana, non abbia assolutamente giustificato la sua presenza in campo». Paolo Bosini è invece ragnante e non potrebbe essere che così, dopo che il pubblico ha scandito più volte il suo nome in omaggio a un basket tornato appannaggio dei palati più esigenti. «Ma dobbiamo tenere di meno la palla in mano — sottolinea l'allenatore —, velocizzando i ribaltamenti di fronte. E poi dobbiamo imparare a gestire meglio certi vantaggi, perché non è possibile rischiare di compromettere il risultato dopo essere andati addirittura a +21». E fa bene Bosini a tenere sulla corda la sua squadra quando al termine della stagione regolare manca ancora sei turni. Anche se la classifica comincia a far credere in un'Emmezeta votata non esclusivamente alla corsa per la salvezza ma a uno dei posti per la fase finale. Superare anche Fabriano e a braccetto con Sassari, Bologna e Brescia, la formazione friulana deve provare domenica prossima a superare in trasferta il finalino di coda Cremona. La società di via Leopardi, al proposito, chiede il sostanzioso aiuto dei propri supporters, ai quali mette a disposizione viaggio e biglietto d'ingresso senza limitazione di posti. [Edi Fabris]

DIANA / GIOMO

Mancanza di reattività la malattia goriziana

GORIZIA — Ancora una delusione in casa Diana. La formazione goriziana è uscita, infatti, battuta, dalla trasferta di Avellino. Ciò che preoccupa tutti non è certo la sconfitta ma, bensì, il modo che la stessa è maturata. Masini e compagni ancora una volta non sono riusciti a reagire nel momento in cui i loro avversari hanno preso il largo. Ed è la mancanza di reattività della squadra che preoccupa la società: «Faremo il punto della situazione — dice il general manager Giorgio Giomo — e poi prenderemo i provvedimenti necessari per cercare di cambiare questa situazione. Tutti dovranno assumersi le loro responsabilità: la società per quanto le compete pure l'allenatore e i giocatori». La situazione in casa della Diana non è molto felice. Quella di Avellino è la quinta sconfitta su sei partite da quando si è iniziato il girone di ritorno. Una tabella di marcia a dir poco preoccupante e che richiede un attento esame se la squadra non vuole rischiare di venirsi a trovare in una situazione di classifica molto delicata. La zona retrocessione è infatti molto più vicina di quanto sembri. D'altro canto nemmeno i play-off sono ancora preclusi. Tutto da giocare quindi in casa goriziana ma su presupposti diversi dagli attuali. «Non ci sono alternative — dice Giomo — è necessario che tutti diano il massimo. In un mondo di professionisti non è pensabile che l'impegno non sia costante dal primo all'ultimo minuto. Ed è ciò che la società deve pretendere dai giocatori». Ad Avellino ben pochi sono stati i giocatori a salvarsi dalla mediocrità. I migliori, unici a combattere con il coltello tra i denti e con la

stessa carica che animava i padroni di casa sono stati il play-maker Pieri e Magro. Pieri si è battuto con coraggio in attacco e in difesa e alla fine è risultato il miglior rimbalzista della squadra. Magro è stato preciso nel tiro 100 per cento da fuori. Ma la loro prestazione non è bastata a compensare la «rassegnazione» dimostrata dai compagni. «Non è possibile — dice Giomo — che la squadra non riesca mai a capovolgere le partite quando il loro andamento è sfavorevole. Contro l'Avellino siamo rimasti in partita per i primi cinque minuti poi una volta in svantaggio non siamo riusciti a reagire». Non è la prima volta che capita ed è un particolare che deve essere risolto al più presto. Ieri i giocatori sono rientrati in mattinata a Gorizia ed è stato loro concesso una giornata di riposo. Gli allenamenti riprenderanno oggi pomeriggio, mentre mercoledì in vista anche della difficile trasferta di domenica prossima in casa della Diana. In caso di sconfitta gli ultimi spiccioli di speranza di accedere ai play-off andrebbero buttati al vento. «E' un momento sicuramente difficile — conclude Giomo — ma vorrei ricordare che il programma della Diana è biennale e che non bisogna fare drammi se non riusciremo ad arrivare ai play-off. L'importante è rendersi conto di quelli che sono stati gli errori commessi e lavorare per riuscire a risolverli in futuro. Se avremo fallito o meno lo vedremo la prossima stagione». [Antonio Gaier]

AROMCAFFE' / PITUZZI

Finalmente sul binario giusto

TRIESTE — Dopo la facile vittoria sul Catanzaro, già retrocesso, l'Aromcaffè dovrebbe essere più conscio delle sue possibilità, e anche più fiducioso nella possibilità di salvezza. Nell'incontro con il Catanzaro, la squadra biancoceleste ha dimostrato parecchia grinta, e un buon gioco di squadra. La strada verso la salvezza si presenta, comunque, sempre in salita: due delle tre formazioni raggiungibili per la lotta salvezza, il Saturnia di Viterbo e l'Angstrom di Busto Arsizio, domenica sono state sconfitte, mentre invece le Primizie di Parma, con le quali l'Aromcaffè deve ancora disputare la partita di ritorno, hanno vinto a Milano. La squadra biancoceleste attualmente si trova sola a quattro punti dalle avversarie più dirette, una strada difficile ma non impossibile. Pituzzi, nonostante la posizione in classifica, appare abbastanza soddisfatto della prestazione delle sue ragazze nell'incontro di domenica:

«Direi che è stata una partita giocata in sciolttezza, mi sono sembrate tutte molto concentrate e molto convinte». Si rivela sempre più indovinato l'acquisto, al posto dell'infornata Pamela Leake, di Cassandra Crumpton, che anche domenica è risultata tra le biancoceleste più in forma: «Si è dimostrata, senza dubbio, un buon investimento, afferma Pituzzi, è una giocatrice ordinata, che ragiona sul campo, e fa il suo gioco per la squadra».

Positiva anche la reazione della squadra al nuovo acquisto biancoceleste: «Mi sembra che abbiamo trovato un buon assetto con la Crumpton — continua il coach dell'Aromcaffè — tutte si impegnano e danno di più». Anche la posizione in classifica, dopo gli incontri di domenica, per Pituzzi si presenta, pur difficile, non impossibile: «Vista sulla carta non sembra tanto male, noi stiamo arrivando a una buona condizione fisica e, sembra quasi strano a dirsi, la squadra riesce finalmente ad allenarsi al completo: sarà un caso, ma ogni volta che ho avuto tutte le ragazze a disposizione per l'intera settimana, ogni volta abbiamo vinto».



[Fulvia Degrossi]

COPPE EUROPEE / LE SQUADRE ITALIANE

Impegni per Clear e Scavolini

MILANO — C'è una campagna di Francia per le uniche due squadre italiane rimaste in gara nelle Coppe internazionali maschili. Domani la Clear Canchi gioca a Mulhouse la semifinale di andata di «Korac», giovedì la Scavolini Pesaro scende sul campo di Limoges per il terzo turno di ritorno della Coppa dei campioni. I canturini — nonostante il tonfo di domenica in campionato — sono favoriti nel doppio confronto, molti li vedono già finalisti (contro

la vincente del derby spagnolo Real Madrid-Juventus Badalona) ma Fabrizio Frates invita ad andare cauti. Il Mulhouse, terzo nel campionato francese, ha già fatto fuori la Ranger Varese nel girone e poi ha eliminato il più quotato Zaratte «quarti». Il ritorno casalingo è un bel vantaggio per Cantù che, tuttavia, dovrà gestire bene la partita in Francia per poterlo poi sfruttare in maniera adeguata.

La Scavolini è in un momento no. In febbraio ha vinto una sola partita ed è stata quella di Coppa con il Maccabi nel neutro di Bruxelles. In campionato rischia addirittura di non qualificarsi per i play-off, in Coppa ha un piede quasi a Parigi, sede delle «Final four» di metà aprile. Se vince a Limoges è praticamente qualificata, a patto di non commettere ulteriori stupidaggini casalinghe. Il settore femminile ha ancora tre squadre in corsa.

La Conad Cesena, ormai promossa alle «Final four» di Barcellona, riceve giovedì le svedesi dell'Avika mentre in Coppa Ronchetti le semifinali di domani propongono la Gomeaz a Mosca contro le soldatesse del Csk, e la Comorjersey a Valencia. Per entrambe il compito è difficile, più per le milanesi che per le comasche. Limitare i danni in vista del ritorno sul proprio campo potrebbe costituire un buon risultato.

RUGBY Nazionale in raduno

ROMA — La nazionale italiana di rugby si è radunata ieri a Roma in vista dell'incontro Italia-Francia, valido per il campionato Fira (Coppa Europa), in programma sabato 2 marzo con inizio alle 14.30 allo stadio «Flaminio» di Roma (diretta tv su Raiuno). Questi i giocatori convocati dal comitato di selezione: Barba, Bonomi, Croci, Cuttitta Marcello, Cuttitta Massimo, Dominguez, Giovannelli, Properzi (Mediolanum Amatori), Favaro, Gressan, Trevisoli, Zanon (Benetton Treviso), Bordon, Brunello, Venturi (Cz Cagnoli Rovigo), Coella, Pietrosanti, Troiani (Scavolini L'Aquila), Milano, Pivetta (Iranian Loom San Donà), Covi, Saetti (Petrarca Padova), Tebaldi (Officine Savi Noceto), Francescato Ivan (Pastajolly Tarvisium). Commissario tecnico Bertrand Fourcade, collaboratore Elvio Simonato. Oggi alle 9.30 e nel pomeriggio alle 15.30 la rappresentativa italiana svolgerà due sedute di allenamento nel complesso sportivo dell'Istituto Notre Dame. Domani nuovo training al Notre Dame al mattino, e al pomeriggio partita di allenamento al «Tre Fontane» contro una formazione delle Fiamme Oro (alle 15) mentre venerdì primo marzo gli azzurri faranno la rifinitura alle 9.30 ancora al «Tre Fontane». La squadra francese giungerà a Roma venerdì e si allenerà nel pomeriggio al centro sportivo «Giulio Onesti» (Acquacetosa).

Borsa

1135 (+1,70%) Al nuovo massimo dell'anno, con attività molto vivace in apertura. Tra i titoli più richiesti vi sono così stati quelli chiamati per primi, come Fiat e Generali. Elevati gli scambi.

DOLLARO

1130,90 (+1,36%) Ha messo le ali come previsto. L'avvio dell'offensiva terrestre in Kuwait ha portato il biglietto verde sui livelli più alti dallo scorso 18 gennaio. E la corsa potrebbe continuare a detta dei cambi.

MARCO

747,45 (-0,26%) La lira si è rafforzata con decisione nel sistema monetario, soprattutto nei confronti delle divise forti. La sterlina ha tuttavia costituito un'eccezione, chiudendo in contenuto rialzo.

Borsa di Milano (25.2.1991)

AZIONI	Chiusura	Dif.	Dif.	Minimo	Massimo	Var. %	Div. %	Chius.
lire	1989-90	1989-90	1989-90	1989-90	1989-90	1989-90	1989-90	1989-90
Abn Telemas	2610	131	5,3	1750	4190	5,3	3,4	18,4
Abn Telemas	103700	2000	2,0	89100	138350	2,0	1,9	18,1
Acq. Di Ferrari	7695	294	4,0	3067	9500	4,0	1,0	47,3
Acq. Di Ferrari	2699	31	1,1	1257	3370	1,1	3,3	16,6
Acq. Marzotto	322	9	2,9	290	741	2,9	0,0	4,0
Acq. Marzotto	303	4	1,3	203	647	1,3	0,0	3,7
Adas	18550	260	1,4	12910	27090	1,4	0,8	51,9
Adas	8605	25	0,3	5650	15600	0,3	1,8	26,9
Alcatel Cavi	5600	90	1,6	3845	7550	1,6	2,5	15,2
Alcatel Cavi	3910	25	0,6	2231	4380	0,6	5,4	9,2
Alitalia	1740	9	0,5	1375	3915	0,5	7,5	7,8
Alitalia	685	25	3,9	698	2165	3,9	0,0	10,0
Aut. A. S. S.	715	10	1,4	598	1781	1,4	0,0	8,1
Aut. A. S. S.	605	15	2,0	696	1430	2,0	0,0	9,1
Avio	1140	140	1,3	8610	17300	1,3	0,0	27,9
Alitalia	48100	0	0,0	25722	49385	0,0	0,0	17,1
Alitalia	41490	490	1,2	28872	45642	1,2	1,3	57,9
Alitalia	2890	10	0,3	2460	4200	0,3	2,5	2,1
Alitalia	4765	30	0,6	3510	6200	0,6	1,7	28,8
Asstra	9290	60	0,7	7400	17200	0,7	1,7	39,5
Asstra	1812	12	0,7	1560	3200	0,7	3,3	22,0
Auschem	1650	0	0,0	1460	2300	0,0	9,4	3,1
Auschem	11850	200	1,7	9300	15600	1,7	1,1	47,6
Auschem	1135	4	0,4	1001	1740	0,4	0,0	39,0
Autosprint	15150	320	2,2	8410	17500	2,2	3,0	24,7
Autosprint	1035	27	2,7	820	1300	2,7	6,8	4,1
Autosprint	5120	40	0,8	4805	9740	0,8	2,9	8,7

Banca Agr. Mit.	15570	30	-0,2	11550	17490	-0,2	3,5	17,5
Banca Agr. Mit.	4630	10	0,2	3415	5943	0,2	1,4	13,0
Banca Agr. Mit.	4640	10	0,2	3415	5943	0,2	1,4	13,0
Banca Agr. Mit.	1270	10	0,8	1030	1738	0,8	2,8	10,2
Banca Agr. Mit.	1650	150	2,0	820	1350	2,0	1,8	32,3
Banca Agr. Mit.	620	10	1,6	520	1050	1,6	1,8	11,1
Banca Agr. Mit.	2699	-1	-0,0	2500	4278	-0,0	4,0	16,2
Banca Agr. Mit.	1388	9	0,5	1220	2515	0,5	5,5	10,6
Banca Agr. Mit.	4470	11	0,2	3620	6140	0,2	1,7	14,4
Banca Agr. Mit.	5030	25	0,5	4000	5810	0,5	2,4	31,0
Banca Agr. Mit.	2930	-20	-0,7	1961	4070	-0,7	4,7	18,4
Banca Agr. Mit.	2930	-20	-0,7	1961	4070	-0,7	4,7	18,4
Banca Agr. Mit.	4745	345	7,8	3960	6170	7,8	6,0	8,6
Banca Agr. Mit.	5740	85	1,5	3169	7685	1,5	5,2	16,0
Banca Agr. Mit.	17450	150	0,9	12850	22700	0,9	2,5	25,4
Banca Agr. Mit.	2703	18	0,7	1430	2900	0,7	0,0	30,0
Banca Agr. Mit.	41	1	2,1	415	818	2,1	0,0	11,4
Banca Agr. Mit.	17650	130	0,7	9108	22300	0,7	5,4	1,4
Banca Agr. Mit.	9900	-80	-0,8	6210	11650	-0,8	2,5	—
Banca Agr. Mit.	9500	180	1,9	7600	11490	1,9	9,1	5,1
Banca Agr. Mit.	14330	240	1,6	11330	18210	1,6	7,0	3,6
Banca Agr. Mit.	7100	0	0,0	6480	9900	0,0	3,8	8,6
Banca Agr. Mit.	30500	700	2,3	20200	35810	2,3	1,0	44,4
Banca Agr. Mit.	8640	-10	-0,1	5817	11106	-0,1	5,5	10,1
Banca Agr. Mit.	283	1	0,3	1415	2830	0,3	1,1	11,1
Banca Agr. Mit.	158	2	1,3	151	349	1,3	4,1	52,2
Banca Agr. Mit.	1025	25	2,5	805	1750	2,5	0,0	3,1
Banca Agr. Mit.	4500	250	5,5	2530	5100	5,5	5,9	21,9

Caffaro	878	17	2,0	625	1510	2,0	5,7	8,8
Caffaro	2080	-100	-4,8	1650	2500	-4,8	6,2	6,8
Caffaro	4488	-1	-0,0	2971	5698	-0,0	5,6	20,1
Caffaro	4710	-75	-1,6	1650	5995	-1,6	2,1	12,1
Caffaro	4230	90	2,2	2460	5820	2,2	4,1	13,8
Caffaro	8150	150	1,8	4970	7550	1,8	4,1	11,6
Caffaro	4910	-40	-0,8	3411	7185	-0,8	1,9	14,8
Caffaro	3380	31	0,9	2340	4540	0,9	3,6	8,6
Caffaro	951	20	2,1	800	1809	2,1	5,3	10,6
Caffaro	825	195	2,4	6820	11275	2,4	6,0	11,4
Caffaro	9000	130	1,5	7990	14450	1,5	8,3	6,2
Caffaro	10100	100	1,0	7530	12590	1,0	6,4	12,2
Caffaro	10400	1250	12,1	6790	10400	12,1	0,0	11,1
Caffaro	3300	150	4,5	2382	5142	4,5	4,8	10,1
Caffaro	7020	0	0,0	4252	7600	0,0	2,6	19,3
Caffaro	10100	120	1,2	7610	12590	1,2	5,5	11,5
Caffaro	2290	35	1,5	1740	3206	1,5	6,0	10,6
Caffaro	274	5	1,9	255	465	1,9	0,0	—
Caffaro	1890	30	1,5	1265	3919	1,5	7,2	10,4
Caffaro	2520	110	4,6	2040	6440	4,6	5,7	14,1
Caffaro	200	200	100,0	200	200	100,0	0,0	—
Caffaro	1405	58	4,3	1150	2390	4,3	6,8	4,5
Caffaro	180	10	5,9	110	375	5,9	0,0	—
Caffaro	2890	-10	-0,3	2420	5582	-0,3	0,0	—
Caffaro	1070	20	1,9	860	1997	1,9	10,5	—
Caffaro	1410	-100	-7,1	990	1860	-7,1	3,9	0,0
Caffaro	4761	161	3,3	3340	7501	3,3	1,9	16,9
Caffaro	3500	150	4,5	2110	5751	4,5	5,9	12,5
Caffaro	2192	192	8,8	1590	4945	8,8	6,6	7,7
Caffaro	14100	120	0,8	9900	17100	0,8	3,0	10,3
Caffaro	3820	110	3,0	2600	5940	3,0	6,0	11,1
Caffaro	4250	110	2,7	2719	5540	2,7	4,2	16,6
Caffaro	10100	120	1,2	7610	12590	1,2	5,5	11,5
Caffaro	2630	3	0,1	1721	3039	0,1	1,2	15,5
Caffaro	2070	35	1,7	1684	2505	1,7	4,8	11,9
Caffaro	4910	-40	-0,8	3411	7185	-0,8	1,9	14,8
Caffaro	3430	30	0,9	4040	7290	0,9	4,9	19,1
Caffaro	3340	50	1,5	2210	3995	1,5	5,1	15,2
Caffaro	2915	3	0,2	1805	3295	0,2	0,0	16,1

Dalmine	381	1	0,3	259	469,75	0,3	2,6	8,5
Dalmine	7245	145	2,0	5890	12511	2,0	3,8	12,3
Dalmine	8990	0	0,0	8990	1443	0,0	1,4	1,3
Dalmine	13000	0	0,0	12620	16540	0,0	1,9	21,0
Dalmine	2370	0	0,0	1901	3530	0,0	1,9	21,0
Dalmine	1418	1	0,1	1418	2482	0,1	8,3	4,0
Dalmine	11490	120	1,2	10650	21524	1,2	0,0	12,5
Dalmine	5655	214	3,8	4550	12189	3,8	6,3	4,2
Dalmine	4190	180	4,3	3443	6780	4,3	8,9	3,0
Dalmine	4565	282	6,2	3799	8130	6,2	8,3	4,0
Dalmine	1200	242	2,0	901	4750	2,0	9,2	10,6
Dalmine	6328	59	0,9	5445	9630	0,9	1,1	5,9
Dalmine	1050	83	7,8	1485	3630	7,8	1,1	5,9
Dalmine	1605	31	2,0	720	1923	2,0	4,8	18,8
Dalmine	4619	35	0,8	3584	6745	0,8	1,0	10,6
Dalmine	5500	120	2,2	4795	9550	2,2	3,1	40,6
Dalmine	1700	123	7,8	1662	3773	7,8	0,0	—
Dalmine	4114	66	1,6	3020	5700	1,6	4,5	11,3
Dalmine	330	15	4,5	961	1740	4,5	0,0	10,5
Dalmine	938	0	0,0	620	1380	0,0	0,0	10,5
Dalmine	970	30	3,6	632	2103	3,6	0,0	—
Dalmine	429	-1	-0,2	341	1081	-0,2	0,0	—
Dalmine	7990	0	0,0	7490	9630	0,0	0,0	—
Dalmine	2390	0	0,0	8800	10410	0,0	0,0	—
Dalmine	3990	0	0,0	3990	6440	0,0	2,4	14,1
Dalmine	2230	0	0,0	2230	990	0,0	4,5	12,2
Dalmine	9300	450	4,9	8710	13300	4,9	3,4	9,2
Dalmine	42000	0	0,0	37100	68300	0,0	1,6	51,3
Dalmine	17000	300	1,5	16100	38020	1,5	0,0	—
Dalmine	1295	55	4,3	313	2659	4,3	3,9	23,0
Dalmine	30700	700	2,3	19550	36280	2,3	3,0	21,5

VAL EST	Milano	Mil. ban.	UIC	VAL EST	Milano	Mil. ban.	UIC
Dollaro Usa	1130,9	1130	1131,075	Sollino	106,261	106,75	106,268
Marco Ted.	747,45	746	747,53	Corona norv.	191,3	190,25	191,31
Franc. fr.	219,2	221	219,915	Corona sved.	201,15	200	201,165
Fiorino ol.	663,42	663	663,935	Marco finl.	309,56	308,5	309,53
Franko belga	36,316	36,1	36,313	Escudo port.	8,534	8,5	8,534
Sterlina	2188,2	2180	2188,3	Peseta spag.	12,016	11,9	12,014
Lira indones.	1993	1996	1992,55	Dracma	867,15	890	867,325
Corona dan.	194,5	194,75	194,505	Dinaro (M)	—	—	—
Dacoma	6,863	6,8	6,865	UIC (nuovo)	—	—	—
Ecu	1540,15	—	1540,2	Dinaro (TS)	—	—	—
Dollaro can.	931,7	980	961,75	—	—	—	—
Yen giap.	8,542	8,45	8,544	—	—	—	—
Franc sviz.	673,25	672	673,825	Rand sudafr.	—	—	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Franc. sviz.	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,5097-1777	—	1,5040-50	1,2880-90
Yen	1,1405-1435	—	256,75-09	*0,1142-43
Marco	—	—	2,9283-18	*85,61-63
Franc. fr.	29,33-29,49	—	9,942-58	*25,10-13
Sterlina	2,9200-9340	—	—	2,49

IN FEBBRAIO

L'inflazione rialza la testa

Il tasso tendenziale annuo, nelle otto città campione, a quota 6,8 per cento

Gli esperti prevedono che la crescita potrebbe accentuarsi nei prossimi mesi. A Trieste l'indice ha segnato un incremento netto dell'1 per cento. Hanno inciso fortemente i capitoli relativi ai trasporti e alle comunicazioni, quello dei beni e dei servizi e quello dell'elettricità e dei combustibili.

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Implacabile, l'inflazione prosegue la sua corsa. I dati provenienti dalle otto città campione confermano quanto gli esperti ipotizzavano già a fine gennaio. Sotto la spinta del rialzo dei prezzi dei combustibili da riscaldamento e dei carburanti, e di una serie di aumenti tariffari, il tasso tendenziale annuo si è portato a quota 6,8 per cento. Tre frazioni di punto in più rispetto alla rilevazione di gennaio, attestata al 6,5 per cento. Sarà comunque l'istat, fra qualche giorno, a confermare se anche negli altri dodici capoluoghi risulterà confermata la tendenza ad una lenta ma progressiva crescita dell'inflazione, o se città come Roma e Bari avranno un'azione frenante. Comunque vada, l'indice tendenziale annuo è arrivato a sfiorare il 7 per cento e gli esperti prevedono che la crescita nei prossimi mesi potrebbe accentuarsi, soprattutto se fra maggio e giugno il governo si troverà nella necessità di varare una nuova manovra fiscale e tariffaria per fare fronte al preoccupante andamento dei conti pubblici. Tranne che a Bologna e a Palermo (fermatesi rispettivamente a quota 6,9 e 6,4 per cento), nelle altre sei città campione l'inflazione ha abbondantemente superato il 7 per cento: il 7,7 a Napoli, il 7,4 a Venezia, il 7,3 a Torino, il 7,1 a Milano, il 7 a Genova e Trieste. La variazione avrebbe potuto essere molto più elevata se, come da qualche settimana numerosi osservatori andavano ipotizzando, il fenomeno di accaparramento di generi alimentari nei due o tre giorni successivi alla scadenza dell'ultimatum Usa all'Iraq avesse fatto sentire i suoi effetti sull'indice dei prezzi al consumo. Nonostante nella settimana successiva all'inizio del conflitto nel Golfo gli scaffali dei supermarket apparissero più vuoti del solito, ciò non si è tradotto — come accadeva in passato — in un pressoché istantaneo ritoc-

co dei listini. Tra le singole voci di spesa, un vero e proprio balzo in avanti (+2,5 per cento) lo fa registrare il settore dei trasporti e delle comunicazioni, seguito dal comparto dei beni e servizi (+1,6), da elettricità e combustibili (+1,4 per cento). L'alimentazione si è fermata ad un modesto +0,5 per cento, mentre gli altri comparti sono sostanzialmente invariati. «A determinare l'aumento di febbraio hanno contribuito diversi fattori — commenta Guido Modesti, responsabile del servizio prezzi dell'Istituto centrale di statistica — innanzitutto l'aumento della benzina e del gasolio per autotrazione, unito al rialzo delle tariffe telefoniche e ad un presumibile impatto sui prezzi al consumo del recente aumento dell'imposta di fabbricazione su zucchero e caffè. Una raffica di aumenti che da soli valgono almeno 0,21 per cento. Non bisogna dimenticare poi che a febbraio cade la rilevazione dei prodotti di uso domestico per la casa, tanto è vero che se si osservano i dati relativi alle città campione, quasi ovunque il settore ha fatto registrare un aumento dell'1 per cento». All'Istat non azzardano previsioni sull'indice generale. «Dovremo quantificare attentamente — si limita a constatare Modesti — l'aumento del capitolo relativo a beni e servizi, al cui interno rientrano i pubblici esercizi. Solo così potremo verificare se l'aumento dell'imposta di fabbricazione sul caffè si è «scaricato» sul prezzo della tazzina al banco, da sempre tradizionale «termometro» dell'aumento di numerosi generi del listino». L'inflazione che rialza la testa, i conti statali in fase di grave difficoltà. Un cocktail che preoccupa le forze politiche. Il vicepresidente della commissione Bilancio della Camera, il repubblicano Girolamo Pellicano, chiede che il problema inflazione venga posto nell'agenda della prossima verifica di maggioranza.

IN ALLARME I PAESI OPEC

Il barile precipita a 16 dollari

Servizio di
Nuccio Natoli

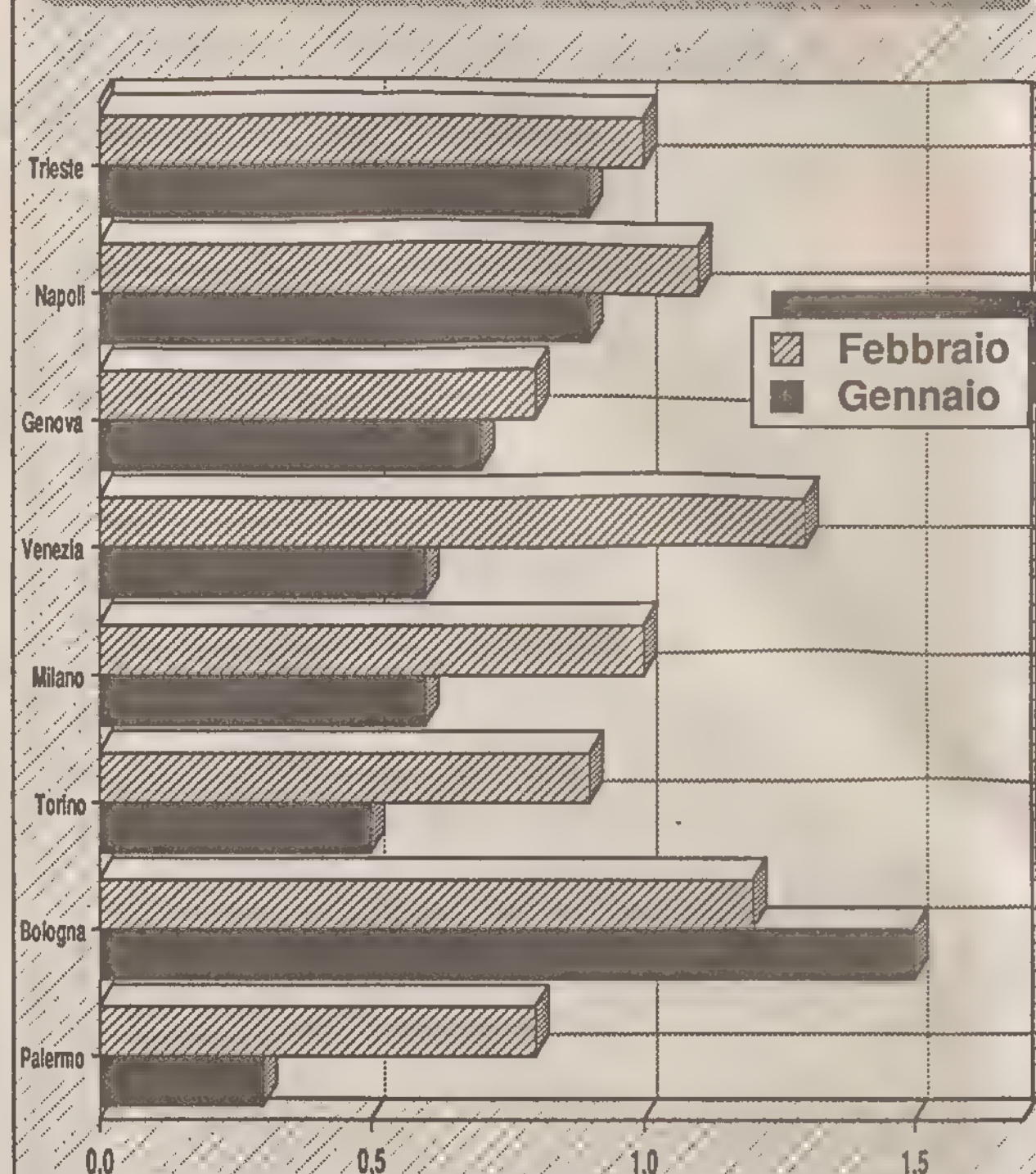
ROMA — Il prezzo del petrolio continua a perdere colpi. Il Brent (la qualità di riferimento), ieri, per i contratti da onorare in aprile, è stato quotato pochi centesimi oltre i 16 dollari al barile. I prezzi, almeno da un punto di vista psicologico, riflettono gli avvenimenti nel Golfo. Non a caso, all'inizio delle ostilità, nel timore di una guerra lunga e complicata, salirono da circa 20 dollari al barile le quotazioni arrivando a sfiorare i 40 dollari. Poi, in parte per l'immissione sui mercati delle scorte accumulate dai paesi occidentali, in parte per l'aumento della produzione dei paesi arabi del fronte anti-Saddam e molto per l'andamento delle operazioni militari, le quotazioni si sono mosse continuamente al ribasso. In questi giorni, in termini reali (ossia togliendo l'inflazione) si stanno toccando livelli che riportano al periodo prece-

dente al primo choc petrolifero (1972) quando un barile di petrolio valeva 4 dollari. La situazione sta mettendo in grande allarme i paesi produttori dell'Opec. L'11 marzo a Vienna è stata fissata una riunione il cui tema può essere riassunto in un semplice: «che cosa fare dopo la fine della guerra nel Golfo per riportare le quotazioni almeno a 21 dollari al barile». Ieri, sempre a Vienna, si è svolto un miniverbo tra sei paesi produttori del «cartello» (Venezuela, Algeria, Libia, Indonesia, Nigeria e Gabon) per trovare una linea comune in occasione della riunione di marzo. A grandi linee l'Opec sta pensando di reintrodurre un sistema di quote di produzione che diminuisca l'offerta di greggio sul mercato per spingere all'insù i prezzi. Il sistema delle quote è stato in vigore fino a luglio (quindi prima dell'invasio-

ne del Kuwait) e prevedeva che i paesi dell'Opec presi nel loro complesso non immettessero sui mercati più di 22,5 milioni di barili al giorno. Venuta a mancare la produzione del Kuwait (a causa dell'invasione) e dell'Iraq (per l'embargo) l'Opec ha concesso ai paesi aderenti di innalzare la produzione. I produttori, e soprattutto l'Arabia Saudita (è passata da una produzione di 5,4 barili al giorno a 8,4 milioni), non si sono fatti pregare e sul mercato è stata raggiunta la disponibilità di oltre 23 milioni di barili al giorno. Se a ciò si aggiunge l'utilizzo delle scorte decretato dai paesi consumatori si spiega facilmente il crollo dei prezzi. A guerra finita, però, sarà necessario stabilizzare le quotazioni. I paesi consumatori (tra cui l'Italia) si troveranno di fronte due «speranze» da conciliare. Da una parte un prezzo basso del petrolio favorirebbe la ripresa del ciclo di sviluppo

agevolano l'uscita dalla fase di stagnazione. Dall'altra vi è la consapevolezza che prezzi «troppo bassi» metterebbero nei guai i paesi produttori che sarebbero costretti a contrarre gli acquisti dai paesi industrializzati. A grandi linee è stato calcolato che la condizione di equilibrio possa essere trovata con una «quotazione stabile» compresa tra i 20 e i 25 dollari al barile. Per l'Opec, però, il problema non è solo di prezzo, ma anche di quantità da assegnare a ogni singolo paese produttore, quindi politica. Su questo elemento è probabile che all'interno dell'Opec si manifestino tensioni. Per ora l'orientamento è di prendere come base le quote in vigore fino a luglio e di ripartire tra i vari paesi Opec la mancata produzione di Kuwait e Iraq che, visti i danni fatti dalla guerra agli impianti, resterà bloccata per almeno uno o due anni.

Prezzi: riprende l'inflazione



Il grafico evidenzia l'aumento (in percentuale) dei prezzi al consumo, nel mese di febbraio confrontati a quelli del mese precedente, nelle otto città campione

CONTENUTA EUFORIA SUI MERCATI DOPO L'ATTACCO TERRESTRE

La Borsa crede in una guerra non lunga

Milano (+1,7%) ai nuovi massimi dell'anno - Generali +3% - Ci sono però molti pessimisti: a primavera calerà



Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Contenuta euforia sui mercati azionari europei all'offensiva terrestre nel Kuwait, con piazza degli Affari di nuovo sui massimi dell'anno (+1,70 per cento dell'indice Mib). Gli investitori hanno dimostrato di confidare in una rapida conclusione del conflitto, anche se ieri le iniziative al rialzo sono state per lo più limitate a pochi titoli. Questa, in sintesi, la reazione delle borse agli ultimi fatti nel Golfo Persico e a un prezzo del petrolio stabile sui 17 dollari al barile. Reazione uniforme un po' dappertutto, poi ricalcata nel pomeriggio da Wall Street quando l'indice Dow Jones è salito in apertura di quasi il 2 per cento. Per quanto riguarda l'andamento del nostro mercato questo, sulla scia degli spunti registrati da Tokyo (+2,2%) e da alcune borse europee, alle 12 evidenzia un rialzo del 2,8 per cento. Da quel momento in poi i venditori sono però tornati a premere, costringendo l'indice Mib a ripiegare su quota 1135.

Tra i titoli più richiesti della giornata Ras (+5,5 per cento), Cir (+4,6), Ifi (+4,1), Fiat (+3,8), Generali (+3), e Montedison (+3,2), tutti quanti chiamati nella prima parte della riunione. A conferma del movimento generalizzato del listino il Pilirellone e Mediobanca, come pure dei bancari e dei telefonici in genere, cioè dei valori che chiudono per ultimi. «Col petrolio a 17 dollari il barile, anziché a 60 previsto due mesi fa in caso di un'invasione militare del Kuwait da parte degli americani — ha detto Attilio Ventura, presidente degli agenti di cambio milanesi — è più che giustificabile l'andamento della borsa». Gli ha fatto eco un altro operatore, Giorgio Baroffio. «Sono d'accordo, la borsa non esulta per la guerra, si limita piuttosto a valutarne

gli effetti sull'economia». E proprio sotto l'aspetto economico, ieri, accanto agli operatori che giudicavano il rialzo come una specie di canto del cigno del mercato di casa — in sintonia con l'andamento del 1987 (piazza Affari scese ripetutamente a partire dalla primavera) — ve ne sono stati altri che hanno pronosticato invece un'ulteriore progresso delle quotazioni. Gli argomenti degli ottimisti — visti in relazione alla conclusione della guerra contro Saddam Hussein e alla sua definitiva sconfitta politico-militare — poggiano sulla speranza che presto o tardi Iraq e Kuwait debbano essere ricostruiti. Da qui, forse con un velo di cinismo, le prospettive di ingenti commesse per le società italiane.

Ma sulla piazza milanese l'attenzione degli operatori è ieri rimasta invischiata più sull'ultima versione del «capital gain» che sulla guerra nel Golfo. Soprattutto alla luce delle nuove tasse sui contratti di borsa. Le possibili modifiche del governo sul cosiddetto fissato, bollato hanno infatti creato sconcerto in numerosi studi professionali. I motivi del malessere che rischia di incrinare il recente idillio col governo nasce da un'attenta lettura del testo del provvedimento che dovrebbe dimezzare i bolli sulla compravendita di azioni per la clientela. «Ben venga questa prospettiva di riduzione dall'1 al 0,5 per mille — si è osservato — ma che dire del resto dei rincari previsti nei rimanenti tipi di contrattazioni dei valori mobiliari? Agli addetti ai lavori non piace in sostanza il possibile aumento dei bolli sulle convertibili e i rincari sulle transazioni tra agenti di cambio e/o le Società d'intermediazione mobiliare (sim). Aspetti che rischiano di creare non poche difficoltà agli agenti di cambio orientati a dar vita a una vita a una Sim in forma indipendente, senza cioè appoggiarsi a una banca.

RISPARMIO

Arrivano le Sim a guardia del piccolo risparmiatore

Servizio di
Giovanni Medagli

MILANO — Le Sim al servizio del risparmiatore. L'istituzione delle Società di intermediazione mobiliare potrebbe mettere fine all'attività delle finanziarie-bidone che in questi anni sono salite alla ribalta delle cronache per aver fatto sparire in operazioni finanziarie azzardate (o addirittura illegali) il denaro di migliaia di piccoli investitori. A sostenerlo è Francesco Carbonetti, presidente dell'Assoreti (l'organizzazione delle reti di vendita di prodotti finanziari): secondo Carbonetti la normativa approvata dal parlamento (che sarà pienamente operativa entro il gennaio 1993 e richiede ancora l'approvazione dei regolamenti applicativi, sui quali potrebbero esserci ancora discussioni politiche piuttosto intricate) è la prima legge dello stato a contemplare nei fatti una disciplina degli intermediari finanziari e soprattutto quella tutela del risparmiatore che la costituzione prevede, ma che la legge non aveva mai preso in considerazione. «Infatti — spiega Carbonetti — né la Banca d'Italia né la Consob hanno mai avuto il compito e i mezzi per verificare, partendo dalle proteste e dalle denunce dei risparmiatori, se vi fossero stati comportamenti volutamente lesivi dei diritti di chi affida a terzi il proprio denaro». In pratica, fino ad oggi, i due organi di controllo hanno potuto verificare soltanto i requisiti formali degli intermediari. Ai risparmiatori che protestavano per i comportamenti degli «intermediari di fatto» non restava che rivolgersi alla magistratura. Con l'articolo 6 della legge sulle Sim la situazione cambia radicalmente, ma secondo Carbonetti «è necessario che Consob e Banca d'Italia consultino le categorie per la stesura dei regolamenti attuativi della legge». Secondo Carbonetti, infatti, per mettere regole nell'attuale giungla del risparmio non sarebbe produttivo agire soltanto con l'imposizione di leggi esterne, ma bisogna puntare anche sulla autodisciplina delle categorie. Già dall'anno prossimo gli intermediari finanziari dovranno essere iscritti a uno dei due albi (quello delle Sim, per le imprese, o quello dei «promotori di servizi finanziari», per le persone fisiche). Chi tenterà di operare senza iscrizione, indipendentemente da eventuali altri comportamenti illeciti, rischierà da quattro mesi ai sei anni di reclusione e forti pene pecuniarie. «Noi chiediamo — ha spiegato Carbonetti — che l'accesso all'albo sia subordinato ad un periodo di praticantato, e non solo a un esame. Credo che per far capire alla gente se può fidarsi o meno di una persona che si offre di gestire il denaro altrui, possa contare di più l'appartenenza a un «club» con certi requisiti che non l'adempimento di sole formalità burocratiche». La legge prevede anche che il risparmiatore debba essere informato esplicitamente, per iscritto e in termini chiari, tutte le volte che la Sim o il promotore gli propongano operazioni dove potrebbe esserci un conflitto d'interessi per l'intermediario. «Certo — ha spiegato Carbonetti — non si potrà impedire a una società di fallire, ma i danni per i risparmiatori possono essere limitati».

TESORO

Fabbisogno in calo di 14.521 miliardi

ROMA — La spesa per interessi continua a pesare massicciamente sui conti dello Stato (nel '90 è ammontata in totale a 126.950 miliardi), ma sul fronte del disavanzo primario i progressi sono sensibili: lo scorso anno, secondo una nota riassuntiva inviata dal ministro Guido Carli alla commissione Bilancio della Camera, il fabbisogno del Tesoro al netto dell'onere per interessi (pari a circa 28.000 miliardi nel 1989) è diminuito di 14.521 miliardi, con una contrazione del 51,9%. Nel '90 — precisa il documento — il fabbisogno del settore statale si è attestato su 140.727 miliardi, in crescita di 4.589 miliardi (il 3,3%) rispetto a quello accertato per il 1989. Nel confronto con l'ultima stima, resa nota con la relazione previsionale e programmatica del settembre scorso, l'aumento del fabbisogno è stato di 227 mi-

liardi: «Tale risultato — sottolinea Carli — scaturisce peraltro da una significativa flessione degli introiti solo parzialmente compensata da una più contenuta dinamica dei pagamenti». Passando in rassegna le principali voci dei conti statali che si sono discostate dalle stime della relazione previsionale, Carli osserva che «il minor introito di 6.395 miliardi per entrate tributarie riflette fra l'altro minori regolazioni contabili di quote di gettito acquisite dalle regioni Sicilia e Sardegna per circa 2.000 miliardi». Quanto alla flessione rilevata per i contributi sociali (meno 1.427 miliardi) e nei trasferimenti dalle famiglie, il ministro precisa che «è stata anche determinata dallo slittamento al '91 di alcuni rinnovi contrattuali nel settore privato e dalla ritardata applicazione di quota parte dei contratti pubblici».

ANALISI DI ASSORETI

I Fondi scacciano anche la crisi

Nel secondo semestre del '90 incremento del 15,5%

MILANO — Molti italiani, malgrado la crisi del Golfo e la recessione, hanno investito la tredicesima in prodotti finanziari. Questo il primo dato che salta agli occhi esaminando le cifre (divise per trimestre) dell'Assoreti, l'organizzazione di categoria che raccoglie 35 delle 88 società di vendita di servizi finanziari «porta a porta» che operano nel nostro paese, che rappresentano però il 98 per cento della raccolta complessiva delle reti. Il 1990 è stato infatti il miglior anno per l'intermediazione finanziaria in Italia dopo il boom del 1986. Le società di distribuzione di valori mobiliari hanno chiuso l'anno con 22.835 miliardi di attività, il 20,15 per cento in più rispetto all'anno precedente. Secondo Paolo Santoro, segretario generale dell'Assoreti, il dato più rilevante è stato l'aumento di attività nel secondo semestre dell'anno scorso

(+15,5% rispetto allo stesso periodo dell'89, +63% rispetto al secondo semestre dell'88), cioè con la crisi del Golfo già in atto, e in particolare nell'ultimo trimestre dell'anno, con un incremento del 15,5% su quello precedente e del 17,4% rispetto allo stesso periodo del 1989. Dunque gli italiani si rivolgono sempre di più alle reti di consulenza finanziaria per impiegare i loro risparmi, malgrado la lieve flessione dei venditori «porta a porta» che sono calati da 16.385 del 1989 a 15.917 del 1990. In aumento le sottoscrizioni di fondi di investimento: quelli di diritto italiano hanno rappresentato nell'ultimo trimestre del '90 il 37,89% dell'intera attività delle reti. Meno del 47,91% del trimestre precedente (a fronte però di valori di intermediazione minori) ma molto più del 33,8% dell'ultimo trimestre '89. E sostanzialmente stabile, in-

vece, la quota di mercato delle reti (sia in forma diretta che in forma mista, cioè con la richiesta di sottoscrizione fatta presso uno sportello bancario e il cliente seguito dalla rete) nel collocamento dei fondi: l'88,5% a fine '90 contro l'89% registrato alla fine dell'anno precedente. In calo invece i fondi di diritto lussemburghese (nell'ultimo trimestre '90 hanno rappresentato il 2,17% dell'intermediazione, contro il 3,72% dello stesso periodo dell'anno precedente) e le gestioni patrimoniali (passate dal 9,87% al 5,85%). In flessione anche il collocamento di certificati di deposito bancari, passati dal 16,47% all'11,19%, mentre sono in aumento le richieste di prodotti di tipo assicurativo. Insomma gli italiani, davanti alla crisi, pensano più a diversificare il risparmio che ad aumentare la spesa. G. Med.

PER SOLLECITARE I PREPENSIONAMENTI E CONTESTARE I TAGLI IL SETTE MARZO NON SI VOLA

«Sull'Alitalia il governo non capisce», dice il sindacato

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Gli aerei non voleranno giovedì 7 marzo. E questa la risposta data dai sindacati all'Alitalia per il piano di emergenza che al primo posto prevede il taglio del 12,5% delle retribuzioni di tutti i circa 20 mila dipendenti della compagnia di bandiera. In realtà, però, lo sciopero è rivolto soprattutto contro il governo che Cgil, Cisl e Uil ritengono il «vero colpevole» per non avere voluto mettere mano al portafoglio e finanziare 1.500 prepensionamenti. Per inciso, anche il vertice dell'Alitalia e il suo

azionista di maggioranza (l'Iri) pensano che nella vicenda il governo si sia macchiato, quantomeno, di «insensibilità non giustificabile». Fedeli all'accordo di fatto: di considerare il governo il maggiore responsabile della vicenda Alitalia, sancito dai sindacati con i vertici aziendali, oggi Cgil, Cisl e Uil torneranno alla carica con il ministro dei trasporti Bernini. «Andiamo all'incontro — hanno avvertito i sindacati — per capire una volta per tutte le intenzioni del governo. Il nostro punto di riferimento è il piano Bernini che prevedeva di dare all'Alitalia

100 miliardi per i prepensionamenti e 250 per limitare gli effetti della guerra nel Golfo». In particolare, ai sindacati non va giù che Bernini, dopo avere sbandierato il suo piano di aiuti alla compagnia di bandiera, si sia lasciato convincere dai ministri finanziari (soprattutto il titolare del Bilancio, Pomici- no) a non farne di nulla, e anzi qualche giorno dopo abbia pubblicamente difeso l'indifferenza del governo per l'Alitalia. Che sarà un incontro rovente è dimostrato anche dalle accuse sempre meno velate che i sindacalisti nelle ultime ore han-

no rivolto al governo. Cgil, Cisl e Uil ricordano che i prepensionamenti sono stati concessi alle ferrovie, all'industria privata, mille miliardi sono stati trovati per gli incentivi ai ministeri, «mentre si dice no a 100 miliardi per l'Alitalia». Bersaglio privilegiato delle critiche, comunque, è il ministro del bilancio: «La posizione di Pomici- no è strumentale e mira a mettere sotto accusa Nobili e la gestione dell'Iri. Resta il fatto che la politica del governo è sbagliata e i prepensionamenti finora hanno risposto a pressioni lobbistiche». In effetti, le diversità di

trattamento negli ultimi anni ci sono state e notevoli. L'ultimo si ai prepensionamenti (per la verità all'inizio il ministro del lavoro Donat Cattin era contrario) è stato dato all'Olivetti in base alla considerazione che l'azienda di Ivrea cura «un settore di interesse nazionale». «Perché — replicano i sindacati — l'Alitalia non lo è?». Una doccia fredda alle tesi sindacali sul prepensionamento è venuta dal padre dello statuto dei lavoratori Gino Giugni e dal professor Sabino Cassese: meglio la cassa integrazione o altri ammortizzatori sociali come l'indennità di mobilità che i

costosissimi e improduttivi prepensionamenti. L'idea di Giugni e Cassese è che i prepensionamenti, mettendo di cumulare la pensione anticipata con la possibilità di continuare a lavorare, «sono proprio come buttare i soldi dalla finestra». Più funzionale, secondo Giugni, sarebbe il ricorso all'indennità di mobilità che contempla la possibilità della reintegrazione del lavoratore nella stessa azienda quando essa supera il momento di difficoltà, o in un'altra azienda. I sindacati non hanno replicato a Giugni e Cassese. Cgil, Cisl

e Uil, malgrado qualche piccola differenza al loro interno (ad esempio l'ex segretario della Cgil Pizzinato non è del tutto favorevole al prepensionamento), sono concentrati sull'obiettivo Bernini che «non può accettare senza battere ciglio la bocciatura del suo piano». E' anche una questione di affidabilità dell'interlocutore naturale dei rappresentanti dei lavoratori che altrimenti verrebbe meno. Insomma, il sindacato sulla vicenda Alitalia non esclude di arrivare alla «sfiducia ufficiale» nei confronti del ministro dei Trasporti.

BERLUSCONI

Nessuna «opa» sulla Standa ma uno scambio con la «Sb»

MILANO — Dopo settimane di voci e illazioni legate al rialzo del titolo in Borsa per la Standa sta per arrivare l'ora della verità. L'ipotesi dell'acquisto da parte della Fininvest di Berlusconi del supermercato bianzoli Sb (46 punti di vendita di cui 20 supermercati e quattro ipermercati), di proprietà della famiglia Franchini, sta prendendo sempre più consistenza e nonostante il silenzio dei diretti interessati negli ambienti imprenditoriali milanesi si parla di imminente conclusione dell'accordo, addirittura entro un paio di

giorni. Le modalità dovrebbero rimanere le stesse di cui si è parlato in questi giorni: Gianfelice Franchini, leader della famiglia di Lentate sul Seveso si siede sulla poltrona di amministratore delegato della «casa degli italiani» con una quota azionaria della società di Silvio Berlusconi che gli deriva dalla cessione della Sb. Dovrebbe invece cambiare, e non di poco, l'entità del pacchetto azionario di Standa destinato a passare nelle mani della famiglia Franchini.

IL CONFRONTO SINDACALE

Zanussi: quali strategie per l'avanzata a Est

PORDENONE — «La Zanussi riconferma il suo modello partecipativo di relazioni industriali e si dichiara disponibile ai conseguenti sviluppi innovativi, ampliando il confronto istituzionale ai temi chiave della politica degli investimenti e delle allocazioni industriali».

Lo ha affermato il presidente della Zanussi, Gian Mario Rossignolo, nell'incontro annuale tra l'azienda e le segreterie nazionali Fim, Fiom e Uilim, che si è svolto ieri nella sede dell'Associazione Industriale di Treviso.

Dopo aver fornito ai sindacati i dati sui risultati del gruppo e delle singole società nel 1990, il presidente — informa una nota — si è soffermato sulle prospettive e sugli obiettivi aziendali nel 1991, ribadendo tra l'altro l'interesse della Zanussi verso i mercati dell'Est europeo.

Affrontando i temi più strettamente legati alle relazioni industriali, è stato riconfermato dalla parte del carattere innovativo del recente accordo che ha portato all'istituzione dell'Osservatorio sull'andamento congiunturale e gli sviluppi strategici, alla costituzione della Commissione paritetica sulla formazione del personale e all'introduzione dell'outplacement per la gestione degli esuberanti.

Riguardo in particolare all'Osservatorio, è stato deciso che la prima riunione si terrà in tempi brevi per un esame degli effetti della guerra del Golfo sullo scenario economico e, per quanto riguarda le tematiche aziendali, dei risultati economico-finanziari della società del gruppo.

In quella sede si svolgerà anche un'approfondita valutazione congiunta sugli sviluppi della qualità totale.

La Zanussi ha invece espresso il rammarico per l'interruzione — avvenuta l'altra notte — delle trattative con le stesse organizzazioni nazionali sulla riforma dei diritti sindacali.

Aumento del capitale sociale da 15 a 20 miliardi di lire, intanto, per la Zanussi elettromeccanica, interamente controllata dalla capogruppo industrie Zanussi. La decisione è stata presa ieri nel corso dell'assemblea della società ed è finalizzata alla necessità di nuovi investimenti tecnici. E' stato integrato anche il consiglio di amministrazione, con l'ingresso di Luigi De Puppi, direttore generale della capogruppo di Pordenone.

La strategia di sviluppo per i prossimi mesi della società Zanussi (fatturato di 2.200 miliardi nel '90) punta ai mercati dell'Est europeo e in quelli extraeuropei; al momento i principali mercati di sbocco sono,

oltre all'Italia, Germania, Inghilterra, Francia, Svezia ed Olanda. In particolare, la Zanussi International (80 miliardi di fatturato nel 1990) continua a registrare un buon risultato nelle vendite di know how e di prodotti finiti proprio nei Paesi dell'Est.

Nel 1990 non vi è stato invece profitto per Zanussi sul mercato cinese a seguito del perdurare della crisi, crollato con i fatti di Tianamen che ha costretto l'azienda a tagliare la produzione di compressori per frigoriferi. E' di questi giorni però la notizia che Zanussi

ritenta a tornare al suo posizionamento di vendite in Cina, grazie ai buoni rapporti commerciali, cioè a giungere a 5 mila pezzi annui. Zanussi — ha ricordato il direttore generale della holding, Luigi De Puppi — è particolarmente impegnata nel programma europeo «Esprit» per dare contributo ai progetti di quella che sarà la casa automatica del futuro. E a questo fine la collaborazione tra il centro ricerche Zeltron di Zanussi ed il centro di Aeg prosegue nel campo delle applicazioni per gli elettrodomestici anche per il prossimo biennio. Zanussi dà lavoro a 13.981 persone; nel 1989 ne aveva 15.393 (la riduzione è da imputare alle dimissioni operate nella componentistica).

ERSA
Rilancio
agricolo

GORIZIA — Sotto la presidenza di Emilio del Gobbo si è riunito, nella sede di Gorizia il consiglio di amministrazione dell'Ersa (Ente regionale per lo sviluppo dell'agricoltura) il consiglio ha deliberato la concessione di garanzie fidejussorie a favore di cooperative agricole per un importo complessivo di quasi un miliardo e 300 milioni.

Sono stati inoltre approvati il progetto relativo al terzo lotto funzionale dei lavori di ristrutturazione dell'impianto irriguo dell'azienda agricola Pantanico di Beano di Codroipo e lo stato finale dei lavori inerenti l'installazione di undici stazioni meteorologiche automatiche complete di accessori, che sono già operative e che costituiscono la rete osservativa primaria del sistema agrometeorologico regionale.

CREDITO

La Banca del Friuli va in Borsa con il «Romagnolo»

BOLOGNA — Il Consiglio d'amministrazione del Credito Romagnolo si riunirà giovedì a Bologna per discutere del possibile passaggio al listino ufficiale del titolo dell'istituto, oggi quotato al cosiddetto terzo mercato. La discussione si è resa necessaria dopo che la Consob ha convocato i vertici del «Rolo» per valutare l'interesse della banca. «L'istituto bolognese fa parte di un lungo elenco di società quotate al terzo mercato, su cui, in previsione dell'istituzione delle Sim, abbiamo cominciato una ricognizione per accertare la loro disponibilità all'ingresso in Borsa — hanno riferito alla Consob —. Abbiamo convocato i dirigenti per sentire cosa ne pensavano. Siamo in attesa di una risposta, ma si tratta di una fase molto preliminare». Già nel 1987, l'assemblea dei soci del «Rolo» si era espressa a favore di una quotazione al listino principale, ma da allora molte cose sono cambiate. Dopo il controllo acquisito dal gruppo De Benedetti, la banca bolognese ha lavorato nell'ottica di un gruppo composito, con l'acquisizione della maggioranza della Banca del Friuli e della holding del parabancario Isefi. In questa strategia rientrano anche l'accordo commerciale siglato con Fondiaria e l'ingresso nel-

la compagine azionaria del «Rolo» della Banque nationale de Paris con il due per cento, il massimo consentito dallo statuto. L'ipotesi della quotazione in Borsa ha creato qualche perplessità tra i piccoli azionisti della banca che può contare oltre ventimila soci.

Alfredo Biavatti, presidente del collegio sindacale della banca, decano dei piccoli azionisti, «rappresentante di una quota di capitale del circa il sei per cento, ha invitato gli altri soci «a pensarci due volte». «Non è vero che sono in contrasto con gli altri azionisti — ha precisato — ritengo solo che l'invito della Consob, che non è un ordine, vada riflettuto seriamente. Ho fatto qualche controllo: al terzo mercato le perdite degli ultimi mesi sono state contenute al 2-3 per cento contro le percentuali del 50-60 per cento registrate da titoli quotati al listino principale. Al terzo mercato siamo più tranquilli». I piccoli azionisti romagnoli della banca (oltre il quattro per cento che fanno capo al commercialista Mario Luccacini) sono invece convinti che sia tempo di entrare in Borsa. «La Banca del Friuli è quotata al ristretto, l'Isefi al listino principale, non si capisce — ha sottolineato Luccacini — cosa ci stiamo a fare noi al terzo mercato».

FRATTOLIN NUOVO PRESIDENTE

Popolari: procede il piano di fusione

POLEMICA
La Cisl
sul salario

ROMA — La proposta di abolire la tredicesima mensilità, avanzata venerdì scorso dal segretario generale della Cgil, Bruno Trentin, è stata criticata dalla Cisl. «Quell'ipotesi — ha detto il segretario generale della Cisl, Fedele Pampo — non sta né in cielo né in terra. Tantomeno potrebbe realmente neutralizzare l'eccesso di consumi contenendo l'inflazione in determinati periodi dell'anno. E' evidente — ha aggiunto il segretario generale della Cisl — che taluni settori imprenditoriali plaudano a questa proposta, poiché la sua eventuale, anche se remota, realizzazione potrebbe costituire il primo passo verso una vera e propria eutanasia di alcune prerogative salariali. Per la Cisl, invece, si deve cominciare un confronto sui meccanismi di indicizzazione dei salari, per i quali — ha concluso Pampo — è necessaria una revisione che consenta una migliore tutela del potere d'acquisto delle retribuzioni».

UDINE — Presieduta dal dott. Lorenzo Pelizzo, si è svolta a Codroipo l'assemblea ordinaria del consorzio fra le banche Popolari del Friuli-Venezia Giulia, organismo che riunisce le sette banche Popolari aventi sede nella nostra regione: la Banca agricola Kmecka banka Gorizia, le banche Popolari di Cividale, di Codroipo, di Gemona, di Latisana, la banca Popolare FriulAdria e la banca Popolare Udinese. Complessivamente le Popolari regionali rappresentano una realtà di rilievo con oltre 8.200 miliardi di raccolta, tra diretta e indiretta, impieghi per cassa per 2.459 miliardi, 106 sportelli diffusi in regione e nel Veneto orientale e un azionariato composto da quasi 26.000 soci.

Il dottor Pelizzo, giunto al termine del suo mandato, ha illustrato l'attività dell'esercizio appena concluso, evidenziando i brillanti risultati ottenuti nonché i vari cambiamenti avvenuti in ambito consortile nel corso del 1990.

Il presidente ricordando le iniziative più significative avviate dal consorzio nei vari settori: marketing, pubblicità, ricerche, studi e statistiche, sponsorizzati in ambito culturale e sportivo, e l'attivi-

tà di formazione del personale, ha sottolineato i benefici ottenuti dalle banche aderenti e le interessanti economie di scala conseguite. Relativamente all'ipotesi di un'unica banca Popolare friulana, il presidente uscente ha evidenziato come al processo di semplificazione del sistema avviato a inizio dell'anno con l'avvenuta fusione delle Popolari di Pordenone, Tarcento e Cooperativa Operaia nella Banca Popolare FriulAdria, sia seguita la decisione della Popolare di Codroipo di confluire nella Banca Antoniana, impedendo così l'attuazione del processo fra tutte le Popolari friulane.

Peraltro proprio la decisione della banca codroipese ha rafforzato nelle rimanenti consorelle la volontà di pervenire all'obiettivo originario. Ed è prendendo atto di questa rinnovata determinazione che ha assunto la presidenza del consorzio per il prossimo biennio. Nello Frattolin, industriale edile e presidente della Banca Popolare di Latisana. L'assemblea, dopo aver proceduto alla sua elezione ha provveduto a nominare alla vicepresidenza Angelo Scotti, attuale presidente della banca Popolare FriulAdria.

CENTRALITÀ DELLO SCALO

Vantaggi al porto di Trieste dopo l'accordo di Monaco fra Baviera e Slovacchia



MONACO DI BAVIERA — Un decisivo passo avanti per la collaborazione tra Baviera e Slovacchia è stato compiuto con la recente definizione di un accordo riguardante i settori energetico e dei traffici.

L'importante atto, che potrà avere positivi riflessi anche per il Friuli-Venezia Giulia ed in particolare per il porto di Trieste, è stato sottoscritto dal presidente della Repubblica slovacca, Vladimir Meciar e dal presidente del libero stato di Baviera, Max Streibl ritratti nella foto (da sinistra) assieme al senatore Gunther Granser, presidente dell'Alpe Adria (società di promozione dello sviluppo economico operante in Baviera), nonché rappresentante del porto di Trieste.

UN CORSO A TRIESTE

Una lingua per intendersi nel «mercato globale»

TRIESTE — La globalizzazione dei mercati sta portando a profondi cambiamenti nel campo della comunicazione. Le aziende operano sempre meno in una sola area o in un solo Paese e devono imparare a lavorare e far lavorare un personale che ha lingue e culture profondamente diverse, come quella americana o europea o giapponese.

Il primo problema da superare è naturalmente quello della lingua — di solito l'inglese considerata ormai «lingua franca» — ma quando si opera all'interno di una azienda di livello internazionale o tra aziende di Paesi diversi il problema forse più importante è quello di trovare un comune «modus operandi». Anche a Trieste e in regione è stato realizzato un servizio avanzato per rispondere a queste esigenze, con l'organizzazione, nel prossimo mese

di marzo presso l'Hotel Marina d'Aurisina, di uno stage di formazione linguistica. Nel mondo degli affari e più in generale dell'economia — hanno detto gli organizzatori degli stage per conto della Leader per conto della società che opera nel settore della formazione, della lingua e della comunicazione — il problema non è più semplicemente quello della lingua, ma piuttosto quello della formazione linguistica in inglese che si concentra sui comportamenti culturali e sulle abilità manageriali relative alla gestione di riunioni, presentazione di relazioni di fronte a un pubblico internazionale e condurre trattative. Si tratta, in sostanza, di acquisire non solo una comune lingua degli affari, ma soprattutto approcci culturali e metodologie di lavoro comuni.

[f. d. c.]

Fideuram
ti dà una spalla!Assicurazioni Fideuram:
formule nuove
e un Consulente
al tuo fianco.

Alleviare il peso delle responsabilità è un tuo diritto. Mantenere e migliorare il tenore di vita è una tua esigenza. Grazie a Fideuram, oggi, tu hai uno strumento in più per assicurare a te e alla tua famiglia una vita serena. Con le Assicurazioni Fideuram, infatti, hai un Consulente a disposizione per affiancarti e consigliarti al meglio e tutta una gamma di formule assicurative nuove.

Polizze Previdenziali: programmi studiati per le tue esigenze per garantirti un futuro economicamente tranquillo.

Polizze Vita: diverse alternative per salvaguardare oggi la sicurezza economica futura della tua famiglia.

Polizze Salute: tutti i servizi essenziali per usufruire di una efficace assistenza sanitaria per te e per la tua famiglia.

Sono tutte formule assicurative personalizzate, realizzate e gestite da Fideuram Vita e Fideuram Assicurazioni, due Società del Gruppo IMI.

Per saperne di più
contatta l'Agenzia Fideuram più vicina.
l'indirizzo è sull'elenco telefonico,
oppure chiama il

NUMERO VERDE
1678-03058

FIDEURAM
La tua guida finanziaria e assicurativa

GRUPPO
IMI



ALFA 33. FINANZIAMO UN DESIDERIO.

**ALFA 33 E SPORTWAGON.
10 MILIONI DI FINANZIAMENTO
SENZA INTERESSI IN 18 MESI.**

Il piacere di guidare una 33 da oggi è anche finanziato. Presso i Concessionari Alfa Romeo, un numero limitato di 33 e di SportWagon subito disponibili in Concessionaria vi attende con una proposta estremamente vantaggiosa: 10 milioni di finanziamento rimborsabili, senza interessi, in 18 mesi*. Mettetevi oggi alla guida di una nuova 33. I Concessionari Alfa Romeo vi aspettano.

A PARTIRE DA L. 16.471.000 CHIAVI IN MANO.



È UN'OFFERTA ESCLUSIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO.

*Salvo approvazione di SIA per

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b Galleria Tergeste 11, telefono 365766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefono 0427/00641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289028. FIRENZE: viale Giovanni Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/369247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In tutte le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago, richieste di denaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti. La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigiani; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 580, numeri 2-4-5-6-7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-21-22-23-24-25-26-27 lire 1640.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio. Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato. Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI parrucchiera capace offri possibilità carriera. Tel. 309530. (A873) DIPLOMATI magistrali intenzionali a usufruire delle conoscenze acquisite nel corso di studio società a carattere nazionale seleziona 1 ambasciatore. PEUGEOT: 205 GTI. Sul nostro usato garanzia. VISITATECI! (A713)

5 Rappresentanti Piazzisti

AFFERMATA società operante settore attrezzature elettrodomestici per cure di bellezza, ricerca agenti mon/pluri mandati per sviluppo rete di vendita. Per primo colloquio di selezione telefonare Finanziaria generale servizi ricerca selezione 045/8000569. (GPD)

6 Lavoro a domicilio Artigiano

SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni cantine, eventualmente acquistando rimane. Telefonare 394391. (A52609)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378-813246. (A911) A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A939) A.A.A. DEI OLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A721) AUTOMOBILI ZANARDO via del Bosco 20, tel. 040/771970 vendita autovetture nuove e usate di tutte le marche permutiamo usato per usato. ALFA ROMEO: 164 Twin Spark full optional, 75 Twin Spark, Giulietta 2000, 75 1800, 33 SW 1500 4x4. FIAT tipo diesel: Regata SW, Regata 1600. OPEL: Rekord, Ford: Scorpio Ghia. BMW: 520 i full optional. CITROEN: Charleston. RE-

NAULT: 11 TLE. LANCIA: Thema 2000 IE aria condizionata, Thema turbodiesel full optional, Delta HF 1600 turbo. AU-TOBIANCHI: Y10, A112. VOLVO: 740 turbo 16 valvole full optional, 740 GLE SW, 480 turbo pelle aria condizionata. NISSAN: Blue Bird SLX 1600. FUORISTRADA: Mercedes 200 GE, Cherokee Limited turbodiesel. PEUGEOT: 205 GTI. Sul nostro usato garanzia. VISITATECI! (A713)

VENDÒ 500L 950.000, 126 1.700.000, 127, Panda 30. tel. 214885. (A52446) Y10 fire '87, '88, '89; GT i.e. '89; Delta '83, '84, '85; Prisma 1300, 1600 '83; Thema 2.000 i.e. '86, '88, Turbodiesel '89 full optional; Croma Cht 2.000 '89 tetto apribile; Tipo 1.600 Dgt '88; Regata 70, '84 1000S '83; Seat Furia '85; Mini Metro '82; Golf 1.300 Cl '89; Golf Gti 1.800 '87; Renault RS '84; Bmw 320; Peugeot 405 '88; Suzuki 410; Nis-

san Patrol Turbodiesel '87; Volvo 760 Turbodiesel '86. Ferrucci via Flavia 55. Tel. 040/820204-820214. (A099)

15 Roulotte nautica, sport

MOTORCAVAREAN Trieste invitando a visitare il nuovo centro in via dell'Istria 188 tel. 040/810387 vi offre: chiavi in mano Motorhome Mobivetta

Yacht 60 su Ducato Turbodiesel 46.500.000; Motorcaravan Roller Arno/Ford 30.000.000. Roulotte Roller da 6.300.000 a 16.000.000; carrelli tenda; tende veranda Eurotenda, Mehler, Nova. Vasto assortimento accessori/ricambi. Occasioni usati Himmer 521 15.000.000 Scout/C 17.000.000, Motorhome Pilote 800 L. 38.000.000. Officina e posteggio, sabato aperto. (A099) STOREBRO ROYAL made in Svezia 10 m, 2 motori Volvo turbodiesel 130 cv imbarcazione importante con 85 milioni di accessori vendesi con garanzia prezzo Officina Volvo De Marchi Monfalcone, 0481/410271. (A872)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

A.A. ALVEARE 040-724444 ricerchiamo urgentemente uso ufficio centrale e arredati non residenti; abbiamo numerose richieste. (A52274) CAMINETTO via Roma 13: cerca per propri clienti referenziati appartamenti in affitto o in vendita. Nessuna spesa a carico del proprietario. Tel. 040/60451. (A797)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039 - Padova 8720222 - Milano 02/76013731 - Mestre 5316444. (A099) AFFITTASI VERGERIO ufficio RAPPRESENTANTE piano terra interno passaggio proprio posto auto. 3 stanze + sopralco servizio autoriscaldamento. ESPERIA Battisti 4 tel. 040/750777. (A769) MERIDIANA 040/733275 affitto arredato non residenti soggiorno stanza stanzetta ripostiglio terrazza posto macchina luminoso ultimo piano. (A781) MULTICASA 040/362383 affitta camera, cucina, bagno, S. Giovanni, non residenti, ottimamente arredato. (A821) MULTICASA 040/362383 affitta zona Pam camera, cucina, bagno, arredato, non residenti. (A821)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A. ASSIFIN piazza Goldoni, 5: finanziamenti: es. 15.000.000, 36 rate da 534.000; 040/773824. (A896) A.A.A.A.A. A.A. «APEPRESTA» finanziamenti a tutti in 2 giorni. Artigiani - commercianti 15.000.000 in firma singola. Tel. 040/722272. (A888) A.A.A.A.A. A.A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga finanziamenti fino a 20.000.000 in firma singola anche con bollettini postali cessioni V a protestati. Tel. 040/764105. (A921) A.A.A. SAN GIUSTO credit prestati velocissimi fino 30.000.000. Bollettini postali. 040/302523. (A919) AGENZIA MERIDIANA 040/733275 cede avviata gastronomia, rosticceria pizze per asporto zona via Udine. (A904) AGENZIA meridiana 040/733275 cede buon prezzo licenza bar analcolico. (A904) AGENZIA MERIDIANA 040/733275 zona Sonno cede attività artigianale abbigliamento, mercerie, biancheria. (A904)

AGENZIA MERIDIANA 040/733275 cede licenza fototecnica compresi macchinari avviatissima trattativa riservata. (A904) CASALINGHE 3.000.000 immediati. Firma unica. Basta documento identità. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste, tel. 370980.

FINANZIAMENTI
a dipendenti - artigiani
commercianti - pensionati
FINO A 300 MILIONI
SENZA CANDIDATI
Esempi L. 5.000.000 60 rate x 119.300
L. 15.000.000 60 rate x 359.300
EROGHIAMO IN 24 ORE
NESSUNA SPESA ANTICIPATA
040/54523 - 0432/25207

DIRETTAMENTE eroghiamo piccoli prestiti immediati: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Massima riservatezza. Trieste, tel. 370980. (A14947) IMMEDIATI piccoli prestiti: casalinghe, pensionati, dipendenti. Firma unica. Riservatezza. Nessuna corrispondenza a casa. Trieste, tel. 370980.

Continua in 25.a pagina



MONDIALI Gioie e dolori della spedizione azzurra
TENDENZE Sci estremo: neve senza rete
TURISMO Les Diablerets la località ai raggi X
QUESTO E ALTRO SUL NUMERO DI FEBBRAIO

SHOESTYLE
Expo calzatura

26 - 27 - 28 FEBBRAIO 1991

**A BOLOGNA
SHOESTYLE
PRENDE PIEDE**

Ente Autonomo per le Fiere di Bologna
Piazza della Costituzione, 6 - 40128 Bologna
Tel. 051/282111 - Telex 51248 Fierbo
Telefax 051/282199

Per informazioni rivolgersi a:
SEGRETARIA OPERATIVA: G.P. Rappresentanze
Via Cavour, 114 - 48100 Ravenna
Tel. 0544/28294-5 - Telefax 0544/28294

ORGANIZZATA DA ENTE FIERE DI BOLOGNA
CON IL PATROGINO ANCI
ASSOCIAZIONE NAZIONALE CALZATURIFICI ITALIANI



6.55 «Uno mattina».
7.00 Tg1 Mattina.
10.15 «Provaci ancora Harry», telefilm.
11.40 Occhio al biglietto.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Piero Badaloni con S. Marchini, T. Cotugno presentano «Piacere Raiuno».
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 «Il mondo di Quar» A cura di Piero Angela.
14.30 Cronache dei motori.
15.00 A tu per tu con l'opera d'arte, Federico Zerli e «L'orto aperto».
15.30 «L'albero azzurro».
16.00 «Big».
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 «Italia ore 6».
18.45 Telesidney. Avventure in Tv. «LA MORGIE DI BOOGEDY», film (1987). Con Richard Masur e Mimi Kennedy (1.a parte). Almanacco del giorno dopo.
19.40 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 Tg1 Sette.
21.40 Raimondo e le altre.
23.00 Telegiornale.
23.10 Dalla sala degli amici della musica di Venna W. A. Mozart: Overture dal «Don Giovanni». Orchestra «Wiener Philharmoniker» diretta da Zubin Mehta.
24.00 Tg1 Notte - Che tempo fa.
0.20 Oggi al Parlamento.
0.25 «Mezzanotte e dintorni». Di Gigi Marzullo.
0.40 Dse: Blocknotes: appunti di cultura e di didattica.

7.00 «Punky Brester», telefilm.
8.00 L'albero azzurro.
8.30 La famiglia Drombusch, telefilm.
9.30 «Radio anch'io '91», con Gianni Bisiaschi.
10.20 Dse: Corso di spagnolo.
10.35 Dse: Corso di tedesco.
10.50 «Capitol». Serie Tv.
11.55 «I fatti vostri».
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene.
13.30 Tg2 Economia - Meteo 2.
13.45 «Beautiful». Serie Tv.
14.15 «Quando si ama». Serie Tv.
15.10 Detto fra noi, rotocalco del pomeriggio.
16.15 Tutti per uno.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Dal Parlamento.
17.10 Videocomic.
17.45 «Punky Brester», telefilm.
18.10 «Casablanca».
18.20 Tg2 Sportsera.
18.30 «Rock café».
18.45 «Hunter», telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 «HIT LIST - IL PRIMO DELLA LISTA». Film per la Tv (1989) (1.a visione). Regia di William Lustig. Con Jan Michale Vincent, Leo Rossi, Lance Henriksen (sottotitolato). Poliziesco.
22.05 Raidue presenta: «L'ispettore Sarti», telefilm.
23.15 Tg2 Pegaso. Fatti e opinioni.
24.00 Meteo 2 - Tg2 Oroscopo.
0.10 Appuntamento al cinema.
0.20 Cinema di notte: «MEZZO DOLLARO D'ARGENTO» (1966), film western. Regia di Paul Landes. Con Russ Tamblyn, Kieron Moore, James Philbrook.

12.00 Dse: Il circolo delle 12 (1.a parte).
14.00 Rai Regione. Telegiornali regionali.
14.30 Dse: Il circolo delle 12 (2.a parte).
15.30 Cicismo: 8.a settimana ciclistica internazionale (4.a tappa).
16.00 Football americano: partita di Campionato italiano.
16.40 Spaziolibero, confederquadri.
17.00 Schegge.
17.15 «I mostri», telefilm.
17.40 «Vita da strega», telefilm.
18.05 «Geo».
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai Regione. Telegiornali regionali.
19.45 «Blob cartoon».
20.00 «Blob, di tutto di più».
20.25 «Una cartolina» spedita da Andrea Barbato.
20.30 Corrado Augias risponde a «Telefono giallo».
22.45 Tg3 Notte.
23.30 Guerra senza fine. A cura di V. Razzini ed E. Sallustro. «I SACRIFICATI DI BATAAN» (1945), film. Regia di John Ford.

**DOMANI IN EDICOLA
C'È IL NUOVO
MAGAZINE ITALIANO TV
NON PERDERLO, È IL
SETTIMANALE TELEVISIVO
PIÙ INFORMATO
E COSTA SOLO 800 LIRE.**

Radiouno

Ondeverde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4241 e Autostrade. Ondeverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.45: Cinque minuti insieme: 6.45: Ieri al Parlamento; 7.40: Gr Regione; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 Speciale; 9: «Radiouno anch'io '91», conduce Gianni Bisiaschi; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: Il mago Merlinio; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda; 13.20: Radiodetector; 13.45: La diligenza; 14.04: Voci e musiche del mondo dello spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: «Oblio», settimanale di economia e lavoro; 16: Il pagione; 17.30: Radiouno jazz '91; 17.58: Ondeverde camionisti; 18.08: Le voci indimenticabili; 18.30: Musica del nostro tempo; 19.15: Ascolta si fa sera, rubrica religiosa; 19.20: Gr1 Mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobook, spazio multimedico; 20.20: Mi racconti una fiaba? Favole di ogni Paese; 20.30: Radiouno serata; 21.04: Napoli dei poeti; 21.32: Mythos; 22.30: Musiche di scena; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata; 23.20: Chiusura.

STEREOUNO
15: Festival; 15.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio: telenovelas, Beautiful, passanti e commenti; 16: Catene, gioco a premi; 16.30: Gr1 report; 17.45: Dediche e richieste... 18: I dischi più graditi

Raidue

Ondaverde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Raidue; 7.21: Bolmare; 8: Dse, un poeta, un attore, incontro quotidiano con la poesia del '900; 8.05: Raidue presenta, sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Martina e l'angelo custode»; 9.30: Largo Italia, '91, minicronache dal condominio; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video sport; 10.30: Radioudo 3151; 12.10: Gr Regione-Ondaverde; 12.49: Impara l'arte, consigli di disinteressati a premi; 14.15: Programmi regionali; 15: «Le letture da Capri»; 15.30: Gr2 Economia, media valve-bolmare; 15.45: Pomeridiana, avvenimenti della cultura e della società; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.55: Conversazione quaresimale del Gr2; 20.02: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 22.19: Panchina parlamentare; 22.48: Le ore della notte (2.a parte); 23.28: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studioudue; 16-17-18-19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci,

dischi in cerca della hit parade; 18.05: Long playing hit 2; 19.26: Ondaverde; due; 19.30: Gr2 radioseria-meteo; 19.55: Stereodue classic; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02-23.59: Fm musica; 21.15: Disconovita; 21.30: Hit 33, dischi caldi; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte-meteo, chiusura.

Radiotre

Ondeverde in collaborazione con Polstrada, Anas, Aci 4212 e Autostrade. Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
6: Preludio; 6.55: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina, i giornali del mattino (1.a parte); 10: «Il filo di Arianna»; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: Leggere il camerone, incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio (replica); 14: «Diapason»; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma «Orione»; 17.30: Conoscere: «Il grido dell'angelo: Rainer Maria Rilke»; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19: Terza pagina, quotidiano di cultura; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: La parola e la maschera, voci del teatro europeo di oggi; 22: Intermezzo; 22.35: Blue note; 23.25: Il racconto di ogni sera; 23.58: Chiusura.

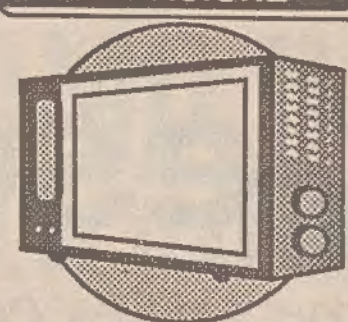
STEREONOTTE
Programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: «Dove si si suona», punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di Costanza Baracchini e Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte, On-

daverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Dischi caldi; 1.36: Le canzoni dei ricordi; 2.06: Musica di celluloido; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italiani graffiati; 3.36: Operette e commedie musicali; 4.06: Val col liscio; 4.36: Lirica e sinfonica; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dell'Italia; Ondaverde-notte. Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicinetra; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto indi la specie; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Italia:
15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'istria.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Spazio aperto; 8.40: Country club; 9.30: Obiettivo donna; 9.45: Musica orchestrale; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio del concerto e dell'opera lirica; 11.30: Ivan Cankar: Immagini dal sogno; 11.45: Cantautori italiani; 12: Anni d'argento; 12.20: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr2; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Attualità; 16: Noi e la musica; 16.45: Conversazioni quaresimali; 17: Notiziario; 17.10: Immagini poetiche; 17.40: Onda giovane; 19: Gr.

TELEVISIONE



ITALIA 1

«Delitti e profumi» con Jerry Calà



Nel film comico-poliziesco di Vittorio De Sisti «Delitti e profumi», che va in onda alle 20.30 su Italia 1, Jerry Calà (nella foto con Jenny Tamburi e Gegia) interpreta il detective di un grande magazzino.

Prima visione Tv, oggi alle 20.30 su Italia 1, di «Delitti e profumi», una commedia di Vittorio De Sisti con un cast di attori nostrani. Jerry Calà fa il detective in un grande magazzino, aiutato o meglio intralciato da un vice-commissario, impersonato da Umberto Smalla. Devono indagare sulla morte di quattro ragazze uccise da un micidiale profumo. Nel film comico-poliziesco, recitano anche Mara Venier, Eva Grimaldi e Lucrezia Lante della Rovere.
Su Retequattro alle 0.50 un film in prima visione tv per spettatori sentimentali: «Nostalgia di un amore» con Kevin Kline e Sissy Spacek. I due, un tempo amanti, si ritrovano dopo anni di lontananza. Lei è diventata una famosa fotoreporter, lui invece dirige un quotidiano. L'amore scoppia di nuovo.
Nella programmazione odierna di Telemontecarlo c'è da segnalare alle 15 «Violenza familiare», un film drammatico di Peter Werner con Levan Burton, Mike Farel e Karen Grassie. Infine, su Odeon-Triveneta, tra i film proposti oggi l'unico da notare è quello d'avventura «Sansone contro i pirati» in onda alle 20.30.

Sulle reti Rai

«Il primo della lista» di William Lustig

Oggi alle 20.30, in una serata contraddistinta da una scarsa offerta di film sulle reti Rai, Raidue propone in prima visione televisiva «Hit list - Il primo della lista», un poliziesco per la tv diretto da William Lustig e interpretato da Jan-Michael Vincent, Leo Rossi, Lance Henriksen. La storia ha le tinte forti tipiche del film di Lustig. Racconta la caccia, tra scene di violenza e inseguimenti mozzafiato, di un privato cittadino a un killer schizofrenico che ha massacrato per errore una tranquilla famiglia borghese.
Raitre alle 23.30 per il ciclo «Guerra senza fine», propone il film di John Ford «I sacrificati di Bataan», con John Wayne, Robert Montgomery e Donna Reed. Amicizia cameratesca, sentimenti e coraggio sono gli ingredienti delle imprese disperate dei componenti di una pattuglia americana di motosiluranti, circondata dall'esercito giapponese in un'isola del Pacifico durante la seconda guerra mondiale.

TV/RAIDUE

Gemma farà l'intellettuale

Nuovo ruolo per il popolare attore in «La moglie nella cornice»

PARIGI — «Ho accettato con entusiasmo di interpretare il personaggio di Alberto Fortis, avvocato, intellettuale, perché è molto diverso da me, anche cinematograficamente: non mi considero certo un intellettuale e vengo dal cinema popolare. Il ruolo mi piace anche perché non devo mettere a nudo me stesso: sul set di «La moglie nella cornice», Giuliano Gemma parla del film in lavorazione a Parigi, con la regia di Philippe Monnier, tratto dal romanzo di Maria Venturi di cui sono state vendute in Italia oltre 60 mila copie.
La miniserie (tre puntate da cento minuti l'una) è prodotta per Raidue dalla Tpi di Giuseppe Giacchi e Guido De Angelis, con Antenne2 e Beta Taurus, come altre due serie tratte da romanzi della Venturi: «Una storia spezzata» di Andrea e Antonio Frazzi, con Barbara De Rossi e Jean Dabrie, che sarà presentato in aprile al primo festival televisivo internazionale «Umbrification» nella sezione inediti, e andrà in onda in autunno, appunto su Raidue. In quanto al terzo, «il cielo non cade mai», i cui diritti furono acquistati prima dell'uscita del libro (160 milioni) in tutto per la trilogia, si è ancora in fase di sceneggiatura, ma le riprese dovrebbero comunque incominciare entro l'anno.
Il budget di 19 miliardi di lire per le tre miniserie — finanziato al 50 per cento dalla Rai

— è, secondo Giuseppe Giacchi, giustificato dalla necessità di fare un prodotto di qualità, evitando di cadere nello stile «telenovela». Se Gemma ha accettato il ruolo perché diverso da lui, Corinne Touzet («La souricière» di Bellocchio con Beatrice Dalle) è entusiasta del personaggio dell'eroina di «La moglie nella cornice» per il motivo opposto: «Joanna mi somiglia molto, non perché è fotomodella — dice — ma nel carattere. E' una donna integra, romantica nel senso genuino del termine e ricca di sfumature». L'amore tra Joanna e Alberto nascerà grazie alla tenera amicizia tra la ragazza e Pietro, il figlio di Fortis, interpretato da Matteo Mobilio («Non aprire all'uomo nero» con Gemma e «Blu elettrico» con la Cardinale). Maria Venturi è soddisfatta dalla sceneggiatura di Gianfranco Clerici (che firma anche, con Vincenzo Mannino, quella di «Una storia spezzata»). «La moglie nella cornice», le cui riprese si sposteranno a Roma nei prossimi giorni, sarà presentato in aprile al Mp-Tv di Cannes. Nel frattempo, la Tpi sta mettendo a punto un'altra ambiziosa produzione Raidue: «Bel Ami», tratto dall'omonimo romanzo di Guy de Maupassant, le cui riprese cominceranno entro quest'anno.



Giuliano Gemma protagonista del film di Monnier.

TV/RAITRE

«Telefono giallo»: si indaga sul delitto della Versilia

ROMA — Al delitto della Versilia, uno dei casi giudiziari più inquietanti che ha coinvolto con maggiore intensità la pubblica opinione, sarà dedicata la puntata odierna di «Telefono giallo», in onda alle 20.30 su Raitre. Alle 2 di mattina del 17 luglio 1987, nel garage della sua abitazione a Forte dei Marmi, massacrato da 18 coltellate, viene trovato il corpo di Luciano Iacopi, 69 anni, ricco possidente immobiliare e uomo d'affari sospettato di usura. Le indagini, che all'inizio battono la pista della vendetta ad opera di un debitore, imboccano rapidamente la strada dell'omicidio. Vengono arrestati e processati la moglie delle Iacopi, Maria Luigia Redoli, il giovane amante Carlo Cappelletti, i figli Tamara e Diego. Tutti vengono assolti dalla Corte di Assise per non aver commesso il fatto. Ma in Corte d'Appello la sentenza viene rovesciata: la moglie e l'amante vengono condannati all'ergastolo. Il caso della Versilia resta comunque aperto. L'ultima parola spetta alla Cassazione.

TV/RAIUNO

Anno mozartiano a Vienna: il concerto di apertura

ROMA — In due serate, oggi e domani alle 23.10, Raiuno trasmette il Concerto registrato il 13 gennaio scorso in occasione della solenne apertura dell'Anno mozartiano dalla grande sala degli Amici della musica di Vienna, che ormai tutti conoscono grazie al Concerto di Capodanno. Sotto l'autorevole bacchetta di Zubin Mehta, i leggeri e spumeggianti valzer degli Strauss cedono questa volta il passo a tre fra i più significativi titoli di Mozart nelle ma-

ni dei «Wiener Philharmoniker». Oggi spicca l'ouverture del «Don Giovanni» — sette minuti di musica, quanto basta per ricordare la drammatica disputa tra don Giovanni e la statua del Commendatore — e la Sinfonia concertante per violino, viola e orchestra in mi bemolle maggiore K364. Domani sera i Wiener Philharmoniker si produrranno in uno dei loro cavalli di battaglia: la Sinfonia in do maggiore K551 del 1788 conosciuta come «Jupiter».



13.30 Basket: Campionato serie A1 maschile. Pallacanestro Napoli-Stefanel Trieste.
15.15 Medicina in casa (ospite il prof. Ettore Campallia).
16.15 Film: «VALE DEL TRAMONTO».
18.00 Cartoni animati.
19.15 Tele Antenna notizie. Top handball.
20.00 Documentario: Il richiamo degli abissi.
20.30 Film: «L'ASSALTO DEGLI APACHES».
22.25 «Il Piccolo» domani.
23.15 Tele Antenna notizie. Top handball.
23.25 Telefilm: Pugnali e veleni.
24.15 «Il Piccolo» domani (r.).



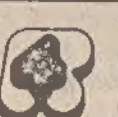
Sissy Spacek (Rete4, 0.50).



8.00 Telefilm: La famiglia Brady.
8.25 Premiere.
8.30 Film: «LA MOGLIE SCONOSCIUTA». Con Sal Mineo, Christine Carere. (Usa 1959).
10.20 Premiere.
10.25 Talk-show: Gente comune.
11.45 Quiz: Il pranzo è servito.
12.35 Quiz: Tris.
12.55 Canale 5 news.
13.20 Quiz: O.k. il prezzo è giusto.
14.20 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Ti amo parliamone.
15.55 Premiere.
16.00 Cartoni: Bim bum bam.
18.14 Un minuto al cinema.
18.15 Telefilm: I Robinson.
18.40 Canale 5 news.
18.45 Quiz: Il gioco dei 9.
19.35 Tra moglie e marito.
20.15 News: Radio Londra, conduce Giuliano Ferrara.
20.25 News: Striscia la notizia.
20.40 Show: Bellezza sulla neve.
22.40 News: Speciale sul film «VOLERE E VOLARE».
23.10 Maurizio Costanzo show.
24.00 Canale 5 news.
1.00 Premiere.
1.15 Striscia la notizia.
1.30 Telefilm: Marcus Welby.



6.30 Studio aperto-Emergenza Golfo.
7.00 Cartoni: Ciao ciao mattina.
8.30 Studio aperto.
8.45 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.45 Premiere.
9.50 Telefilm: La donna bionica.
10.45 Telefilm: Sulle strade della California.
11.45 Studio aperto.
12.00 Telefilm: T.J. Hooker.
12.55 News: Un minuto al cinema.
13.00 Telefilm: Happy days.
13.30 Cartoni animati: Ciao ciao.
14.30 Gioco: Urka.
15.30 Telefilm.
16.00 Teleromanzo: Compagni di scuola.
16.30 Telefilm: Simon and Simon.
17.30 Studio aperto.
18.00 Premiere.
18.05 Telefilm: Mai dire sì.
19.00 Telefilm: Mac Gyver.
20.00 Cartone animato: Peter Pan.
20.30 Film: «DELITTI E PROFUMI» (Prima visione Tv). Con Jerry Calà, Umberto Smalla. (Italia 1988). Commedia.
22.35 Sport: L'appello del martedì.
24.00 News: Premiere.
0.05 Telefilm: Cin cin.
0.35 Studio aperto.
1.05 Telefilm: Kung fu.



8.45 Teleromanzo: Così gira il mondo.
9.10 News: Premiere.
9.15 Telenovela: Senorita Andrea.
9.45 Telenovela: Per Elisa.
10.45 Telenovela: Senora.
11.40 News: Premiere.
11.45 Telenovela: Topazio.
12.45 Rubrica: Buon pomeriggio.
12.50 Telenovela: Ribelle.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.45 Telenovela: La mia piccola solitudine.
15.15 Telenovela: Piccola Cenerentola.
16.15 Teleromanzo: La valle dei pini.
16.45 Teleromanzo: General Hospital.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.20 Un minuto al cinema.
18.25 Quiz: Carl genitori.
19.00 Show: C'eravamo tanto amanti.
19.30 Attualità: Linea continua.
19.40 Telenovela: Marilena.
20.35 Attualità: Linea continua.
23.00 News: Ciak.
23.45 Sport: Il grande golf.
0.45 News: Premiere.
0.50 Film: «NOSTALGIA DI UN AMORE». Con Sissy Spacek, Kevin Kline (Usa 1986).

ITALIA 7-TELEPADOVA

12.30 Samba d'amore, telenovela.
13.15 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
13.45 Usa today, news.
14.00 Incatenati, teleromanzo.
14.30 Il profumo del successo, telefilm.
15.00 Andrea Celeste, teleromanzo.
16.30 Andiamo al cinema.
16.45 Rambo, cartoni.
17.15 Motori in pista, cartoni.
17.45 Automodelli, cartoni.
18.15 I cavalieri dello zodiaco, cartoni.
18.45 Tommy la stella dei Giants, cartoni.
19.15 Usa today, news.
19.30 Agente Pepper, telefilm.
20.30 «ORMAI NON C'E' PIU' SCAMPO», film. Con Paul Newman, Jacqueline Bisset. Regia di James Goldstone.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smalla.
23.30 Andiamo al cinema.
23.45 «MAZZABUBU».
CANTANTE CORNA STANNO QUACQUA», film. Con Giancarlo Giannini, Nadia Cassi.
1.30 Colpo grosso, (r).

TMC

12.00 A pranzo con Wilma.
12.30 Doris Day show, telefilm.
13.00 Oggi's news, telegiornale.
13.15 Sport news, Tg sportivo.
13.30 Tv donna, rotocalco di attualità al femminile.
15.00 Il film di Tv donna «VIOLENZA FAMILIARE» (Usa 1978). Drammatico.
16.50 Tv donna (2.a parte).
18.10 Autostop per il cielo, telefilm.
19.15 Ora locale, talk-show.
20.00 Tmc news, telegiornale.
20.30 Ho fatto 13!!!
22.30 Crono, tempo di motori.
23.10 Stasera news, telegiornale.
23.40 Marisa Monti in concerto.
0.40 Cinema di notte: «IL CONFLITTO», film. (Usa 1973). Drammatico.
TELE + 3
«LE RAGAZZE DI PIAZZA DI SPAGNA». Film. Con Lucia Bosé, Marcello Mastroianni. Regia di Luciano Emmer. (Italia 1952). Drammatico. (Ogni due ore dall'1.00 alle 23.00).

TELEFRIULI

13.40 Telenovela, «Tra l'amore e il potere».
14.15 Telenovela, «Cuori nella tempesta».
16.00 Ciao ragazzi.
18.00 Telenovela, «Vite rubate».
19.00 Maramao, giochi in diretta.
19.30 Telefilm: La sera.
20.00 Regione Verde, rubrica di agricoltura.
20.30 Sceneggiato: All'ultimo sangue.
21.30 Il grande pianeta, documentario.
22.30 Telefilm: Vite rubate.
23.00 Film: «VIVERE GIOVANE».
TELE + 2
20.15 «Eroi», profili di grandi campioni: Eustavo Thoenel.
20.30 Atletica leggera: meeting indoor di Budapest.
22.30 «Oiettivo sci», rubrica di sport invernali.
23.30 «Usa sport», rubrica di sport americani.
0.30 Pallavolo, campionato italiano serie A1: Gabeca Montichiari-Messagero Ravenna (replica).

ODEON-TRIVENETA

17.00 Film: «CAPITANI DI VENTURA». Con Mario Petri, Wandisa Guida.
19.00 Antiprimo cinematografico.
19.30 Mini, cartoni.
20.00 Flash Gordon. Telefilm.
20.30 Film: «SANSONE CONTRO I PIRATI». Con Kirk Morris, Margaret Lee, Daniele Vargas.
22.00 Gli inafferrabili. Telefilm.
23.00 Film: «L'ARBITRO». Con Lando Buzzanca, Joan Collins, Marisa Solinas.
1.00 Programmi notturni.
TELE + 1
20.30 Film: «UN GRANDE AMORE DA 50 DOLLARI». (Replica).
22.30 Film: «UN UOMO DA MARCIAPIDE». (V. m. 14). Con Dustin Hoffman, John Voight, Sylvia Miles. (Usa 1969). Drammatico.
0.30 Film: «IL PRESAGIO». (V. m. 14). Con Gregory Peck, Lee Remick, David Warner. (Usa 1976). Orrore.

TELECAPODISTRIA

19.20 Videoguida.
19.25 Lanterna magica, programma per i ragazzi.
20.00 «LA VALLE DELL'ORSO». Film (Usa 1987). Con Richard Egan, Peter Graves.
21.30 Dottori con le ali, telefilm.
22.15 Estrazioni del lotto.
22.20 Telegiornale.
22.30 Rubrica sportiva.
TELEQUATTRO
12.50 Il caffè dello sport (replica).
13.50 Fatti e commenti.
14.00 Il caffè dello sport (replica).
19.00 Del e vai.
19.30 Fatti e commenti.
22.35 Fatti e commenti (replica).
23.05 Coppa Trieste (replica).
TVN
19.30 Tvm notizie.
20.30 «Montina», telefilm.
20.55 «CRIMINALI A HONG KONG», film.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «IL GIGANTE», film.

SALVE. LO SAI QUANTI CAPELLI ABBIAMO IN TESTA?

Se hai ancora TUTTI I CAPELLI

Se hai ancora tutti i capelli, puoi contarne all'incirca 150.000 (ovvero una media di 140 per ogni centimetro quadrato di superficie cranica), distribuiti secondo uno schema preciso e rigoroso a forma di spirale il cui punto di origine coincide con la sommità del capo. Forse non te ne rendi conto, ma possiedi un vero e proprio patrimonio da salvaguardare e gestire con la massima cura. I tuoi capelli, belli e sani, possono diventare ancor più belli e ancor più sani e salvi coi trattamenti specifici TRICOSIL® FORTE effettuati presso i nostri Centri.

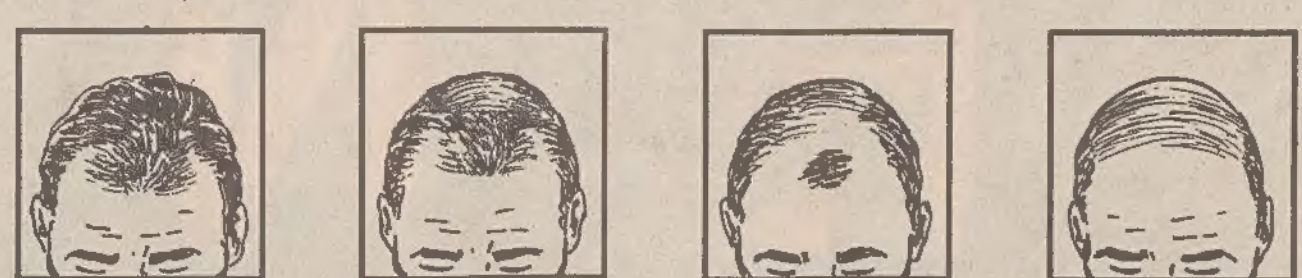
Se invece stai PERDENDO I CAPELLI

O vai soggetto a fragilità, assottigliamento, forfora, desquamazione, seborrea, prurito, ecc. è difficile fare una stima numerica poiché ti trovi in una fase dinamica e progressiva di danneggiamento. La situazione è anomala per cui occorre reagire e intervenire con tempestività. I trattamenti personalizzati TRICOSIL® FORTE di recupero, normalizzazione e mantenimento effettuati presso i nostri Centri garantiscono il miglior risultato contro le anomalie dei capelli e del cuoio capelluto al fine di prevenire la calvizie. È come in odontoiatria: con la prevenzione si salvano molti denti, che altrimenti finirebbero per cadere. I capelli, però, quando sono malati, a differenza dei denti, non dolgono e per mancanza di questo "campanello d'allarme" spesso il problema è rimandato col rischio di arrivare quando è ormai troppo tardi.



Se hai già PERSO MOLTI CAPELLI

e hai un diradamento o una calvizie sul tipo dei casi qui illustrati madre natura te ne ha già tolti un numero compreso all'incirca fra 15.000 e 40-50.000.



Vuoi sapere come porre rimedio a questo problema? Premesso che il tuo sia un caso di calvizie con una perdita progressiva e costante di capelli, per cui la tricologia nulla può fare, ti porto un esempio che arriva ai capelli partendo dalla bocca, o meglio dai denti. Compresi i 4 del giudizio (per qualcuno del "supplizio") essi sono 32, distribuiti e suddivisi come appare da questo schema ad uso odontoiatrico. Metti caso che qualche dente si perda per la via (capita, purtroppo). Che cosa fai, allora? Non ci pensi più di tanto e decidi di rimettere le cose a posto, ovvero ricorri al dentista per riavere i denti persi. Spendi soldi, ma a ragion veduta: negli anni novanta, avere una bella dentatura completa per meglio svolgere la funzione masticatoria e, perché no, per mostrare uno smagliante sorriso, è un'esigenza avvertita e acquisita dalla maggior parte degli individui. Lo stesso è per i capelli i quali non servono soltanto per proteggere il capo dal sole, dal freddo e dagli urti, ma assolvono soprattutto ad una funzione estetica e psicologica: una folta chioma, da che mondo è mondo, conferisce bellezza al volto e ringiovanisce l'aspetto aumentando fascino, sicurezza e personalità. Se allora decidi di mettere le cose a posto, noi siamo in grado di farlo mettendoti i capelli gradualmente, uno alla volta, con distribuzione naturale. Così la tua trasformazione (seppure in meglio!) non sarà immediata e nessuno si accorgerà dove sono stati messi capelli. Questo procedimento è consigliabile anche ai più giovani i quali potranno, grazie all'infoltimento graduale evitare l'inevitabile di vasti diradamenti e della calvizie. Il principio al quale il nostro metodo esclusivo si ispira è semplice e logico e, come tutte le cose semplici e logiche, risolve completamente il problema. In altre parole, dove mancano 5.000 capelli si mettono 5.000 capelli o poco meno; dove mancano 40.000 capelli si mettono 40.000 capelli o poco meno. Se è vero che oggi, grazie alle tecniche perfette e ai bravi dentisti, è possibile ottenere una splendida bocca senza controindicazioni, è

altrettanto vero che noi, dopo 23 anni di studi, esperienze e ricerche, siamo in grado di offrire una splendida testa di capelli senza alcuna controindicazione e per di più completamente sicura sotto ogni aspetto. Osservate le mie foto, ne sono una prova: io stesso ho messo 42.000 capelli. Questo procedimento viene eseguito in esclusiva soltanto presso i nostri Centri. La garanzia del risultato non è data soltanto dai 23 anni di attività nel settore, ma anche dai 210 operatori che lavorano continuamente nella ricerca tricologica applicata. Per dare il mio contributo alla ricerca dei miei laboratori, ho voluto personalmente sperimentare su di me, nell'arco di questi anni, alcune tecniche alternative spesso decantate come "grosse novità", ma nessuna è stata in grado di soddisfarmi. Il mio procedimento esclusivo non ha risolto soltanto il mio problema, ma soprattutto ha risolto completamente il problema di migliaia di persone, nella stragrande maggioranza giovani con età compresa tra i 19 e i 30 anni, che hanno ritrovato felicità e sicurezza. Tutte persone che, essendo fortemente assillate dalla calvizie, hanno affrontato il problema in modo risoluto e senza vergogna.

Come non veniamo più derisi se diciamo che ci siamo messi i denti mancanti, spesso più belli degli originali, o se ci sottoponiamo a visite odontoiatriche di controllo per prevenire eventuali danni, così sta accadendo la stessa cosa per quel che riguarda i capelli. Quindi, visto che mettere i capelli è un bisogno culturale ed estetico acquisito dall'uomo moderno, a questo proposito ricordo soltanto che non ha senso, in una calvizie estesa o anche piccola ma collocata nel frontale, accontentarsi di mettere 4 o 5 mila capelli distribuiti in modo innaturale per essere poi condizionati da una pettinatura a riporto, fissata con lacca: se ne mancano 15.000, occorre metterne 15.000! Per dare maggior forza a queste mie argomentazioni, ti invito presso i miei Centri dove, a titolo gratuito, ti informeremo su tutto quanto devi sapere e ti mostreremo vari casi non risolti che a causa dei pochi capelli messi in testa non sono altro che illusioni e nulla più. Oggi giorno esistono ancora molti scettici per cui "quel che non si vede non è, quindi non può esistere". Esiste invece, altrove se esiste!



COMPILA RITAGLIA IMBUSTA E SPEDISCI LA CEDOLA DI TUO INTERESSE AD UNO DEGLI INDIRIZZI RIPORTATI NELLA PAGINA.

MANDACI 5-6 CAPELLI, COMPLETI DI BULBO, PROVENIENTI DALLA PARTE SUPERIORE DELLA TESTA. Li analizziamo gratuitamente e ti comunichiamo subito l'esito. Ti insegneremo inoltre come effettuare correttamente le pratiche quotidiane per l'igiene del cuoio capelluto e la salvaguardia dei capelli.

APPLICARE QUI I CAPELLI FERMANDO CON ADESIVO

NOME _____ COGNOME _____

VIA _____ N° _____

CITTA' (o CAP) _____ TEL. (o pref.) _____

PROFESSIONE _____ ETÀ _____

CI SONO CALVI NELLA FAMIGLIA? (SBARREARE CON UNA X LA CASELLA CORRISPONDENTE ALLA RISPOSTA): ☐ SÌ ☐ NO

SE SÌ, QUALE È IL GRADO DI PARENTELA? (NONNI, GENITORI, FRATELLI): _____

PRATICHI QUALCHE SPORT? ☐ SÌ ☐ NO SE SÌ QUALE? _____

RICHIESTA DI PREVENTIVO E CONSULTO GRATUITO CON GARANZIA DI MASSIMA RISERVATEZZA.

Vogliate comunicarci GRATUITAMENTE l'esito del preconsulto ed il preventivo con la soluzione ottimale CAPELLI NATURALI A CONTATTO* RELATIVA AL MIO CASO.

IL MIO CASO È (SBARREARE CON UNA X LA FIGURA CHE PIÙ CORRISPONDE AL PROPRIO CASO).



NOME _____ COGNOME _____

VIA _____ N° _____

CITTA' (o CAP) _____ TEL. (o pref.) _____

PROFESSIONE _____ ETÀ _____

EVENTUALI CONSIDERAZIONI _____

CONSULTO GRATUITO

TRIESTE:

Via Martiri della Libertà, 7
Tel. (040) 368417-9
fax (040) 368425

UDINE:

Viale Ungheria, 121 - Tel. (0432) 507335

PORDENONE:

Via Marconi, 13 - Tel. (0434) 524027

CENTRO
Cesare Profazzi

PERCHÉ CAPELLI È BELLO



Caffè Splendid
presenta
VOTA '90
CINEMA

Continua un grande referendum per tutti i lettori con fantastici viaggi nei paradisi del cinema a Hollywood e Cannes

Partecipare è facile: Vedi il film che Splendid ti propone questa settimana, poi compila il tagliando "Referendum Vota Cinema '90" di questa pagina e spedisce alla casella postale indicata.

Tutti i tagliandi pervenuti entro il 31/3/91 parteciperanno all'estrazione dei seguenti premi, che avverrà entro e non oltre il 10/4/91:

5 viaggi più soggiorno di una settimana a Hollywood per due persone nel mondo del cinema da utilizzarsi entro il 30/11/91.

10 viaggi più soggiorno di una settimana a Cannes, per due persone, in occasione del Festival del Cinema o in altra data, comunque entro il 30/11/91.

I vincitori saranno avvertiti per telegramma entro 10 giorni dalla data di estrazione.

Caffè Splendid ti augura buon divertimento e buona fortuna.

il silenzio degli innocenti
jodie foster/anthony hopkins/scott glenn
diretto da jonathan demme

ORION CDI

Nome _____ Cognome _____

Via _____ CAP _____

Città _____ Tel. _____

Assegna un voto - da 1 a 10

All'autore protagonista _____ Voto ☐

All'attrice protagonista _____ Voto ☐

All'film _____ Voto ☐

Spedisci questo tagliando a:

Referendum Vota Cinema '90 - Clipper
C.P. 503 - 20185 Milano

Continuaz. dalla 22.a pagina

IN giornata fino a 3.000.000 finanziamenti casalinghe pensionati dipendenti 040/773824. (A96)

OMEGA cedesi abbigliamento centralissimo, massimo passaggio, 80 mq. Trattative riservate. C.so Italia 21. 040-370021. (A795)

VENDESI eventualmente affittasi bar-ristorante in Gorizia da poco ristrutturato, buone possibilità, prezzo interessante, trattativa riservata. Scrivere: cassetta n. 17/H Publied 34100 Trieste. (B003)

ZONA industriale 5000 mq. piazzale con capannone e uffici recenti, ottimamente collegato frazionabile vendesi. Scrivere a cassetta n. 3/H Publied 34100 Trieste. (A884)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. CERCHIAMO appartamento soggiorno due/tre stanze cucina. Disponibili fino 250.000.000 contanti. Faro 040/729824. (A017)

B.G. 040/272500 cerchiamo terreno edificabile zona Domio/Comune S. Dorligo, Muglia, pagamento contanti o permuta con vilino. (A04)

B.G. 040/272500 cerchiamo appartamento bistranze, soggiorno, cucina, servizi, possibilmente terrazza, garage, zone Campi Elisi. S. Giovanni. S. Luigi. (A04)

CONTANTI acquisto solo da privato appartamento in Trieste soggiorno 1-2 camere cucina bagno telefonare Trieste 040/734355. (A014)

GEOM. SBISA: cerca VILLET- TA mq 120 circa massimo 350.000.000 per cliente reale. 040/942494. (A770)

PRIVATO compra appartamento 2 stanze, cucina, bagno, possibilmente periferia pagamento contanti. Telefonare 040/946269. (A900)

RABINO cerca per propria clientela appartamenti e/o casette in Gorizia e provincia. Garantiamo definizione immediata e assoluta competenza. 0481/532320. (B003)

VESTA cerca appartamenti per nostri clienti da 1-2 stanze soggiorno cucina servizi zone centrali e periferiche. Telefonare 040/730344. (A784)

VILLA a casa con giardino anche da ristrutturare acquisto urgentemente definendo immediatamente 040/369710. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite

A. QUATTROMURA San Giusto recente ottimo salone tinello quattro camere cucinino bagno poggiosi 265.000.000. 040/578944. (A801)

ABITARE a Trieste. Garibaldi. Soleggiatissimo. Salone cucina quattro camere bagno 040/371361. (A792)

ABITARE a Trieste. Sistiana. Ville singole con giardino. Nuove costruzioni. Salone cucina tre camere due bagni taverna lavanderia garage. Personalizzazione finiture interne. 040/371361. (A792)

ACROPOLI 040/371002 Bonomea villino recente panoramico salone 4 matrimoniali servizi terrazzi box giardino alberato. Altro simile Altipiano nuovo con rifiniture signorili. (A022)

ACROPOLI 040/371002 Gretha in costruzione case accostate signorili panoramicissime con alloggi salone 2 stanze servizi poggiosi mansarda o taverna giardini propri box. (A022)

AGENZIA GAMBÀ 040/768702 ZONA FORAGGI soleggiatissimo IV piano ascensore riscaldamento salone due matrimoniali cucina abitabile bagno stanzino cantina poggioso ottimo stato. (A785)

AGENZIA GAMBÀ 040/768702 locale affari adatto anche ufficio. (A785)

AGENZIA GAMBÀ 040/768702 Ginnastica tre stanze cucina bagno ripostiglio adatto studio. (A785)

AVVISO AI SIGNORI CARICATORI E RICEVITORI DELLA SOUTH AFRICA CONFERENCE

La Conferenza informa che l'attuale bunker surcharge diminuisce dal 7,06% (positivo) al 6,16% (positivo) a partire dal 1.0 marzo 1991. Questo valore, fatta salva la procedura di variazione repentina e radicale dello stesso rimarrà in vigore per tutto il mese di marzo 1991. La prima nave interessata sarà la m/n «Nuova Europa» vg. 195 in partenza da Trieste il 23/3 e da La Spezia il 27/3. La stessa percentuale verrà naturalmente applicata ai viaggi di ritorno dall'area Walvis bay/Beira a partire dalla t/n «Oranje» vg. 693.

la pubblicità è notizia per la pubblicità rivolgersi alla

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7. tel. (040) 366565-367045-367538. FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74. tel. (0481) 34111. FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20. tel. (0481) 798829. FAX (0481) 798828 ● UDINE - Piazza Marconi 9. tel. (0432) 506924

ALPICASA Ospedale in stabile ristrutturato primingresso soggiorno cucina due stanze bagno ammobiliato. 040/733209. (A05)

BOX centralissimi 1-2-3 auto prossima consegna visitabili via Cavallotti 8. (A06)

ESPERIA VENDE COMMERCIALE (inizio) mq 130 3 stanze stanzetta salone grande poggioso sul verde cucina doppi servizi cantina ascensore centralriscaldamento. ESPERIA Battisti 4 tel. 040/750777. (A769)

GEOM. SBISA: Opicina centro storico casa occupata sei appartamenti, due liberi, 250.000.000. 040/942494. (A770)

IMMOBILIARE BORSA 040-368003 vicinanza Pascoli stabile d'epoca circa 120 metri quadrati da ristrutturare. Prezzo 108.000.000. Orario 8.30-12.30/14.30-18.30. (A798)

IMMOBILIARE CIVICA vende via ISTRIA appartamento in casetta, saloncino, stanza, cucinetta, bagno, ripostiglio, 57.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A900)

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento occupato, casa d'epoca, vista Giardino PUBBLICO, 4 stanze, cucina, bagno, soleggiato. Tel. 040/61712. S. Lazzaro 10. (A900)

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi VERGERIO 2 stanze, tinello, cucinino, bagno, poggioso, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/61712. (A900)

IN costruzione Roiano cucina 1, 2, 3 stanze autometano garage pagamenti agevolati mutui contr. regionali Spaziocasa Valdirivo. 36. (A06)

SIMI 040/772629 ospedale primingresso ufficio-ambulatorio 4-5 stanze garage. (A825)

23 Turismo e villeggiature

ABRUZZO mare (Alba Adriatica - Tortoreto) affittiamo mesi estivi bellissimi appartamenti anche settimanali. Agenzia Ambrosi 0961/77929. (G42352)

24 Smarrimenti

SMARRITO yorsharg zona San Luigi sabato 23 febbraio, lauta mancia al rinventore. Tel. 391533. (A52635)

26 Matrimoniali

AGENZIA Feeling: amicizia scopo matrimonio tel. 040/69364 da lunedì a venerdì dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18. (A525)

REGALA LA MUSICASSETTA con la colonna sonora originale di BEAUTIFUL

BEAUTIFUL
la colonna sonora originale

La musica di BEAUTIFUL nelle vostre case

Aut. Min. N. 4/9798

ALENIA

AERITALIA & SELENIA

**INNOVAZIONE
E
TECNOLOGIA,
INCONTRO
AL VERTICE.**

GRUPPO IRI FINMECCANICA